IL PICCOLO

Anno 111 / numero 208 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 8 settembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DOPO LA TERAPIA D'URTO

La lira tiene Borsa k.o.

RIFORMA: SENATO

Con la manovra pensioni-baby da dimenticare

ROMA — Le pensioni «baby» dei pubblici dipendenti saranno gradualmente abolite. La commissione Bilancio del Senato, approvando l'articolo 3 della legge di delega al governo in materia di previdenza, ha accolto l'emendamento che pone fine al privilegio di cui godono i lavoratori statali di andare in pensione dopo 16 anni di anzianità contro i 35 anni del sistema Inps. Il riallineamento avverrà nel giro di 10 anni.

Oltre alle pensioni «baby» è stata accolta anche la proposta della maggioranza che prevede che gli attuali cinquantacinquenni (cinquantenni se donne) continueranno ad avere l'età pensionabile fissata a 60 anni (55 per le donne). Per tutti gli altri, gradualmente, l'età pensionabile salirà a 65 anni. Per quanto riguarda i fondi pensione, il progetto prevede la costituzione della disciplina di un compiuto sistema di previdenza complementare, al fine di integrare i livelli dei trattamenti pensionistici a carico delle gestioni pubbliche, così come già diffusamente in atto nei Paesi Cee. Infine «il sistema complementare» organizzato su base volontaria, riguarderà sia il pubblico che il privato, con gestioni dirette o convenzionate, affidate agli organismi gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

A pagina 5

Guadagnati due punti sul marco. Milano: -3%

ROMA — La manovra sui tassi ha salvato per il momento la lira ma ha fatto prendere alla Borsa uno dei colpi più duri degli ultimi anni. Piazza Affari ha perso più del 3 per cento, dopo aver ceduto nel corso della giornata anche il 5 per cento. Addirittura clamoroso il tonfo delle Generali: quasi meno 7 per cento, a 23.400. D'altronde, per dare l'idea del tonfo dei titoli guida, le Fiat hanno lasciato sul terreno quasi l'8 per cento.

Tornando alla lira, c'è stato un netto recupero sul marco. Il marco è stato quotato 763, 40 lire, due punti in meno di venerdì scorso, abbondantemente quindi sotto la soglia del riallineamento automatico del sistema monetario europeo. Il prezzo pagato con la manovra sui tassi è però altissimo: lacrime e sangue per le industrie italiane che pagano il denaro a costi ormai insostenibili. A partire da ieri, e la processione continuerà anche oggi, le banche hanno cominciato ad adeguare i propri saggi al tasso di sconto. La protesta si leva ormai altissima da parte dei comparti produttivi. Ieri a partire dalla Confindustria, passando per le piccole imprese, la Confcommercio, la Confesercenti, la Confartigianato, tutti hanno gridato il loro allarme. Per non parlare del costo che deve pagare lo Stato.

In Economia

LA CATTURA DI MADONIA PRIMO COLPO ALLA MAFIA

Incrinata la Cupola

Spesso in Veneto il boss - Un arresto a Perugia

MANCINO SU MADONIA

«Orizzonte di speranza»

ROMA — Doveva essere un discorso sugli intrecci dei poteri occulti, sulla P 2, sulla mafia e, soprattutto, sulle dichiarazioni fatte il 15 agosto su Gelli. Ma dopo l'arresto di domenica del super boss Giuseppe Madonia, lo scenario è cambiato e il ministro degli Interni Nicola Mancino ha potuto presentarsi all'aula del Senato con un grosso successo alle spalle. Che non poteva non essere argomento di discussione. «L'arresto di Madonia apre un orizzonte di speranza», ha detto il responsabile del Viminale. Mancino ha poi affrontato il tema su cui era chiamato a rispondere: le presunte manovre di Licio Gelli, ex maestro venerabile della P 2. «Non svelai nessun segreto istruttorio. Chiesi di fare indagini anche, e non solo, su strani movimenti di capitali, di 500 milioni alla volta riconducibili alla persona di Gelli», ha detto il ministro.

A pagina 4

VICENZA — E' «top secret» sulla destinazione del superboss di Cosa nostra Giuseppe Madonia, arrestato domenica mattina a Longare, nel Vicentino. Nessuna indiscrezione si è appresa sul luogo in cui si trova attualmente il numero due della «cupola», catturato dopo nove anni di latitanza. Non è stato possibile neppure sapere se si trovi o meno ancora nel Veneto.

Intanto, Salvatore Rosario Santoro, il cognato di Giuseppe Madonia che domenica era alla guida della Mercedes bianca targata Milano, sulla quale viaggiava il boss quando è stato arrestato, è stato rilasciato dagli investigatori dopo essere stato fermato e trattenuto per alcune ore per accertamenti. La non punibilità di Santoro — ha spiegato ai giornalisti il dirigente della squadra mobile di Vicenza Piernicola Silvis — è determinata proprio dalla parentela che lo lega a Madonia. Dopo l'arresto di Madonia, che si occupava di appalti pubblici e del traffico di stupefacenti, in Cosa nostra si è creato un vuoto di potere che, a detta degli esperti, dovrà presto essere colmato. Da registrare, infine, che in un ristorante di Perugia è stato catturato il superkiller della mafia, Carmelo Caldariera, 38 anni, condannato all'ergastolo e latitante dal 1990. «Bravi», ha detto agli agenti che lo portavano in questura.

A pagina 4

A SARAJEVO LA BATTAGLIA SI RIACCENDE PIU' VIOLENTA

Si spara sull'aeroporto

Rottura a Ginevra: nessuna garanzia per la sicurezza dei voli umanitari

BELGRADO — Colpi d'artiglieria sono stati sparati ieri in direzione dell'aeroporto di Sarajevo. Lo ha detto a Belgrado una portavoce dell'Unprofor. La funzionaria, Jennie Peterson, ha aggiunto di non essere in grado di precisare quale delle forze in conflitto abbia aperto il fuoco. L'aeroporto, che è controllato dai «caschi blu», è ancora chiuso, dopo la tragedia dell'aereo italiano in missione umanitaria con le insegne dell'Onu abbattuto criminalmente a poche decine di chilometri dalla capitale bosniaca. Radio Sarajevo ha informato che questo pomeriggio a Konjic - proprio nell'area ove il «G-222» italiano è stato colpito - vi è stato un bombardamento, nel corso del quale è andata fra l'altro distrutta una moschea. La radio, captata a Belgrado, ha riferito anche di combattimenti nella Bosnia settentrionale, a Brcko, Tesanj e Bihac. Fra le 11 di domenica e le 11 di ieri, il bilancio delle vittime accertate in tutta la repubblica è stato di 26 morti (13 dei quali a Sarajevo) e 160 feriti.

La guerra diventa ormai di tutti contro tutti: croati e bosniaci ai ferri corti. Battaglia anche dove hanno colpito il «G-222»

Il conflitto rischia però ora di degenerare in una sorta di guerra di tutti contro tutti. Le fazioni croate in Bosnia, infatti, sembrano decise a rompere l'alleanza con quelle musulmane e rivendicare piena autorità sui territori occupati.

Inattesa e drammatica rottura, intanto, a Ginevra alla ripresa delle trattative tra i rappresentanti delle Nazioni Unite e della Cee e gli esponenti delle etnie in guerra in Bosnia. Dopo due ore di dicussione ogni decisione sulla ripresa dei voli umanitari per Sarajevo è stata sospesa vista l'impossibilità di garantire condizioni appena sufficienti di sicurezza.

A pagina 6

I FUNERALI DEGLI AVIATORI

Scalfaro a Pisa si inginocchia

PISA — Il Presidente Scalfaro, entrato nel Duomo di Pisa, si è inginocchiato davanti alle bare dei quattro aviatori periti in Bosnia per portare aiuto alla popolazione (nella foto). Nel suo gesto l'omaggio di tutta la Nazione al maggiore Marco Betti, al tenente Marco Rigliacco, ai marescialli Giuseppe Buttaglieri e Giuliano Velardi. L'arcivescovo di Pisa monsignor Plotti e l'ordinario militare monsignor Marra hanno officiato il rito funebre. In particolare monsignor Marra ha affermato che non bastano coraggio e professionalità dei piloti bisogna ottenere garanzie di sicurezza. E' compito dei responsabili politici e degli esperti trovare quelle soluzioni che garantiscano l'indispensabile esigenza del soccorso.

Una grande folla ha applaudito commossa i feretri all'uscita dal Duomo. Le esequie si sono svolte in un'atmosfera di profonda dignità.

A pagina 6

TRIESTINO IN UN CAMPEGGIO A ISOLA D'ISTRIA

Accoltella la convivente

La donna versa in gravi condizioni - La gelosia alla base del gesto

Dall'inviato
Silvio Maranzana

ISOLA D'ISTRIA — Al casinò di Portorose, lei si è fermata alle slot-machine. «Marta, Marta», l'ha chiamata per due volte il suo convivente. Poi, quando sono tornati nella loro roulotte, al campeggio di Isola, l'ha colpita con sette coltellate. Un fendente è passato a due millimetri dal cuore. Ieri la donna, Marta Cerut, 50 anni, che è ricoverata al'ospedale di Isola, è stata dichiarata fuori pericolo anche se le sue condizioni rimangono gravi.

Lui, Aldo Bartolomeo, 45 anni, dopo aver menato i colpi all'impazzata, è salito in macchina, ha passato il confine e dopo tre quarti d'ora si è costituito ai carabinieri di Servola. Era tremante, sporco di sangue e aveva ancora con sè il coltellaccio da cucina con trenta centimetri di lama. «Forse ho ucciso la mia convivente», ha detto al brigadiere che comanda la stazione. E' stato rinchiuso al Coroneo.

E' finita così una relazione cominciata all'inizio dell'anno tra due persone mature, che abitano a Trieste, entrambe con alle spalle un'esperienza matrimoniale fallita. L'uomo pareva geloso e possessivo. Già una volta, dopo una serata al casinò, si era arrabbiato forse solo perchè la donna dimostrava di divertirsi, l'altra notte è esplosa la sua furia cieca.

In Trieste

REGGIO CALABRIA: IN CELLA POLITICI E IMPRENDITORI

Tangenti, retata eccellente

REGGIO CALABRIA — L'imprenditore Vincenzo Lodigiani è stato arrestato dai carabinieri a Milano nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Reggio Calabria nella quale sono rimaste coinvolte altre ventisei persone tra politici ed imprenditori. La «Lodigiani» (Milano) e la «C.M.C.», (Ravenna) costituitesi in Consorzio, risultano aggiudicatarie dei lavori della realizzazione del «Centro direzionale dei servizi» della città dello Stretto, per un importo di 120 miliardi di lire. Vincenzo Lodigiani, nato a Pontenure (Piacenza), 59 anni, è il presidente del gruppo che porta il suo nome e che contende all'Italstrade del gruppo Iri la piazza d'onore, dopo la Cogefar, tra le maggiori aziende italiane del settore costruzioni.

A Reggio Calabria intanto sono finiti in galera ex sindaci della città, ex deputati, segretari di partito, ex assessori regionali e il presidente del Coreco. Tutti nei guai per una tangente miliardaria distribuita, secondo l'imputazione, dalla Lodigiani e dalla Bonifica Spa, una società di servizi che fa capo all'Iri-Italstat. Secondo indiscrezioni la mazzetta sarebbe stata da un miliardo: la Bonifica avrebbe offerto un lavoro al Comune di Reggio, un appalto da 110 miliardi garantendo che se il Comune l'avesse fatto proprio sarebbe stato sicuramente finanziato con la legge 64, la ex Cassa per il Mezzogiorno. Ma per far passare una procedura così anomala sarebbero arrivate valigie piene di denaro sborsati da Bonifica e Lodigiani. Gli altri, tutti gli altri, erano ben felici di poterli intascare. In città, nei palazzi del potere c'è ora il panico.

A pagina 2

CORSA ALL'ABBONAMENTO AL BUON ESORDIO DI CAMPIONATO

Tra Triestina e tifo è nuovo amore

TRIESTE - *La Triestina chiama, la città risponde. La «sindrome alabardata» ha colpito finora quasi 9.500 tifosi, stregati dalla formazione di Perotti ma anche dai prezzi contenuti delle tessere. In settimana la corsa all'abbonamento dovrebbe toccare quota diecimila, una cifra record per la serie «C». La vittoria esterna di Como e soprattutto quella di domenica con l'Alessandria hanno avuto un effetto esplosivo. Quando la squadra c'è, nessuno si tira indietro. I tifosi non aspettavano altro che programmi seri e una squadra credibile per tornare allo stadio. Sono bastati i primi segnali di inversione di tendenza per cancellare un'annata balorda caratterizzata da fallimenti e contestazioni. Domenica al «Grezar» si respirava un'aria frizzante, di rinnovato entusiasmo con oltre diecimila spettatori sugli spalti. E dire che solo tre mesi fa, in occasione dell'ultima partita di campionato contro il Baracca Lugo, si era registrato il minimo storico di presenze con meno di mille persone sugli spalti. Ma è acqua passata. I vari Mezzini, Labardi, Milanese sono i nuovi eroi della domenica. Tutta gente ancora affamata di successi. Così mentre il Perugia miliardario di Gaucci arranca, la Triestina del «new deal» vola stimolando la fantasia di tifosi che si erano ormai rassegnati all'austerità calcistica.*

La società sognava il tetto delle diecimila tessere, ma forse non ci credeva a un'adesione così massiccia tanto è vero che gli ultimi abbonati non hanno potuto materialmente ritirare il cartoncino perchè non ne sono stati stampati a sufficienza. E' comunque un problema da poco; per accedere allo stadio basta il tagliando di prenotazione. Ieri nella biglietteria di Galleria Protti la fila si è ulteriormente allungata. Non solo uomini ma anche signore insospettabili che si sono lasciate trasportare dall'onda dell'entusiasmo. I cinque gol rifilati all'Alessandria hanno portato in dote alla Triestina altri 800 abbonamenti.

Meno male, a questo punto, che il «Nereo Rocco» è praticamente pronto, altrimenti il vecchio «Grezar» avrebbe cominciato a sbuffare. A questo proposito, società e tifosi si augurano che l'impianto possa essere agibile già il 27 settembre, quando a Trieste si farà vedere la Sambenedettese. Settembre andiamo, è tempo di migrare (nel nuovo stadio).

Maurizio Cattaruzza

LA SPACCATURA NEL PSI

De Michelis con Craxi (e contro Martelli)

ROMA — E' una vera e propria conta, quella in atto nel Psi, dopo l'intervista con cui Claudio Martelli ha posto il «problema Craxi», collegandolo alla posizione assunta dal segretario del partito sulla «questione morale». Dopo la presa di posizione di Amato a favore di Craxi e quella di Di Donato per Martelli è la volta del neo vicesegretario Gianni De Michelis a dar torto all'ex delfino, mentre il presidente della Camera, Napolitano, pone il problema del finanziamento dei partiti all'attenzione dell'assemblea di Montecitorio.

Ma un altro nodo, in qualche modo collegato alla questione morale, ossia al sistema di raccolta del consenso, quello di una riforma elettorale che avvicini i cittadini agli eletti e all'attenzione delle forze politiche. In seno alla Dc c'è ancora incertezza sulla questione dell'elezione diretta del sindaco. Essa è da ieri all'esame della direzione della Dc, dove prevale però la tesi preferita da Forlani, di uno stretto collegamento tra il voto per il sindaco e quello per la maggioranza: contraria alla posizione assunta da Segni e sostenuta in direzione da Elia di una separazione tra l'elezione del sindaco e quella degli altri candidati.

Se Giuliano Amato aveva ricordato domenica, per sostenere Craxi, che il segretario del Psi, nel lanciare la «grande riforma» nel lontano 1979, aveva detto che essa doveva essere oltreché istituzionale anche morale, Gianni De Michelis, in un articolo scritto per l'«Avanti» sostiene che non può essere la «questione morale» a dividere i socialisti. Su questo punto, aggiunge, netto è il dissenso con il compagno Martelli. Per il passato almeno quelli di noi he si sono assunti la responsabilità di dirigere il partito, non possono non sentire assieme il peso per ciò che non abbiamo saputo correggere e innovare per tempo».

Una chiamata di corresponsabilità del ministro della Giustizia, a lungo ai massimi vertici del partito e del governo del Paese. «Il Psi, aggiunge De Michelis, ha il dovere di avviare il confronto sulla questione morale e sul finanziamento dei partiti». Con Craxi e contro le divisioni interne è Gennaro Acquaviva, capogruppo dei senatori, che ieri ha commemorato Moroni nell'assemblea del Gruppo. Con Craxi è Carmelo Conte, ministro per le aree urbane, che ritiene che le parole di Martelli «in gran parte condivisibili», finiscano per essere strumentalizzate contro il Psi. Con Craxi è Margherita Boniver, ministro del Turismo e spettacolo, secondo cui la «ricerca dell'onore dei socialisti» di cui aveva parlato Martelli, va affidata soprattutto al segretario, che si batte contro una campagna di «pulilzia etnica». E Luigi Covatta, con Craxi contro Martelli, ripete come De Michelis che il problema non è il leader del partito «ma un intero gruppo dirigente formatosi nell'unanimismo all'epoca delle vacche grasse». Per cui il problema non si risolve sostituendo il segretario ma «dando vita a nuove regole interne».

Con Martelli è Mauro Del Bue, vicinissimo alle posizioni del ministro della giustizia. Ma anch'egli teme le strumentalizzazioni antisocialiste della polemica e si scaglia contro D'Alema, che aveva rivolto a Craxi l'invito a dimettersi. Il leader del Pds non può pensare, dice Del Bue, che i soialisti «siano disponibili a offrirgli su un piatto d'argento la testa del loro segretario: non sono Erode, stanno confrontandosi in modo nuovo e questo confronto merita rispetto e attenzione». Salvo Andò, ministro della Difea, dice di condividere le cose dette dal suo collega della Giustizia e chiede su di esse una discussione nel partito, al centro e in periferia.

n. p.

L'AZZERAMENTO DELLE TESSERE DC

Primi «sì» a De Mita

La proposta anima la Festa dell'amicizia a Pesaro

Ciriaco De Mita

PESARO — «Dal prossimo Consiglio nazionale della Dc dovranno uscire sostanziali novità che la gente comprenda; c'è la necessità di modificare l'attuale assetto del partito». Sergio Mattarella, vice segretario della Dc, annuncia che andrà avanti deciso sulla via del rinnovamento. E questo deve arrivare ben oltre le novità proposte dalla Conferenza di organizzazione di novembre '91 ad Assago. «Ci vuole un'iniziativa forte e visibile all'esterno, dobbiamo dimostrare che un modo di essere del partito è morto — incalza il vicepresidente dei deputati Rino Nicolosi, altro esponente della Sinistra. «Il commissario liquidatore non può essdere chi ha gestito l'azienda — insiste, invocando quindi un decisivo ricambio dei vertici di piazza del Gesù. Sì, Arnaldo Forlani è segretario a pieno titolo, e può guidare questa fase di transizione, ma anche il gruppo dirigente deve mettersi in discussione.

La «proposta-provocazione» di De Mita sull'azzeramento delle tessere continua ad animare la Festa dell'Amicizia di Pesaro. La Sinistra è decisamente favorevole. I gavianei frenano, ma da un uomo vicinissimo a Forlani come Pier Ferdinando Casini arriva un primo «sì» a De Mita. Da Roma arriva una esplicita dichiarazione. «Capisco le preoccupazioni del segretario — dice Casini — per il fatto che non venga delegittimata una base di militanti che è fatta da persone pulite in nome di un riferimento astratto. Però credo che in questo passaggio la Dc abbia bisogno di gesti forti di rigenerazione. E l'azzerramento potrebbe essere uno di questi».

«Una provocazione? — si chiede invece l'altro vice segretario della Dc Silvio Lega — di provocazioni ne abbiamo fatte fin troppe. Quella di De Mita è una riflessione giusta ma bisognerà pur passare alle proposte concrete, se no continuiamo tutti a dire che il sistema attuale non va e a non spiegare con che cosa sostituirlo». Lega è contrario all'azzeramento della tessere e non lo convince nemmeno del trasferimento dei poteri ai gruppi parlamentari, un «ipoverimento» per il partito. «La scelta del segretario si ridurrebbe allora all'elezione del capogruppo. Dovremmo dare il potere ai gruppi consiliari di Comuni, Province e Regioni? Ma se alcuni dicono che proprio lì si annidano le peggiori clientele? «Non vorrei che qualcuno diventasse doroteo in ritardo» ironizza su De Mita.

Decisamente cont[...]rio l'andreottiano Cla[...]dio Vitalone, minist[...] del Commercio ester[...] «non mi sembra ones[...] — spierga — cancella[...] la realtà fervida e po[...]ticamente produttiva[...] molte sezioni».

Intanto Renzo Lus[...]ti, organizzatore del[...] manifestazione di Pes[...]ro annuncia che alm[...]no un rinnovamento[...] farà di sicuro. Quel[...] della Festa dell'Ami[...]zia che non sarà più b[...]sata sulla formula «u[...] po' ripetitiva dei sol[...] spettacoli, i soliti co[...]vegni» perché serve «u[...] momento più dinami[...] e capace di coinvolge[...] di più la gente». Mag[...] una festa «itinerant[...] per toccare più citt[...] magari una crocie[...] «C'è un 5 aprile — [...]chiara — anche per[...] Feste dell'Amicizia».

m. [...]

TANGENTI / DECINE DI ARRESTI «ECCELLENTI» A REGGIO (L'IMPRENDITORE CATTURATO A MILANO)

Scandalo in Calabria, Lodigiani in cella

REGGIO CALABRIA — Dentro ci sono tutti. Ex sindaci della città, ex deputati, segretari di partito, ex assessori regionali, il presidente del Coreco. Soprattutto, c'è la richiesta di autorizzazione a procedere per tre parlamentari: due della Dc ed uno del Pri. Tutti nei guai per una tangente miliardaria distribuita, a st are alle imputazioni, dalla Bonifica Spa, una società di servizi che fa capo all'Iri-Italstat e dalla Lodigiani, la ditta edile più importante d'Italia. Gli arresti sono in realtà una retata di personaggi uno più eccellente dell'altro.

Il sindaco in quanto tale era costretto a fare il collettore delle tangenti. A lui gli veniva affiancato un altro consigliere di un partito diverso che faceva da collettore per tutti gli altri è questo il quadro descritto da Agatini Licandro, 38 anni, ex sindaco democristiano della città. «Caduto» su una storia di tangenti per poche decine di milioni, per non finire in galera ha deciso di dire tutto. Fino a questo momento ha riempito tre diversi verbali: ogni rigo un'accusa; ogni pagina un particolare per incastrare personaggi potenti: quelli che mentre lui era nei guai tuonavano sui giornali invocando che l'inchiesta andasse avanti.

Così ieri mattina all'alba sono scattate le manette ed è iniziata la processione dei potenti sulle alfette dei carabinieri che, da queste parti, non avevano mai ospitato personaggi così distinti e potenti. Tra questi c'erano diversi ex sindaci: il socialista Giovanni Palamara, il democristiano Luigi Aliquò, e Piero Battaglia, ex sindaco già al tempo del «Boia chi molla», ex assessore regionale, ex parlamentare non rieletto alle ultime elezioni per un pugno di voti. Ma spulciando il lungo elenco si trova Giuseppe Nicolò, fedelissimo uomo di Misasi, ex se gretario regionale della Dc, ex consigliere ed assessore regionale della Calabria. Sarebbe stato lui ad assolvere ad un ruolo di grande importanza nel collegare palazzo politico e la società Bonifica. Ed il presidente della Bonifica, Giorgio De Camillis, non a caso, figura tra i corruttori. Ma sotto accusa non sono soltanto i politici: Antonio Latella, giornalista e direttore del settimanale «I Giorni», grande amico ed ex collaboratore di Ludovico Ligato, è accusato di estorsione e ricettazione. Secondo l'accusa incassava venti milioni ogni due mesi per non dare fastidio al manovratore.

Nel mucchio spiccano poi: Giovanni Rizzica, segretario provinciale del Pri, Domenico Richichi, Dc, assessore al Comune di Reggio; Antonio Biasi, Dc, assessore al Comune di Reggio, già incarcerato per lo scandalo delle fioriere; Carmelo Bagnato, Psi, assessore al Comune, già in carcere per lo scandalo delle fioriere; Antonino Borrello, Psi, assessore; Francesco Quatrone, Dc, segretario regionale uscente, ex parlamentare e sottosegretario; Giseppe Poeta, Dc, presidente di comunità montana, ex segretario provinciale, attuale presidente del Coreco, già in carcere perché indagato dalla Procura di Palmi per associazione a delinquere di stampo mafioso e nelle scorse settimane scarcerato dalla Cassazione (presidente Carnevale). Insieme a loro: Vincenzo Lodigiani, amministratore delegato della Lodigiani Spa; Pasquale Ricci, condirettore di Bonifica Spa; Vincenzo Gallo, dipendente della Lodigiani Spa.

Raggiunti in carcere dove si trovavano per altri motivi: Vincenzo Logoteta, Psi, ex vicesindaco, candidato al Senato per il Psai alle ultime elezioni; Mario Laface, Psi, assessore; Francesco Marra, Dc, assessore ed ex prestigioso segretario regionale della Cisl; Vincenzo Spina, funzionario del Coreco. Sono invece risultati irreperibili il consigliere regionale Luigi Meduri e Marcello Cordova, un democristiano in passato già finito in galera perché coinvolto in una storia di ruberie alla Usl di cui, al tempo, era componente.

Le richieste di autorizzazioni a procedere si riferirebbero a: Francesco Bucara, già sottosegretario di Stato, segretario regionale del Pri, componente della direzione nazionale del suo partito; leone Manti, Dc, ex consigliere ed assessore regionale, eletto per la prima volta al parlamento alle ultime elezioni; bruno Napoli, ex presidente di Usl, ex consigliere ed assessore regionale. Già in carcere per una storia di Usl dalla quale, alla fine, uscì pulito ed assolto.

Abbottonatissimi i magistrati. La mazzet[...] sarebbe stata un milia[...]do (ma c'è chi giura che [...]tratta di tre). Bonific[...] avrebbe offerto un lav[...]ro al Comune di Regg[...] un'appalto da 110 m[...]liardi garantendo che [...] il Comune l'avesse fat[...] proprio sarebbe stato s[...]curamente finanzia[...] con la legge 64, la ex Ca[...]sa per il Mezzogiorn[...] Ma per far passare un[...] procedura così anoma[...] sarebbero arrivate va[...]gie piene di denaro sbo[...]sati da Bonifica e Lod[...]giani. Gli altri, tutti g[...] altri, erano ben felici [...] poterli intascare. In c[...]tà, nei palazzi del pote[...] c'è ora il panico. La vo[...] insistente ed autorevo[...] dice che siamo solo [...] primo verbale delle co[...]fessioni di Licandro e c[...] il bello deve ancora ar[...]vare.

TANGENTI / A PESCARA

Funzionario «nei guai» Roma, nuovo arresto

ROMA — Nuovi sviluppi nell'ambito dell'inchiesta su presunte "tangenti" a Roma per la vicenda "La Torre". I carabinieri del reparto operativo della capitale, ieri mattinata, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla dottoressa Diana de Martino, hanno eseguito l'ordine di custodia cautelare emesso dal gip Maria Luisa Carnevale nei confronti del dottor Diego Banchelli, 48 anni, residente a Roma, per il reato di concorso in corruzione.

L'arresto di Banchelli è legato per ora soltanto a un troncone dell'inchiesta avviata 18 mesi fa a Roma dal sostituto procuratore della Repubblica Diana De Martino su un presunto giro di tangenti legate prevalentemente all'acquisto di immobili e terreni. Si tratta delle indagini sul passaggio di proprietà di una torre costruita nella borgata Fidene che hanno portato anche all'arresto di Raffo, il mese scorso a Boston. Tra le altre persone coinvolte, due sono latitanti: Porta, e l'ex assessore comunale all'edilizia economica e popolare Carlo Pelonzi. Secondo l'accusa Raffo avrebbe pagato una tangente di 180 milioni di lire, cento dei quali destianti a Pelonzi, per ottenere il passaggio di proprietà della torre, ma il proprietario della Sicea lo ha sempre negato.

Nel troncone di indagine sulla «Torre Fidene» sono anche coinvolti il costruttore Massimo Francucci, in stato di libertà e Gerardo Russomando, funzionario dell'assessorato all'edilizia, agli arresti domiciliari, Anthony Wilkinson, perito edile, e Ananmaria Lanfranconi, dipendente della sedicesima ripartizione. Questi ultimi due sono stati rimessi in stato di libertà dopo aver collaborato con gli investigatori. Fra gli arrestati anche il sindaco di Gallicano, Mario Chiarelli. Agli arresti domiciliari è il presidente dell'Isveur Carlo Odorisio che avrebbe fatto da mediatore tra Pelonzi e Raffo, mentre è ancora latitante il sindaco di San Cesareo Gaetano Sabelli.

A Pescara, il coordinatore dell'assessorato ai trasporti della Regione Abruzzo, Carlo Spadaccini, 54 anni, è stato arrestato, su ordine di custodia cautelare in carcere del gip Alessandro Spinaci, per concussione e abuso innominato in atti d'ufficio. L'arresto era stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Mennini che sta indagando su presunte irregolarità commesse nella concessione di contributi regionali a società convenzionate per il trasporto pubblico.

Nell'ambito della stessa inchiesta, nei giorni scorsi erano state inviate informazioni di garanzia allo stesso Spadaccini e all'imprenditore Oliviero Mazziotti, di Lanciano (Chieti), titolare dell'omonima società di trasporto. Mazziotti sarà ascoltato giovedì dal magistrato.

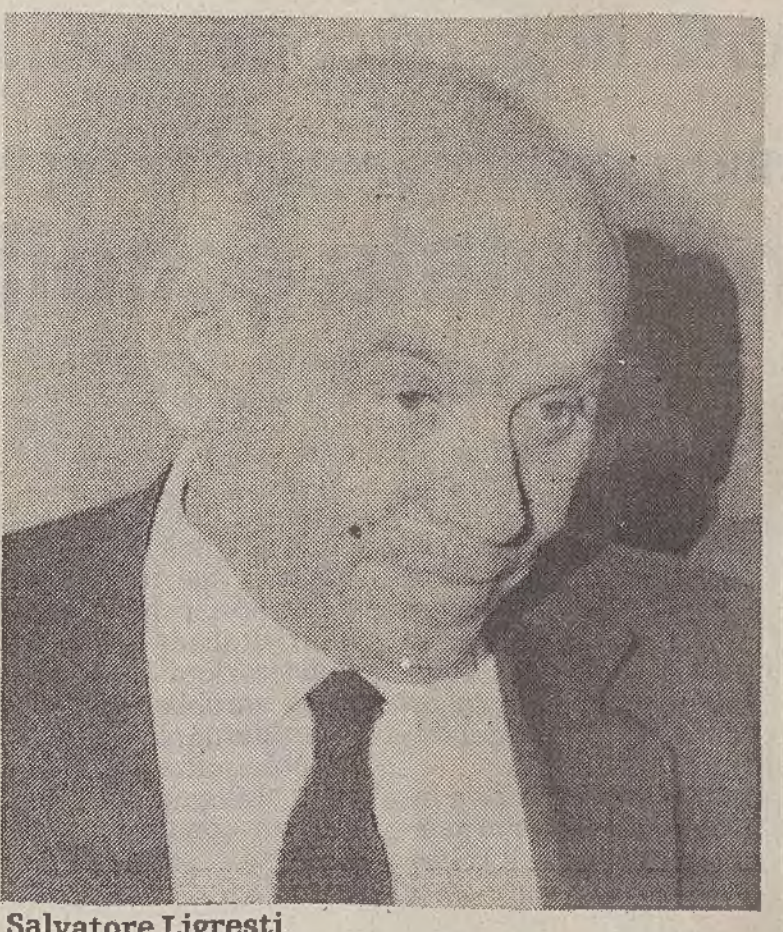
TANGENTI / DOPO LA LIBERTA' A ZAFFRA AVVOCATI IN FILA DAVANTI AI GIUDICI

Milano, l'ora delle scarcerazioni

Ma il socialista ha lasciato San Vittore dopo aver confessato - Interrogatorio per Ligresti

MILANO — E adesso gli avvocati ci provano: dopo la scarcerazione dell'ex capogruppo socialista al consiglio Comunale di Milano Loris Zaffra, i legali di molti degli arrestati nello scandalo tangenti stanno per presentare istanza di remissione in libertà per i loro assistiti. Sono in molti, infatti, a vedere nella decisione del giudice per l'indagine preliminari Italo Ghitti, che sabato pomeriggio ha firmato l'ordine di scarcerazione per Zaffra, una inversione di tendenza nel mondo di procedere dei magistrati milanesi. Si è dunque incrinato il muro dell'inflessibilità dei giudici? E forse presto per dirlo, anche perché non bisogna dimenticare che il giudice Ghitti, nelle motivazioni della sentenza che ha consentito al Zaffra di lasciare il carcere, ha sottolineato tra l'altro che uno dei motivi per cui l'esponente socialista doveva essere liberato era il fatto che aveva confessato. Zaffra, infatti, dopo che il 30 luglio era stato arrestato, aveva confessato ai giudici di aver riscosso una tangente di 50 milioni in relazione ad appalti per l'ospedale Gaetano Pini. A San Vittore Zaffra aveva rivelato però di non aver tenuto per se quei soldi, ma di averli girati al defunto senatore socialista Antonio Natali.

I due successivi ordini di cattura che avevano indotto i giudici a far si che Zaffra restasse in carcere erano stati motivati da chiamate in correità da parte dell'ex segretario democristiano Gianstefano Frigerio. Ma Zaffra aveva sempre respinto quelle accuse e si era rifiutato di avere altri colloqui con i giudici. Per Ghitti, dopo più di un mese di carcere, non era più il caso di trattenere Zaffra. E ieri, si sono presentati dal giudice per annunciare istanze per la remissione in libertà gli avvocati Oreste Dominioni ed Edda Grandossi, legali di Bruno Binasco, presidente della società Itinera e di Marcellino Gavio, proprietario della stessa impresa di costruzioni stradali. Il primo è tuttora in carcere, il secondo invece è latitante. L'avvocato Giuseppe Bonamassa a chiesto invece la scarcerazione per Achille Iorio attualmente ricoverato a San Vittore al centro clinico per le sue precarie condizioni di salute.

Uno dei personaggi di spicco dell'inchiesta, l'ingegner Salvatore Ligresti potrebbe avere nei prossimi giorni un nuovo interrogatorio: ieri il suo avvocato Raffaelle Della Valle è stato ricevuto dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, al quale avrà con ogni probabilità chiesto nuovamente di esaminare la possibilità di concedere la libertà e al suo assistito. Ma i giudici che conducono l'inchiesta rilanciano: il pubblico ministero Pier Camillo Davigo stà infatti preparando una impugnazione contro la scarcerazione di Loris Zaffra, anche se al momento il ricorso non è ancora stato fatto. Davigo ieri pomeriggio ha nuovamente interrogato Achille Iorio, un altro dei candidati alla scarcerazione, mentre domani sarà il turno di interrogatorio dell'amministratore delegato della Cementir, Paolo Rinaldi, arrestato pochi giorni fa a Roma.

Salvatore Ligresti

SCIOPERO

Perché «Il Piccolo» non è uscito

«Il Piccolo» ieri non [...] uscito per uno sciope[...] dei giornalisti. La grav[...] decisione è stata pres[...] dall'assemblea dei reda[...]tori dopo aver appres[...] che il nome di un colleg[...] era stato fornito alla Po[...]lizia giudiziaria in rela[...]zione a un servizio al va[...]glio dell'autorità giudi[...]ziaria in seguito a un[...] querela scaturita da un[...] diatriba tra le parti inte[...]ressate da una vicenda [...] riferita in un articolo. La [...] querela quindi non ri[...]guardava direttamente il [...] Giornale ma la Questur[...] che aveva necessità d[...] esperire gli accertamen[...] del caso. L'asemblea h[...] contestato al Direttore [...] metodo con cui è stat[...] fatto all'esterno il nom[...] dell'estensore del servi[...]zio, che peraltro non er[...] firmato.

Il comitato di redazio[...]ne, su delega dell'assem[...]blea, ha pertanto richia[...]mato il Giornale a mag[...]gior correttezza e riser[...]vatezza indicando anch[...] una serie di criteri per l[...] tutela dei giornalist[...] Inoltre ha deciso ch[...] chiederà al Consiglio na[...]zionale dell'Ordine u[...] parere per definire re[...]sponsabilità e competen[...]ze in sede giuridica a tut[...]ti i livelli della scala ge[...]rarchica dal direttore a[...] quadri intermedi fino al [...] semplice redattore. La [...] protesta è rientrata dopo[...] un colloquio chiarifica[...]tore con il direttore i[...] quale ha già fornito le [...] prime garanzie in ordine[...] a una materia sempre [...] più complessa e non ben[...] disciplinata e che inve[...]ste, in questa particolare [...] fase della società italia[...]na, tutta l'editoria.

Il Cdr

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 6 settembre 1992 è stata di 80.700 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

TANGENTI / DALLA CAMERA DEI RICORSI PENALI «STOP» AI GIUDICI MILANESI

Per la Svizzera il segreto bancario non si tocca

LUGANO — Reazioni positive nel mondo bancario ticinese alla sentenza della Camera dei ricorsi penali che, pur autorizzando l'accesso degli inquirenti a 13 dei 44 conti oggetto delle indagini milanesi nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti, ha considerato tuttavia la documentazione fornita dai magistrati italiani ampiamente insufficiente. Ma la parte più importante della sentenza della Camera è quella in cui sono stati completamente accettati i ricorsi avviati dalle banche contro la procedura penale promossa dalla Procura di Lugano, e sono stati pertanto annullati gli ordini di confisca dei beni e di fornitura di informazioni rivolti indiscriminatamente a tutte le banche luganesi con una procedura che aveva suscitato molte critiche ed evidenziato parecchi vizi, sia di forma che di sostanza.

L'Associazione bancaria ticinese ha espresso la propria soddisfazione per una sentanza che regola aspetti delicati e controversi, e situazioni destinate a svilupparsi sempre più sul piano internazionale. Con questo chiarimento, non solo è sancita la facoltà delle istituzioni finanziarie di ricorrere contro provvedimenti della magistratura ritenuti non del tutto regolari, ma di fatto, la procedura tendente alla ricerca indiscriminata e generalizzata di prove «al buio» viene consideata illegale a tutti gli effetti.

Ricordiamo che i trattati di collaborazione internazionale in materia giudiziaria prevedono la fornitura di assistenza qualora il reato all'origine dell'intervento della magistratura sia considerato come tale anche dall'ordinamento penale elvetico. (Non sono considerate tali, ad esempio, le infrazioni fiscali e valutarie). L'assistenza va comunque richiesta attraverso canali e procedure chiaramente definite e non sono ammesse «scorciatoie» o iniziative non suffragate da elementi probanti, come appunti è stato il caso che ha riguardato il contestato comportamento della Procura di Lugano.

Gli avvocati del Comune di Milano, parte civile nella questione, hanno dichiarato la loro intenzione di interporre appello presso il Tribunale Federale di Losanna ma, per il momento, vincitore del «round» è senz'altro il mondo bancrio ticinese, e svizzero in generale che, oltre a tutto, è tornato alla ribalta nelle ultime settimane di tempesta valutaria grazie ai buoni risultati del Franco svizzero. In una dichiarazione a noi rilasciata, Luigi Butti, direttore generale della Bsi Banca della Svizzera italiana di Lugano, commenta, a proposito della sentenza della Camera dei ricorsi, che essa riafferma l'importanza dell'istituto del segreto bancario, opportunamente regolamentato al fine di evitare che esso si presti a utilizzi illeciti, quali il riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di droga e altre attività criminali.

EDITORIA: SAGGI

Vittorini e i libri, storia inedita di un genialoide

Elio Vittorini ed Eugenio Montale in una foto di Irving Penn, del 1948. Nella biografia editoriale di Vittorini appare anche la triestina Lucia Rodocanachi.

Recensione di
Edoardo Poggi

Nel complesso il giudizio è positivo. Ma in ogni caso le ombre si alternano alle luci, le contraddizioni appaiono numerose e sono in buon numero anche gli episodi poco edificanti. Per fare chiarezza su Elio Vittorini e sul ruolo da lui occupato nello sviluppo dell'editoria italiana per almeno trent'anni, Gian Carlo Ferretti ha ripercorso sentieri già noti e si è tuffato in archivi ancora inediti, mettendo insieme l'una dopo l'altra le tessere di un mosaico affascinante e complesso.

Il risultato delle sue ricerche esce ora da Einaudi in un denso e documentatissimo volume («Vittorini editore», pagg. 329, lire 28 mila) dove con filologica cura viene ricostruita l'avventura intellettuale dello scrittore, da quando allaccia un rapporto certo non limpido con la triestina, che risiede a Genova, Lucia Rodocanachi — «négresse inconnue» di molti traduttori — sino all'esperienza del «Menabò», la rivista diretta assieme a Calvino.

Dietro la storia personale di Vittorini è poi possibile scorgere in filigrana quella dell'intera editoria in un periodo cruciale, segnato dal passaggio dall'impresa quasi familiare all'industria. Di queste trasformazioni Vittorini fu artefice principe assieme a Pavese, a Bazlen, a Calvino, a Bassani, in un vorticare continuo di contatti e di consulenze che lo portarono dalla Mondadori alla Bompiani, e poi all'Einaudi, in ruoli spesso di primissimo piano.

In più di una circostanza spregiudicato, mai intransigente di fronte alle necessità economiche dei datori di lavoro in nome delle superiori esigenze culturali, attento teorico di calibrati compromessi, Vittorini fu abile manager, in grado di gestire con intelligenza gli anni della transizione, di promuovere il lavoro di gruppo, di scoprire nuovi autori e fasce di mercato ancora da esplorare.

L'intellettuale ritratto da Ferretti appare a volte uomo dalla doppia personalità. Se infatti come scrittore si fa cronista del mito della metropoli e dell'industria, inventandosi paladino di un impegno pionieristico, nei panni del dirigente — al contrario — rimase sempre fedele al suo ruolo. «La riflessione teorico-politica di Vittorini — osserva in proposito Ferretti — non arriva mai a investire criticamente i suoi legami con il mondo della produzione. Nel suo ottimistico rapporto con l'universo dell'industria, ne accetterà l'organizzazione del lavoro e gli obiettivi di mercato senza mettere in discussione ruolo, pratica e comportamento all'interno di esso. Qui si arresta, insomma, la sua infaticabile tensione critico-autocritica. Si può anzi dire che la sua istanza di inesausta sperimentazione e rinnovamento finisce per conciliarsi con quella continuità di fondo».

Esaminando documenti rimasti a lungo sepolti negli archivi, il critico ha potuto ricostruire in dettaglio aspetti poco noti di eventi diventati occasioni di leggenda. E' il caso, ad esempio, del violento contrasto con Palmiro Togliatti in merito al destino della rivista «Il Politecnico» (che non chiuse per i dissensi con il partito comunista, ma perché Vittorini riteneva l'esperienza ormai terminata), o del celebre rifiuto di stampare con l'Einaudi «Il Gattopardo» (consigliato invece alla Mondadori e poi bocciato dall'onnipresente Arnoldo).

Spesso determinato a riaggiustare la verità a proprio vantaggio, Vittorini inoltre corresse più volte la sua biografia in rapporto alle esigenze del momento. Cominciò retrodatando l'antifascismo al termine del secondo conflitto mondiale, poi negli anni della militanza comunista scelse di presentarsi come nipote di operai, e quindi insistette su una formazione autodidatta del tutto inventata, o su presunti magri guadagni, pur disponendo di un reddito ragguardevole.

Si tratta di peccati veniali, ma che offrono comunque la misura di un Vittorini un po' camaleontico e in qualche circostanza opportunista. Gli appunti mossi da Ferretti non riguardano, in ogni caso, la straordinaria abilità del Vittorini organizzatore, del manager che introduce in Italia la letteratura americana, che gestisce prestigiose riviste, che crea collane come la Corona della Bompiani, la Medusa della Mondadori e i Gettoni dell'Einaudi, poi diventati centrali nei rispettivi cataloghi.

«Dalla ricostruzione storica — sostiene Ferretti — esce un'esperienza di intellettuale-editore estremamente originale, una figura di infaticabile perturbatore e protagonista della cultura di alcuni decenni: capace di condurre il suo discorso attraverso ogni livello e aspetto del suo lavoro, attraverso opere costruite come un vero autore-curatore-editore di se stesso, usando con spregiudicatezza e creatività testi suoi o di altri come materiali, indipendentemente dal loro valore intrinseco o dal contesto e destinazione originari».

Questi meriti, aggiunge il critico, fanno passare in secondo piano ombre personali e contraddizioni. Certo, Vittorini fu afflitto da un tenace elitarismo, da una mancata presa di coscienza del proprio ruolo, ma nello stesso tempo appare figura maieutica, uomo aperto al dialogo e al confronto, ricco di curiosità e di interessi. Liberarlo dalla corazza della leggenda significa dunque rendergli un servizio, sottraendolo al mito e collocandolo, invece, nel mobilissimo panorama della cultura italiana del Novecento.

VENEZIA / CONCORSO

Per un'idea di giustizia

Semplice, intenso e «vero» il film del giovane cinese Zhang Yimou

Dopo «Lanterne rosse», un'altra prova di tranquilla eleganza, con la storia di una ragazza che esige un risarcimento morale dopo che il marito è stato preso a calci dal capo del villaggio. Quasi documentaristico, è uno spaccato di vita rurale (accanto, la bravissima protagonista, Gong Li). E quasi sullo stesso ritmo si svolge «Morte di un matematico napoletano», biografia lucida e sapiente del suicida Renato Caccioppoli (qui sotto, una scena).

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Unico dei film in concorso ad essere stato invitato «a scatola chiusa», «Qiu Ju da guansi» (Qiu Ju va in tribunale) fortunatamente meritava la fiducia. Il bravo Zhang Yimou, 32 anni, porta così a Venezia, dopo «Lanterne rosse» (premiato l'anno scorso con il Leone d'argento), una nuova storia cinese ma questa volta (ed è la prima) ambientata ai nostri giorni, sia pure in un villaggio di contadini in mezzo ai monti che sembra a tratti vivere i ritmi di un lontano passato.

Il via alla vicenda lo dà un calcio nelle palle, letteralmente, subito da Qinglai, marito di Qiu Ju, ad opera del capo del villaggio, Shantang, nel corso di una lite. Qinglai va a farsi visitare: niente di grave, ma deve restare a lungo in convalescenza. Tutto finirebbe qui se Qiu Ju, che tra l'altro aspetta un bambino, non si intestardisse a volere le scuse di Shantang: non le interessa un «risarcimento», vuole che il capo si scusi, ammetta di aver sbagliato. E per ottenere questo si rivolge a un poliziotto del paese vicino, poi, non soddisfatta, al distretto di polizia competente, poi ancora si reca in città chiedendo giustizia al «direttore» della locale pubblica sicurezza. E infine decide di trascinare Shantang in tribunale. Ma ottiene, ancora, soltanto un risarcimento in denaro.

Qiu Ju non demorde, fa ricorso in appello, ma poco dopo, la notte di Capodanno, è colta dalle doglie, il parto è difficile e, senza il pronto darsi da fare proprio di Shantang, perderebbe forse il bambino, che invece nasce all'ospedale senza ulteriori complicazioni. Gran festa al compimento del suo primo mese, ma proprio mentre si beve e si mangia la polizia viene a portar via Shantang: le radiografie, nel proseguimento dell'inchiesta, hanno riscontrato una costola rotta nel torace del marito di Qiu Ju, sicché sul capo del villaggio pesa una nuova accusa. Ma Qiu Ju, ancora una volta, non è contenta: mentre l'auto della polizia porta via Shantang, corre per fermarla anche se non riesce a raggiungerla. «Non ho mai voluto che andasse in prigione, volevo solo una spiegazione», grida.

Una storia semplice, semplicemente raccontata, con cadenze di tranquilla eleganza, che offre una bella pagina — a tratti quasi documentaristica — di vita cinese attuale, con le immagini «rubate» del villaggio, del paese, della città, e soprattutto con quelle dei contadini e di tutti i personaggi, colti nella loro realtà immediata, spontanea, dove affiora un senso di solidarietà che suona, ahimé, molto insolito per un occidentale...

Un racconto lineare ma pieno di notazioni psicologiche e di costume, che scorre lento come un fiume tranquillo, non senza momenti di intensità e di bonaria ironia. Tutti gli interpreti (in parte non professionisti) danno vivacità ai loro personaggi, e Gong Li — la cui luminosità è qui «oscurata» dall'assenza di trucco e dai goffi abiti — ancora una volta si dimostra attrice di talento: il suo «modo espressivo» contadino è tratteggiato con tecnica essenziale ma molto efficace.

Tutt'altro discorso (ma fino a un certo punto) per «Morte di un matematico napoletano» *di Mario Martone, quasi coetaneo di Zhan Yimou (33 anni, figura di spicco del teatro italiano, fondatore prima di Falso Movimento poi di Teatri Uniti a Napoli). Anche qui in fondo l'arma vincente è la semplicità, che si estrinseca però in modi diversi, attraverso un'essenzialità espressiva che nulla lascia al superfluo. La figura di Renato è disegnata a poco a poco, ma già dalle prime inquadrature è «detto» tutto: la disperazione del vivere e la disillusione nei confronti di tutto (la matematica, l'insegnamento, la politica, i sentimenti) traspare prorompente fin dal primo sguardo di Carlo Cecchi, che è il protagonista (con una efficace recitazione «nevrotica») assieme ad Anna Bonaiuto, Renato Carpentieri e Antonio Neiwiller.*

L'ultima settimana di vita di Renato è scandita, giorno dopo giorno, quasi come una «analisi» (non matematica in questo caso, o forse sì): i suoi incontri, il suo girovagare inquieto, il suo bere, le sue frasi monche ma penetranti, la sua insofferenza per i «cani» del mondo, tutte le sfaccettature del personaggio sono a poco a poco rivelate ma mai schematizzate, sempre colte quasi di sfuggita, così come la fotografia non assume mai i toni della cruda nitidezza, restando su una soffusa opacità che è in fondo, forse, la «visione» di Renato, ormai incapace di guardare la realtà se non attraverso una patina deformante.

Martone, grazie alla sapiente sceneggiatura scritta con Fabrizia Ramondino, riesce a inserire i vari «frammenti» della vita di Renato quasi con noncuranza, facendoli scaturire dal nulla: il passato antifascista, la passione matematica ormai spenta, i rapporti con le donne (sua moglie per prima), con i colleghi, con gli studenti, con se stesso, con i vicoli di Napoli. Un personaggio «incomprensibile», forse per questo scomodo, che i «professori» non riescono a inquadrare nemmeno dopo il suo suicidio, nelle orazioni funebri dense di retorica, mentre i presenti parlottano tra loro (esemplari le sequenze al cimitero).

Film sentito e costruito con attenzione, in ogni particolare, sempre lucido nella sua narrazione senza sbavature. «Morte di un matematico mapoletano» è un omaggio (ma non solo) a Renato Caccioppoli, uccisosi con un colpo di pistola nel maggio 1959. Sul quotidiano napoletano «Roma», l'edizione di sabato 9 maggio portava un titolo a tre colonne in prima pagina: «Nella sua casa di palazzo Cellammare — Si è ucciso ieri il prof. Caccioppoli — Rinvenuto cadavere su un divano con un colpo di pistola alla nuca. Una profonda crisi depressiva l'avrebbe spinto al tragico gesto. Era uno dei più grandi matematici del mondo».

VENEZIA / PERSONAGGIO

La passione presa per la coda

Mario Martone: dal teatro al cinema, e viceversa

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Il percorso artistico di Mario Martone è, fino al 1992, soprattutto teatrale. Segnato però da significativi sintomi. Dice già tanto il fatto che si chiamasse come un film di Wenders, Falso Movimento, il gruppo con il quale Martone divenne uno dei protagonisti della «nuova spettacolarità» italiana degli anni '80. E dopo il successo di «Tango glaciale» (1982), vorrà anche dire qualcosa che proprio in una pellicola di Godard, Martone trovasse i precedenti per quella sorta di piccolo kolossal teatrale che si intitolò «Ritorno ad Alphaville» (1986). Il cinema: un desiderio coltivato in profondità, ma preso poi per la coda e lasciato appena affiorare dentro una lunga teatrografia che, fra la drammaturgia e l'immagine, ha atteso parecchio tempo per prendere partito.

«Ho fatto fatica — dice il regista napoletano — ad allontanare il cinema dal mio teatro. Mi ci è voluto del tempo per arrivare al cuore del teatro, per scarnificarlo dalla mia prima passione, quella cinematografica». La situazione, ora, si ribalta. E' il teatro, con i suoi corpi e i suoi tempi, a segnalarsi come un sintomo in «Morte di un matematico napoletano». Non solo per il cast tutto teatrale: Anna Bonaiuto, Renato Carpentieri, Toni Servillo e gli altri attori napoletani di Teatri Uniti, che affiancano il protagonista Carlo Cecchi, caposaldo della scena italiana contemporanea. Non solo per la ricostruzione «in atti» degli ultimi giorni di vita del matematico Renato Caccioppoli. Ma soprattutto per lo stile con cui Martone scrive le immagini, per la pienezza recitativa degli attori che si accompagna alle modalità ellittiche del narrare e del fotografare.

Napoli, vera protagonista di questo lavoro, è raccontata tutta per assenze, inquadrata nei suoi interni (come se fossero palcoscenici), frammentata negli esterni (come fondali o quinte), ma non è mai tradita nei suoi colori (i mandolini, i «femminielli»). E', questa Napoli, l'esatto opposto e il naturale complemento di un'altra Napoli, astratta e mentale, cantata e affrescata, che da un anno e mezzo Martone rappresenta sulle scene con «Rasoi», un testo scritto da Enzo Moscato, ultimo canto pieno di una decomposizione urbana e politica, barocca e ideologica, che nel film, invece, per ellissi e vuoti prepara e spiega il colpo suicida di pistola del matematico Caccioppoli.

VENEZIA / PROGRAMMA

Ieri parole polemiche, oggi c'è «Orlando»

VENEZIA — Nonostante la sua buona qualità, «Morte di un matematico napoletano» è stato criticato nel corso della conferenza stampa sul film. Un giornalista che ha conosciuto Caccioppoli ha rimproverato Martone di averne falsificato la figura; altri hanno detto che è stato descritto «come un uomo dedito all'alcol, vestito come il tenente Colombo». Mario Martone ha difeso la propria libertà espressiva.

Questi, infine, i film di oggi: Sala grande, ore 11: Vetrina del cinema italiano, «Il trittico di Antonello» di Francesco Crescimone. Sala grande, ore 13: «Die zweite Heimat» di Edgar Reitz, decimo episodio. Excelsior, ore 15: Retrospettiva, «La traccia bianca» di Adam Krzeptowski. Sala grande, ore 15.30: Settimana della critica, «Un canto per Beko» di Nizamettin Aric. Palagalileo, ore 17: Finestra sulle immagini, «Mangiamo e beviamo tutto di lui» di José Antonio Fernandez Quiros; «La Croce del Sud» di Patricio Guzman; «Capoeira quickstep» di Gillian Lacey e Roberto Mader. Excelsior, ore 17: Retrospettiva, «Il placido Don» di Ivan Pravov e Olga Preobrazenskaja. Sala grande, ore 18: In concorso, «Il poliziotto sentimentale» di Kira Muratova. Palagalileo, ore 20: «Il poliziotto sentimentale» di Kira Muratova, a seguire, «Orlando» di Sally Potter. Sala grande, ore 21: «Orlando». Sala grande, ore 23: Notti veneziane, «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino.

VENEZIA / CURIOSITA'

Nell'attesa, milioncini

VENEZIA — Grandi novità quest'anno al Lido. Il vecchio casellario (le strutture metalliche con tanti piccoli scaffali, che ciascuno apre con la sua chiavetta ottenuta in cambio di ventimila lire di deposito, da restituire a fine kermesse) è stato relegato nei «sotterranei» del casinò (che, sopra i sotterranei, ospita la «sala Perla», dove si proiettano per la stampa i film in concorso e quelli della Settimana della critica). Per tirar fuori i comunicati (i «pressbook», gli inviti ai cocktail Rai, gli omaggi di cartelle con appropriata zip o di borse tipo spesa) bisogna insomma, quest'anno, farsi due rampe di scale, prima in discesa e poi, ahimé, in salita. Ma non è questa la vera novità. Suspense, suspense.

Dove gli anni scorsi c'era il casellario, ci sono ora le slot machines! L'ingresso, come recita un display luminoso scorrevole, è gratuito. E — parola di lupetto — più di un «accreditato» (giornalista o no che sia) inganna le attese — più snervanti del solito visto che quasi tutti i film cominciano in ritardo perché quasi tutti sono troppo lunghi — entrando timidamente nel salone, cambiando le sue cinquantamila (una banconota alla volta...) ai distributori automatici di gettoni e dannandosi per fare il «jackpot» o il poker o altre combinazioni vincenti (sullo stesso display si informa che, tra i vari giochi, c'è anche il «game of horse racing», subito dopo specificando tra parentesi, per i meno abbienti, «corse dei cavalli»). Vero è che, a volte, la tentazione è forte. Dato il livello dei film, non varrebbe la pena di tentare il «colpo grosso» fregandosene delle proiezioni? Anche perché, ben in alto sopra ogni settore, campeggia la massima vincita in quel momento possibile (altro display): nessuno è interessato a vincere cinque, dieci o venti milioni premendo una semplice levetta?

Altra esilarante «novità» viene da due comunicati stampa, il primo del 31 agosto, il secondo del 3 settembre. Nel primo si annuncia che duecento giovani studenti sono ospiti della Mostra, in quanto «Gillo Pontecorvo, particolarmente sensibile alle tematiche giovanili, ha voluto che per la prima volta la Mostra fosse aperta anche ai giovani che, pur non addetti ai lavori, sono più interessati al cinema e al suo futuro». Nello stesso comunicato si spiega che «i giovani saranno ospitati presso il prestigioso camping Marina di Venezia di Punta Sabbioni e parteciperanno a tutte le manifestazioni della Mostra del cinema». Okay, a parte il prestigio del camping, tutto (quasi) bene.

Ma il bello viene dal comunicato datato 3 settembre (e distribuito il 5!): «Da domani 4 settembre una pista speciale, fatta allestire appositamente da Gillo Pontecorvo, sarà disponibile per i duecento ragazzi... che dopo aver visionato con passione e competenza (sic!) i primi film del festival danzeranno in compagnia di Ornella Muti e Stefania Sandrelli nella pista realizzata davanti al casinò». E ancora: «Oltre al rock, ad animare le prossime giornate ci saranno momenti di incontro-confronto con critici e autori delle prestigiose (ancora!) pellicole della Biennale. Per scoprire i 'segreti del mestiere' i giovani fans di Pontecorvo (ri-sic!) stanno preparando le schede con i giudizi e le le valutazioni sulle pellicole visionate e le domande che potranno rivolgere ai loro divi».

Oltre a tutto, non è da tralasciare il fatto che della pista da ballo annunciata per il 4 non esiste finora alcuna traccia (né di Muti-Sandrelli scatenate nella danza, beninteso). Mah, misteri della «promotion».

Ultima nota: nell'atrio del casinò-Sala Perla c'è anche una specie di «stand» dove campeggia la scritta «Istituto Poligrafico e Zecca di Stato». Ma, visto che non ci si trovano le marche da bollo integrative per le patenti, a che serve?

Francesco Carrara

«CAMPIELLO»: INTERVISTA

E Maldini torna (da vincitore) a Nord-Est

Sergio Maldini alla premiazione del «Campiello».

VENEZIA — «Non vorrei mai diventare davvero un uomo pubblico», dice Sergio Maldini il giorno dopo, ancora stupito del suo successo al Campiello, anche se tutti i pronostici lo davano da tempo favorito in questo premio ancora una volta capace di puntare su un «outsider» (storico il caso di Gesualdo Bufalino) e che spesso ha privilegiato autori dell'area giuliana, veneta e istriana (esemplare il successo di Carlo Sgorlon). «Ieri mi sono accorto, anche nel mio piccolo — aggiunge il triestino-friulano Maldini —, che in queste occasioni si è sottoposti a un'attenzione che costringe con tutti a una farsa, a una continua gentilezza».

La gentilezza, il rapporto umano, la verità dei sentimenti sono non a caso i temi del libro di Maldini, «La casa a Nord-Est», racconto di un contrasto tra vita di città e di campagna, vissuto da un giornalista come lui, desideroso di recuperare una misura umanistica nell'affrontare la vita. Il libro, edito da Marsilio, ha già venduto ventimila copie e il suo editore gli ha appena proposto la ristampa del suo primo e, finora, unico romanzo, «I sognatori», del '53. «Non so che fare — dice Maldini —, non l'ho mai riletto, temendo di poterne restare deluso». Per il suo prossimo libro, a chi gli chiede se ci siano da aspettare altri 39 anni, risponde di avere «in testa già un'idea, ancora nebulosa», ma che sta prendendo forma. «E poi questo premio — aggiunge — è una bella spinta a lavorare».

Alla cena dopo la cerimonia, Maldini era seduto allo stesso tavolo del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, un tempo suo direttore al «Resto del Carlino»: «Abbiamo ricordato le tante sere in tipografia, quando i suoi racconti mi hanno fatto capire il senso della storia e l'importanza, per non perdersi, di saper sempre valutare le cose».

Maldini, 69 anni, è già pronto a tornare alla sua casa nel Nord-Est, in Friuli, a Santa Marizza. Con la valigia in mano, dice: «La letteratura può riempire una vita, ma non è tutto, e io, entro certi limiti, oggi sono felice, anche perchè credo che la mia sia una scrittura abbastanza seria. E' questo che mi consola sapendo di non poter rispondere io alla domanda se il Premio Campiello sia andato davvero, come per primo ho sempre sinceramente voluto, al romanzo migliore tra quelli dei cinque finalisti, che erano con me Luca Doninelli, Luigi Malerba, Marta Morazzoni, Enzo Siciliano».

Nella giuria dei 300 (ma hanno votato in 247) che ha sancito la sua vittoria c'erano, tra gli altri, quest'anno, assieme a tanti nomi di semplici cittadini, quelli di Francesco Alberoni, Lorella Cuccarini, Edwige Fenech, Fulvio Roiter, Renata Scotto, Enrico Mentana, Leoluca Orlando e il ministro Ferdinando Facchiano.

IL MINISTRO MANCINO AL SENATO SU MAFIA E CRIMINALITA'

'Non potevo tacere su Gelli'

Nicola Mancino

ROMA — Doveva essere un discorso sugli intrecci dei poteri occulti, sulla P 2, sulla mafia e, soprattutto, sulle dichiarazioni fatte il 15 agosto su Gelli, che avevano provocato una serie di interpellanze parlamentari. Ma dopo l'arresto di domenica del super boss Giuseppe Madonia, lo scenario è cambiato e il ministro degli Interni Nicola Mancino ha potuto presentarsi all'aula del Senato con un grosso successo alle spalle. Che non poteva non essere argomento di discussione. «L'arresto di Madonia apre un orizzonte di speranza», ha detto il responsabile del Viminale.

Lo ha detto a conclusione di un discorso di 26 pagine, in cui Mancino, oltre ad affrontare i temi sui poteri occulti, ha tracciato una radiografia della situazione della criminalità organizzata a qualche mese dalle stragi che hanno ucciso Falcone, Borsellino e gli uomini delle scorte. Il ministro ha concentrato buona parte del suo ragionamento sulla necessità di inasprire la lotta ai patrimoni illeciti. «Sono convinto — ha detto — che mirando agli arricchimenti improvvisi, potremo più agevolmente assicurare i malavitosi alle patrie galere e gli evasori fiscali alla giustizia». Mancino ha anche ricordato che gli strumenti legislativi per combattere i boss sul fronte del guadagno esistono e da tempo, anche se dimenticati. In particolare, la legge Rognoni-La Torre sugli accertamenti patrimoniali è stata poco utilizzata.

Il responsabile del Viminale ha poi affrontato il tema su cui era chiamato a rispondere: le presunte manovre di Licio Gelli, ex maestro venerabile della P 2, che Mancino a Ferragosto aveva indicato ancora come in piena attività. «Non svelai nessun segreto istruttorio. Chiesi di fare indagini anche, e non solo, su strani movimenti di capitali, di 500 milioni alla volta riconducibili alla persona di Gelli», si è giustificato il ministro. Poi il contrattacco: «Cosa deve fare un ministro degli Interni che legge, nello stesso giorno in cui ha parlato, un'intervista di Gelli su un quotidiano in cui, facendosi chiaramente beffa dello Stato e dei suoi apparati, dichiara di aver manovrato nel decennio passato un movimento di capitali di 17 mila miliardi? Doveva starsene zitto?..

Mancino ha poi affrontato il tema della violazione del segreto d'ufficio, le indiscrezioni che spesso portano sulla prima pagina dei giornali notizie che secondo gli inquirenti dovrebbero essere riservate. Se non è possibile il silenzio-stampa su indagini delicate è necessario, secondo il ministro, «studiare misure speciali più adegute e severe a danno di quegli addetti ai lavori che non sanno mantenere le bocche cucite».

«Niente da dire — ha proseguito — sul diritto di cronaca: così però bisogna convenirne si annullano molti degli effetti delle investigazioni intelligenti. E' possibile il silenzio-stampa su indagini delicate? E se non è possibile sarà il caso di studiare misure speciali più adeguate e severe». Mancino ha ricordato il caso del quotidiano «La Sicilia» che ha fornito notizie sul pentito Shembri e su un blitz della polizia a Catania prima che fosse compiuto.

Il ministro ha anche annunciato che dal 1.o ottobre la nuova struttura della Divisione investigativa antimafia, la famosa Dia, potrà disporre dei primi mille uomini selezionati per quell'incarico. Dal gennaio del 1993 l'organico dovrebbe essere completato. Mancino ha poi annunciato la diminuzione del numero dei latitanti e ha avvertito che la mafia potrebbe tornare a colpire, compiendo degli omicidi eccellenti, effettuati forse in regioni diverse dalla Sicilia, per poter distrarre l'attenzione delle forze dell'ordine.

Giovanni Orfei

IN UN RISTORANTE DI PERUGIA

Killer mafioso in manette

PERUGIA — Non ha certo la rilevanza del clamoroso arresto di Giuseppe Madonia, ma rimane pur sempre un grosso colpo delle forze dell'ordine nella lotta alla mafia. Poche ore dopo il blitz che ha portato in manette a Vicenza il «numero due» di Cosa nostra, a Perugia i carabinieri hanno catturato Carmelo Caldariera, 38 anni, personaggio di spicco del clan dei catanesi ed appartenente alla famiglia Cursoti e considerato soprattutto uno dei più pericolosi killer al servizio della mafia.

Condannato all'ergastolo per associazione di stampo mafioso, omicidio continuato e aggravato, rapina, porto e detenzione abusiva di armi e molti altri reati, latitante dal 1990, Caldariera era inseguito da un ordine di carcerazione della Procura generale di Torino.

Così come Madonia, figurava nell'elenco dei superlatitanti ai quali dare la caccia anche se, naturalmente, il suo nome era situato molto più in basso.

L'arresto di Caldariera è stato portato a termine nella notte tra sabato e domenica in un ristorante del centro della città umbra, ma la notizia è stata resa nota solo ieri. La sua presenza a Perugia era stata segnalata con anticipo ai carabinieri del Comando della Regione Umbria.

E' così scattato un complesso lavoro di pedina[illegible] mento e appostamento.

Dopo aver accerchiato il ristorante nel qual[illegible] il killer stava cenando, gli agenti hanno attes[illegible] che nel locale rimanessero solo pochi clienti [illegible] sono entrati in azione. Armi in pugno si son[illegible] avvicinati a lui e gli hanno chiesto un documen[illegible] per l'identificazione; senza scomporsi più d[illegible] tanto l'uomo ha mostrato loro una carta d'iden[illegible] tità rilasciata dal Comune di Settimo Milanese intestata ad un impiegato statale, risultava ov[illegible] viamente falsa. ma era inutile. Ormai era stat[illegible] scoperto.

Vistosi con le spalle al muro Caldariera ha[illegible] preferito non reagire. Ha confermato la sua ver[illegible] identità, si è arreso e si è addirittura compli[illegible] mentato con i carabinieri per averlo scovato[illegible] Con le manette ai polsi è stato subito condott[illegible] nel carcere perugino di Piazza Partigiani in att[illegible] sa di un suo trasferimento in un penitenziario d[illegible] massima sicurezza.

Non sono ancora chiari i motivi della presen[illegible] za del killer mafioso a Perugia. Si sa solo che er[illegible] giunto in città appena qualche ora prima de[illegible] l'arresto nel quale un ruolo fondamental[illegible] avrebbe avuto una «spiata».

r. i.

INCREDULITA' E STUPORE TRA LA GENTE DI LONGARA DOPO L'ARRESTO DI MADONIA

Carcere top secret per il superboss

DOPO L'ARRESTO DEL NUMERO DUE

Cosa nostra, vuoto di potere

Madonia si occupava di appalti pubblici e droga

CALTANISSETTA — La cattura di Giuseppe Madonia latitante da otto anni, indicato dai più recenti pentiti come il numero due di Cosa Nostra, secondo solo a Totò Riina, apre un vuoto di potere operativo al vertice di Cosa Nostra. Madonia, infatti, secondo gli investigatori, aveva un ruolo operativo importante sia nella gestione di appalti e sub appalti di opere pubbliche sia nel traffico internazionale di stupefacenti. E proprio i risultati che aveva saputo portare all'attivo dei grandi affari della mafia gli avevano consentito la scalata del potere portandolo nel giro di otto anni ai vertici dell'organizzazione.

Il maxi processo, negli atti istruiti da Giovanni Falcone, già fotografa alla fine degli anni Settanta l'irresistibile ascensa del picciotto partito da Vallelunga Pratamento, poco più di un villaggio al centro della Sicilia, con due viatici importanti: era figlio del capo mafia del paese e lo aveva tenuto a battesimo uno dei capi storici delle cosche siciliane, Giuseppe Genco Russo.

Destinato al comando per nascita e collegamenti «giusti», Madonia uscì dall'ombra nel '79 quando venne uccise il boss di Rieti, don Peppe Di Cristina, che i carabinieri sospettavano di essere stato il mandante dell'uccisione del padre di Giuseppe Madonia.

Di Cristina che da qualche settimana aveva cominciato a collaborare in segreto con i carabinieri, incontrandone un ufficiale in aperta campagna venne assassinato il 5 maggio di 13 anni fa a Palermo, un mese dopo l'uccisione del padre di Madonia a Vallelunga Pratameno.

Falcone imbattendosi in Giuseppe madonia, grazie alle rilevazioni di Contorno ed indagando sulle sue attività si rese conto di trovarsi di fronte ad un «frontman» delle cosche che gestiva sub appalti per miliardi, soprattutto nella costruzione delle dighe nelle zone interne della Sicilia. Madonia con la forza di intimidazioni della mafia, era infatti riuscito, come si legge negli atti del maxi processo, a sbaragliare la concorrenza imponendo le sue ruspe ed i suoi camion, ma soprattutto i suoi prezzi, alle imprese. Chi non capiva finiva con il farlo quando subiva gravi intimidazioni e danneggiamenti nei cantieri.

Gli investigatori di Caltanissetta non hanno per ora fratta di ascoltare Madonia. Viene dato per scontato che se i giudici emetteranno provvedimenti nelle inchieste per le stragi di Palermo applicando il «Teorema Buscetta» (e cioé: nessun delitto di livello può essere compiuto senza di decisione dei vertici di Cosa nostra») uno degli ordini di cattura sarà intestato al numero due della commissione.

Ma Caltanissetta comincerà a torchiare Madonia solo quando avrà completato il lavoro di riscontro delle dichiarazioni rese dal pentito Leonardo Messina. Se i giudici anticipassero questi tempi, infatti, sarebbero costretti a scoprire alcune delle loro carte più importanti depositandole davanti al Gip e dunque dandone conoscenza a tutte le parti interessate. La magistratura nissena, invece, per il momento ritiene più importante completare le verifiche sulle dichiarazioni del pentito, tra le quali vi sono quegli elementi che hanno consentito agli investigatori del servizio centrale anticrimine di caricare la trappola nella quale è caduto Giuseppe Madonia.

Rino Farneti

VICENZA — Massima segretezza sulla destinazione del superboss di Cosa nosta Giuseppe Madonia, arrestato domenica mattina a Longare, nel Vicentino. Nessuna indiscrezione si è appresa sul luogo in cui si trova attualmente il capomafia siciliano, catturato dopo nove anni di latitanza. Non è stato possibile neppure sapere se si trovi o meno ancora nel Veneto.

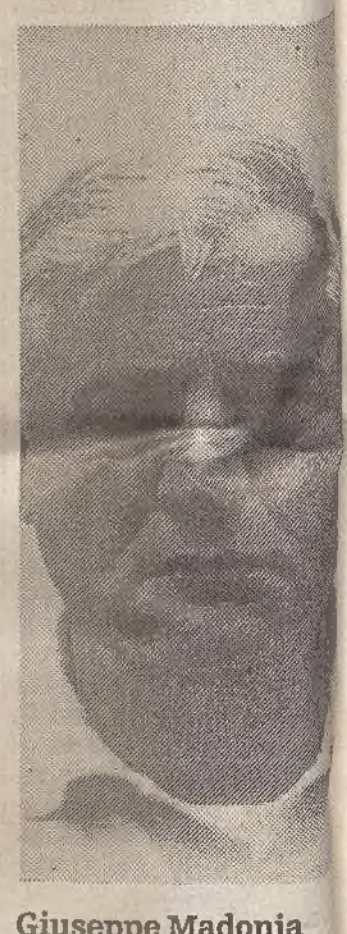
Intanto, Salvatore Rosario Santoro, il cognato di Giuseppe Madonia che domenica era alla guida della Mercedes bianca targata Milano, sulla quale viaggiava il boss quando è stato arrestato, è stato rilasciato dagli investigatori dopo essere stato fermato e trattenuto per alcune ore per accertamenti. La non punibilità di Santoro — ha spiegato ai giornalisti il dirigente della squadra mobile di Vicenza Piernicola Silvis — è determinata proprio dalla parentela che lo lega a Madonia. L'altro cognato di Santoro, Salvatore Galleria che non è parente di Madonia ma della moglie del padrino di Cosa nostra, è invece stato arrestato per favoreggiamento personale. Per quanto riguarda le ragioni che inducevano Madonia a trascorrere ogni tanto un periodo nel Vicentino, Silvis ha detto che la parentela con Santoro offriva al superlatitante un rifugio tranquillissimo dove riposare.

Stupore e incredulità più che paura, invee, tra la gente di Longara dopo l'arresto del capomafia. I vicini di Salvatore Galleria, in particolare, non sospettavano nulla. Nell'elegante piccolo quartiere residenziale alle spalle della caserma dei carabinieri (che non sapevano nulla dell'operazione di polizia), tutti credevano che Madonia — «sempre molto elegante con capelli a posto», come ha riferito una donna che abita in una villa vicina — fosse uno dei tanti parenti di Galleria che venivano a trovarlo dalla Sicilia. Secondo i vicini, la casa del «guardaspalle» di Madonia, era molto frequentata. Quello che poi è risultato essere uno dei più pericolosi latitanti italiani era stato visto fino ad ora con particolare assiduità durante le feste di Natale.

Madonia «alloggiava» da circa un mese nel Vicentino trasferendosi continuamente dalla casa di Ponte di Costoza, di Longare, nei pressi della quale erano stati bloccati dalla polizia a quella di Salvatore Santoro a Vigardolo di Monticello Conte Otto. La casa di Longara, un comune di poche migliaia di abitanti a sud di Vicenza, che sino a qualche tempo fa ha ospitato il missile della base Nato Pluto» è una bifamiliare bianca di due piani costruita qualche anno fa in via Ferri.

L'altro alloggio di Madonia si trova, invece, al nord di Vicenza in un altro picolo centro sulla statale marosticana. Vigardolo è una frazione agricola di Monticello. La casa di via XXV Aprile, dove abita Santoro è una piccola palazzina. L'edificio a due piani è di colore beige. Santoro vi abita con la moglie e tre figlie. A Vigardolo il fermo di Santoro non ha provocato molte sorprese. Pur senza pensare che fosse legato a Madonia, molti vicini erano insospettiti dall'alto tenore di vita che l'uomo e la sua famiglia conducevano. Santoro, come Galleria, ha sempre detto di essere un commerciante ambulante.

C'è da dire infine, che fotografi e cineoperatori di numerose televisioni private hanno protestato per il fatto che la polizia, domenica mattina, incomprensibilmente, ha fatto riprendere il boss Madonia, in manette, negli uffici della Questura di Vicenza soltanto alle telecamere della Rai.

Giorgio Rizzo

Giuseppe Madonia

DECAPITATO IL CLAN PARISI (38 ARRESTATI)

Bari, preso il re dell'eroina

Praticava prezzi bassissimi (15-20 mila lire a dose). Il giro d'affari ammontava a mezzo miliardo al mese

BARI — E il boss finì nella rete: Savino Parisi, detto «Savinuccio» 31enne, il re della mala barese, è stato arrestato ieri all'alba durante un blitz della polizia che ha messo le manette ad altre 38 persone. E' stata così decapitata una delle maggiori organizzazioni di spaccio di stupefacenti dell'intero Sud. «E' la più grossa operazione antidroga compiuta a Bari» ha orgogliosamente annunciato il questore del capoluogo pugliese Nicola Giulitto durante una conferenza stampa.

«Savinuccio» era in mutande all'alba di ieri (è ha tentato di fuggire con la sua «hema Ferrari» ma è stato bloccato), quando gli agenti della squadra mobile, assieme a quelli della Criminalpol, della Digos e del nucleo anticrimine di Bari, Taranto e Napoli, sono piombati nel regno del boss, il quartiere Japigia. Si tratta del rione dei narcos: qui vengono a rifornirsi i tossicodipendneti di mezza Italia, perchè il «re» applica prezzi bassissimi, decisamente sotto mercato («15-20 mila lire per una dose d'eroina» dicono le forze dell'ordine). Il giro d'affari ammonta a 500 milioni al mese.

La polizia ha decapitato l'intero clan di Parisi. Gli arresti (sei sono stati eseguiti a Milano) sono stati effettuati in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari Concetta Russo, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Carlo Curione. Da otto mesi la squadra mobile diretta dal dott. Enzo Carella tentava d'incastrare il boss che, ufficialmente «pulito» (imputabile solo per guida senza patente...) era stato inviato al soggiorno obbligato a Poggiorsini, l'ultimo paese pugliese prima del confine con la Basilicata.

Ma la decisione che il Tribunale di Bari aveva adottato giudicando Parisi «oggetto socialmente pericoloso» era stata successivamente annullata dalla stessa magistratura che s'era limitata a condannare «Savinuccio» a pochi mesi di carcere, anzi di arresti domiciliari per la fuga del boss da Poggiorsini (fu scoperto a Milano mentre assisteva alla partita Milan-Bari).

Adesso il re della droga e i suoi «picciotti» devono rispondere di associazione per delinquere (per alcuni finalizzata al traffico di stupefacenti, per altri a quello di armi), usura e altro. Durante l'operazione, alla quale hanno partecipato 400 agenti, sono state anche sequestrate trenta auto di grossa cilindrata. Centocinquanta le perquisizioni domiciliari, una decina i latitanti ancora ricercati dalla polizia che è convinta d'aver stroncato uno dei più imponenti traffici d'eroina sull'asse Puglia-Milano.

Gli uomini di «Savinuccio» si rifornivano proprio nel capoluogo lombardo, precisamente da Vito e Antonio Magrini, rispettivamente 41 e 36 anni, entrambi baresi e pluripregiudicati. Altri «erminali»erano Giancarlo Valerio, 43enne, Antonio Giampaolo, 48enne (nato a San Luca, in Calabria), Pantaleo Valente, 56enne, di San Ferdinando di Puglia (Foggia). I sei vivevano a Milano da un decenni[illegible] costituivano il punto [illegible] riferimento per l'appro[illegible] vigionamento di dro[illegible] dei narcos pugliesi.

Tra quelli arrestat[illegible] Bari ci sono anche il fr[illegible] tello di «Savinuccio» M[illegible] chele, 25enne, France[illegible] Biancoli, 36enne, det[illegible] «Dado». Quest'ultimo [illegible] stato bloccato nella s[illegible] lussuosa villa sul mare [illegible] San Giorgio, una del[illegible] frazioni costiere di Bari. Questa residenza era sta[illegible] ta organizzata come u[illegible] bunker, con tanto di va[illegible] sotterranei. Nelle «cat[illegible] combe» sarebbero st[illegible] ospitati ricercati «ecc[illegible] lenti» Anche per ques[illegible] motivo la polizia pro[illegible] gue le indagini per sve[illegible] re i collegamenti che [illegible] cosca barese aveva c[illegible] le famiglie siciliane, c[illegible] labresi e campane.

Mimmo Castella[illegible]

TURISTA MILANESE CATTURA, UCCIDE E CUCINA UN ESEMPLARE PROTETTO

Un brodo di tartaruga pagato 18 milioni

CAGLIARI — L'ha pescata, l'ha portata a casa, l'ha bastonata, infine l'ha costretta a tirar fuori la testa gettandola, viva, nell'acqua bollente. Lessata e cucinata, tutto era pronto per una cenetta con gli amici. Ma il brodo di tartaruga gli ècostato caro: diciottomilioni. A presentare il conto a un turista milanese non è stat6o un ristoratore della costa orientale sarda, ma i carabinieri di Costa Rei, una località turistica a una sessantina di chilometri da Cagliari.

Alessandro Santelli, 36 anni, milanese, dovrà infatti pagare la salatissima multa per aver catturatoe ucciso brutalmente una tartaruga appartenente a una specie protetta. L'uomo, in ferie da qualche giorno in Sardegna, l'altroieri si era immerso nelle acque antistanti la vasta spiaggia di Costa Rei per una battuta di pesca subacquea. Individuata la testuggine, della specie protetta Caretta-Caretta, ilmilanese non ha esitato a catturarla. Un gioco da ragazzi: la testuggine, presente in Mediterraneo e soprattutto nelle coste sarde e siciliane, è lentissima e alla fine dell'estate «naviga» nelle acque basse e calde per deporre le uova (anche se in riproduzione). La Caretta-Caretta raggiunge normalmente il peso di una quarantina di chili, ma quella individuata da Alessandro Santelli pesava appena una decina di chili.

Il turista, evidentemente al corrente sia della prelibatezza delle carni della testuggine marina sia dei divieti sulla sua cattura, appena tornato a terra ha tentato di nascondere alla vista dei curiosi la preda proibita con alcuni fogli di giornale. La manovra elusiva non è sfuggita però a un bagnante (agente del Wwf in incognito?) che, incuriosito, ha seguito il sub sino a una vicina villetta prima di avvertire i carabinieri. E' stato lo stesso detective-naturista a raccontare ai carabinieri dei terribili «strilli» dell'animale brutalizzato. E sì, perché pare che il turista le abbia tentate tutte pur di avere ragione dell'animale: per ucciderla non avrebbe esitato a bastonarla, poi metterla nel piatto della doccia con getto bollente (sembra che l'animale abbia perfino reagito mordendo il suo carnefice), infine in pentola.

Quando i carabinieri di Castiadas e di Costa Rei sono arrivati in casa Santelli, hanno trovato infatti la Caretta-Caretta già lessata e un gruppo di amici del turista nel atio inattesa del succoso brodetto piccante a base di testuggine. Fermi tutti, documento. «Noi non c'entriamo niente, è lui che l'ha pescata», hanno detto in coro i commensali. «Quando l'ho pescata era già morta», pare che abbia tentato di giuistificarsi il padrone di casa mentre i carabinieri compilavano il verbale della contravvenzione. Verbale salato quasi quanto il brodo di testuggine ormai freddo nei piatti: ammaonta a 18 milioni la sanzione amministrativa in base alle norme previste dal calendario venatorio 1992-1993. Peril Santelli un brodo caretto-caretto.

Marco Dal Poggetto

Infiltrazioni mafiose a Riesi: sciolto il Consiglio comunale

CALTANISETTA — Il Consiglio comunale di Riesi, un grosso centro nella provincia di Caltanissetta, è stato sciolto poichè vi è il sospetto di infiltrazioni mafiose. Nella tarda mattinata di ieri i carabinieri hanno notificato il provvedimento agli amministratori locali uscenti. Il Consiglio comunale, peraltro, aveva già deciso nei giorni scorsi l'autoscioglimento. Martedì scorso, l'organo comunale aveva accolto a maggioranza le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, provocando, di fatto, l'avvio dell'iter per l'autosciolgimento. Erano stati 17 su 32 i consiglieri che avevano rassegnato il loro mandato.

Dall'inizio di luglio anche la giunta, formata da Dc-Psi- Psdi e Pli, presieduta da Franco Roccella, socialista, era dimissionaria. Il consiglio sciolto era formato da 15 democristiani, 9 socialisti, 4 pidiessini, 2 socialdemocratici e 2 liberali.

"Su indicazione del ministro dell'I[illegible] terno Mancino, il prefetto di Caltanis[illegible] ta — informa da Roma un comunicato [illegible] ministero dell'Interno — ha disposto [illegible] sospensione del Consiglio comunale [illegible] Riesi, ai sensi della legge n. 221 del 19[illegible] essendo emersi, dagli accertamenti svo[illegible] dal prefetto e dall'alto commissario per [illegible] coordinamento della lotta contro la delin[illegible] quenza mafiosa, elementi di confer[illegible] dell'esistenza di condizionamenti dell'a[illegible] tività amministrativa da parte della cr[illegible] minalità organizzata.

Contestualmente, in attesa del provv[illegible] dimento di scioglimento che dovrà esse[illegible] deliberato dal Consiglio dei ministri, [illegible] gestione dell'ente — conclude il comu[illegible] cato — è stata affidata ad una commissio[illegible] ne straordinaria nominata dal prefetto.

APPROVATO IL TESTO DI RIFORMA

Pensioni «anticipate» ora quasi impossibili

ROMA — La commissione bilancio del Senato ha approvato l'articolo 3 dellalegge-delega del governo, relativo alla riforma pensionistica. In extremis è stato approvato, con il parere favorevole del governo e della maggioranza, un emendamento proposto da Pds e Rifondazione comunista, che accorcia drasticamente (dai 20 anni previsti inizialmente, a dieci anni), i tempi entro cui equiparare i requisiti, tra settore privato e pubblico, per l'ottenimento della pensione di anzianità.

La pensionedi anzianità, nel settore privato (cioè i lavoratori iscritti all'Inps), si ottiene, dopo 35 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica dell'interessato. Nel settore pubblico, invece, la pensione di anzianità può essere percepita anche dopo soli 14 anni e mezzo di servizio (è la cosiddetta pensione baby).

Nel progetto cristofori (e anche in quellod el suo predecessore Marini), era previsto che i due requisiti, pubblico e privato, venissero unificati gradualmente nell'arco di circa un ventennio. Invece, in commissione bilancio, è stato stabilito che l'equiparazione totale dovrà avvenire entro un massimo di dieci anni, e preferibilmente a partire dal 2001. L'abolizione delle pensioni baby avverrà sempre gradualmente ma in tempi più rapidi.

Dall'anno prossimo, dunque, a patto che la riforma sia approvata definitivamente nel testo varato ieri dalla commissione bilancio del Senato, i dipendenti pubblici che vorranno mettersi a riposo con largo anticipo rispetto all'età pensionabile vera e propria (65 anni gli uomini, 60 le donne), dovranno faticare un po' più di oggi. L'ampiezza di questo tempo in più sarà inversamente proporzionale all'anzianità già maturata dal lavoratore interessato. Ad esempio, chi ha raggiunto i 14 anmni o poco meno dovrà lavorare più o meno 16 anni anziché 15 come previsto oggi. Al contrario, il lavoratore che nel '93, poniamo, ha al suoa ttivo solo tre o quattro anni di servizio dovrà lavorare fino ad accumularne fino a 26 o 27 anziché 15 come oggi) per poter chiedere la pensione di anzianità, e così via.

La gradualità temporale precisa di applicazione di questa norma dovrà essere stabilita con una apposita tabella matematica, in sede di decreto attuativo. Da questa norma, comunque, sono esclusi tutti coloro che, al momento dell'entrata in vigore della legge, hanno già superato il limite dei 15 anni di servizio (se donne con figli) o dei 20 anni (tutti gli altri), e quei dipendenti degli enti locali che hanno già superato 20 anni di servizio (se donne con figli) o i 25 (tutti gli altri), manterranno anche in futuro il diritto alla pensione di anzianità secondo le attuali regole.

La commissione ha anche approvato il testo presentato dal governo sull'istituzione dei fondi pensionistici integrativi. Il ministro del Lavoro Nino Cristofori, cheha aprtecipato ai lavori della Commissione bilancio, ha espresso soddisfazione per l'approvazione del testo, tuttavia ha anche detto di non nascondersi le difficoltà che potranno sorgere al momento della discussione in aula e nella fase di messa a punto dei decreti attuativi. Cristofori però ha confermato l'intenzione sua e del governo di fare entrare in vigore la riforma pensionistica dal primo gennaio '93.

I rappresentanti del Pds, Filippo Cavazzutti e Ugo Sposetti, dopo la riunione hanno dichiarato: «Siamo riuscitia imporre al ministro del Lavoro l'accettazione di norme vincolanti tese a far scomparire, anche se gradualmente, ma comunque entro dieci anni, il privilegio delle pensioni baby dei pubblici dipendenti. Su questa proposta si è aperto un confronto parlamentare, in particolare con il Psi, cheha portato il ministro del Lavoro a recedere dalle precedenti chiusure. Da oggisi può ritenere che uana maggiore equità sia stata introdotta nel mondo del lavoro e del sistema della previdenza, da cui è possibile attendere anche qualche riduzione di spesa pubblica».

PERUGIA

Proposta una laurea per il titolo di «007»

PERUGIA — La società in cui viviamo muta velocemente ed è quindi necessario adeguare anche le professioni secondo le varie necessità; lo hanno capito benissimo gli investigatori privati italiani (circa duemila licenze nella penisola, alcune assegnate a donne) e i massimi vertici della Wad (World association of detectives) tanto che Raniero Rossi, 59 anni, perugino, il primo vicepresidente dell'associazione, ha presentato una série di proposte al 67.o Congresso mondiale dell'associazione tenutosi a Bruxelles. Agli organi della Cee è stata presentata una richiesta volta a ottenere una nuova direttiva comunitaria per una normativa comune sull'investigazione privata in tutti gil stati membri.

In Italia si sta facendo di più: con alcune iniziative culturali si cerca di dare uno «status» alla futura professione dell'investigatore garantendo il cittadino, aprendo strade occupazionali per i giovani che chiedono di poter seguire corsi universitaria appositi per investigatori privati. E proprio da Perugia potrebbe partire la prima esperienza di corso di laurea breve per «operatori giudiziari e per investigatori privati» sul quale sta lavorando il professor Gaito della Cattedra di procedura penale dell'Università di Perugia. Analogo interesse anche dall'Università di Bologna dove il professor Augusto Balloni, ordinario di criminologia, intenderebbe attivare un corso per investigatori privati.

«Al fine di garantire quella parità tra accusa e difesa — ha detto Raniero Rossi — voluta dal legislatore nel nuovo codice, è assolutamente necessario che la categoria degli investigatori privati abbia una preparazione culturale e tecnico-professionale sancita da una nuova normativa». Rossi è convinto che alla fine la spunteà; come lui i suoi collaboratori, tutti giovani chi laureato chi laureando, già in possesso di regolare licenza d'investigazione che in modo «sinergico» operano nel territorio dove oggi è fortemente calata la richiesta di indagini volte all'acquisizione di prove di infedeltà coniugale. Ma nuoe richieste vengono dall'utenza: si va da indagini su giovani presunti consumatori di droga a quelle industriali.

Lotteria di Venezia

Sono andati a Bari e a Lecce i primi due premi della Lotteria di Venezia abbinata alla regata storica svoltasi domenica. Ecco l'elenco dei quindici biglietti che si sono divisi il montepremi.

B 15504 Bari 2 miliardi
G 16043 Lecce 500 milioni
B 57509 Massa Car. 200 milioni
Z 85135 Roma 60 milioni
P 90102 Alessandria 60 milioni
N 73560 Parma 60 milioni
U 86582 Roma 60 milioni
S 31439 Enna 60 milioni
O 30897 Perugia 60 milioni
G 57574 Milano 30 milioni
C 30543 Arezzo 30 milioni
P 25244 Pistoia 30 milioni
V 16700 Venezia 30 milioni
M 54317 Milano 30 milioni
Q 54020 Milano 30 milioni

CONTRATTO SCADUTO DA DUE ANNI

Scuola, non ancora al via, ma si parla già di scioperi

ROMA — Tornano a soffiare venti di guerra nei più irriducibili sindacati della scuola, Gilda e Cobas, nell'imminenza della ripresa dell'anno scolastico dopo la pausa estiva. Questione sul tappeto: ancora il contratto degli insegnanti, in attesa di rinnovo da circa due anni. In assenza di segnali precisi da parte del governo, i Cobas hanno già annunciato una giornata di sciopero nazionale intercategoriale da tenersi tra il primo e il 15 ottobre, la Gilda promuoverà una serie di iniziative di lotta in tutte le scuole con l'intento, afferma in un comunicato, di «paralizzare l'intero sistema istruzione».

L'eliminazione della scala mobile, per i due sindacati, imponé la necessità di trovare un nuovo meccanismo di salvaguardia del potere d'acquisto; al contrario «la scuola — sostiene la Gilda — continua ad essere all'ultimo posto negli interessi dell'esecutivo e di tutto il ceto politico del nostro paese. Sono state offerte dal governo cifre vergognose, non giustificate neppure dalla grave situazione economica in cui versa l'Italia, situazione che pure abbiamo tenuto rpesente e che ci ha indotto ad un notevole sforzo di moderazione salariale».

La Gilda è assai critica anche sulla parte normativa del contratto che definisce «assolutamente inaccettabile».

Il protocollo d'intesa tra governo e sindacati di fine luglio — affermano a loro volta i Cobas —, che ha abolito la scala mobile e la contrattazione aziendale «dimostra senza possibilità di equivoci la totale subalternità delle direzioni della triplice a governo e Confindustria».

Per «fronteggiare l'attacco che avanza a livello di categoria come sul piano generale, con le supertassazioni e l'attacco ai servizi», oltre alla giornata nazionale di sciopero, i Cobas hanno già deciso di sospendere le attività di non insegnamento fino al 31 ottobre, il congelamento del funzionamento dei consigli di circolo e di istituto, l'indisponibilità al lavoro volontario e a fungere da accompagnatore per viaggi di istruzione, la riduzione al minimo dei colloqui con le famiglie e la riconferma del materiale didattico senza nessuna nuova adozione dei testi.

DOPO UNA CADUTA ALLA STAZIONE

Dimenticato sulla barella muore un militare a Bari

BARI — Batte la testa, ma, scambiato per ubriaco o tossicodipendente, viene «dimenticato» in dla d'attesa: muore dopo tre giorni d'agonia. Questa la tragica fine di Domenico D'Alba, detto Mimmo, 21enne, l'ultima vittima della malsanità. Il giovane è morto nel Policlinico di Bari dov'era stato ricoverato la notte di mercoledì scorso. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta della direzione sanitaria del Policlinico e un'altra della magistratura. Sotto accusa i due medici del Pronto soccorso di servizio le notte dell'incidente.

Alle 4.30 di mercoledì Domenico D'Alba è uscito di casa per recarsi alla stazione, poco distante, per prendere il treno per Taranto. Nel capoluogo jonico il giovane prestava servizio in un reparto di Maricentro, la citadella della Marina militare. Dalla sua abitazione di via Eritrea 38, nel centrodi ari, il giovane militare ha raggiunto la stazione. Era in ritardo, ha affrettato il passo, s'è messo a correre, ha raggiunto il treno in partenza per Taranto. Il convoglio era già in movimento. Mimmo D'Alba ha tentato di salirvi al volo, ma haperso l'equilibrio, è caduto, ha battuto violentemente la testa.

Gli agenti della polizia ferroviaria hanno soccorso il giovane militare. I volontari del «Serbari» l'hanno trasportato al Policlinico. Qui la tragedia. Erano le 5.20 ed erano trascorsi dieci minuti dalla caduta: il marinaio era privo di sensi e aveva la maglietta sporca di vomito. I soccorritori hanno consegnto il ferito a un infermiere informandolo che si trattava d'un militare caduto dal treno.

Mimmo D'Alba è stato «scaricato», in sala d'attesa. Solo alle 8 il poliziotto di servizio al Pronto soccorso per caso s'è accorto della sua presenza. «Ma quel ragazzo male», ha gridato ai medici. L'agente s'è avvicinato e ha tentato di svegliarlo. Sono intervenuti il medico di guardia, il dottor Milella e il cardiologo: il militare aveva avuto un arresto cardiocircolatorio. I medici sono riusciti a rianimarlo. Ma non sapevano perché stese male. Forse un ictus cerebrale, hanno pensato. Il giovane è stato trasportato in rianimazione e sottoposto a una «Tac», la tomografia assiale computerizzata: lesione cranica, è stato il responso. Il calvario di Mimmo D'Alba s'è cocnluso in neurochirurgia: il militare è stato sottoposto a due interventi. Niente da fare: il giovane è entrato incoma. L'altra mattina il cuore s'è fermato.

Mimmo D'Alba era in Marina da sette mesi e aveva deciso di «raffermarsi»: dopo la ferma volontaria di altri due anni, sarebbe entrato nella scuola sottufficiali di Viterbo. Il giovane s'era diplomato l'anno scorso nell'istituto tecnico commerciale «Vivante». Era il primogenito della famiglia: suo fratello, Luigi, 13enne, fra pochi giorni rientrerà a scuola per frequentare la terza media. Il padre Angelo, 46 anni, lavora da oltre 15 nell'aeroporto militare di Palese come conduttore di caldaie. La mamma, Luisa Signorile, 41enne, è casalinga. La famiglia è distrutta.

Il militare è stato «dimenticato» in sala d'attesa? Forse. Oppure, come sembra, è stato scambiato per un ubriaco o un tossicodipendente?

Mimmo Castellani

ARRESTO

'Vendeva' le figlie

TARANTO — La polizia ha arrestato il pregiudicato Vincenzo Mariano, di 28 anni, e la sua convivente, D.C., di 50, per induzione alla prostituzione di minori. In particolare, la donna (secondo l'accusa) consentiva al Mariano ed a «clienti» di avere rapporti sessuali con le sue due figlie, di tredici e quindici anni. I due erano già stati deferiti tempo fa all'autorità giudiziaria per questa vicenda e le due ragazze erano state rinchiuse in un istituto a Lecce dal quale si erano poi allontanate.

†

E' ritornato al padre

Giovanni Coronica (Nino)

Uniti nel dolore lo ricordano la moglie SILVA; i figli RENATO, PAOLA, MARIA ROSA e GABRIELLA; i generi PAOLO, GELMO e GIANNI.
I funerali seguiranno giovedì 10 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene pro Caritas

Trieste, 8 settembre 1992

Ciao

nonno Nino

— LORIN, GIORGIO, ELENA, NICOLETTA

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al dolore:
— ANGELA e MIRO

Trieste, 8 settembre 1992

Ciao

Nino

— tua sorella VITTORIA

Trieste, 8 settembre 1992

Zio Nino

ti ricorderemo sempre.
— fam. ISIDORO

Trieste, 8 settembre 1992

Addolorati lo piangono ITALO e GINA WEIS.

Trieste, 8 settembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Cragnolin (Giusto)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al dolore i fratelli, sorelle, cognate, cognati.

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al lutto DARIO e GABRIELLA FURLANI.

Trieste, 8 settembre 1992

†

All'età di 88 anni, ci ha lasciati serenamente l'anima buona di

Caterina Prelaz ved. Dudine
da Momiano d'Istria

La piangono il figlio MARIO con la moglie EMMA, la nuora NARCISA, i nipoti ROBERTO con EVELINA e VICTOR, MARINA con MARIO e NICOLE, MAURO e LUISA con GINO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Berini
perito edile
di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la mamma, il papà STANISLAO, la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 8 settembre 1992

Il CIRCOLO DELLA VELA di Muggia partecipa al dolore del socio OLIVIERO BRAINI per la perdita del padre

Aurelio

Trieste, 8 settembre 1992

L'Associazione fra panificatori della Provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per l'immatura perdita del Socio

Aurelio Braini

Trieste, 8 settembre 1992

†

Sabato 5 settembre 1992 ha cessato di soffrire

Amalia Gherdina ved. Stopper

Lo annunciano il figlio MARIO, la nuora CARMELINA, il figlio PINO (in Australia), il caro nipote FABIO con SUELI' (in Brasile), unitamente a fratelli, cognate, nipoti, amici e conoscenti.
Un ringraziamento vada alla dottoressa CORINNA GUALDANI, all'amico dott. GIOVANNI GIURICIN, all'amica GILDA, alla signora EDVIGE, NADA e sin d'ora a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
I funerali seguiranno mercoledì 9 settembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il Crematorio di via dell'Istria.

Non fiori ma elargizioni pro Amici del cuore e Centro tumori

Trieste, 8 settembre 1992

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Libera Devetak ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e LEDA, i generi CARLO ed ELIO, il fratello EDOARDO con la moglie NERINA, gli amati nipoti, le pronipoti e i parenti tutti.
Un grazie al personale della V Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

Ciao cara

nonna Bibi

ELENA, SELENA e LARA.

Trieste, 8 settembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Giustina Gelussi ved. Savini (Tina)

Ne danno il triste annuncio il figlio ENNIO con la moglie ANITA, le nipoti PAOLA con ARMANDO, MARINA con LORENZO e DANIELA, i pronipoti SILVIA e MICHAEL, la sorella MARIA, il nipote GIANNI.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

†

Con immenso dolore danno il triste annuncio della morte di

Giorgio Sardo

i fratelli MARCELLO, RENATA, ELSA ed EGIDIO unitamente ai cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 settembre 1992

Si associano al lutto le famiglie DAMBROSI, GRISON, PEROZZI, RABBITO, SCORCIA, SILVERA, STARACE, ZECCHINI.

Trieste, 8 settembre 1992

La Direzione generale, i dirigenti e il personale della SIOT S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore ANGELO PICCOLO per la perdita del padre

Rosario Piccolo

Trieste, 8 settembre 1992

I ANNIVERSARIO

Sergio Blasoni

Con amore e tanta nostalgia lo ricordano la moglie, il figlio GUIDO, RITA e il fratello DUILIO.

Trieste, 8 settembre 1992

IX ANNIVERSARIO

Silvana Messeri

La ricordano con tanto rimpianto

BRUNO, MIRELLA ALESSANDRO, LUCA

Trieste, 7 settembre 1992

†

Il nostro caro

Dino Antonini

non è più con noi.

Spentosi improvvisamente lascia un grande vuoto e profondo dolore.
Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, il figlio PIERO con la moglie MARISA, la figlia ISA, i nipoti ANDREA, EMANUELA, GIANPAOLO e ALESSANDRO, i fratelli GIOVANNI, MARIA e NARCISA, il cugino STEFANO REVIGNAS con le unite famiglie IDDA, GIUBINI, FRAGIACOMO, MORETTO, MENIA, GODAS, VILISSI, BARTALOTTA.
I funerali avranno luogo il giorno 9 nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini alle ore 10 con la celebrazione della Santa Messa.
La salma verrà tumulata nel cimitero di Nogaredo al Torre.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, Buie d'Istria, 8 settembre 1992

Il CIRCOLO BUIESE «DONATO RAGOSA» piange sgomento la perdita del suo consigliere

Dino Antonini

ed esprime alla famiglia sentite condoglianze.

Trieste, 8 settembre 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Salvatore Magliolo

Lo piangono la moglie PINA, i figli DIEGO e TIZIANO, la nuora GILDA, la nipote MARZIA, le sorelle ORSOLA e MARIA, il cognato GIUSEPPE e gli amici.
Si ringrazia la Patologia Medica di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 settembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia i titolari e i dipendenti del SALUMIFICIO CIACCHI.

Trieste, 8 settembre 1992

†

Il 6 settembre si è ricongiunto alla sua RESY

Ferruccio Birsa

Lo annunciano i nipoti unitamente alle sorelle, ai fratelli, alle cognate e ai cognati.
Si ringraziano per l'amorevole assistenza prestata titolari e personale della Casa di riposo «ANNA» e per le cure fornite medici e infermieri della IV Divisione medica del Maggiore.
Le esequie si svolgeranno mercoledì 9 settembre alle ore 11.30 presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

†

Si è spento

Angelo Comuzzi

Ne danno l'annuncio le nipoti MARIA, FRANCA e LUCIA.
I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo oggi martedì 8 settembre alle ore 16.30.

Romans d'Isonzo, 8 settembre 1992

Per la commossa compartecipazione alla perdita del nostro insostituibile

Aldo Siberna

porgiamo a voi tutti un sentito ringraziamento.

I familiari

Trieste, 8 settembre 1992

II ANNIVERSARIO

Attilio

Tesoro caro, lo dirò all'infinito: mi manchi.

Tua moglie NERINA POLATO

Trieste, 7 settembre 1992

7.9.1990 7.9.1992

Caro

Edi Violin

fratello indimenticabile.

FRIDA, BRUNA, WALTER

Trieste, 7 settembre 1992

XIV ANNIVERSARIO

Nia Tenente

Sei sempre con la tua

NELLA

Trieste, 8 settembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Denicoloi vedova Schillani

Lo annunciano la figlia GIOIA con il genero AUGUSTO, i nipoti DAVIDE ed ELENA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al lutto la cognata ADRIANA, i nipoti ANTONELLA, ALESSANDRO, GABRIELE.

Trieste, 8 settembre 1992

Ciao cara

zia

— MARIA, PIERO, BRUNA, LUCIO, PAOLO, ROBERTO

Trieste, 8 settembre 1992

Sono vicini a GIOIA gli amici MATTEO, RAFFAELE e FLAVIA, LUCIANO e ADRIANA, MARCELLA, FRANCO e RITA, FEDERICO ed EDDA.

Trieste, 8 settembre 1992

ROBERTO, LICIA, MARZIA e IOLANDA IULIANO sono vicini alla cara GIOIA in questo triste momento.

Trieste, 8 settembre 1992

†

La nostra cara

Anita Persico nata Raccar

ci ha lasciati.
Per sempre viva nel ricordo del marito VINCENZO, dei figli FULVIA e MARINO, dei parenti e degli amici che tanto le sono stati vicini.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12.15 da via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

†

Ci ha lasciati

Angelo Deghenghi
di anni 81

L'annunciano la moglie ed i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 8 settembre, alle ore 16.30 nella chiesa di S. Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 16 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, Gradisca d'Isonzo, 8 settembre 1992

Addolorate di aver perso

Giorgio Sardo

ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, PATRIZIA, zia JOLE.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

Ricorderanno sempre il caro

Vittorio Matkovich

la cognata ALBINA e i nipoti.

Trieste, 8 settembre 1992

VI ANNIVERSARIO

CAV.

Aldo Vascon

Lo ricorda

la moglie

Trieste, 8 settembre 1992

Nel XV anniversario della scomparsa di

Pino Vessel

lo ricordano con amore la moglie e la figlia.

Trieste, 7 settembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Luigi Duscovich

Con amore e rimpianto

la moglie e figli

Trieste, 8 settembre 1992

†

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Vladimira Starc ved. Prasselli (Mirella)

Lo annunciano i figli CARLO e MAJDA con IVI e BRUNO, i nipoti DUNJA, ANDREJ, MARCO e MARTA, il fratello CARLO.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della II Divisione Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Contovello.

Trieste, 8 settembre 1992

Ricorderà sempre con affetto la cara

zia Mirella

il nipote CLAUDIO con ARIELLA e PAOLA.

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al dolore i nipoti EDI, ANDRI, CLAUDIO con rispettive famiglie.

Trieste, 8 settembre 1992

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto del socio LUCIANO MONARO per la scomparsa della madre

Elena Gombac ved. Monaro

Trieste, 8 settembre 1992

I ANNIVERSARIO

In memoria del nostro caro

Mario Delana

verrà celebrata questa sera alle ore 19 una S. Messa nella parrocchia di S. Pio X, via Revoltella 130.
Con immutato affetto

la moglie e i figli

Trieste, 8 settembre 1992

†

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Gennarina Chirichilli in Penko

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, il figlio STEFANO, la nuora GABRIELLA, la nipotina SUSANNA, la sorella ERNESTA, il fratello UMBERTO unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia il dott. STOKELJ per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 settembre 1992

Rina

sarai sempre nei nostri cuori:
— INA ANNA e STEFANO

Trieste, 8 settembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie MATTEI SERGOVICH e BORRONI.

Trieste, 8 settembre 1992

Ricordando il

CAP. D. M.

Bruno Bagliani

— gen. GIUSEPPE CARDONE e LAURA
— rag. GIORGIO AIUTO e CLAUDIA

Trieste, 8 settembre 1992

Bruno

sei nato nel cuore della tua mamma e vi resterai fino a quando ti raggiungerò.

Trieste, 8 settembre 1992

Vicini a BIANCA nel ricordo di

Bruno

i cugini LIANA, ARRIGO e LULLI.

Trieste, 8 settembre 1992

BALCANI / CROATI E MUSULMANI AI FERRI CORTI PER LA DIVISIONE DELLA BOSNIA

Ora è la guerra di tutti contro tutti

Dopo l'undici agosto ci sono stati già sei scontri tra gli ex alleati - Scorre ancora il sangue a Sarajevo

BALCANI / GINEVRA

Ripresa voli umanitari: sospese le trattative

GINEVRA — Sono state sospese le trattative odierne di Ginevra dei rappresentanti dell'Onu e della Comunità europea con gli esponenti delle diverse comunità contrapposte nella guerra civile della Bosnia-Erzegovina, sulle misure necessarie per procedere alla ripresa dei voli di soccorso umanitario.

Dopo due ore di discussione, il gruppo di lavoro sulla sicurezza e le misure per l'instaurazione della fiducia, capeggitato daldiplomatico argentino Vincente Berasategui, ha deciso di rinviare i lavori fino al 9 settembre. Il portavoce dei due co-presidenti della conferenza, Fred Erckhard, ha fatto sapere che non si era riusciti a raggiungere alcuna decisione che consenta di riprendere i voli in condizioni di sicurezza.

Nel frattempo i dirigenti religiosi delle comunità cattolica, ortodossa e musulmana della ex Jugoslavia sono stati invitati dal consiglio ecumenico delle chiese a Ginevra per collaborare a una soluzione pacifica dle dramma in cui è precipitata la Bosnia Erzegovina. L'iniziativa conta sull'appoggio del Consiglio delle conferenze episcopali cattoliche d'Europa. L'invito è stato rivolto all'arcivescovo Kukharic di Zagabria per i cattolici, al patriarca Pavle di Belgrado per gli ortodossi e al Rais ul Ulema Jakub Salimovski di Sarajevo per i musulmani.

Il generale di brigata australiano John Wilson, capo degli osservatori delle Nazioni Unite che alcuni mesi fa preparò il dislocamento dei caschi blu in Croazia, è giunto ieri nell'artistica città di Dubrovnik, nella Dalmazia meridionale, per colloqui con le locali autorità militari allo scopo di studiare il ritiro delle truppe federali dalla loro ultima postazione in territorio croato.

La televisione di Zagabria ha precisato che Wilson si è incontrato con il comandante della zona militare dell'antica Ragusa, colonnello Ivo Simunovic, con il quale ha discusso la smilitarizzazione di alcune zone dell'entroterra, che sarebbero poste sotto il controllo dell'Onu, e della piccola penisola di Prevlaka, pomo della discordia tra esercito federale e croato in quanto questa lingua di terra «blocca» l'uscita e l'entrata dalla base della marina militare federale nelle bocche di Cattaro, in Montenegro.

Il generale australiano e l'ufficiale croato hanno visitato anche le postazioni dell'esercito di Zagabria nella cittadina di Zupa Dubrovacka, nel retroterra di Dubrovnik. Un ritiro dei federali dalla regione permetterebbe, secondo gli osservatori, di porre praticamente fine a una sorta di assedio di Ragusa il cui patrimonio artistico — unico al mondo — ha subito pesanti ferite durante la guerra in corso da più di un anno.

I 79 malati più gravi del campo di prigionia serbo di Manjaca saranno condotti in aereo in Gran Bretagna per essere curati. L'accordo raggiunto dalla Croce rossa internazionale, rappresenta uno dei primi timidi passi verso la realizzazione degli accordi di Londra che impegnano tutte le parti ad aprire i campi di detenzione in Bosnia. Ma per ora si tratta solo di «una goccia nel mare», commenta Pierre Gauthier, portavoce della Cri a Zagabria.

SARAJEVO — Violenti duelli di artiglieria tra militari serbi e forze del governo bosniaco sono scoppiati all'alba di ieri a Sarajevo: la popolazione, stremata dai combattimenti, teme ora che la spaccatura fra croati e musulmani possa sfociare in nuovi scontri.

Intanto l'acqua è tornata in diverse zone della città, dopo che tecnici serbi e bosniaci si erano prodigati per ripristinare il servizio sospeso per l'interruzione dell'energia elettrica alle pompe del bacino idrico di Bacevo compiuta dai serbi; ma la prospettiva di un conflitto «tutti contro tutti» rende più pesante l'atmosfera nella travagliata capitale bosniaca.

Quello che è in sostanza un altro passo verso la spartizione della repubblica in etnie era stata annunciata domenica da Velimir Maric, presidente della milizia croato-bosniaca per Sarajevo, che lo aveva drammatizzato con un secco ultimatum: le forze musulmane devono ritirarsi entro lunedì da sei località attualmente controllate attorno alla capitale, altrimenti gli uomini di Maric «useranno ogni possibile mezzo per liberare i territori croati». Marici ha anche dichiarato chele sue forze nonappoggeranno più i musulmani impegnati nel tentativo si spezzare la morsa serba attorno a Sarajevo se non riceveranno ordini espliciti in tal senso da Mate Boban, leader dell'etnia croata in Bosnia e alleato del presidente croato Franjo Tudjman. Insomma, un durissimo colpo per il governo bosniaco del presidente e leader dell'etnia musulmana Alija Izetbegovic, fautore da sempre dlel'unità e dell'indipendenza della repubblica.

La giornata domenicale aveva registrato una sostanziale calma sul piano militare, in conseguenza del maltempo, con la comparsa fra l'altro delle prime nevi sui monti circostanti, preludio a quello che si annuncia come un durissimo, lungo inverno. Il ministero della sanità bosniaco ha comunque riferito che 10 persone erano morte e altre 118 erano rimaste ferite negli scontri avvenuti in varie zone della repubblica fra mezzogiorno di sabato e la stessa ora di domenica.

In serata la relativa calma di cui Sarajevo aveva goduto negli ultimi due giorni era stata improvvisamente rotta da un bombardamento di razzi e mortai sul centro della città. Tornando alla dichiarazione di rottura fatta da Maric nei confronti delle forze cosiddette bosniache, in pratica l'esercito della repubblica costituito in grande maggioranza da musulmani, l'esponente croato ha accusato i soldati islamici di aver saccheggiato case e bombardato posizioni croate, e ha apertamente invocato la spartizione della Bosnia in «cantoni» croati, serbi e musulmani, posizione questa che collima sostanzialmente con le tesi del leader dell'etnia serba in Bosnia, Radovan Karadzic, le forze di quest'ultimo controllano circa due terzi delal Bosnia, mentre quelle di Boban affermano di occupare quasi unterzo. «Stiamo parlando di un tutto diviso in tre parti, nazionalità e territori costituzionali», ha chiarito Maric, senza peraltro dire apertamente che se la sua presa di posizione abbia l'appoggio di Boban.

Quanto all'ultimatum Maric ha minacciato di usare «tutti i mezzi disponibili per liberare i territori croati», e questo potrebbe significare un conflitto. Molto sangue sarà versato per mettere fine a uno Stato e molto sangue per creare uno Stato. Nessuno di coloro che vivo in Bosnia è bosniaco. Sono croati, musulmani e serbi. Io sono prima di tutto croato».

Secca la risposta di Mustafa Hajrulahovic, comandante delle forze governative a Sarajevo: «Dobbhiamo vivere in una repubblica che non è cantonizzata. Se quelli non sono d'accordo, ci batteremo fino alla liberazione della nostra terra». Maric ha in sostanza portato alla luce uno stato di sotterranea tensione che tra i musulmani che si trascina già da qualche tempo. Dopo l'11 agosto, ha denunciato l'esponente croato, vi sono stati almeno sei scontri fra le due parti, azioni di bombardamento contro posizioni croate e intrusioni di territori croati con saccheggi e furti.

Tre morti e otto feriti, infatti, è il bilancio dei combattimenti scatenatisi ieri nel quartiere antico di Sarajevo, colpito da una pioggia di pezzi da mortaio da 205 mm dal monte Trebevic, secondo quanto ha riferito Radio Bosnia. Da Rogatica, una trentina di km a nord di Gorazde, le autorità locali hanno fatto giungere un appello a Sarajevo per l'invio urgente di viveri e di abbigliamento invernale per 5.000 profughi fra donne e bambini accampati all'aperto [illegible] circostanti. La fine dell'assedio di Gorazde da parte dei serbi ha ridato fiato all'offensiva musulmana contro i centri vicini. Le milizie musulmane sostengono che i serbi hanno attaccato di sorpresa quando il rapporto di forza degli armamenti era di 100 a 1 a loro favore e ora sono disposti al cessate il fuoco per consolidare i vantaggi acquisiti.

BALCANI

Soluzione Gheddafi

TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi è molto pessimista sulle possibilità di soluzione del conflitto che insanguina la Bosnia-Erzegovina, ma ha avanzato una sua proposta per venirne fuori.

In un discorso pronunciato domenica, spaziando su diversi fronti della politica internazionale, il leader libico ha detto che dal groviglio bosniaco non se ne esce «nè con le forze dell'Onu nè con gli aiuti nè con i complotti e la vendetta ne con il compiangere i musulmani ma con la fondazione di una nuova Jugoslavia formata da Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro».

Secondo Gheddafi, che ha tradito una malcelata simpatia per Belgrado, i musulmani non devono farsi fuorviare dalla «propaganda» che sostiene che in Bosnia è in atto una guerra contro l'Islam e che il mondo islamico deve correre a riscattarli, perché la vera molla di questa tesi è l'ostilità preconcetta contro i serbi.

BALCANI / I FUNERALI DEGLI AVIATORI MORTI A PISA

E' stato un commiato da eroi

Il presidente della Repubblica Scalfaro e il presidente del Senato Spadolini ai funerali dei quattro avieri morti nella sciagura del G 222 in Bosnia.

PISA — La città si è fermata due ore in segno di lutto per la tragedia del G222. Cupe e gravi come delle mazzate sono risuonate le campane del Duomo di Pisa per accogliere le salme dei quattro aviatori periti nel rogo dell'aereo abbattuto da un missile nel cielo di Sarajevo. La città ha voluto porgere l'estremo saluto agli ufficiali Marco Betti, il comandante pilota, e Marco Rigliaco e i sottufficiali Giuseppe Buttaglieri e Giuliano Velardi. Alle 14.30 il corteo degli automezzi militari ha condotto le bare con i corpi straziati e carbonizzati avvolti nel drappo tricolore della camera ardente nel sacrario di Kindu che ricorda altri martiri, quelli che furono trucidati in Congo durante una missione di pace, al Duomo dove alla presenza del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, si è svolto il rito funebre. C'erano anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il ministro della difesa Salvo Andò e i capi di stato maggiore dell'aeronautica, dell'esercito e della marina.

Con i volti pieni di sgomento e dolore c'erano centinaia di cittadini del capoluogo che si stringevano alle famiglie dei quattro aviatori sconvolte dall'immane tragedia. In piazza dei Miracoli, il cuore di Pisa si è fermato. Sconforto ma anche rabbia. E un certo malumore fra i militari della 46esima Brigata aerea. Secondo gli aviatori, sui G222 e anche sui C130 mancano le apparecchiature in grado di segnalare sia il puntamento che il lancio dei missili, ma anche i dispositivi che possono «accecare» i razzi lanciati da terra e guidati dalle fonti di calore che nel caso specifico sono rappresentate dagli scarichi degli aerei. «Qualcuno ha giocato con noi come al tiro al piccione» ci ha detto un sottufficiale.

Il rito funebre è stato officiato dall'arcivescovo di Pisa monsignor Alessandro Plotti e dall'ordinario militare Giovanni Marra. «Si sono immolati — ha detto monsignor Plotti — per una missione di pace. Hanno chiuso gli occhi al sole di questa terra ma siamo certi che li riapriranno nella luce del Signore». Vicino alle famiglie sconvolte il comandante della 46.a brigata generale Valterio Pomponi che ha riportato da Sarajevo le salme dei suoi «ragazzi», il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, autorità civili e militari, i gonfaloni dei vari enti e associazioni. Nessuno aveva voglia di parlare. I volti davano prova di commozione e sbigottimento. Quelli dei militari sembravano ancora più scavati, affranti, imbarazzati.

I familiari hanno accolto con grande dignità l'enorme prova a cui sono stati sottoposti dal destino. Antonella Pucci, la moglie del maggiore Betti con i figli Giacomo e Antonio accanto alla bara. Poi i compagni degli ufficiali e infine un gruppo di amici, i «più fedeli» quelli che ogni venerdì incontravano Marco Betti, durante la consueta partita di calcio sul campo della base militare gli hanno scritto una lettera. Ecco un commovente passo della lettera: «Caro Marco, ricordiamo i giorni d'inverno quando abbiamo pianto insieme i compagni caduti a Vernio come abbiamo pianto altri morti della Brigata. Ma nessuno di noi avrebbe mai immaginato quello che poteva succedere. Stanotte camminavamo come impazziti sotto casa tua senza sapere che fare. Ci guardavamo, ci contavamo: il gruppo dei fedelissimi era muto, disperato, assente. Ognuno di noi si sentiva impotente, avrebbe voluto cercarti scavando con le mani la pietra dei monti dove stavi dormendo».

Fra la folla c'era chi parlava apertamente di eroi. Li salutavano ai comandi degli aerei, abbattuti da una guerra spietata e disumana, mentre compivano una missione di pace, trasportando coperte. All'uscita del Duomo il picchetto d'onore dell'aeronautica ha dato l'estremo saluto alla salme. Quelle di Betti e Buttaglieri sono state sepolte nel cimitero pisano, mentre quella di Velardi ha raggiunto Firenze e Rigliaco Napoli.

Serena Sgherri

VISITA IN SOMALIA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Le «due Mogadiscio» accolgono Colombo, il mediatore italiano

MOGADISCIO — Le «Due Mogadiscio» - quella nord del presidente Mahdi e quella sud del gen. Aidid - hanno accolto con scene di entusiasmo popolare il ministro degli esteri Emilio Colombo, giunto nel primo pomeriggio nella capitale somala per accertare la possibilità per l'Italia di contribuire ad una soluzione che consenta di mettere fine alla guerra civile (giá 40 mila i morti in venti mesi). La missione del ministro degli esteri sembra cominciata bene: l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Mohammed Sahnoun, ha definito «incoraggiante» il colloquio tra Colombo e il presidente Mahdi anche se per valutare compiutamente i risultati della missione in Somalia occorre, ha detto Sahnoun attendere l'incontro che Colombo avrà a Bardera, 300 chilometri ad ovest di Mogadiscio, con il gen. Aidid e con i rappresentanti delle altre etnie. Un quarto d'ora prima dell'arrivo di Colombo all'aeroporto di Mogadiscio, in uno scontro non lontano dalle piste tra soldati di Aidid (che controllano la zona) e uomini di un clan nemico non ancora individuato, c'erano stati due morti e tre feriti. Colombo, scortato dai fuoristrada di Aidid, ha però potuto raggiungere senza difficoltà la sede dell'Unoson, dove viene coordinata l'operazione dell'Onu per la Somalia (a Mogadiscio ci sono 58 osservatori che vigilano sul rispetto del cessate il fuoco».

Il viaggio del ministro degli esteri italiano attraverso la città di Mogadiscio ha avuto momenti surreali. L'automobile di Colombo, preceduta e affiancata da fuoristrada stracarichi di soldati, è passata davanti a una lunga fila di edifici di cui sono rimasti in piedi soltanto i muri esterni. L'antico centro storico è risultato completamente distrutto, come tutti gli edifici della «terra di nessuno», all'inizio della quale i soldati di Aidid si sono fermati. (Nella parte nord, Colombo è stato accolto in forma solenne da un picchetto armato schierato nel piazzale dominato dall'arco di trionfo fatto costruire dal gen. Graziani nel 1935 per la visita del re d'Italia. Qui è esploso, imprevisto, l'entusiasmo popolare: attorniato dalla folla, Colombo ha stretto centinaia di mani protese verso di lui, accarezzato un'infinità di bambini. Non doveva essere questo però l'unico «bagno di folla» del ministro. Due ore più tardi di ritorno dalla parte sud di Mogadiscio, il corteo è stato bloccato sul lungomare all'altezza del mercato del pesce, da una folla festante e plaudente sbucata dalle stradine dissestate e dalle case semidistrutte del quartiere del porto. Colombo è sceco dall'auto, scherzato e parlato con i somali, mentre tutto intorno facevano la guardia uomini armati.

Il colloquio Colombo con il presidente Mahdi, al quinto piano di un edificio dal quale si domina il porto, è durato un paio d'ore. Mahdi ha spiegato che l'ex presidente Siad Barre aveva rafforzato il suo potere «seminando la divisione tra le varie etnie» ed ha affermato che l'attuale guerra civile ne è la conseguenza. Per Mahdi, il gen. Aidid (che controlla i tre quarti del territorio) «è un nuovo Barre».

TAGIKISTAN

Catturato il presidente il paese è nella bufera

MOSCA — Il Tagikistan è nella bufera: dopo una settimana di violenti scontri — che nella regione sud-occidentale di Kurgan-Tiube hanno raggiunto livelli di violenza barbarica, con miliziani che estraggono il cervello ai nemici ancora vivi — ieri l'opposizione islamica è riuscita a sequestrare il presidente Rakhmon Nabiyev, nascosto da una settimana, e lo ha costretto a dimettersi, minacciando poi di ucciderlo «per il sangue tagiko che ha sparso». Dalla montuosa repubblica centro-asiatica giungono notizie confuse e non è ancora chiaro chi ora abbia il potere a Dushanbe, capitale del paese (vasto come mezza Italia e popolato da 5,2 milioni di abitanti). Il 62enne Nabiyev, ieri era riapparso in pubblico a Dushanbe e all'aeroporto è stato bloccato da miliziani dell'opposizione.

SANGUINOSA REPRESSIONE NEL CISKEI

Sudafrica, strage

E' la polizia nera a sparare sui neri di Mandela

BISHO — Almeno 25 persone sono morte e 196 sono rimaste ferite in Sudafrica, quando le truppe della «Hameland» nera del Ciskei hanno aperto il fuoco con armi automatiche su una manifestazione organizzata dall'Anc (African national congress) di Nelson Mandela. La marcia, diretta verso la capitale Bisho, era stata promossa per chiedere le dimissini del leader militare del Ciskei, il gen . Joshua «Oupa» Gqozo. L'Anc lotta infatti per la reintegrazione nel territorio sudafricano della dieci «Homeland» istituite nel 1960 dal governo di Pretoria — l'unico a riconoscerle come territori indipendenti — nell'ambito della politica segregazionista. La manifestazione, cui partecipavano almeno 50 mila persone, era guidata dasl segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa, che è rimasto illeso e che alcuni militanti hanno allontanato dal luogo dellastrage facendoli scudo con il corpo.

Il presidente sudafricano Frederik De Klark ha espresso solidarietà alle famiglie delle vittime e ha sottolineato che le forze di sicurezza di Pretoria non hanno alcuna responsabilità nell'accaduto, essendo avvenuta la speratoria nel territorio del Ciskei. In un comunicato diffuso in serata, però, l'Anc accusa il governo sudafricano di avere «incoraggiato Gqozo nella sua intransigenza».

«L'uccisione di dimostranti disarmati — aggiunge l'Anc — segna un punto di svolta cruciale nella lotta per la democrazia in Sudafrica». La notizia della strage è giunta a Pretoria mentre De Klerk apriva, con l'assenza dell'Anc, la conferenza sul federalismo e il regionalismo nel Sudafrica del dopo apartheid. Il presidente, che si è detto «scioccato», ha dichiarato che il Sudafrica controllerà da vicino la situazione in Ciskei per impedire che essa degeneri.

Il ministro della legge e dell'ordine, Hernus Kriel, recatosi a King William Town, la città sudafricana dal quale è partita la manifestazione, ha detto che la sparatoria è avvenuta a causa della «flagrante violazione» da parte dell'Anc delle condizioni poste dalla magistratura del Ciskei per lo svolgimento della manifestazione. Un giudice aveva consentito che il raduno si svolgesse nello stadio di Bisho, a cento metri dalla «frontiera» con il Sudafrica, ma Ramaphosa aveva dichiarato all'agenzia «Reuters» che era intenzione dei manifestanti «occupare» la città. Da parte sua, il gen. Marius Oelschig, responsabile della difesa del Ciskei, citato dall'agenzia sudafricana Sapa, ha detto che le sue truppe hanno sparato dopo essere state attaccate da manifestanti con armi da fuoco e bombe a mano.

Baghdad «copre» i fornitori nucleari

Gli ispettori dell'Onu non ritengono però che esista un reattore segreto

KUWAIT CITY — Le autorità irachene si sono ancora una volta rifiutate di rivelare agli ispettori dell'Onu quali società straniere hanno fornito a Baghdad il materiale necessario al suo programma atomico mentre informazioni dei servizi segreti occidentali indicano che in Iraq esisterebbe un reattore nucleare segreto e sotterraneo. Lo ha affermato il capo della squadra dell'Onu, l'italiano Maurizio Zifferero, come ha riferito una fonte diplomatica a Kuwait City. Il gruppo di ispettori nucleari delle Nazioni Unite guidata da zifferero è ripartito da Baghdad dove ha concluso la sua missione visitando l'impianto per lo sviluppo nucleare di Al-Shergat, 300 chilometri a nord della capitale. Parlando con i giornalisti prima della partenza, Zifferero ha detto di non credere all'esistenza di un reattore nucleare segreto. «Un impianto del genere non collima con le capacità nucleari nè con le infrastrutture irachene» ha affermato ed ha aggiunto che occorrerà ottenere ulteriori informazioni prima di intraprendere un'eventuale ricerca. Ad ogni modo ha ribadito che «l'Iraq non ha la capacità tecnica di costruire un reattore» e che un tale impianto «è più difficile da realizzare di una bomba».

Zifferero ha detto ancora che la cooperazione con gli iracheni è stata «buona» e di essere «soddisfatto» in quanto sono stati fatti progressi nello stabilire il calendario di una serie di ispezioni a lungo termine per garantire che l'Iraq non tenterà mai più di produrre armi atomiche. «L'atmosfera — ha aggiunto il capo degli esperti — è stata molto positiva e costruttiva da entrambe le parti, ma non ho ricevuto alcuna informazione, come richiesto, circa i loro fornitori e di sicuro continuerò ad insistere per averle». «Spero — ha proseguito — che gli iracheni comprendano che è nel loro interesse fornirci queste informazioni perché questo loro rifiuto costituisce uno degli ultimi ostacoli, e uno dei maggiori, al nostro lavoro». Zifferero ha sottolineato che le informazioni circa le società fornitrici sono molto importanti «in quanto solo avendole saremo in grado di controllare la veridicità di quanto essi ci hanno detto, e gli iracheni questo lo hanno capito». Queste informazioni, secondo l'esperto, potrebbero essere ottenute comunque, anche senza la collaborazione di Baghdad, chiedendole direttamente ai governi interessati ma questo richiederebbe molto più tempo.

Gli iracheni, da parte loro, hanno sempre sostenuto di avere un obbligo morale nei confronti dei loro fornitori e di non poter per questo rivelare le loro identità. Inoltre, secondo Baghdad, rivelare i nomi degli scienziati e dei tecnici che hanno fornito la loro assistenza al programma nucleare iracheno esporrebbe queste persone alle rappresaglie dei servizi segreti israeliani.

DAL MONDO

Chernobyl: inaffidabile il guscio di cemento del reattore nucleare

AMBURGO — Torna l'incubo Chernobyl: a rilanciare il timore di un altro disastro nucleare è stato il ministro ucraino per l'ambiente, Yuri Scherbak, il quale ha denunciato la «scarsa affidabilità» del guscio di cemento che protgge il reattore nucleare di Chernobyl. La struttura — secondo Scherbak — non garantisce affatto la sicurezza dell'impianto per almeno i prossimi 30 anni, come detto in passato, ma al massimo «per sei-sette anni». A suffragio delle sue affermazioni — rese ieri durante il discorso ad Amburgo per la cerimonia di consegna del premio della Society's European Science — Scherbak ha denunciato il rilevamento di altre concentrazioni di radioattività nelle falde acquifere sotterranee in un raggio di circa 50 chilometri dalla centrale nucleare. «Il rivestimento di cemento del reattore non è affidabile», ha tagliato corto il ministro ucraino. Un incidente al quarto reattore della centrale nucleare di Chernobyl si trasformò in tragedia nell'aprole del 1986.

Gaza: attivisti di Al-Fatah uccidono due palestinesi adulteri

TEL AVIV — Due adulteri palestinesi sono stati uccisi la settimana scorsa a Khan Yunis (Gaza) da alcuni attivisti di Al-Fatah, al termine di un processo sommario svoltosi in un aranceto. Lo riferisce il quotidiano 'Hadashot', secondo cui gli attivisti dell'intifada hanno sancito la pena capitale perché «chi tradisce il proprio coniuge potrebbe tradire domani il suo popolo». Secondo il giornale, la donna era solita incontrare il suo amante in una piccola azienda di Khan Yunis. Resosi conto della tresca, il marito tradito si è rivolto a un attivista di Al-Fatah ricercato dalle autorità israeliane per attività collegate all'intifada. A fine agosto, questi è riuscito a cogliere gli amanti sul fatto e a trascinarli in un aranceto dove — alla presenza di tre uomini armati — si è tenuto il 'processo', conclusosi con la duplice «esecuzione».

Usa: video porno per errore su televisione religiosa

PALM SPRINGS — Si aspettavano un programma religioso ma — per un errore tecnico — hanno assistito allo scambio di affusioni osee' tra i protagonisti di un video porno. E' accaduto ai telespettatori della Eternal World Television che ricevono i programmi via cavo della Warner di Palm Springs. Un tecnico ha dimenticato di spegnere il ricevitore della Eternal World, che ha così trasmesso le scene «hard» destinate a un'altra emittente. Dieci minuti dopo, uno spettatore ha telefonato per segnalare quanto stava accadendo.

I CONTRARI SONO TRE SU QUATTRO

Londra, si rafforzano i sostenitori del «no»

LONDRA — Riuscirà l'Europa a superare la prova di Maastricht, oppure gli accordi conclusi nella cittadina olandese (ma non ancora ratificati dai Parlamenti dei Dodici) si trasformeranno in un «boomerang» suscettibile di mettere in crisi tutto il processo di integrazione politico-economica europea? All'insegna di questo interrogativo cruciale si segnano i giorni che mancano al primo appuntamento decisivo: il 20 settembre prossimo, quando i francesi si recheranno alle urne per rispondere sì o no al referendum sui trattati per l'unione politica e monetaria. E i sondaggi sull'esito della consultazione popolare transalpina riflettono tutta incertezza dell'ora.

Dopo l'appassionato appello televisivo di Francois Mitterrand e di Helmut Kohl, il fronte del «sì» aveva fatto registrare un'impennata passando al 55 per cento rispetto al 45 per cento dei «no». Ma ora questo margine si è già ristretto di due punti; e c'è il timore che nei prossimi giorni la composita coalizione anti-europea (che trova forza nell'estrema destra di Le Pen) possa recuperare terreno e addirittura diventare maggioritaria (anche se un altro sondaggio colloca i «sì» al 59 per cento).

Ma il voto francese non riguarda — com'è ovvio — soltanto la Francia, ma tutti i Paesi della Comunità. A Londra, in particolare, i riflettori sono tutti puntati oltre Manica nel tentativo di decifrare verso quale approdo si orienteranno i «cugini» francesi. E bisogna dire che l'attesa è abbastanza inquieta, poiché si teme che un eventuale «no» di Parigi a Maastricht possa immediatamente ripercuotersi nell'opinione pubblica britannica, tradizionalmente fredda verso l'unione con il Continente. Anzi, un sondaggio condotto da un istituto demòscopico per conto del quotidiano popolare «Daily Star» fornisce un quadro ancora più allarmante dello stato d'animo degli inglesi: se in Gran Bretagna fosse indetto un referendum analogo a quello convocato in Francia circa il 76 per cento dei cittadini voterebbe «no» e soltanto il 34 per cento sarebbe a favore di una maggiore integrazione europea.

Alla domanda se sarebbe auspicabile organizzare in Gran Bretagna un referendum sulla «opportunità» di rinunciare a una parte della sovranità nazionale in cambio di più stretti legami con gli altri partner della Cee, il 56 per cento ha risposto affermativamente e il 30 per cento ha detto che la decisione andrebbe lasciata al parlamento di Westminster.

Come è noto, il governo conservatore presieduto da John Major non ha in programma una prova simile a quella preventivata in Francia. Ma del dossier di Maastricht si è occupato in prima persona lo stesso premier Major, in una conferenza stampa nella quale ha sottolineato che «se la Francia o la Danimarca o qualsiasi altro Stato membro della Cee dovesse dire no, allora si deve ridiscutere tutto».

«Non si può pensare di lasciare indietro qualcuno. La Gran Bretagna non aderirebbe a un patto del genere», ha detto ancora Major, il quale ha previsto che alla Camera dei Comuni — in ogni caso — il trattato attraverserà un «passaggio difficile». «Lo analizzeremo riga per riga, in ogni sua clausola e con questo procedimento andremo a votare», ha soggiunto il premier britannico. Major ha cercato di sdrammatizzare la situazione generale, affermando che «anche se il trattato di Maastricht non venisse ratificato, il cammino comunitario non si interromperà».

Ma le nubi che si addenserebbero sull'Europa non sarebbero poche. Anche in Danimarca prevale l'incertezza sul futuro dell'integrazione europea. Secondo il quotidiano «Politiken», il governo danese sarebbe pronto a indire un nuovo referendum il prossimo anno, ma su basi diverse rispetto a quello già respinto dalla maggioranza della popolazione.

GERMANIA / KOHL CERCA SOLUZIONI ALLA CRISI

Solidarietà forzata

Ancora sacrifici per risolvere i problemi finanziari dell'Est

BONN — Un'imprevista riunione dei partiti della coalizione di governo, finita alle prime ore di ieri a Bonn, ha evidenziato la crisi nella quale si dibatte il governo del cancelliere Helmut Kohl. Crisi originata dai problemi finanziari posti dalla ricostruzione della Germania Est e che ha avuto la sua manifestazione più drammatica nell'esplosione dell'ondata xebofoba.

L'incontro in cancelleria al quale hanno preso parte insieme a Kohl il presidente della Csu e ministro delle finanze Theo Waigel, il capogruppo parlamentare Cdu-Csu, Wolfgang Schaeuble (Cdu), e il leader dei liberali, Otto Lambsdorf (Fdp), è servito a togliere di mezzo una volta per tutte le ipotesi di prestiti forzosi per garantire nuove entrate all'erario tedesco. Lambsdorff ha rivelato ieri ai giornalisti che durante la riunione di ieri notte ha chiesto un abbandono definitivo dei progetti di prestito forzoso, minacciando anche di rimettere in discussione la coalizione di governo. La riunione in cancelleria sembra avere sventato anche un possibile aumento dell'Iva tedesca, che attualmente è al 14 per cento e dal primo gennaio 1993, secondo alcune voci, sarebbe potuta saltare al 16 per cento.

Resta aperta ora la formulazione dei contenuti di quel «Patto di solidarietà» per la Germania chiesto dalla Cdu, e per il quale il cancelliere Kohl ha fatto sapere ieri di avere deciso di invitare a consulto in cancelleria non solo gli esponenti politici dei principali partiti della maggioranza e dell'opposizione, ma anche gli industriali e i sindacalisti.

Alla luce delle situazioni economica internazionale diventata molto più difficile, si è appreso ieri in ambienti governativi di Bonn, nelle prossime settimane in cancelleria avverranno incontri regolari a livello di esperti.

«L'obiettivo — ha reso noto un esponente del governo in forma non ufficiale — è quello di assicurare il futuro della Germania come produttore industriale, nonché garantire la sua competitività negli anni Novanta portando avanti allo stesso tempo la ricostruzione economica e amministrativa delle nuove regioni orientali con uno sforzo comune tra governo centrale e enti locali». Il «Patto di solidarietà» chiesto dalla Cdu prevede da parte dei lavoratori dipendenti dell'Est e dell'Ovest la disponibilità a aumenti salariali molto moderati, e una fortissima riduzione delle spese da parte di regioni e comuni.

Oggi comincia al Bundestag il dibattito di tre giorni sul bilancio di previsione per il 1993. Per sottolineare la difficile situazione del paese, l'opposizione socialdemocratica ha chiesto al governo di compiere un gesto coraggioso e di rinviare il dibattito sul bilancio preventivo per il 1993, sostituendolo con un dibattito sulla «situazione della nazione». «Il progetto di bilancio studiato da Waigel — ha detto ieri l'esperta economica e vicecapogruppo Spd, Ingrid Matthaeus Maier — è ormai superato e non vale più neanche la carta sulla quale è stampato».

Il progetto di bilancio prevede per il 1993 un nuovo indebitamento pubblico per 38 miliardi dm (28.500 miliardi di lire) rispetto a 40 miliardi dm nel 1992, con l'obiettivo di ridurre il nuovo indebitamento a 22 miliardi dm entro il 1996.

GERMANIA / COMMENTO

Un anno per prevenire il risveglio della bestia

Dopo due settimane di assalti xenofobi e profanazioni antisemite, l'ondata di violenza di destra che sconvolge la Germania sembra aver assunto un carattere di cronicità. Nei primi giorni le orrende foto di giovani col braccio teso davanti ai roghi degli ostelli per stranieri occupavano tutte le prime pagine dei giornali. Oggi l'attenzione si è spostata. Nei titoli di testa non si parla più degli stranieri assaliti e delle tombe profanate (anche questa domenica un cimitero ebraico, quello di Weissensee a Berlino, è stato sconvolto dalla furia neonazista), ma invece del famoso articolo 16 della Costituzione tedesca, in base al quale quasiasi profugo che si dichiari perseguitato politico ha diritto di chiedere asilo e di attendere la risposta, mantenuto dallo Stato. Sono proprio quel letto al caldo e quei 500 marchi al giorno a mandare in bestia i nuovi poveri dei Laender orientali, che vedono romeni, jugoslavi, russi, vietnamiti, africani bivaccare sotto le loro finestre per mesi e mesi mentre la disoccupazione avanza, gli affitti aumentano, gli asili chiudono e la vita si fa sempre più cara.

Ha dunque vinto la legge della giungla in Germania? La violenza paga? Non è pericoloso chiudere i confini proprio adesso, mentre gli assalti xenofobi si susseguono senza posa? E quando i nuovi barbari avranno ottenuto soddisfazione contro gli stranieri, che cosa s'inventeranno? Ma soprattutto, non sarebbe stato meglio agire prima che il bubbone scoppiasse? Questi sono i drammatici interrogativi che si pongono ora le forze politiche in Germania, di fronte á una situazione senza precedenti: mentre al Bundestag si discute l'inedita proposta di spedire soldati tedeschi a mettere ordine in lontani paesi, la polizia non riesce a tenere sotto controllo nemmeno la violenza fatta in casa.

Proprio questo è il punto. Fra Hoyerswerda, il primo soprassalto di xenofobia che fece gridare allo scandalo tutta Europa, e Rostock sono passati undici mesi. Undici mesi in cui tutto accelerava: la crisi economica e d'identità dei Laender orientali di pari passo con la guerra in Bosnia, la fame in Russia e la carestia in Africa. L'unica cosa che ha funzionato al rallentatore sono i riflessi del governo di Bonn. Nei primi sette mesi di quest'anno gli Asylanten sono stati esattamente il doppio dell'anno precedente. Nel Brandeburgo, dove sono avvenuti gli incidenti più gravi di ieri, i centri profughi scoppiano. Eiesenhuettenstadt, il nome che ricorre più frequentemente nelle cronache della barbarie dei giorni scorsi, da «città dell'acciaio» vanto del passato regime si è trasformata in grigia periferia della disperazione, con migliaia di disoccupati vittime della crisi dell'industria pesante e della spietata concorrenza occidentale. A pochi chilomentri dal «confine colabrodo» con la Polonia, sono questi i tedeschi che vedono ogni giorno e toccano con mano l'onda che avanza.

Memore di una vita senza libertà, ma decorosa e bene organizzata, in cui i giovani avevano strade obbligate, ma almeno già pronte davanti a sé, oggi qui la gente si sente allo sbando, dimenticata, tradita. I due anni di 'sangue, sudore e lacrime' preconizzati da Kohl sono passati, ma la fine del tunnel sembra sempre più lontana. Sarebbe stato più giusto dire a questa gente la verità, e forse oggi non ci si troverebbe a cambiare la Costituzione in un clima da attentato al Reichstag.

e.c.

USA / UN NUOVO ELEMENTO NELLA COMPETIZIONE

Truman, di chi l'eredità?

Bush e Clinton si contendono il «modello» del vincitore del '48

Bill Clinton

George Bush

WASHINGTON — George Bush e Bill Clinton si contendono l'eredità della politica di Harry Truman, il Presidente che all'indomani della seconda guerra mondiale inaugurò per gli Stati Uniti il nuovo ruolo di superpotenza anticomunista.

Truman era democratico, ma aveva un grinta che piace anche ai repubblicani. Nei giorni scorsi Bush ha promesso di prenderlo come modello. E ora Clinton è passato al contrattacco. E' volato a Indipendence, nel Missouri, la città dove Truman cominciò la carriera che lo avrebbe portato alla Casa Bianca, e ha sostenuto di essere lui il vero erede.

I suoi collaboratori avevano in serbo una freccia avvelenata per il Presidente Bush: hanno sostenuto che nel 1948 votò contro Truman, anche se adesso si proclama suo discepolo. Hanno ripescato infatti un ritaglio del «Washington Post» del 30 ottobre 1988, con un'intervista a Barbara Bush che ingenuamente affermò: «La prima volta che George e io abbiamo votato è stato per sostenere Dewey». Thomas Dewey era il candidato repubblicano battuto da Truman nel '48.

Ieri negli Stati Uniti era il Labour Day, la festa del lavoro che nel resto del mondo si celebra il Primo Maggio. Questa è per tradizione la data in cui la campagna elettorale per la Casa Bianca entra nel vivo. Secondo i sondaggi, Clinton è lanciato per la volata finale, ma Bush è ben deciso a sorpassarlo prima del voto del 3 novembre.

Le ultime indicazioni, diffuse dalla Nbc, assegnano a Clinton il 49 e a Bush il 40 per cento, mentre l'11 per cento degli elettori è ancora indeciso.

In questa situazione il paragone con Truman è venuto spontaneo a Bush. Diventato Presidente nel 1945 per l'improvvisa morte di Roosevelt, Truman era molto impopolare nel 1948, ma con una campagna frenetica riuscì a farsi rieleggere.

«Il mio — ha esclamato Bush — sarà il più sensazionale ritorno alla Casa Bianca dopo quello di Truman». E ha indicato un'altra affinità con il grande predecessore: la polemica con il congresso, accusato da entrambi di «non far nulla».

Di qui la reazione di Clinton, che a Indipendence ha sottolineato come i valori in cui credeva Truman fossero quelli del Partito democratico. «C'è — ha detto — una grande differenza. Bush da sempre colpa dei suoi errori agli altri, mentre Truman assumeva le proprie responsabilità».

Non credo — ha concluso Clinton — che il popolo americano si lascerà imbrogliare da questo tentativo di appropriazione indebita». Anche per lui, però, queste sono giornate difficili. Nella Carolina del Sud, roccaforte repubblicana, è stato fischiato dalla folla mentre un aereo trascinava uno striscione: «Non vogliamo un imboscato per Presidente». Un'allusione a un'accusa da cui Clinton non riesce a farsi assolvere: quella di aver schivato il servizio militare.

USA / SONDAGGIO

Anche un po' di verde tra le stelle e strisce

NEW YORK — Nella caccia all'ultimo voto che si è scatenata in questi ultimi mesi per la conquista della Casa Bianca, il «fattore ambiente» potrebbe spostare la bilancia delle fortune dei candidati in modo molto significativo. Il feeling degli americani per i destini del pianeta sta infatti toccando punte altissime, mai registrate prima, per quanto possa sembrare strano in un Paese che sta attraversando una grave recessione e dove il fossato che separa i ricchi dai poveri si fa sempre più profondo. Milioni di lavoratori statunitensi sono disoccupati o rischiano di finire sul lastrico, ma un cittadino su due dichiara di essere disposto ad affrontare altri sacrifici economici in nome della salute del pianeta.

Non solo: l'80 per cento degli americani ritiene che gli investimenti in difesa della natura e nella lotta all'inquinamento non siano mai troppi. A rendere noti questi risultati sorprendenti per un Paese che divora energia, rifiuta le tasse ecologiche, produce milioni di tonnellate di rifiuti e ha 44 metropoli assediate dall'inquinamento, è il Wirthlin Group, un istituto di simpatie repubblicane specializzato nei sondaggi d'opinione.

L'idea di scandagliare gli umori ecologici degli americani è venuta a quelli del Wirthlin dopo che milioni di ascoltatori si erano sintonizzati sui programmi trasmessi da Rio De Janeiro durante il l'Warth Summit del giugno scorso. Abituati a telespettatori con una scarsa propensione a puntare il telecomado su meeting e congressi, i grandi network hanno improvvisamente scoperto che l'ambiente fa audience.

Di qui il sondaggio del Wirthlin, attento a cogliere indizi che possano servire per modellare i contenuti delle campagne politiche dei repubblicani. Poche settimane fa gli esperti dell'istituto si sono messi al telefono e hanno contattato oltre mille cittadini.

E qui la prima sopresa: l'80 per cento degli interpellati ha risposto che vuole vivere in un ambiente migliore anche a scapito della crescita economica. Il dato assume un significato particolare specie se lo si confronta con le risposte dello scorso anno, quando il 69 per cento degli intervistati la pensava in questo modo.

«Sono rimasto stupefatto quando ho scoperto che quattro americani su cinque (il 79 per cento) sapevano cos'era il Summit di Rio e quali erano i punti cruciali in discussione» dice Richard Wirthlin, il «guru» delle comunicazioni, fondatore dell'omonimo gruppo. «I problemi ecologici stanno acquistando un impatto molto forte, pervasivo e assolutamente trasversale a tutti i settori della società», afferma ancora Wirthlin, che tra l'altro è stato il responsabile dei sondaggi d'opinione nelle campagne elettorali di Reagan.

Ma ancor più stupiti sono stati gli esperti che circondano George Bush, nell'apprendere che il 77 per cento dei cittadini statunitensi critica l'atteggiamento troppo tiepido del Presidente nei confronti dell'ambiente.

GERMANIA / CONTINUA LA VIOLENZA

Caccia al vietnamita a Halle

Dieci persone (due bambini) ferite dai naziskin

HALLE — Gravi attacchi xenofobi sono avvenuti la scorsa notte a Halle. Nella Sassonia Anhalt, la città dell'est in cui è nato l'ex ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher. Gruppi di nazinskin minorenni hanno assalito due abitazioni di vietnamiti con ordigni incendiari, causando il ferimento di dieci persone: sette vietnamiti, fra cui due bambini, e tre tedeschi.

L'attacco più grave è stato compiuto da una ventina di teppisti di età fra i 14 e i 17 anni, conro un edificio abitato in gran parte da vietnamiti, Tutti residenti in Germania Est fin da prima della caduta del Muro e tutt'ora muniti di regolare permesso. L'incendio è subito divampato con forza, causando il ferimento di sei vietnamiti (fra cui i due bambini) e tre tedeschi, e rendendo necessaria l'evacuazidone di altri 15 vietnamiti. La polizia ha successivamente fermato otto giovani sospetti. Poco prima una quindicina di giovani naziskin aveva lanciato una bomba molotov contro la finestra di un'abitazione, ferendo una donna vietnamita.

Il ministero degli interni della Sassonia Anhalt ha annunciato che aprirà un'inchiesta per appurare se i due attacchi siano stati organizzati assieme. Se gli incidenti più gravi della scorsa notte sono avvenuti a Halle, la tensione è rimasta comunque alta in varie città della Germania Est dove ieri mattina erano confluiti agenti di frontiera, di rinforzo alla polizia. Nel quartiere orientale di Hoenschoenhausen a Berlino, la polizia ha fermato gruppi di potenziali assalitori nei pressi di cinque ostelli per Asylanten sequestrando bombe molotov, coltelli, pistole scacciacani e altre armi.

La notte è trascorsa invece tranquilla nelle altre località delle regioni orientali che erano state teatro di scontri lo scorso fine-settimana. Gli ingenti spiegamenti di polizia a Eisenhettenstadt, a difesa dei centri per gli immigrati, sono serviti a scoraggiare i naziskin che in qualche caso hanno protestato a distanza, senza attaccare le forze dell'ordine.

Rappresentanti dei partiti di coalizione hanno intanto chiesto al cancelliere Helmut Kohl di recarsi a visitare i centri di raccolta dei profughi. La vicepresidente del gruppo parlamentare Cdu/Csu, Maria Michalk, ha proposto, in un'intervista alla berlinese 'Bz', che i membri della commissione interni del Bundestag trascorrano una notte in diversi ostelli per stranieri. A questa azione potrebbero partecipare anche il cancelliere Kohl e il ministro dell'interno, Rudolf Seiters.

Tre impiccati in piazza

KABUL — Diecimila persone hanno assistito in un parco di Kabul all'impiccagione di tre giovani malfattori condannati alla pena capitale per crimini non specificati. Un altro ha preferito togliersi la vita in cella piuttosto che affrontare il patibolo. Nessuno dei condannati aveva più di 25 anni. E' stata la prima esecuzione in Afghanistan dopo il rovesciamento del regime comunista di Najibullah, in un paese alle prese con una violenza dilagante.

ULSTER

Attentato a Londra Ammazzati vecchi coniugi

LONDRA — L'Esercito repubblicano irlandese ha rivendicato a Dublino l'attentato dell'altra notte all'Hotel Hilton di Londra, mentre in un villaggio dell'Ulster un'anziana coppia di coniougi cattolici è stata trovata uccisa nella sua abitazione.

L'omicidio di Charlie e Tess Fox non è stato ancora rivendicato, ma la polziia non dubita che sia opera di terroristi lealisti, probabilmente appartenenti alla Ulster Volunteer Force, la stessa organizzazione che nove mesi fa uccise due loro parenti. Un figlio della coppia, Patrick Daniel Fox, la scorsa settimana è stato condannato a dodici anni di prigione perché trovato in possesso di 570 chili di esplosivo.

L'attentato di Londra non ha provocato vittime, ma ha causato ore di confusione nell'elegante quartiere di Park Lane dopo un generico avvertimento dell'Ira.

L'ORGANO GLI ERA STATO TRAPIANTATO A PITTSBURGH OLTRE DUE MESI FA

Morto l'uomo con il fegato di babbuino

NEW YORK — La sua battaglia per la vita è durata 71 giorni. E' morto domenica sera alle 9.45 (le 3.45 di ieri in Italia) per un'emorragia cerebrale, ma la sua esperienza-pilota ha aperto nuovi orizzonti nel campo dei trapianti.

L'uomo di 35 anni cui il 28 giugno scorso fu impiantato il fegato di un babbuino resterà senza nome. I chirurghi dell'università presbiteriana di Pittsburgh, che hanno svolto lo storico intervento sotto la guida del professor Thomas Starzl ed hanno poi seguito l'intero decorso post-operatorio, hanno voluto infatti rispettare la sua volontà di anonimato.

Secondo Howard Doyle, uno dei membri dell'equipe, occorrerranno almeno 48 ore per determinare le cause della morte del paziente: «Non abbiamo ancora sufficienti informazioni, ma ne sapremo di più fra un paio di giorni».

Ieri, intanto, è stata eseguita. «Dopo che avrà valutato tutti gli elementi- ha detto una portavoce- il team chirugico fornirà maggiori dettagli ed esaminerà le implicazioni per il futuro». Fino all'ultima settimana di agosto, il paziente aveva recuperato in modo sorprendentemente agevole: i medici non avevano infatti riscontrato alcun sintomo di rigetto. Il ricorso al fegato di un babbuino era stato deciso nella convinzione che, qualora l' uomo avesse ricevuto un fegato umano, l'epatite b, da cui il paziente era affetto, avrebbe distrutto il nuovo organo.

Circa un mese dopo l'operazione, le dimensioni del fegato trapiantato- come era nelle speranze dei 'chirurghi- avevano già raggiunto quelle (tre volte superiori) di un fegato umano: il paziente mangiava cibo solido, guardava la televisione e passeggiava a lungo nei corridoi dell'ospedale.

Dopo il 28 agosto, però, il quadro clinico è peggiorato sensibilmente: i medici hanno rilevato un'infezione nel sangue (probabilmente causata da un'iniezione) ed hanno tentato di farla regredire con degli antibiotici, ma senza esito. Le condizioni del paziente sono state dapprima «declassate» da buone a critiche. Da martedì scorso, poi, l'uomo è stato rimesso sotto la tenda ad ossigeno. La funzionalità del fegato è progressivamente diminuita. Domenica pomeriggio la crisi si è aggravata. Colpito da un ictus, l'uomo è entrato in coma ed è morto poco prima delle dieci. I chirurghi di Pittsburgh sperano di trarre da questa prima esperienza elementi per procedere sulla strada dei trapianti di organi da animali.

LA DISCRIMINAZIONE SESSUALE IMPERVERSA NEL MONDO

Donna: un mestiere difficile

WASHINGTON — Vita dura per le donne. In casa non possono contare sulla collaborazione dei mariti per svolgere le faccende, in ufficio o in fabbrica lavorano più degli uomini ma vengono pagate meno e, tranne qualche rara eccezione, la situazione è la stessa in ogni parte del mondo.

E' quanto emerge da un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) delle Nazioni Unite, diffuso in America nel giorno della festa nazionale del Lavoro. In quasi tutti i paesi, le donne devono allevare i bambini, cucinare, fare il bucato, tenere pulita la casa, gettare l'immondizia, occuparsi del bilancio familiare, oltre a lavorare fuori casa per arrotondare le entrate. In ufficio e nelle fabbriche sono spesso sottoposte a ritmi più stressanti di quelli degli uomini, che a fine mese portano a casa una busta paga più ricca.

In Giappone, dice il rapporto, gli uomini dedicano solo 15 minuti al giorno ai lavori domestici, in Polonia è nelle coppie più giovani che si registra la maggiore disparità. Nei paesi nordici, gli uomini, anzichè aiutare le mogli, utilizzano il tempo libero in attività di svago e persino a Cuba, unico paese in cui la collaborazione tra le mura domestiche è imposta per legge, l'82% delle donne si lamenta di non essere aiutata per niente.

Il Sudafrica, dove le donne lavorano in media 67 ore alla settimana e gli uomini 53, è il paese dove la disparità è maggiore. La situazione non è migliore in Asia, dove le donne lavorano 62 ore contro le 48 degli uomini. Cinque ore di "straordinario" per le donne dell'Europa occidentale, che lavorano fuori casa una media di 48 ore la settimana contro le 43 degli uomini. Sei sono le ore di scarto in America Latina, 60 settimanali per le donne, 54 per gli uomini, mentre più ridotto è lo scarto in Giappone, dove le donne lavorano 56 ore e gli uomini 54, anche se in genere le prime svolgono attività meno remunerative. I paesi in cui il gentil sesso gode di una maggiore equità sono quelli dell'America del nord e dell'Australia.

Mem...

La Memoria dei Principi

Da Camelot a Metropolis: itinerario nelle mutazioni geo-politiche dei poteri nazionali

XVIII edizione delle giornate Internazionali di studio organizzate dal Centro Pio Manzù Università degli Studi di Bologna Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno APT, CNR, Cragnotti & Partners, EFIM, ENI, Ente Ferrovie dello Stato, Gruppo Ferruzzi Montedison, Pirelli, STET

Rimini, Teatro Novelli
17/18/19/20 ottobre 1992

Centro Ricerche Pio Manzù
Segreteria Generale
47040 Verucchio (Forlì)
Telefono (0541) 678.139-670.220
Telefax (0541) 670.172
Telex 550423 CIRSA

Premessa

La proiezione nel più immediato futuro di quanto sta animando lo scenario internazionale, ci mostra evidenti linee di congiunzione fra i vari e seppur differenziati punti di crisi.
Sembra definirsi sulla carta geografica disegnata dal chiudersi del secondo millennio, una sorta di "isobare geo-politiche" che collegano snodi epocali di eguale intensità anche se di qualità e composizione diversa.
Da Mosca, capitale della frantumazione del più grande impero del mondo moderno, che consuma classi di governo e popolarità di eroi senza soluzione di continuità con la foga che aveva sbriciolato le statue del vecchio regime, a Washington, capitale della potenza più grande del mondo, che accantona il primato del reaganismo e insidia la leadership di un presidente senza avversari in nome di un inedito rancore per lo smarrimento di antiche supremazie.
Fra questi due poli si dispiega la crisi di un ruolo, prima ancora che di personaggi: la crisi delle elites politiche che non riescono più a coniugare egemonia, sviluppo, consenso.
La crisi dei Principi, come potremmo definire l'isobara che unisce il Kremlino alla Casa Bianca, passando per l'opacizzazione europea e l'annegamento nell'ondata islamica dei ceti tecnocratici terzo mondisti, al di là di ogni contingente e angusta polemica politica, propone una riflessione più ampia: come governare la modernità? Come esprimere livelli democratici di convivenza in un mercato unificato e accellerato dalla piena interconnessione di ogni sussulto della società civile globale? Possiamo davvero rassegnarci all'esaurirsi della cosiddetta "magia di Camelot", quel patto di reciproca delega fra lo Stato moderno occidentale tutore dell'equità dello sviluppo e l'intraprendenza dei ceti economici che accettavano i limiti indotti da un protagonismo pubblico, che soprattutto nell'area euro-americana aveva dato volto e continuità al modello di stato democratico e di una funzione di governo politico riconosciuta e accettata in ogni ambito sociale?
E possiamo ancora rassegnarci a quella sorta di "ansia di metropolis", che in nome di una modernizzazione diffusa, istantanea e non problematica allontana consistenti quote di consenso sociale da ogni ipotesi di governo statuale?
L'intreccio delle nuove tensioni politologiche ci porta alla suggestione di un anniversario nascosto in questo '92 così sovraccarico di simbolismi assillanti: il cinquecentesimo anniversario della morte di Lorenzo De' Medici l'uomo che portò su una scena che per molti versi proponeva tornanti globali quali quelli che si parano innanzi a noi, una nuova concezione della direzione della grande comunità, del ruolo del Principe come strumento per coagulare le tre categorie oggi in conflitto: egemonia, sviluppo, consenso.
Paradossalmente il processo innestato dalla globalizzazione del mercato, dall'universalizzazione del Villaggio si rovescia nel suo opposto, cioè nella fuga nei localismi, in una scomposizione del progetto, nella rissosità dei particolari. Il rischio che viene colto oggi dai più avvertiti osservatori è che lo sbriciolarsi del sistema orientale possa essere un elemento prefigurante di un cedimento ben più vasto e coinvolgente, ossia dell'interdominio della politica intesa come scienza che combina e plasma i moduli di organizzazione sociale. Di questo potrebbe essere prova la fragilità del laicismo politico nel Terzo Mondo incalzato dal fondamentalismo islamico. E ancora questo potrebbe confermare l'annebbiarsi del modello americano e più ancora del modello temperato di economia occidentale rispetto al dinamismo giapponese.
Come ridare la parola ai Principi oggi può diventare per la cultura, prima ancora che per la politica, la nuova frontiera che superi in positivo la Guerra Fredda.

17

• 21,30
Grand Hotel di Rimini
Serata di Benvenuto
Gran Buffet offerto dall'**ISVEIMER** Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, Napoli
(solo per invito)
La serata sarà allietata da un concerto di Musica da Camera eseguito dal **Trieste Harp Ensemble**, dal **Duo Bertucci** e dalla solista **Simona Padula**

18

• 10.00
Teatro Novelli - Rimini
Inaugurazione ufficiale
La cerimonia sarà trasmessa in diretta sul 2° canale della RAI, dalle ore 10,00 alle ore 13,00 in mondovisione via satellite

Conduttrice:
Carmen Lasorella
Inviata, TG2, RAI

Messaggi inaugurali:
Giuseppe Chicchi
Sindaco di Rimini

Nino Adolfo Cristofori
Ministro del Lavoro, Roma
Co-Presidente Comitato Scientifico Internazionale Centro Pio Manzù

Fabio Roversi Monaco
Rettore Magnifico Università degli Studi di Bologna

Gian Marco Moratti
Vice Presidente Confindustria;
Vice Presidente Comitato Scientifico Internazionale, Centro Pio Manzù

Egon Klepsch
Presidente Parlamento Europeo, Strasburgo

Rappresentante del Governo italiano

Premiazione
Nel corso della cerimonia verranno consegnate dai rappresentanti del Governo italiano e dalla Presidenza del Pio Manzù, le medaglie della Presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera dei Deputati, del Governo e del Centro Pio Manzù assegnate dal Comitato scientifico internazionale dello stesso organismo a personalità italiane e straniere che abbiano portato un fattivo contributo all'estendersi della pace, della tolleranza e della cooperazione economica e sociale:
Beniamino Andreatta, Pedro Aspe Armella, Zbigniew Brzezinski, Luigi Coccioli, Furio Colombo, Pasquale De Vita, Arturo Ferruzzi, Toshiki Kaifu, Paul R. Krugman, Marco Leonelli, Igor Man, Youssef Mustafa Nada, Renato Ruggiero, Helmut Schlesinger, Italo Trapasso, Demetrio Volcic, Caspar Weinberger.
Medaglie d'oro del Centro Pio Manzù a:
Mikhail Gorbaciov
Uomo di Pace 1992

Javier Perez De Cuellar
Uomo di Pace 1992

• 11.00
La Memoria dei Principi
Prolusione generale
Edward N. Luttwak
Consulente Dipartimento di Stato, USA

Relazioni introduttive
Appello di un uomo di pace
Javier Perez de Cuellar
già Segretario Generale delle Nazioni Unite

Occidente 2000: l'identità dell'unità
Zbigniew Brzezinski
Consigliere in Politica Estera, CSIS - Centro per gli studi strategici ed internazionali, USA

Toshiki Kaifu
già Primo Ministro del Giappone

I valori etici del Terzo Millenio
Ersilio Tonini
Arcivescovo Emerito di Ravenna

L'integrazione comunitaria: le sfide del mutamento
Egon Klepsch
Presidente Parlamento Europeo, Strasburgo

Ovest: l'evoluzione del contesto strategico
Caspar Weinberger
già Segretario alla Difesa, USA

Est: i possibili volti della transizione
Michail Gorbaciov
Presidente Fondazione Gorbaciov, Mosca

• 13.00
Teatro Novelli - Incontro Stampa

• 13.30
Grand Hotel di Rimini
Pranzo di Gala in onore dei premiati offerto da **ALENIA** *(solo per invito)*

• 15.30
La frantumazione dei ceti politici nel crollo dell'Est e nel logoramento dell'Ovest

Presidenti:
Pedro Perez
Vice Ministro dell'Economia della Spagna, Madrid
Beniamino Andreatta
Professore ordinario di politica economica, Università di Bologna

Moderatore:
Furio Colombo
Presidente FIAT USA; Professore in giornalismo internazionale, Università di Columbia, New York

Le Ragioni dell'Economia
Paul R. Krugman
Economista, MIT, USA

Le Ragioni della Politica
Georghy Shaknazarov
Direttore Centro per i programmi globali, Fondazione Gorbaciov, Mosca

Panel
Umberto Agnelli
Vice Presidente FIAT, Torino
Biagio Agnes
Presidente STET, Roma
Gabriele Cagliari
Presidente ENI, Roma
Carlo De Benedetti
Presidente Olivetti
Ervin Laszlo
Rettore Magnifico Accademia di Vienna
Edward N. Luttwak
Consulente Dipartimento di Stato USA
Giandomenico Picco
Direttore Affari Internazionali Gruppo Ferruzzi;
già Segretario Aggiunto dell'ONU per gli Affari Politici
Ersilio Tonini
Arcivescovo Emerito di Ravenna
Vadim Zagladin
Consigliere del Presidente, Fondazione Gorbaciov; Vice Presidente Associazione per la Cooperazione Euro-Atlantica, Mosca

Repliche
Paul R. Krugman
Economista, MIT, USA
Georghy Shaknazarov
Direttore Centro per i programmi globali, Fondazione Gorbaciov, Mosca

• 21.30
Grand Hotel di Rimini
Cena di Gala in onore dei partecipanti ospiti *(solo per invito)*

19

• 9.00
Transplant: la battaglia del Pacifico

Presidenti
Pedro Aspe Armella
Ministro delle Finanze del Messico, Città del Messico
Nino Adolfo Cristofori
Ministro del Lavoro, Roma
Co-Presidente Comitato Scientifico Internazionale Centro Pio Manzù

Moderatore
Arrigo Levi
Editorialista, L'Indipendente, Milano

Le Ragioni del confronto
Alvin Toffler
Autore e Futurologo, USA

Panel
Sergio Cragnotti
Presidente Cragnotti & Partners Capital Investment, Milano
Gerd Häusler
Direttore Deutsche Bundesbank, Francoforte
Anwar Ibrahim
Ministro delle Finanze, Malaysia
Lorenzo Necci
Amministratore Ente Ferrovie dello Stato
Renato Ruggiero
Membro del Consiglio di Amministrazione, FIAT
Konrad Seitz
Ambasciatore di Germania in Italia
già Consigliere politico del Ministro Genscher
Ivan Silaiev
Rappresentante della Federazione russa alla CEE

• 13.00
Teatro Novelli - Incontro Stampa

• 15.00
ripresa dei lavori:
Transplant: la battaglia del Pacifico

I modelli di attuazione
Raffaele Durante
Presidente, Siemens Italia, Milano;
Presidente, Delegazione per l'Italia del Treuhandanstalt
Jean Yves Helmer
Direttore, Divisione Automobile, Peugeot, Parigi
Giampaolo Massa
Divisione Politiche Industriale FIAT AUTO
Sam Willcoxon
Group Executive International AT&T, New York

Replica:
Alvin Toffler
Autore e Futurologo, USA

20

• 9.00
Il ritorno di Federico: la battaglia dell'Atlantico

Presidenti
Piotr Aven
Ministro per la Cooperazione con l'Estero della Federazione Russa
Gian Marco Moratti
Vice Presidente Confindustria;
Vice Presidente Comitato Scientifico Internazionale Centro Pio Manzù

Moderatore
Igor Man
Editorialista La Stampa, Torino

Le tesi
Heinrich Weiss
Presidente Federazione delle Industrie della Germania
Piotr Ikonowicz
Presidente Partito Socialista della Polonia

Panel
Eugenio Ambarzumov
Presidente Comitato per gli Affari Internazionali, Consiglio Supremo della Federazione Russa
Gerd Häusler
Direttore Deutsche Bundesbank, Francoforte
Joseph LaPalombara
Docente di Scienze Politiche, Università di Yale
Paolo Mazzanti
Direttore Relazioni Esterne, Confindustria
Massimo Russo
Direttore Dipartimento Europeo, FMI, Washington
Giovanni Torregrossa
Presidente Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, Roma
Victor Uckmar
Professore di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario, Università di Genova

Replica:
Joseph LaPalombara
Docente di Scienze Politiche, Università di Yale

• 13.00
Teatro Novelli - Incontro Stampa

CROAZIA / PRIMA SEDUTA DEL NEO ELETTO PARLAMENTO

Mesić alla presidenza

Oggi il discorso di Tudjman e il voto di fiducia al governo

Come previsto l'Accadizeta ha respinto tutte le istanze dell'opposizione. Sei su 138 le rappresentanti del gentil sesso

FIUME — Seduta costitutiva ieri della camera dei deputati del Sabor, o Parlamento croato. Si tratta della camera bassa, in attesa che tra quattro-cinque mesi abbiano luogo le elezioni per scegliere i deputati della Camera delle contee (camera alta), consultazidone con la quale si completerebbe il Parlamento bicamerale croato.

Il responso delle urne nelle elezioni del 2 agosto scorso ha dato nettamente ragione al partito del Presidente Franjo Tudjman. Una vittoria schiacciante, tradottasi in 86 seggi sui 138 a disposizione, che ha prodotto i suoi immediati riflessi sulla prima sessione del massimo organo legislativo. L'Accadizeta, o meglio dire i suoi rappresentanti, ha bocciato impietosamente tutte le istanze dell'opposizione, che aveva espresso delle perplessità in merito a questioni tecnico-procedurali, tra le quali l'approvazione dell'ordine del giorno. Con una semplice alzata di mano si è dato corpo alla schiacciante maggioranza dell'Accadizeta, restia ad accettare le proposte dell'opposizione. Illustrativa l'obiezione dei deputati del Partito social-democratico - Partito dei cambiamenti democratici (o comunisti) con la quale si rilevava che il Sabor avrebbe dovuto esprimersi sulla fiducia al governo Šarinić entro quindici giorni dal suo insediamento, avvenuto nella seconda decade di agosto. Un ritardo giustificato dall'Accadizeta con la guerra, tirata in ballo ogni qual volta bisogna spiegare al popolo le omissioni della classe dirigente. Ma il conflitto, secondo il Capo dello Stato, Tudjman, è già finito da un bel pezzo e proroghe non trovano dunque alcun supporto giuridico in quanto le norme costituzionali non le prevedono proprio. Comunque, il blocco di maggioranza di questa camera in pratica monopartitica (ci riferiamo al potere decisionale) ha comunque deliberato che oggi avvenga l'imprimatur solenne della nuova compagine governativa.

Tra i rari punti accettati all'unanimità, la costituzione della commissione per l'immunità parlamentare, formata da 7 membri (4 dell'Accadizeta e poi uno a testa del Partito popolare croato, del Partito croato del diritto e dei social-liberali). La commissione in parola ha presentato una relazione sulle elezioni del 2 agosto, svoltesi in condizioni particolari ma che comunque non hanno influito sulla loro regolarità.

La riunione costitutiva, . prima dell'elezione del presidente del Parlamento, è stata presieduta dal più anziano dei deputati in aula, Stjepan Sulimanac (Accadizeta), abbastanza a disagio tra scartoffie, questioni procedurali et similia. Presenti in aula tutti i componenti il nuovo governo e numerosi leader delle formazioni politiche. Diversi i volti nuovi anche se le «zoomate» delle telecamere presentavano molti esponenti del Sabor precedente. Una cosa è balzata evidente agli occhi: la pressoché totale mancanza del gentil sesso. Solo 6, infatti, le deputate, a perdersi nel Parlamento-macho e a raffigurare l'ennesima opportunità perduta per stabilire una certa eguaglianza tra i sessi. Infine, le nomine. A presidente del Sabor è stato eletto Stipe Mesić (ex capo di stato jugoslavo, l'ultimo prima della secessione di Slovenia e Croazia), con 99 voti a favore e solo 3 contrari.

a. m.

TERSATTO

Madonna «piccola»

FIUME — Si celebra oggi la ricorrenza religiosa della natività di Maria Vergine, festa che i credenti hanno denominato «Madonna piccola». Nell'occasione verranno celebrate messe al santuario di Tersatto dalle 6 del mattino, ogni ora. Alle 10 celebrerà il vescovo di Parenzo e Pola, Anton Bogetič. E' previsto l'arrivo di fedeli dall'Istria e da tutta la Croazia. In serata sullo spiazzo antistante il palazzetto dello sport di Tersatto avrà luogo, con inizio alle 19, la «Notte di Tersatto». Sono previsti concerti musicali e saranno allestiti anche chioschi eno-gastronomici.

CONFLITTO

Proposta da Trieste

TRIESTE — L'Istituto internazionale di studi sui diritti umani di Trieste, presieduto dal prof. Guido Gerin, ha preso una ferma posizione sugli attuali conflitti nell'ex Jugoslavia ed ha candidato Trieste, d'intesa con il Consiglio d'Europa e l'Unesco, ad ospitare una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali scientifiche. Lo scopo — ha detto Gerin — è quello di «realizzare un intervento che possa mettere fine a questo stato di cose, e riprendere il faticoso cammino per la realizzazione delle libertà fondamentali e della ricerca scientifica». L'Istituto è struttura consultiva del Consiglio d'Europa e dell'Unesco.

CROAZIA / I PROPOSITI DI HERAK (DDI)

«Necessaria l'unità d'intenti»

Dialogo con la maggioranza non escluso a priori

FIUME — I giovani leoni istriani alla riscossa. Potrebbe essere il titolo di un film e invece non è una realtà di quelle romanzate ma la pura e semplice verità. Parliamo del trentacinquenne parentino Ivan Herak, neodeputato al Sabor, il parlamento croato, dopo che l'associazione dei regionalisti Dieta democratica istriana, Azione dalmata e Alleanza democratica fiumana è riuscita a superare la barriera del 3 per cento dei favori dell'elettorato. Ivan Herak era il numero uno della lista nazionale della coalizione, a conferma della fiducia concessagli dai regionalisti croati che vedono nel giovane istriano un elemento affidabile, in grado di opporsi con coraggio al monopolstico comportamento di Zagabria.

Si aspettava una affermazione così netta in Istria dei regionalisti e come giudica il successo dell'Accadizeta nel resto della Croazia?

«Per noi della Dieta la vittoria in Istria era una cosa naturale. Da due anni e mezzo, da quando abbiamo fondato il partito, stiamo attuando una politica capillare, chiara, nella quale gli istriani si sono riconosciuti e per la quale hanno votato. A differenza dei partiti del cosiddetto blocco croato, alquanto inefficaci e fumosi nell'esporre i propri programmi, noi abbiamo offerto ciò che l'istriano ama sentire. Parlo della volontà degli abitanti della penisola di restare in possesso di quello che è loro.

«E' questo — continua Herak — il nocciolo della questione, il resto è aria fritta. Noi non siamo contro la Croazia e per la Jugoslavia e i cetnici. Tutte balle, accuse senza fondamento e che rigettiamo fermamente.

Ivan Herak visto da Cvijanoviè.

L'Accadizeta e Tudjman si sono imposti perché hanno avuto in mano i mass-media, come televisione, radio e i maggiori quotidiani. Da tali pulpiti hanno minimizzato i meriti delle altre formazioni politiche, approfittando delle debolezze esternate dall'opposizione. Inoltre si sono ricamati una legge elettorale a loro misura, battendo largamente la concorrenza con solo il 27 per cento dei suffragi a favore».

Le divergenze, le baruffe tra Zagabria e l'Istria sono all'ordine del giorno, per quali motivi?

«Si tratta del tipico esempio di rapporti tra il centro e le regioni, con la supponenza che Zagabria dimostra verso tutto quanto arriva dall'Istria. Ogni qual volta l'istriano reagisce a un torto, dalla capitale gli arrivano accuse di essere un cattivo croato».

Siete la terza forza al Sabor, però la supremazia dell'Accadizeta è schiacciante: ci sono i presupposti per un confronto democratico?

«Sono dell'avviso che stiamo per venire investiti da problemi di non facile soluzione, per cui ci vorrà unità di intenti. Noi dell'opposizione saremo magari pochi, ma credo di livello qualitativamente più alto rispetto alla precedente opposizione. I dibattiti saranno sicuramente più aperti. Specifico che noi della Dieta non vogliamo risolvere soltanto la difficoltà dell'Istria, in quanto ci preme fornire un concreto contributo alla rinascita di tutto il Paese».

Qual è il vostro punto di vista per quanto riguarda la tensione tra Croazia e Slovenia?

«Dopo la fase nella quale abbiamo lottato insieme contro il nemico comune, Serbia e Montenegro, i rapporti tra i due stati si sono incrinati. In ballo i diversi appetiti economici, anche se si dovrà fare di tutto per appianare le animosità; creando basi per un amicizia solida, come si conviene tra due nazioni sovrane. Concludo dicendo che le pretese territoriali degli sloveni nei confronti di Salvore sono inaccettabili e che queste mire espansionistiche meritano tutta la riprovazione possibile».

Una domanda banale ma inevitabile: quali potrebbero essere, secondo lei, gli esiti delle elezioni amministrative e per la camera alta o delle contee che potrebbero tenersi entro la fine dell'anno?

«Mi attendo una nostra vittoria ben più marcata. Disponiamo di alcuni assi nella manica quali ad esempio le persone temporaneamente occupate all'estero e l'immancabile travaso nel nostro partito da parte dei simpatizzanti degli schieramenti di sinistra. L'importante sarà però ottenere un alto grado di autonomia locale e Zagabria dovrà prima o poi cedere alle giuste richieste degli istriani».

Andrea Marsanich

LA RETE IN SLOVENIA

Strade: occorrono 2 milioni di dollari

LUBIANA — L'affare «strade della Slovenia» è valutato in 2 miliardi 120 milioni di dollari. E' questo il costo complessivo delle opere varie in progetto che dovrebbero permettere di completare la rete autostradale slovena. E' chiaro quindi che si tratta di un «business» troppo grande per la neonata nazione slovena ma anche che si tratta di una torta che fa gola a numerosi consorzi esteri. Pochi giorni fa il comitato per gli affari economici del governo sloveno ha valutato finanziariamente i progetti previsti dai piani di sviluppo rilevando che, degli oltre due miliardi di dollari, la Slovenia ne può garantire 700, 168 dovrebbero essere ottenuti sotto forma di crediti da parte delle banche europee mentre 1250 milioni di dollari sono previsti sotto forma di concessioni.

Il ministero per i trasporti ha previsto che i mezzi necessari verrebbero ottenuti nei prossimi cinque anni destinando 10 talleri dal prezzo della benzina e costituendo, come in passato, un fondo speciale. Da rilevare che già oggi circa il 20 per cento del costo della benzina è destinato alla costruzione delle strade con il quale si stanno pagando però i crediti ottenuti negli anni scorsi. Ma l'acquisizione di fondi non sarà facile nemmeno per i tratti autostradali dati in concessione. Infatti in Occidente perché un investimento sia giustificato, il tratto autostradale in questione dovrebbe avere una densità di traffico tra le 25 mila e le 30 mila vetture giornaliere. In Slovenia due anni fa, la densità oscillava tra le 7 mila e le 12 mila vetture. Forse questi dati vanno aggiornati, ma rimane il fatto che gli investitori guardano innanzitutto al profitto. Infatti chi ha la concessione di un'autostrada, raccogliendo il pedaggio, si preoccupa innanzitutto dell'intensità del traffico.

Sono proprio questi dati che gli investitori stanno cercando in Slovenia. L'interesse è comunque grande anche perché si guarda in prospettiva di un aumento dei commerci dell'Europa occidentale e quella orientale che hanno nella Slovenia un punto di passaggio molto importante. Tra i concessionari più seri l'Adria, consorzi tedesco-austriaci e italo-tedeschi. L'interesse straniero deriva anche dal fatto che in Slovenia oggi c'è un veicolo ogni 2,5 abitanti, una media molto vicina a quelle europee.

In sostanza la conformazione geografica della Slovenia impone la realizzazione di una specie di croce autostradale. Un ramo, partendo da Nova Gorica, Trieste e Capodistria attraversa Lubiana sino a raggiungere Maribor per poi dividersi verso Šentilj (confine austriaco) e verso Lendava (confine ungherese). L'altro collega l'Europa centrale alla Croazia e le altre repubbliche dell'ex Jugoslavia, ossia Jesenice e il tunnel delle Caravanche (confine austriaco) con Lubiana e la località di Bregana sul confine sloveno-croato. Va detto che alcuni tratti già esistono e sono la Razdrto-Lubiana, la Lubiana-Kranj e la Celje-Maribor. Stando alla strategia di sviluppo delle strade in Slovenia, la precedenza viene data all'asse Capodistria-Lendava con la precisazione che il tratto finale verso Capodistria e l'allacciamento con Sicciole ovvero il confine sloveno-croato in Istria dovrebbe avere le caratteristiche di una strada a scorrimento veloce.

I 500 ANNI DELLO STATUTO DI DIGNANO

Quando i notai rischiavano il taglio della mano destra

A fine mese cerimonie celebrative dell'evento

DIGNANO — In quel fatidico 1492, quando Colombo scoprì l'America, Dignano si diede uno statuto. Coincidono così le celebrazioni per il grande evento, che mutò la storia del mondo, e quelle per questa piccola ma significativa ricorrenza. Il documento, che venne dettato nella chiesa di San Giacomo delle Trisiere nel cuore della città vecchia, ha in comune molti punti con gli statuti di altri comuni istriani e non poteva essere diversamente visto che le fonti sono le stesse: la legislazione romana, il diritto canonico, gli editti e anche leggi barbariche. Vanno però riconosciute allo statuto dignanese alcune peculiarità: a esempio in merito alla posizione giuridica della donna nel campo delle obbligazioni, all'istituto della «datio» e al diritto successorio.

Sono quattro i manoscritti dello statuto pervenutici: una copia si conserva presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno, una alla Biblioteca civica di Trieste e due manoscritti all'archivio storico di Pisino; di queste, una è stata recentemente «restituita» dall'archivio storico di Fiume assieme ad altri importanti documenti che colà venivano custoditi. Sembra che questo manoscritto (diciassettesimo secolo) sia, appunto, il più antico. L'originale dello statuto, purtroppo, è andato perduto. Esso è diviso in 4 libri e 173 capitoli.

Il primo libro, composto dal premio e da 45 capitoli, stabilisce le norme per l'elezione delle cariche pubbliche, nonché rapporti giuridici tra familiari e disposizioni sanitarie (quante ne sarebbero necessarie oggi!). Il secondo abbraccia nei suoi 31 capitoli disposizioni di procedura civile, diritto successorio e diritti reali. I 41 capitoli (39 effettivi) del terzo libro trattano della alienazione e divisione dei beni, obblighi finanziari e danni. Il quarto, suddiviso in 55 capitoli, si sofferma maggiormente sul diritto penale, materiale e processuale. Tratta di bestemmiatori, falsificatori, insulti, omicidi, violenze arrecate a donne, fatture e sortilegi (!) e altro. Scorrendo lo statuto, si rileva la singolarità delle pene. Così «s'alcun Nodaro fraudolentem.te avrà scritto un falso instrumento... gli sii tagliato la man destra... et alle sue scritture mai più sia data alcuna fede» oppure, per altri delitti, ovviamente di un certo peso, «... gli sia tagliata la testa, talm.te ch'il mora... ». Certo che la possibilità di recidività in tal modo era limitata!

Curiosa la pena «Di quelli che faranno la fatture, et sortilegi» («strigarie», insomma)... «sia bollata in fronte, et in viso d'una bolla di ferro ardente, et perpetuam.te sia bandito dal Castello di Dignano, et del suo distretto». Questo libro ospita pure le disposizioni di interpretazione e applicazione dello Statuto. Il cap. 54 stabilisce «che dove mancano li Statuti, si debba ricorrer alle Leggi di Venezia».

Gli statuti veneti in Istria, e quindi anche quello di Dignano, si applicarono fino alla caduta della Serenissima (1797) e dal primo giugno 1797 al dicembre 1805 (praticamente durante il primo governo austriaco) e per qualche mese durante il governo napoleonico. Abrogati dal Codice Napoleone (1806), venivano rimessi in vigore nel 1813 dalla Commissione provinciale dell'Istria e applicati fino al primo ottobre 1815. Viene tolta in tale data la legislazione statutaria e si inizia ad applicare il Codice generale austriaco.

Gli statuti verranno tolti dall'oblio alcuni decenni più tardi dagli storici per utilizzarli per le loro ricerche. Ma Dignano vuole fare qualcosa di più per ricordare questo fondamentale documento che sanciva una capacità di auto-amministrarsi che la città non avrebbe mai più avuto: a fine mese alcune cerimonie ricorderanno l'importante evento.

Carla Rotta

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,64 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 3,80 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 792 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 230,00 = 874 Lire/litro

IN BREVE

Costituita a Fiume nuova società armatrice: avrà sede a Cipro

FIUME — Giorni fa è stata fondata la compagnia armatrice Kvarner Shipping, creata da tre imprese croate: la lussignana «Lošinjska Plovidba», il cantiere fiumano «3 maggio» e la zagabrese «Croatia assicurazioni». Il progetto è stato finanziato da una linea di credito estera, convessa a condizioni agevolate. La Kvarner Shipping ha subito acquistato le navi «Srakane» e «Susak» di costruzione recente, con un prestito dall'estero di 5,85 milioni di dollari statunitensi, che dovrà venir estinto nell'arco di 7 anni. Le due unità saranno in servizio su linee internazionali, il che dovrebbe acconsentire un guadagno in valute straniere sufficiente per coprire il credito estero. Anzi i fondatori sono convinti che in questi 7 anni verrà pure realizzato un utile, sempre in divise pregiate. I rappresentanti dei tre consorzi hanno reso noto che formalmente la sede dell'armatrice Kvarner shipping sarà ubicata a Cipro. Tra i vantaggi derivanti della compagnia armatoriale, pure il consolidamento finanziario dello stabilimento navalmeccanico «3 maggio».

Pola, in due giorni due tentativi di omicidio

POLA — Due tentati omicidi in due giorni. Indiziati: Marjan Dukič (32) e Marino Modruša (26). Dukič avrebbe tentato di uccidere Sandro Mezulič, con una pistola «Sn 100», senza porto d'armi, il 6 settembre scorso, verso le 2 nel bistrot «Kamel» a Stignano (Pola). Mezulič ha riportato ferite lievi alla testa. Marino Modruša ha accoltellato Claudio Rubič (37), il 4 settembre verso le 20 a Pola, in via del Consolato italiano. Rubič è stato dimesso dall'ospedale e le sue condizioni sono ottimali. In entrambi i casi, le indagini sono in corso.

Confine italo-sloveno: «boom» dei transiti in agosto

TRIESTE — I transiti delle persone attraverso i valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste sono sempre maggiori mese dopo mese. Da un saldo passivo dei primi cinque mesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nel periodo gennaio-agosto di quest'anno si è avuto un saldo attivo di oltre un milione e seicentomila unità. I transiti, infatti, sono saliti da quasi 16 milioni a oltre 17 milioni e mezzo. In particolare, lo scorso agosto l'incremento è stato del 63 per cento. Il movimento delle persone è passato da un milione 900 mila a tre milioni 125 mila. Il traffico locale con il lasciapassare ha avuto un incremento del 69 per cento (da 919 mila a un milione e mezzo di passaggi). I triestini sono stati oltre un milione (+82,29 per cento) e i residenti nelle aree slovene e croate quasi 528 mila (+47,23 per cento). Il passaggio degli stranieri ha avuto quasi lo stesso volume con quasi un milione e 600 mila unità (+109,76 per cento) e gli stranieri oltre 690 mila (+19,59 per cento). In agosto il valico di seconda categoria maggiormente frequentato è stato quello delle Noghere con oltre 295 mila passaggi. Seguono i valichi di Monrupino (54 mila), di Caresana e Santa Barbara, entrambi con oltre 38 mila transiti.

LE DISTRUZIONI DELLA GUERRA A ZARA

Raccolto un archivio fotografico per i monumenti da ricostruire

Assicurazioni di aiuti concreti dal ministero degli Esteri italiano e dall'«Archeoclub». Tecnici dalla scuola di restauro

ZARA — L'insensata guerra nei Balcani oltre a mietere tante vittime innocenti, sta distruggendo il patrimonio culturale dei Paesi coinvolti. Un esempio di questa nuova barbarie si ha a Zara. «L'aggressore serbo ha obiettivi ben precisi — affermano i responsabili dell'Istituto cittadino per la tutela del patrimonio culturale —. Sa dove colpire. Ha distrutto completamente una cinquantina di monumenti religiosi e non si fermerà qui».

Tra i più importanti monumenti nel mirino dei serbi la cattedrale di Sant'Anastasia, eretta sulle rovine di un tempio romano, che è stata centrata in pieno. Due spioventi del tetto, uno principale e uno laterale, hanno subito danni irreparabili. Inoltre non potrà essere recuperato l'affresco raffigurante il vescovo Donato del tredicesimo secolo. Distrutta pure la facciata principale del seminario, costruito nel 1700, e danneggiati gravemente i giardini del vescovado. E ancora danni alla chiesa di San Grisogono, risalente al periodo romanico, a quelle di San Simeone e di San Pietro, al convento di Santa Maria e all'omonima chiesa a Prodrag, per non parlare della pavimentazione del Foro, della Biblioteca, del Conservatorio, del Teatro, del Museo e del «Bastione del Capitano».

Nei momenti di sosta dei bombardamenti i responsabili dell'Istituto si sono dati da fare per riparare i danni meno gravi, almeno per evitare che dopo i proiettili gli agenti atmosferici completino l'opera di distruzione. Inoltre quadri, sculture, oggetti di valore storico, documenti e libri sono stati messi in salvo. Ma i zaratini hanno voluto pensare alla ricostruzione in generale, quando il conflitto sarà finalmente cessato del tutto: è stato raccolto un archivio fotografico dei monumenti cittadini com'erano prima che cominciassero le ostilità. Sarà un'ultimissima base per poter realizzare le necessarie opere di restauro e di recupero. Dall'Italia, e, precisamente, dalla sezione culturale del ministero degli Esteri, sono giunte assicurazioni che sarà data una mano per il restauro dei monumenti colpiti. Inoltre, a Dignano, nel monastero dei Cappuccini, è stata aperta una scuola di restauro e un laboratorio. E' la situazione ideale per la formazione di «tecnici» che potranno lavorare al recupero del patrimonio artistico danneggiato a Zara e altrove in Croazia. Infine, l'«Archeoclub» italiano si farà promotore delle ristrutturazione di quattro monumenti zaratini danneggiati.

AMBIZIOSI PROGRAMMI DEL TEATRO DI POLA, IN ATTESA DI CONOSCERE QUALE SARA' IL SUO FUTURO

In arena l'estate prossima la Caballe e Carreras

POLA — Il teatro istriano rimarrà teatro cittadino o diverrà teatro statale? La decisione dovrebbe venir presa entro la fine dell'anno. «Io sono per la seconda variante. Diventare un teatro statale significa avere una compagnia stabile, che potrebbe appagare i bisogni sia polesi che istriani», dice la direttrice del teatro e del «Pula Festival», Gorka Osojič Cvajner. Si parla pure di un cambiamento dello staff dirigenziale, si fanno già dei nomi per il nuovo direttore, tra i quali Valnea Del Bianco, giornalista della tv croata e moglie del sindaco, ma di preciso non si sa niente. La situazione è abbastanza ingarbugliata. Si deve prima definire lo status del teatro.

Se rimarrà teatro cittadino della sua attività, programmi e vita futura deciderà l'assemblea comunale; se invece diverrà un teatro statale sarà Zagabria e precisamente il ministero della cultura e l'istruzione a deciderne le sorti. I polesi sono per lo più indecisi sulla soluzione migliore: «Preferirei rimanesse un teatro cittadino, ma avere una compagnia stabile vorrebbe dire andare a teatro più spesso, vedere sul palco facce conosciute, e penso che pure il pubblico sarebbe più numeroso». E' l'opinione condivisa dalla maggioranza degli interpellati. L'altro grande problema per Pola è il pubblico. Infatti a ogni manifestazione si incontrano le stesse facce, sono talmente poche che dopo un paio di volte si conoscono tutti. E' noto che il pubblico polese è molto difficile come gusti, ma tale indifferenza è a dir poco esagerata.

«Non lo so perché sia così. Abbiamo provato di tutto: manifesti, inviti, pubblicità ma la gente non viene. Qualsiasi cosa si faccia sembra non ci sia l'interesse. Ma forse, il pubblico deve essere educato, però qui la gente non si lascia nemmeno educare». Spiega sempre la Osojič Cvainer. E non sono tutti qui i problemi. Come finanziare tutte le attività teatrali? E' un'impresa improba, infatti devono autofinanziarsi il che comporta sforzi per trovare sponsor che di questi tempi è una cosa molto difficile. Siccome i soldi sono pochi anche il repertorio teatrale è scarso. «Non esiste una continuità tra spettacolo e spettacolo. Ma, forse le cose dovrebbero andare meglio se diventa un teatro statale. Pola è una città che ha dato molti personaggi in vari campi della cultura, musica, teatro, cinematografia, e molti di essi sono disposti a ritornare qui e a lavorare». Sono sempre le parole della direttrice. Il tutto però condizionato dalla decisione se il teatro rimarrà cittadino o diverrà statale. Ciò non significa però che le attività siano bloccate. Anzi, si sta lavorando su un paio di programmi molto importanti. Si sta organizzando una tournée istriana dedicata all'opera, in collaborazione con lo studio operistico di Zagabria, che dovrebbe iniziare nella seconda metà di ottobre sino al 15 novembre circa. L'iniziativa è diretta in particolare agli allievi delle scuole medie e dei licei. Poi ci sono in programma uno spettacolo per Natale e uno per l'anno nuovo. Dal 17 al 24 settembre la sede del teatro si trasformerà in cinema: si proietteranno ogni sera film americani in prima visione, almeno per Pola. E per finire il progetto più grosso: un gala spettacolo nell'agosto del 1993 all'Arena di Pola, presenti Monserrat Caballe e Josè Carreras. I contatti con i due cantanti d'opera sono già stati presi, e si sono dichiarati disponibili. Ora si procede alle varie prove tecniche dell'Arena; appena definiti tutti i particolari verranno subito messi in vendita i biglietti.

Leo

NEL 2000 IL FRIULI-VENEZIA GIULIA CONTERA' SOLO UN MILIONE DI ABITANTI

Crescita sotto zero

TRIESTE — Nel corso del decennio che va dall'ottobre 1981 allo stesso mese del '91, secondo quanto è emerso dai risultati dell'ultimo censimento demografico, la popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia è diminuita di 36.409 abitanti, vale a dire del 3 per cento.

Il calo di maggiore entità si è verificato nella provincia di Trieste, che nel decennio considerato ha perduto ben 22.881 abitanti, vale a dire l'8,1 per cento della sua popolazione: in altri termini, un abitante su dodici. Consistente — pari al 4,9 per cento della popolazione residente — è stata pure la flessione nella provincia di Gorizia, i cui abitanti sono diminuiti di 7.095 unità.

Più contenuta — non avendo superato l'1,2 per cento — è stata, invece, la diminuzione registrata in provincia di Udine, la cui popolazione ha subito un calo di 6.525 unità; mentre nella provincia di Pordenone il numero degli abitanti residenti è, al contrario, rimasto praticamente stazionario, avendo segnato un aumento di 92 unità.

Un confronto a livello regionale rivela, a questo riguardo, che nel decennio 1981-'91 in due sole regioni italiane si sono verificate flessioni, nel numero degli abitanti, proporzionalmente superiori a quella riscontrata nel Friuli-Venezia Giulia: sono rispettivamente la Liguria, la cui popolazione ha subito un calo del 7,3 per cento (pari a quasi 131 mila anime in meno) e il Piemonte (dove si è avuta una diminuzione del 3,5 per cento).

Oltre a queste due e al Friuli-Venezia Giulia, altre tre regioni italiane hanno visto diminuire — nel corso del decennio in esame — le rispettive popolazioni: la Toscana (che ha subito un calo dell'1,7 per cento), l'Emilia-Romagna (1,0 per cento) e la Lombardia (0,8 percento).

Nelle altre quattordici regioni, invece, è proseguito il «trend» positivo del movimento demografico. Alla loro testa figura — come si evince dalla tabella — la Puglia, la cui popolazione è aumentata del 3,6 per cento.

Come è noto, la causa principale del calo demografico che ha contraddistinto l'andamento demografico nel Friuli-Venezia Giulia in questi ultimi anni è rappresentata, come confermano le seguenti cifre, dal «deficit» del movimento culturale, causato dal basso tasso di natalità.

Nel quinquennio al quale si riferiscono le ultime statistiche rese note dall'Istat, infatti, nel Friuli-Venezia Giulia si sono verificate 42.034 nascite e 74.792 decessi; con un conseguente saldo negativo di 32.758 unità.

Contemporaneamente, nei registri anagrafici della popolazione residente nei Comuni della nostra regione sono state iscritte 128.962 persone provenienti da altri Comuni, mentre ne sono state cancellate, in quanto trasferitesi altrove, 114.735. Il che ha determinato un saldo attivo del movimento migratorio pari a 14.227 unità, che peraltro è riuscito soltanto in parte a controbilanciare il «deficit» del movimento naturale. Di conseguenza, nel corso di tale quinquennio la popolazione residente nella nostra regione ha subito un calo di 18.531 abitanti.

Quali sono, quindi, le previsioni per il futuro?

Orbene, ipotizzando un andamento analogo a quello registrato in questi ultimi anni, secondo una previsione formulata dall'Istat, fra sei anni — vale a dire, agli inizi del 1998 — la popolazione del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe scendere a 1 milione 169 mila abitanti, nel 2003 a 1 milione 147 mila e nel 2008 a 1 milione 119 mila abitanti.

Ciò significa che nel giro dei prossimi sedici anni, a meno che non subentrino fattori e mutamenti imprevisti, la popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia dovrebbe diminuire di ulteriori 74 mila anime.

I NUOVI DATI FORNITI DAL MINISTERO

Nelle Usl di casa nostra mancano 330 infermieri

UDINE — Sono 330 gli infermieri latitanti nelle singole Usl della regione. Malgrado l'attuazione di un particolarissimo decreto che autorizzava l'assunzione e l'utilizzo di personale extracomunitario (quindi nel nostro caso specifico soprattutto di infermieri provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia), anche in Friuli-Venezia Giulia il problema degli infermieri rimane sempre tra le principali voci segnate in rosso. Certo, di fronte ai dati delle altre regioni, l'amministrazione locale non può certo lamentarsi. Nelle Marche, ad esempio, (secondo i dati forniti dalministero della sanità e resi pubblici dal «Sole 24 ore») su 4000 infermieri, ne mancano oltre 2000. In Val d'Aosta ce ne sono 300, ma ne servirebbero altri 150. In Liguria, in Molise, in Campania, in Puglia, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia e in Sardegna, i posti sono invece tutti coperti.

L'emergenza infermieri non è quindi un segno di malessere comune a tutta la sanità nazionale. E non è nemmeno una condizione alla quale le amministrazioni regionali hanno deciso di arrendersi senza colpo ferire. Anzi. Proprio la Regione Friuli-Venezia Giulia, su iniziativa dell'assessorato alla sanità, ha dato vita quest'estate a una mirata campagna pubblicitaria delle scuole infermieri delle singole Usl.

Una campagna che ha dato i suoi frutti, a considerare le cifre di quanti entro il 31 agosto hanno presentato domanda diiscrizione. A Udine su 140 posti disponibili si sono presentati in 182, a Trieste in 178. A Gorizia i nuovi allievi infermieri saranno invece 75, mentre a Monfalcone i posti disponibili sono 60. Fra tre anni dunque, se tutti riusciranno a portare a termine il ciclo di studi, parte dell'emergenza potrà essere colmata. Anche se, per quell'epoca, ci saranno nuovi pensionamenti. Secondo i sindacati, infatti, per trattenere gli infermieri fino alla scadenza naturale della pensione e per invogliare i giovani a votarsi a questa particolarissima professione è necessario introdurre nuove regole di tutela e maggiori incentivazioni.

IL CASO

Inediti di Pasolini Polemica aperta tra i suoi biografi

Il fratello dello scrittore (nella foto) ha per sconfessato lo sco messo a segno dal settimanale cattolico 'Il Saba

PORDENONE — Ha suscitato scalpore nel mondo letterario e negli ambienti locali la «scoperta» di 17 poemetti inediti del periodo friulano di Pier Paolo Pasolini. Sarebbero stati scritti tra il '42 e il '43 quando Pasolini viveva a Casarsa. La raccolta è intitolata «Le cose» e reca nell'incipit una frase di Pascal: «Tutte le cose sono uscite dal niente e portate fino all'infinito». A darne notizia è stato il settimanale «Il Sabato» (vicino a Comunione e Liberazione) che ha ricevuto la raccolta, in copia a ricalco di macchina per scrivere, da Antonio Spagnol, allievo di Pasolini e residente a S. Giovanni di Casarsa.

Nico Naldini, biografo, curatore dell'epistolario e cugino di Pasolini, appena ha letto l'articolo de «Il Sabato» a firma di Luigi Amicone si è indignato e ha sconfessato lo «scoop»: «Si tratta di un falso, Pier Paolo scriveva a mano nel '43. Queste poesie sono scritte a macchina, ma noi a Casarsa durante la guerra non ne avevamo proprio».

Ma poi lo stesso Naldini è ritornato sulle sue posizioni con un «disdico quello che ho detto». Al cugino di Pasolini non va proprio giù che a valorizzare lo scrittore friulano siano quelli di Comunione e Liberazione: «Leggendo il servizio di Luigi Amicone — ha dichiarato — ho perduto le staffe come avviene ogni volta in cui vedo Pier Paolo trasformato in una "sagoma" da riempir quel che è più co niente al momento, figura capace di acc tentare i marxisti, i scisti, ora i cattoli Chi ritiene autenti testi consegnati al se manale romano è G ziella Chiarcossi, n te ed erede dell'artis che sta per pubblic per Garzanti un volu sulla poesia pasoli na. Il fatto grave pe è che gli inediti s stati pubblicati «s chiedere nessun messo».

Eppure nel 1986 u studentessa friulan Carol Roncali, oggi i segnante di lettere, n la sua tesi di lau presso l'università Venezia riportò componimenti anch si inediti («Mutò il mo do...» e «San Paolo»), trovati in una bibliot ca di Udine. Due an più tardi, nel 1988, Roncali si aggiudicò premio Pasolini.

Un'altra autorevo testimonianza, que dello scrittore Enzo S ciliano, finalista Campiello, autore l'altro di una «Vita Pasolini», assicura c lo scrittore «scriveva macchina, eccome Confutando così la d chiarazione del cugi Naldini. Secondo il se vizio de «Il Sabato» 17 poesie che compo gono la raccolta «Le c se» «rappresentano primissime prove p tiche di Pasolini a C sarsa, e sono un'i pressionante antici zione dei contenuti tutta l'opera successi del grande poeta».

Sergio Paro

SEMPRE IN PERICOLO I FINANZIAMENTI «PRIMA CASA» - CONTRIBUTI SICURI SOLO FINO AL '90

Regione, mutui ancora in forse

TRIESTE — Non c'è ancora sulla questione dei mutui regionali per la prima casa. L'assessore all'edilizia Paolo Braida in merito alle recenti ulteriori prese di posizione sulla stampa di Cgil e Sunia sui mutui casa, ha ritenuto necessario, nell'interesse dei cittadini, fornire ancora una volta delle precisazioni per evitare equivoci e confusione. Con le deliberazioni la giunta regionale, impegnando a tal fine tutti i finanziamenti disponibili per l'edilizia agevolata sul piano pluriennale dispesa dal 1992 al 1994, ha ammesso a contributo tutte le domande presentate alle seguenti date: fino al 30.6.1990 per le domande in conto mutuo presentate sull'art. 88 della legge regionale n. 751982; fino al 31.3.1992 per le domande presentate sull'art. 94 della legge regionale n. 751982; tutte le domande presentate per i «buoni casa».

Gli interessati stanno ora ricevendo la relativa richiesta di documentazione ai fini dell'emissione del decreto di concessione del finanziamento regionale. Restano invece da finanziare le 13.768 domande, presentate sull'art. 88 della legge regionale dopo il 30.6.1990, che sono considerate valide ai fini dell'ottenimento del finanziamento regionale qualora si riscontri che i richiedenti siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Per soddisfare queste domande sarebbe necessario poter disporre di un finanziamento di lire 70 miliardi 850 milioni per venti anni (complessivamente quindi in 20 anni 1.417 miliardi e 218 milioni). A tali domande la Regione darà corso pertanto compatibilmente con le risorse che saranno rese disponibili dai bilanci dei prossimi anni.

Con le stesse deliberazioni sopraindicate la giunta regionale ha altresì deciso — di fronte a queste ingenti esigenze finanziarie di non facile reperimento — di avvertire gli interessati che «alle domande che saranno presentato dopo l'8.6.1992 non può essere garantito il finanziamento della regione».

Stando a quanto affermato dalla Regione non viene quindi bloccata la presentazione di nuove domande, come ipotizzava la nota di Cgil e Sunia. Di fronte alla dimensione in termini di esigenze finanziarie che il problema sta assumendo, in un contesto di prevista riduzione delle entrare regionali per i prossimi anni, secondo la Regione è importante che quanti intendono presentare domanda vengano avvertiti che non c'è la garanzia se e quando la loro domanda potrà trovare copertura finanziaria.

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

Milioni alle foreste

UDINE — Dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi da quanti in regione sono attivamente impegnati nel settore della produzione del legno, l'ente pubblico ha deciso di intervenire in prima persona. La giunta regionale, infatti, su proposta dell'assessore alle foreste e ai parchi Adino Cisilino, ha approvato un finanziamento di quasi 140 milioni di lire, da destinarsi a contributo straordinario per incrementare la produzione legnosa attraverso le piantagioni forestali a rapido accrescimento.

La legge regionale n, 6576 autorizza infatti l'amministrazione regionale a concedere, a favore degli enti e delle aziende singole o associate, dei contributi in contro capitale, nella misura del 50 per cento della spesa ammissibile per l'impianto e le cure colturali, relative al primo anno, di specie forestali a rapido accrescimento.

A seguito delle domande pervenute, è stato quindi autorizzato un contributo di circa 10 milioni e mezzo di lire all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Gorizia e un altro di circa 130 milioni di lire all'ispettorato ripartimentale di Udine uffici periferici che gestiscono direttamente l' attuazione degli interventi.

L' assessore Cisilino ha sottolineato come questo contributo si ponga quale stimolo e garanzia per la produzione di essenze legnose a rapido accrescimento e inoltre tuteli tutti quegli organismi che sono particolarmente interessati al settore.

ALLARME LANCIATO DALLA COLDIRETTI

«Agricoltura, i prezzi crollano Intervenga l'ente pubblico»

UDINE — Dura denuncia del direttivo provinciale della Coldiretti presieduto dal senatore Paolo Micolini sull'andamento produttivo dell'annata agraria alle soglie dell'autunno e l'analisi dei prezzi di mercato, soprattutto alla luce della riforma della Cee della politica di sostegno del settore.

«L'annata — ha infatti riferito il senatore Micolini — per quasi tutte le colture si presenta buona, anche dal punto di vista della qualità, ma viene compromessa in alcune zone dall'agosto siccitoso. Sono fonte di fortissime preoccupazioni i prezzi che stanno subendo dei veri e propri tracolli.

«L'ortofrutta ha subito una riduzione del 60%, le patate si vendono a poche decine di lire il chilogrammo, l'uva viene trattata con flessioni del 30% e senza che il consumatore ne tragga dei benefici. Il mais secco si avvicina a malapena alle 25 mila lire il quintale, mentre la soia, che quest'anno viene venduta al prezzo di mercato mondiale, ha registrato una riduzione delle semine del 20%. Riduzioni di prezzi che si aggiungono ai danni provocati dalla siccità che nelle zone non irrigate e siccitose ha provocato danni per circa 95 miliardi di lire, nelle province di Udine e Pordenone».

Ma non tutti i settori piangono. Ve ne sono alcuni, come l'allevamento dei maiali, la stessa zootecnia da latte che si avvantaggeranno dalla flessione dei prezzi del mais e delle barbabietole. Incerto il settore del vino: i consumi sono in flessione e il prezzo, soprattutto per i vini di qualità, dovrebbe restare invariato. Questo mutamento del mercato — è stato sottolineato da molti interventi come quelli del direttore regionale Chinellato, del neodirettore provinciale Della Picca, del vicepresidente Trangoni, del presidente del Consorzio agrario Rigonat, del presidente del Ciase Dal Barco — provocherà una riduzione del reddito nella sola provincia di Udine di più di 150 miliardi di lire (pari al fatturato di una industria di medie dimensioni) mettendo a dura prova i bilanci di tutte le aziende agricole, ma soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni.

Che fare? La Coldiretti ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Benvenuti, presente all'incontro, un particolare sforzo per sostenere il settore in questa eccezionale fase della sua storia, ma soprattutto uno snellimento delle procedure burocratiche che molto spesso non consentono agli agricoltori di poter usufruire dei benefici delle leggi in vigore e dei finanziamenti relativi.

L'assessore Benvenuti, condivisa l'analisi della Coldiretti, si è detto pronto a sostenere il settore con forza e determinazione, ma ha aggiunto anche che, «vista la riduzione delle risorse che l'ente Regione ha a disposizione, occorre mirare agli investimenti, selezionandoli e finalizzandoli a progetti di settore».

FONDI REGIONALI

Mezzo miliardo in più per i prati permanenti

UDINE — La giunta regionale, con l'approvazione — su proposta dell'assessore all'Agricoltura Ivano Benvenuti — della concessione di una prima tranche di finanziamenti per oltre 550 milioni di lire, ha dato avvio all'attuazione del programma di aiuto nell'area dei prati permanenti delle Alpi, Prealpi Carniche e Giulie e del Carso. Detto programma — come ha rilevato Benvenuti — già approvato dagli organismi competenti della Comunità economica europea, è finalizzato a concedere contributi agli agricoltori che si impegnino per almeno cinque anni a introdurre o mantenere produzioni adatte alle esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e delle attrattive paesaggistiche. I finanziamenti sono erogati alle comunità montane sul territorio delle quali è prevista la realizzazione di programmi tipo previsti dal programma comunitario.

TURELLO REPLICA ALLE CRITICHE DELL'ON. VISENTIN

'Lega pressapochista'

Vinicio Turello

Il presidente della giunta difende il piano sanitario e contrattacca: «Gli elettori ora sapranno chi votare»

TRIESTE — Diventa pesante lo scontro tra il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, e l'esponente friulano della Lega Nord, on. Roberto Visentin. Dopo la «sparata» leghista avvenuta sabato durante la cerimonia d'inaugurazione della fiera di Pordenone con la quale Visentin criticava la chiusura di alcuni ospedali regionali, lo scambio di accuse tra i due uomini politici sul modo di gestire i tagli di spesa previsti dal piano sanitario ha raggiunto ieri livelli parossistici con la dichiarazione al curaro lanciata da Turello attraverso l'agenzia di spampa della Regione. «A proposito del commento dell'on. Visentin in relazione alle economie realizzate con il primo piano sanitario regionale, volte a contenere gli sprechi e a realizzare una migliore organizzazione dei servizi — ha affermato il presidente della giunta — ho avuto la riconferma di ciò di cui ero da sempre convinto, e cioé che il pressapochismo, la scarsa o nessuna conoscenza dei fatti, l'improvvisazione e quindi la demagogia di bassa lega sono le caratteristiche che contraddistinguono la Lega e i suoi esponenti locali».

Turello continua dicendo che «l'aver amministrato seriamente ed efficacemente la Regione, realizzando economie nella gestione dei servizi, cercare di rendere sempre più efficiente ed economica la gestione degli stessi con il primo e il secondo piano sanitario regionale, per il pressapochista on. Visentin è azione da condannare, da denunciare all'opinione pubblica e non invece da indicare come esempio di buono e serio governo».

Turello difende quin anche altre scelte oper te dalla giunta nel camp dell'agricoltura, dei tr sporti, della ristruttur zione degli enti region e dell'apparato region le, dove, secondo il pres dente «è stato applicat il principio della mobil tà del personale per una più razionale utilizzazione dello stesso e per dare maggiore efficienza al l'amministrazione».

«Per l'on. Visentin aggiunge ironicamen Turello — è segno buon governo lo sper di denaro». E conclud «Se questo è il progra ma di governo dell'on Visentin e della Lega, so no convinto che gli elet tori friulani e giuliani sa pranno anche in futur fare delle scelte intelli genti nel loro interesse».

ITALIANI, CROATI E SLOVENI AL MEETING PARTIGIANO DI RONCHI

Un confronto tra i fantasmi del passato

RONCHI DEI LEGIONARI — Arrivando nella località di Selz dalla direzione di Doberdò e non da Ronchi dei Legionari nel cui comune si trova, lungo la strada si può notare una scritta, ormai ai limiti della leggibilità: «Vogliamo la Jugoslavia!». La mente va subito ad analoghe seppur rare scritte rintracciabili su alcuni muri dell'Istria, dove, però, ad essere invocata è l'Italia. Singolare accostamento che fa riparta subito alla lotta popolare di liberazione e alla resistenza. E proprio a Selz, per la ventesima volta, si è svolto il «Meeting partigiano», l'incontro tra associazioni della resistenza d'Italia, Slovenia e Croazia. Giuseppe Lorenzon, vicepresidente dell'Anpi provinciale, spiega tutte le forme di attività legate al fine settimana di Selz. Il meeting, infatti, non vuole essere solo un dibattito, un convegno, ma anche un momento d'incontro tra vecchi conoscenti, tra amici di varie parti e anche di vari paesi. E a Selz sono arrivati in circa 200 da Lubiana, Trieste, Pola, Gorizia, Capodistria, Udine e tante altre città. L'insegna all'entrata è bilingue «Dobrodošli - Benvenuti» e c'è chi parla in italiano, chi in sloveno e chi in croato, ma tutti sono orgogliosi di aver partecipato alla lotta partigiana. Parlando con loro emerge subito il frasario della sinistra. L'antifascismo della guerra e dell'anteguerra è valido anche oggi — dice Aldo Bressan, dell'Associazione dei combattenti di Fiume — quando parliamo di libertà, del rispetto dell'uomo, delle minoranze. Purtroppo in Slovenia e in Croazia, più in Croazia che in Slovenia, questi valori sono messi in disparte e anche disprezzati. C'è un'ondata di revanscismo che io, in Croazia, chiamo ustascia. C'è quella carica nazionalistica lontana dagli ideali dei partigiani che non si dividevano per nazionalità ed erano uniti nell'ideale di combattere l'invasore e di ottenere la libertà». Ma le forze in campo sono mutate, la lotta di classe va reinterpretata?

«Nessuno dice che durante la guerra — prosegue Bressan — non siano stati fatti degli errori, per carità: vanno esaminati storicamente, però nel contesto dell'epoca, non giudicarli con la mentalità di oggi. Oggi non si può fucilare un traditore; durante la guerra era una cosa logica. Oggi uno prenderebbe 5-10 anni di carcere». Zdravko Kljanšek, vicepresidente dell'unione dei combattenti della Slovenia, precisa di avere l'impressione che nell'insistere sui valori della Resistenza spesso si sia troppo unilaterali. «I tempi — continua Kljanšek — sono cambiati, bisogna guardare avanti e non ripetere cosa è stato». «Noi insistiamo sulla pace, non come frase, ma come verità», afferma Mario Abram, dell'associazione degli ex combattenti di Capodistria.

IL DRAMMA DI ISOLA: LUI ARRESTATO, LEI SALVA PER MIRACOLO

Ha colpito per ucciderla

Marta Cerut sul lettino del reparto di rianimazione dell'ospedale di Isola: la donna, di 50 anni, è già fuori pericolo anche se una coltellata le ha sfiorato il cuore (fotoservizio Balbi)

La roulotte in cui Marta Cerut è stata colpita con sette coltellate dal suo amico: pare che l'uomo, in preda a una cieca gelosia, la costringesse a passare intere giornate dentro la casetta di vetroresina parcheggiata nel campeggio di Isola d'Istria.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

ISOLA D'ISTRIA — Al casinò di Portorose, lei si è fermata alle slot-machine. «Marta, Marta», l'ha chiamata per due volte il suo convivente. Poi, quando sono tornati nella loro roulotte, al campeggio di Isola, l'ha colpita con sette coltellate. Un fendente, menato dall'alto in basso, è passato a due millimetri dal cuore, ledendo la membrana che l'avvolge, il pericardio, ha attraversato l'addome, è penetrato nel fegato. Ieri pomeriggio la donna, Marta Cerut, 50 anni, che è ricoverata all'ospedale di Isola, è stata dichiarata fuori pericolo anche se le sue condizioni rimangono gravi.

Lui, Aldo Bartolomeo, 45 anni, dopo aver menato i colpi all'impazzata, è salito in macchina, ha passato il confine e dopo tre quarti d'ora si è costituito ai carabinieri di Servola. Era tremante, sporco di sangue e aveva ancora con sè il coltellaccio da cucina con trenta centimetri di lama. «Forse ho ucciso la mia convivente», ha detto al brigadiere che comanda la stazione. E' stato ammanettato e rinchiuso al Coroneo. L'accusa è di tentato omicidio.

E' finita così una relazione cominciata all'inizio dell'anno tra due persone mature, entrambe con alle spalle un'esperienza matrimoniale fallita. Aldo Bartolomeo fa il manovale ed è originario di Montalto Uffugo, in provincia di Caserta, ma per anni ha abitato in via Valmaura 55 assieme alla moglie e ai quattro figli. Tre figli e un ex marito li ha anche Marta Cerut, saltuariamente cuoca e donna di pulizie, che stava in via Gridelli 4. Dopo i primi tempi di convivenza passati ospiti di amici, la coppia da un paio di mesi si era stabilita nel campeggio di Isola. L'uomo pareva particolarmente geloso e possessivo. Già una volta, dopo una serata al casinò, si era arrabbiato forse solo perchè la donna dimostrava di divertirsi, l'altra notte è esplosa la sua furia cieca.

Una serata alle slot-machines sfocia in dramma: l'uomo colpisce l'amica nella roulotte, poi torna a Trieste

I partecipanti a un raduno di «Maggioloni», le vecchie Volkswagen, convenuti da tutta la Slovenia, erano seduti sabato a mezzanotte al bar del campeggio. Assieme a loro il direttore del camping. Chiacchieravano e bevevano un drink. Marta è stata vista da tutti sedersi su un grande vaso di fiori. In lontananza e nella semioscurità pareva normale. E' rimasta lì dieci minuti buoni. Poi si è spostata su un tavolo del bar. Saranno passati altri quattro minuti. Proprio mentre un cameriere si stava avvicinando per chiederle cosa desiderasse, è stramazzata a terra, rovesciando due sedie dietro a sè nella caduta. Tutti sono balzati in piedi e sono accorsi. Soltanto allora si sono accorti che perdeva fiumi di sangue. «Andrà tutto bene —ha mormorato la donna— però aiutatemi.»

Marta Cerut

Aldo Bartolomeo

E' arrivata un'autoambulanza che l'ha trasportata a sirene spiegate al vicinissimo ospedale di Isola. «So chi mi ha fatto questo, ma non velo dico», ha bisbigliato Marta Cerut rivolta ai medici. E' stata sottoposta a un intervento chirurgico protrattosi per oltre due ore. Sono stati suturati stomaco e fegato, esplorati torace e addome. Sembravano sorgere delle complicazioni, ma poi la paziente ha reagito bene. «Entro poche ore sciogliamo la prognosi», ha dichiarato alle due di ieri pomeriggio il primario del reparto di chirurgia dell'ospedale.

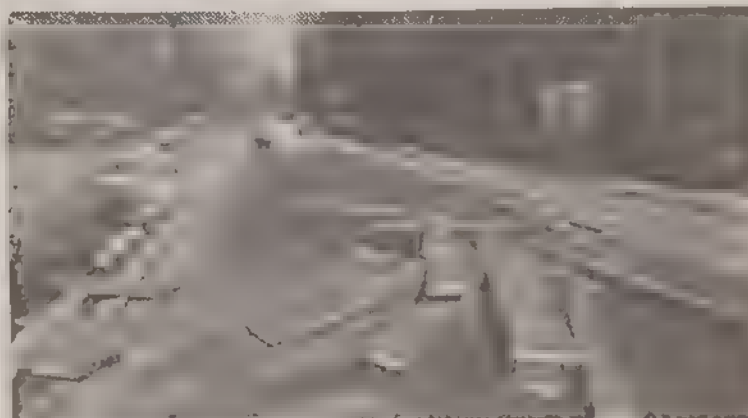
Quando la donna è andata a sedersi sul vaso di fiori, Aldo Bartolomeo se l'era già filata. Ha lasciato al camping la sua vecchia Fiat 128 verde, dove sono state trovate tracce di sangue, ha preso la Mini Innocenti della convivente ed è volato verso l'Italia. La polizia criminale di Capodistria è arrivata al campeggio in pochi minuti, è risalita in breve al nome dell'accoltellatore e immediatamente ha trasmesso ai valichi l'ordine di fermarlo. Ma evidentemente tanta e tale era in Aldo Bartolomeo la paura di venir arrestato in Slovenia, dove il carcere e la giustizia sono più duri che in Italia, che in quel momento stava già suonando alla porta della stazione dei carabinieri di Servola.

IN VIA CACCIA

Gomme tagliate a 12 veicoli

I vandali hanno colpito ancora, questa volta in via Caccia. Nella notte fra sabato e domenica i soliti ignoti hanno tagliato con un coltello i pneumatici a tutti i veicoli posteggiati nella strada. Tre o quattro squarci per gomma, e dieci automobili e un paio di camioncini in sosta sono stati messi completamente fuori uso.

I colpevoli sono tuttora ignoti. Al fatto ha assistito uno degli inquilini dei caseggiati circostanti che racconta di aver visto aggirarsi in zona un gruppetto di giovanissimi. Ma il testimone non è in grado di fornire indicazioni utili per la loro identificazione. «Sono stato svegliato alle cinque del mattino da rumori e schiamazzi — racconta l'uomo, che preferisce mantenere l'anonimato — Ho guardato fuori dalla finestra, e ho visto un gruppetto di ragazzi sui 17 anni che si aggiravano attorno alle auto in sosta. A ripensarci avevano un fare sospetto. Ma sul momento, assonnato com'ero, non ci ho fatto caso».

Pioggia di travi in Campi Elisi

Pioggia di travi, ieri mattina in viale Campi Elisi. A mezzogiorno e mezza un'autoarticolato targato Trieste 347401 che trasportava assi di legno ha perso all'improvviso all'altezza della passerella una parte del carico. Con un boato decine di pesanti travi si sono schiantate a terra (come si può vedere nella foto Balbi). Il crollo non ha provocato alcun danno agli automobilisti che transitavano lungo la via. Ma l'operazione di raccolta del carico ha intasato la zona per quasi un'ora. Le macchine che transitavano in dirrezione della superstrada sono state dirottate nella corsia interna della via. I motivi dell'incidente non sono noti.

PARLANO I TESTIMONI

«La teneva sempre rinchiusa»

Maria Massaria, amica della vittima: «Marta parlava con noi solo quando lui non c'era»

ISOLA D'ISTRIA — «Eravamo al casinò sabato sera, tre coppie di questo camping. Verso le dieci e mezzo abbiamo sentito alle nostre spalle anche la voce di Marta. Si è messa a ridere e a scherzare con noi. Aldo, rimasto un po' indietro, l'ha chiamata una volta. Poi un'altra. Era sempre più arrabbiato. Se ne sono andati di fretta. Quando noi siamo tornati al campeggio, a mezzanotte e mezzo, abbiamo trovato la camionetta della polizia. Non ci è rimasto altro da fare che correre all'ospedale.» A parlare è Maria Massaria, che da una decina d'anni passa una parte dell'estate al campeggio di Isola.

E' molto che viene qui anche Marta Cerut. «Un tempo veniva con la sua vecchia famiglia —racconta il direttore del camping— poi non più. Ultimamente è morto un triestino a cui lei andava a fare le pulizie di casa. Aveva una roulotte qui e aveva già pagato il parcheggio per tutta l'estate. L'ha lasciata in eredità a Marta.» E proprio la roulotte dov'è avvenuto il fattaccio.

Aldo Bartolomeo arrivava di pomeriggio o di sera in macchina o con una vecchia moto. Si fermava per la notte o talvolta solo per poche ore. Al mattino ripartiva, sembra per andare a lavorare a Trieste, in un cantiere edile. Parlava poco. «Da qualche giorno lui non salutava neanche —racconta ancora Maria Massaria— e Marta veniva a chiaccherare con noi soltanto quando il convivente non c'era.»

Nel campeggio si mormora che fosse adirittura un despota, che obbligasse la convivente a restarsene chiusa nella roulotte per giorni interi. «Lei quest'anno non prendeva mai nemmeno il sole —racconta il direttore— e sabato quando li ho visti andarsene tutti e due di sera in macchina mi sono meravigliato perchè dopo le otto non uscivano mai.»

Un uomo geloso anche del fatto che la donna avesse delle amiche, che ci scherzasse assieme, che si fermasse con loro a giocare alle slot machine. Questo l'assurdo movente che avrebbe armato la sua mano, a freddo più credibile del sospetto di un'altra relazione sentimentale della donna.

s. m.

Sulla «Mini» usata da Aldo Bartolomeo nella sua fuga verso l'Italia sono ancora ben visibili le macchie di sangue lasciate dalla vittima.

ALL'EX OPP

Le fiamme devastano una casa abbandonata

Fuoco e fiamme ieri pomeriggio nel comprensorio dell'ex Opp. Un'incendio ha devastato una casa abbandonata nel parco dell'ospedale psichiatrico situata nelle vicinanze del teatro. Ad avvisare le forze dell'ordine è stato un'abitante delle case prospicienti via Fabio Severo che alle due e mezza del pomeriggio aveva visto levarsi il fumo dalla boscaglia dell'ex Opp.

Le squadre dei Vigili del fuoco sono arrivate sul posto un quarto d'ora più tardi. Ma a quel punto non c'era più nulla da fare se non circoscrivere l'incendio e transennare la zona. Le fiamme avevano infatti divorato completamente i materassi e la mobilia, e stavano attaccando la facciata della casa. Le cause dell'incidente sono ancora ignote. I materassi ritrovati all'interno fanno comunque pensare che l'edificio fosse utilizzato come ricovero notturno.

CONGRESSO PROVINCIALE PSI: PROBABILI TRE DOCUMENTI

De Gioia guarda a Martelli

L'esponente del garofano pensa a un terzo polo dopo le aree Craxi e De Michelis

TRIBUNA APERTA

«Chi ha rubato si dimetta»

Bua: Dopo l'invito dei socialisti non mi salutano

Alcuni mesi fa in una lettera pubblicata su queste colonne scrissi tra l'altro «Per questo chiedo che a Trieste chi è con l'orecchio attento a chi bussa alla porta nel timore che non si tratti della moglie, ma dei carabinieri, lasci immediatamente le istituzioni e la politica prima che il giudice lo smascheri». Da quel giorno alcuni dirigenti del Psi locale non mi rivolgono più la parola.

Questi comportamenti mi hanno fatto a lungo riflettere sul motivo di una visione tanto diversa del fare politica e della reciproca difficoltà a comprendersi. Queste riflessioni mi sono ritornate in mente quando sono venuto a conoscenza del suicidio dell'on. Sergio Moroni e dei contenuti della lettera inviata al presidente della Camera dei deputati.

Questa mi ha definitivamente convinto che i partiti nella forma attuale non si possono autoriformare, anzi, sono convinto che la politica «cattiva» scaccia la «buona», in quanto crea una condizione di dumping; chi rispetta le regole finisce fuori mercato.

E' per questo che non condivido nel merito e nel metodo i corsivi di Bettino Craxi sull'Avanti né tantomeno i silenzi sull'argomento che hanno contraddistinto l'azione di tanti dirigenti di partito a livello territoriale. Da loro mi divide, e lo dico con le parole di Claudio Martelli, «una sensibilità diversa sul rapporto etica politica», sono anche io convinto che innanzitutto sia «un fatto culturale e generazionale prima ancora che politico».

Da qui credo si debba ripartire per creare un polo progressista in cui si riconosca la sinistra politica e sociale del nostro paese. Un polo politico che nasce aggregando «differenze» che faccia del pluralismo un valore, che abiuri le politiche di annessione e tutte le forme di settarismo culturale e correntizio. Un nuovo strumento per riformare la società che pianti le sue radici in consulte tematiche, nel volontariato, nelle cooperative no profit.

Un polo politico che possa pesare, dopo la riforma elettorale e sia capace di rappresentare quella parte del paese che negli anni Settanta si è battuta per divorzio e aborto e che ora chiede una nuova etica dei diritti e della solidarietà, politiche fiscali eque, uno sviluppo compatibile con la difesa dell'ambiente, una giustizia più giusta e che vuole contrastare il rinascere di fenomeni di razzismo e xenofobia.

Antongiulio Bua

Prime manovre settembrine in casa socialista. Dopo la lunga guerra interna che aveva portato alla costituzione di una commissione paritetica in vista del congresso provinciale (dovrebbe svolgersi questo autunno) i big locali del garofano tornano a muoversi. Al congresso il Psi dovrebbe presentarsi con tre documenti: uno che in sostanza fa riferimento alla vecchia maggioranza riformista (Carbone, l'ex segretario Perelli e altri); un altro alla componente De Michelis guidata da Seghene e infine un terzo al gruppo De Gioia, che recentemente si era costituito in corrente autonoma.

I tre tronconi sarebbero fra l'altro ancora ben lontanti da ipotetiche intese, per le quali numericamente è sufficiente l'accordo di due componenti. Il gruppo De Gioia sta preparando proprio in questi giorni la mozione congressuale i cui contenuti, osserva De Gioia, sono molto vicini a quanto il ministro della

Giustizia, Claudio Martelli, ha dichiarato in un'intervista a un settimanale. Il riferimento va alla questione morale, al fatto che il Psi debba cambiare sistema e al recupero di una linea di sinistra, a Trieste bloccata da anni a vantaggio di un canale privilegiato con la Lista.

Insomma si forma nella nostra provincia un terzo polo martelliano, a fianco dell'Area Craxi e di quella De Michelis? «Potrebbe esserci questo sviluppo — afferma De Gioia — mi sono riconosciuto pienamente in quanto ha detto Martelli e credo che anche molti altri nel garofano siano di quest'idea».

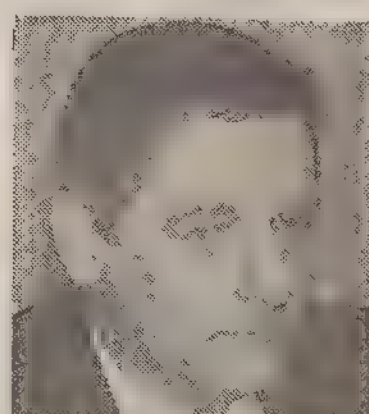
«Il ministro ha detto cose che condivido rileva il socialista (nella foto accanto) che troverebbero posto nella mozione del mio gruppo»

«Il dialogo a sinistra — aggiunge l'assessore comunale socialista — da noi è un'esigenza ancora più forte dopo che il garofano è diventato in città la ruota di scorta della Lista, pagando questo appiattimento in termini di voti». «Il rapporto con la Lista per noi deve diventare uguale a quello che abbiamo con forze come la Dc, i liberali e via dicendo» sottolinea De Gioia.

Sul prolungato 'flirt' con il Melone è tutto il Psi che si sta interrogando, seppure scelte precise non sono state ancora fatte. E sarà probabilmente proprio il prossimo congresso provinciale a definire la linea politica del garofano per il futuro. L'indebolimento di Craxi ha dunque i suoi primi effetti a Trieste. Anche se sull'argomento un vero e proprio dibattito non si è aperto. Ma il gruppo De Gioia potrebbe essere il primo a orientarsi verso quel vento nuovo che soffia in casa socialista.

Ieri sera intanto si sono riuniti i capigruppo in Provincia. E lunedì 14 dovrebbe svolgersi il primo consiglio. Il presidente Crozzoli non vuole che l'inchiesta della magistratura sulla sua intenzione di dimettersi a causa dei voti missini e il successivo giuramento abbia ripercussioni a Palazzo Galatti. «Noi continuiamo a lavorare sull'attuazione del programma sottoscritto da sette partiti — afferma — ricercando il coinvolgimento di Lega democratica, Pli, Pri e Verdi che già lo avevano firmato, per allargare il Dc-Psi-Lista e dare quanto prima una governabilità alla Provincia senza i voti missini».

L'INTERVENTO

«Il Pds in giunta, un sacrificio inaccettabile»

Sardos Albertini critica Coloni: «da sinistra cattolica soffre di un complesso di subordinazione nei confronti del marxismo»

L'intervento dell'on. Coloni sulle vicende politiche locali ha il merito di aver riportato il discorso su un piano diverso da quello un po' squallido — tutto partitocrazia e lottizzazioni — prospettate viceversa dal segretario dc Tripani.

L'on. Coloni, nelle sue recenti dichiarazioni, sembra porre una domanda e formulare una richiesta.

la domanda: perché la Dc, pur sempre partito di maggiornaza relativa, è uscita così marginalizzata e penalizzata dalle trattative per la formazione delle giunte?

La richiesta: la Dc dovrebbe ora, a compensazione, chiedere alla Lista per Trieste il «grande sacrificio» di dare disco verde all'entrata del Pds (quantomeno in Provincia).

per quanto concerne la domanda di Coloni si può proporre una risposta, ricordando come la dirigenza democristiana abbia scelto di affrontare il giudizio elettorale puntando tutto sulla ocntinuità con i decenni di gestione moroteo-esimante (continuità personificata dal capolista Dario Rinaldi) e sacrificando, di contro ogni possibile segnale di cambiamento. L'elettorato ha risposto esplicito a tale proposta, penalizzando di brutto lo scudo crociato (un meno sei per cento uscito dalle uren!). In sede di trattative per la formazione delle giunte Palazzo Diana, lungi dal riconoscere l'errore, ha ritenuto di perseverarvi, insistendo oltre ogni logica sull'unica carta del Rinaldi-Sindaco. Il risultato (scarsissimo) ottenuto è stata l'inevitabile conseguenza di tali scelte: perché errare è umano, ma perseverare...

E veniamo al «grande sacrificio» richiesto da Coloni. Non si riesce onestamente a capire perché l'ingresso degli ex comunisti nella stanza dei bottoni dovrebbe costituire motivo di sacrificio per la Lista, piuttosto che per la Dc (pur sempre avversaria storica del Pci). In realtà il vero sacrificio si andrebbe a chiedere a tutti i cittadini, altro che alla logica più elementare.

Gli uomini del Pds sono infatti gli stessi che per decenni hanno fermamente creduto nella bontà di un sistema (il comunismo) che la storia ha oramai definitivamente sconfessato come una delle più colossali (e tragiche) baggianate. Non si tratta certo di criminalizzarli per quelle loro passate (si suppone la loro buona fede e poi in Italia, tutto si perdona), si tratta però di prendere atto di questa loro comprovata incapacità di capirne di politica.

E' un po' come quel ragioniere che per decenni sia stato fermamente convinto (ed in buona fede) che due più due fa cinque; non basta certo che il nostro ragioniere abbia finalmente scoperto che due più due fa quattro per precipitarsi ad affidargli la gestione della contabilità.

Ecco perché la richiesta di Coloni di chiamare al governo della Provincia questi politici pidiessini del «due più due fa cinque» sembra veramente contrastare con le ragioni della logica e del buon senso, prima ancora che con quelle della politica.

La realtà è che — come lucidamente aveva analizzato Augusto Del Noce — certa sinistra cattolica si è sempre caratterizzata per un complesso di subordinazione nei confronti del marxismo. Oggi, dopo la bancarotta di Marx e dei suoi epigoni, sarebbe veramente il caso che anche i Morotei locali si liberassero finalmente da tale assurdo complesso.

Paolo Sardos Albertini

DOPO L'ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI CHE PENALIZZANO L'EMITTENTE LOCALE

Telequattro, frequenze tagliate

«Telequattro non chiude; vogliamo pensare che l'assegnazione del canale 61 si tratti di un errore, altre cose non vogliamo pensare». Franco Paticchio, direttore di Telequattro, commenta così la recente decisione del ministero delle Poste che, con il decreto ministeriale 12 e 13 agosto 1992 che ha approvato le graduatorie degli aventi diritto al rilascio delle concesisoni, ha assegnato all'emittente locale il canale 61 dal San Michele Gorizia, che copre Gorizia. Una decisione per la quale, secondo quanto rilevato dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, in un'interrogazione alla Giunta regionale, «l'emittente triestina viene sradicata dal suo mabito storico per essere marginalizzata in una posizione del tutto incomprensibile e contraria inoltre alla stessa legge Mammì che prevede obbligatoriamente la copertura di almeno il 70 per cento del bacino regionale d'utenza».

«Tuttavia noi non chiudiamo — dice Paticchio — evidentemente ci deve essere stato un errore; in ogni caso noi siamo nella graduatoria utile». «Comunque — continua Paticchio — faremo ricorso al Tar contro questo provvedimento ministeriale, che tra l'altro non è definitivo».

Dal canto suo Gambassini ha chiesto alla Regione di intervenire presso il ministero delle Poste per correggere e rimediare la, afferma, «scandalosa discriminazione che si vorrebbe ancora una volta mettere in atto nei confronti di Trieste e della sua più importante

Franco Paticchio: «La televisione non chiude, è solo un errore». Interrogazione di Gambassini (Lpt) alla Regione

emittente televisiva Telequattro, ad ampia valenza regionale». «La penalizzazione e l'iniquità di un simile provvedimento — continua Gambassini — balzano evidenti se si pensa che Telequattro trasmette continuativamente dal 17.12.1977 coprendo la città e la provincia di Trieste nonché la regione Friuli-Venezia Giulia attraverso i trasmettitori di Conconello (Canale 42), Muggia (Canale 39), Gorizia (Canale 31) e Piancavallo (Canale 66)». «Telequattro — aggiunge Gambassini nella sua interrogazione — è stata e continua a essere l'emittente più seguita nella Venezia Giulia, come risulta da tutti i sondaggi effettuati nel tempo; le referenze acquisite, d'altronde, hanno pesato positivamente in sede di attribuzione dei punteggi da parte dello stesso ministero, tant'è che Telequattro risulta al secondo posto in assoluto nella graduatoria regionale». «I canali utilizzati da Telequattro su Trieste — spiega Gambassini — sono stati assegnati all'emittente Rete Azzurra, extraregionale e del tutto sconosciuta; Telequattro viene inoltre cancellata dalla postazione di Pedrosa, unica in grado di garantire l'illuminazione di almeno il 70 per cento del territorio regionale; e c'è di più: a ben sei emittenti extraregionali sono stati assegnati canali di trasmissione su Trieste e regione (Rete Nord, TelePadova, Italia 7, Serenissima Television, Rete Azzurra, Diffusione europea) privilegiandone quindi rispetto ad emittenti come Telequattro, presenti onorevolmente sul territorio da 15 anni».

Nessun problema invece per l'altra emittente locale, Tele Antenna: «Finora — spiega il direttore Gianni Marchio — non abbiamo ricevuto alcuna controindicazione nelle frequenze, e siamo nella graduatoria delle concessioni; non so con quale criterio il ministero abbia fatto queste assegnazioni, ma certo in regione più di qualcuno è rimasto penalizzato».

IL PSI AL SINDACO

«Più energia sulla sorte di GM e Arsenale»

Grandi Motori e Arsenale San Marco, due punti di una crisi economica quanto mai grave. Lo fa presente in un'interrogazione al sindaco il capogruppo psi in consiglio comunale, Ladi Minin. «Senza nuove proposte, - si rileva nel documento - l'Arsenale chiude». Secondo l'esponente psi, «diverso il problema della Grandi Motori, dove da tempo la Fincantieri si rifiuta di delineare le dimensioni reali della crisi, alimentando così una psicosi di chiusura e massicci ridimensionamenti».

«Il Comune non ha competenze specifiche in questi campi - prosegue l'interrogazione -. Tuttavia il fatto che entrambe le realtà siano gestite dal capitale pubblico e la rilevanza per il futuro dell'economia triestina, esige la massima attenzione da parte dell'amminstrazione locale». Il capogruppo socialista interroga quindi se «il sindaco ha già provveduto a chiedere con l'energia necessaria chiarimenti alla Fincantieri sulla sorte dei due stabilimenti, evitando così che la città sia messa di fronte ad un fatto compiuto».

ATTRACCATA AL MOLO SETTIMO LA PORTAEREI AMERICANA

Benvenuta, Saratoga

L'unità della Sesta Flotta Usa raggiunge l'incrociatore 'Gates'

E' la quarta visita in città. La nave americana, con oltre cinquemila uomini a bordo, ripartirà nel fine settimana

L'imponente massa della «Saratoga» attraccata al Molo Settimo, «rubata» dal teleobiettivo di Italfoto dalla collina di Muggia Vecchia.

Tutto come previsto. La «Saratoga» è attraccata ieri mattina al Molo settimo. Ha più di cinquemila uomini a bordo. E' la quarta volta che la portaerei americana tocca la nostra città. Va ad affiancare, ora, l'incrociatore lanciamissili «T.S. Gates», giunto a Trieste già venerdì scorso.

Nessun problema — grazie anche al bel tempo — per le operazioni di ormeggio della «Saratoga», completate verso le 10. L'unità della Sesta Flotta statunitense riprenderà il mare venerdì, o tuttalpiù sabato, in direzione sud, verso le coste dalmate e, in particolare, di fronte al territorio bosniaco.

In questi giorni di sosta triestina, la portaerei non sarà aperta alle visite del pubblico. Stamane avranno luogo, invece, i primi incontri con le massime autorità civili e militari cittadine. Accompagnati dal console generale aggiunto Sharon Mercurio, del consolato generale Usa di Milano, e dall'agente consolare di Trieste Paolo Bearz, l'ammiraglio di divisione P.A. Dur (comandante della 'Battle force' della Sesta Flotta), assieme al comandante della «Saratoga» J.M. Drager e al comandante dell'incrociatore «T.S. Gates» W.L. Boyd, si recherà anzitutto dal prefetto di Trieste Sergio Vitiello. Sarà quindi la volta del comandante del porto, il contrammiraglio Sergio Albanese. Poi il sindaco Staffieri. E infine il comandante militare, generale Italico Cauteruccio. Al termine del giro di visite, la cortesia verrà ricambiata dai militari statunitensi, che inviteranno le autorità a bordo della «Saratoga» per la colazione.

L'unità della Sesta Flotta Usa, il cui varo risale al '55 e l'entrata in servizio all'anno seguente, è una delle prime portaerei statunitensi del Dopoguerra. Agli inizi degli anni '80 la nave ha subìto lavori di riammodernamento; oggi è uno dei fiori all'occhiello della Marina americana.

Ottanta aerei a bordo; milleduecento compartimenti stagni; può imbarcare 12 mila tonnellate di combustibile; un dislocamente a pieno carico di 78 mila tonnellate: queste alcune cifre relative alla «Saratoga», lunga 318 metri e larga 40, e con una potenza di 280 mila cavalli, potendo sviluppare una velocità di 33 nodi.

L'equipaggio si suddivide in servizio navale e servizio aereo. Del primo fanno parte almeno 130 ufficiali e 2600 uomini; del secondo, circa 300 ufficiali e quasi 2500 addetti. In totale, appunto, oltre cinquemila persone.

Quantomai suggestive le esercitazioni in mare con gli aerei. Esercitazioni che per quelli della «Saratoga» durano tutto il giorno, ininterrottamente, regolate in due turni di volo: dalle 6 alle 18 e dalle 18 fino alle 6 del giorno successivo.

Ma a Trieste gli uomini della portaerei sono venuti solo per concedersi qualche giorno di riposo. Tanto che, durante la sosta delle due unità navali Usa (compreso il «Gates»), sono pure previsti incontri sportivi tra formazioni di marinai statunitensi e formazioni locali.

Come anche nelle precedenti occasioni, grande è la curiosità dei triestini per la «Saratoga». Ieri sera, all'imbocco della superstrada in Campo Marzio, i vigili urbani sono stati impegnati a far defluire regolarmente il traffico, impedendo la sosta sull'arteria stradale per ammirare l'unità della Sesta Flotta statunitense.

Luca Loredan

CASA DANNEGGIATA AD AQUILINIA

A fuoco bombole di Gpl

Alte fiamme in via Raffineria: nessuna persona coinvolta

ARRESTATO

Non rivela dove coltiva le piantine d'«erba»

Coltiva in segreto da qualche parte piantine di «erba», più precisamente, marijuana. Così almeno ha raccontato ai carabinieri il triestino Mauro Krasovec, un giovane di 21 anni che abita in via Maovaz al civico 11.

Il ragazzo però si è rifiutato di spiegare ai militari dell'Arma dove ha piazzato questa sua sorta di piantagione. Krasovec è stato sorpreso nella notte tra sabato e domenica scorsi dai carabinieri di Borgo San Sergio nei pressi dell'abitazione. In mano aveva un involucro di nylon, con dentro oltre un etto, per la precisione 105 grammi, di marijuana.

Mauro Krasovec, già conosciuto dalle forze dell'ordine per trascorsi dello stesso genere, è stato quindi arrestato e portato alla casa circondariale del Coroneo. E' accusato di detenzione di stupefacenti.

Bombole di Gpl a fuoco, ieri, ad Aquilinia. Una casa ha riportato seri danni per l'incidente avvenuto poco dopo le 15 in via Raffineria 24.

Le fiamme si sono levate alte, per quasi cinque metri, raggiungendo la grondaia della casa di Dario Umek.

All'origine dell'incendio una crepa verificatasi in una della manciata di bombole di Gpl sistemata al di fuori del vano caldaia dell'abitazione, nel cortile interno dell'edificio. La costruzione, tra l'altro, era stata ultimata di recente.

Il liquido colato fuori dal contenitore ha preso fuoco: le altre bombole sono così «scoppiate» per simpatia, incendiandosi.

Le fiamme si sono levate subito alte, destando apprensione tra i vcini di casa di Dario Umek, assente al momento dello scoppio.

Sul posto è intervenuta una squadra della caserma dei vigili del fuoco di Muggia. I pompieri hanno impiegato una quindicina di minuti per domare le lingue di fuoco, procedendo poi a raffreddare con acqua e schiuma le bombole per evitare altri possibili inneschi.

Ingenti i danni alla casa: distrutto il vano caldaia, intaccata la parete della casa come pure le tubature, rovinati l'impianto elettrico e la grondaia dell'edificio.

L'incidente non ha causato feriti.

SOGGETTO DI CANZONI TRIESTINE FIN DAI TEMPI ANTICHI

Quando la musica celebrava il tram

Dall'ormai famosa «Tran de Opcina» al simpatico ritornello poco conosciuto «La dentada»

Tram a cavalli al passeggio S. Andrea.

Il tram è stato celebrato nelle canzonette triestine fin dai tempi più antichi; per esempio già il tram a cavalli (chiamato «tramway») aveva le sue strofette che ne decantavano le caratteristiche e, in particolare, la proverbiale... lentezza: «Dai, dai, dai, / pe'l Corso va 'l tranvai, / se paga poco, poco / e no se riva mai!».

La prima linea, inaugurata nel 1876, portava dal Boschetto ai Portici di Chiozza; dopo qualche tempo ci fu anche il primo incidente, capitato alla signora Botta, vecchia e sorda, così si aggiunsero altre strofe: «Vai, vai, vai, / che colpa ga el tranvai / se la vecia Bota / xe andà soto i cavai!» E sull'argomento dei mezzi di trasporto il popolo amava cantare anche così: «Ti col mus, mi col tran / 'ndemo a Servola doman...».

Alla fine dell'Ottocento il Comune decise di affidare alla «Società triestina Tramway» l'incarico di elettrificare parte delle tramvie a cavalli e l'inaugurazione ufficiale della prima linea elettrica avvenne il 2 ottobre 1900. Un argomento così sensazionale fece nascere, naturalmente, una canzonetta che vinse, solo qualche mese dopo, il primo premio al Politeama Rossetti. Quella sera (1 gennaio 1901) tutti uscirono dal teatro cantando l'allegro motivetto di Augusto Levi ed Erminio Romanini che faceva: «... Tan, tan, tan / coremo tuti in tran! / Eviva el tran eletrico / che cori e no va pian!».

Ma fu il «Tran de Opcina» ad avere al suo seguito le più famose canzoni. Due anni dopo la sua inaugurazione (9 settembre 1902) si diffuse un ritornello simpatico (oggi dimenticato) dal titolo curioso «La dentada», cioè la cremagliera, che diceva: «La montagna de Opicina / ala fin xe conquistada, / ga bastado una "dentada" / per andarghe fina su». E poi aggiungeva scherzosamente: «Per quei denti rampigando / va su carighi i vagoni / che strassina i bontemponi / a impinirse d'aria e vin!...».

Ma la storia della famosa canzone «El tran de Opcina» è ancora più strana: essa nacque appena una decina d'anni dopo il famoso incidente occorso a Scorcola il 10 ottobre 1902 (forse per il mancato funzionamento di un freno). Infatti il motivo musicale è stato «rubato» a una canzone d'autore apparsa nel 1911 e che ebbe un certo successo: si tratta de «Le cotole strete» di Ettore Generini e Giorgio Ballig (il ritornello è proprio lo stesso).

Quanto alle parole, nacquero moltissime strofette, anche in tempi diversi, a opera di anonimi verseggiatori che, oltre al tran de Opcina che «xe nato disgrazià», misero nel numero anche il «tran de Servola», «de San Saba», ecc. Inoltre fu messa in causa anche la bora che «vien e che va (i disi che 'l mondo se ga ribaltà)»; per cui il maestro Franz Zitta pubblicò nel 1916 questa marcetta col titolo «La nuova bora», suggellando il suo definitivo successo.

Liliana Bamboschek

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Se la casa non è censita

Il quesito del lettore

Vorrei porre il seguente quesito: posseggo un'abitazione non censita situata nel comune di Muggia. A che classe corrisponde questo valore?

Nevio Macor

Risponde l'esperto

Quando, nel 1986, è stata assegnata la rendita catastale provvisoria, le indicazioni «per analogia», ricavate da immobili già censiti tenevano conto della normativa all'epoca vigente. La rendita che veniva in tal modo attribuita riguardava cioè l'intero fabbricato e non già le sue articolazioni interne (vani). Quanto affermato dal lettore (A/2 con rendita catastale di L. 456 per vano), sembra dunque piuttosto inconsueto. Dal quesito non risulta — fra l'altro — il numero dei vani che compongono l'appartamento. Prescindendo da quanto detto, passare dalla rendita alla classe è operazione molto difficile. Nel Comune di Muggia nell'unica zona censuaria, alla categoria A/2 appartengono 4 classi, per le quali sono previste le seguenti tariffe: 195.000, 230.000, 270.000 e 315.000. Una risposta precisa potrebbe dunque essere data solo dopo aver preso visione della certificazione sull'attribuzione della rendita provvisoria. Tenuto conto delle difficoltà — comunque esistenti — di individuare la «classe» e considerata la differenza delle tariffe tra la prima e l'ultima, sembra consigliabile assumere ulteriori informazioni presso l'ufficio competente: e cioè presso il Comune di Muggia.

Cosa s'intende per vano

Possiedo un appartamento cat. A/2 composto da 2 stanze, 1 stanzetta, 1 cucina, 1 bagno, 1 gabinetto, 1 ripostiglio e l'atrio d'ingresso; il tutto per complessivi 72 mq. L'appartamento del mio vicino ha la stessa composizione ma la metratura complessiva è di 100 mq. Le domande sono le seguenti: entrambi gli appartamenti agli effetti dell'Isi hanno la stessa valutazione?. Cosa intende l'attuale Legge intende per vani, anche il ripostiglio per le scope?

Erna Micol

Quando il locale è accessorio

Un primo chiarimento: la rendita catastale per il calcolo dell'Isi si ottiene moltiplicando la tariffa per la «consistenza»: per le unità immobiliari adibite ad abitazioni e uffici la «consistenza» si esprime in numero dei vani. E' dunque possibile che, a parità di condizioni generali, due appartamenti di diversa metratura paghino la stessa imposta. Bisognerà però considerare l'entità di tale differenza di metratura: questa differenza può infatti far «passare» l'immobile da una classe a un'altra. Quanto all'ultima parte del quesito, si precisa che per «vano» si intende un locale di superficie superiore a 10 metri quadrati, fino a un massimo di 36 metri quadrati.

Lorenzo Spigai

CALCOLO ISI

Box auto: quanto pagare

Un esempio che specifica ubicazione, zona censuaria, categoria e classe

Ecco un esempio di calcolo Isi per un box auto: si ipotizza un box auto avente le seguenti caratteristiche: ubicazione: Trieste, via Bazzoni; zona censuaria: 1; categoria: C/6; classe: 7; metri quadrati: 9.

Il calcolo dell'Isi è il seguente.

Individuazione nelle tabelle dei nuovi coefficienti della categoria C/6 in zona censuaria 1.

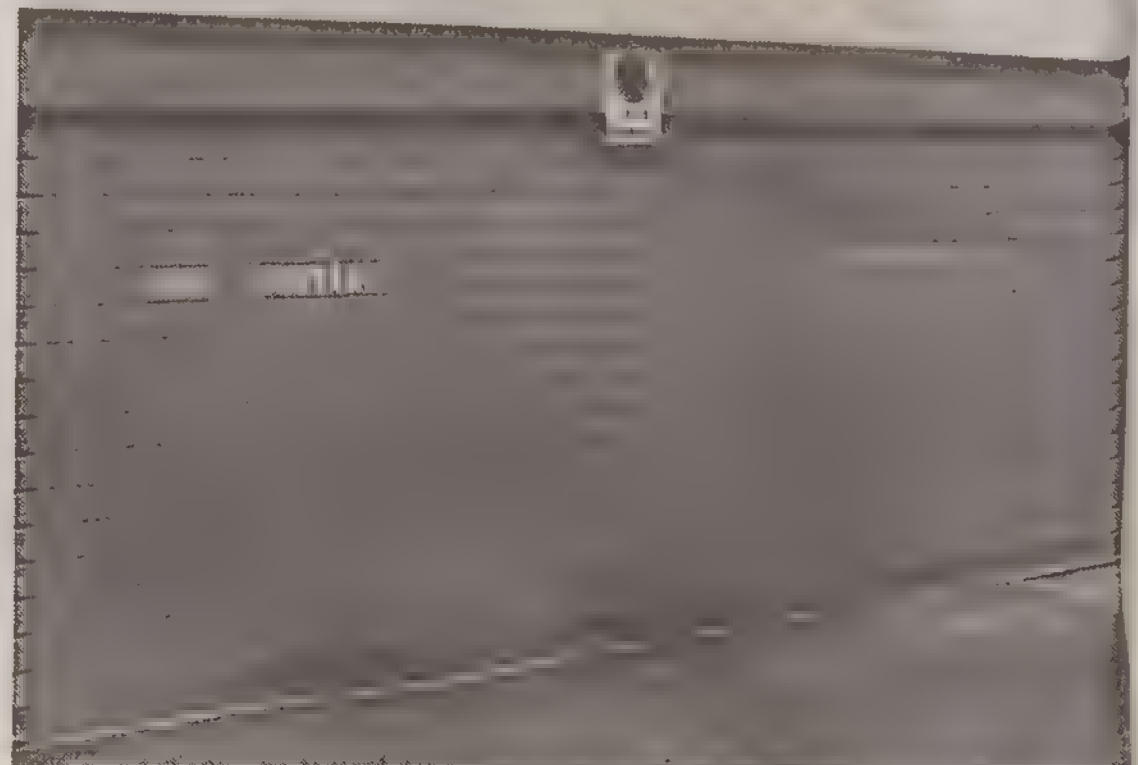
Ricerca della tariffa prevista per la «classe 7» (risultano elencate n. 10 classi: per quella che interessa la tariffa è dunque pari a lire 11.300.

Calcolo imponibile mediante moltiplicazione della «tariffa» per la «consistenza». Considerato che per gli immobili appartenenti alla categoria «C», la consistenza si esprime in metri quadrati, occorre conoscere la metratura del box. La si ipotizza per mq 9.

Tariffa (11.300) x consistenza (9) rendita (101.700).

Rendita (101.700) x moltiplicatore (100) imponibile Isi (11.700.000).

Calcolo dell'imposta da versare: imponibile (11.700.000) x 3% 37.100.

Isi da versare 37.000.

L'imposta sul patrimonio varca i confini

Un modello di imposizione del tipo patrimoniale è fenomeno che interessa (o ha interessato) un gran numero di stati. Anche all'estero, infatti, l'ospitare o meno nei sistemi tributari nazionali un'imposizione sul patrimonio ha più volte sollecitato aspre contese tra i fautori e i detrattori della «patrimoniale».

In alcuni paesi, il tributo sopravvive — quasi per ragioni storiche — da esperienze legislative del secolo scorso; in altri la «patrimoniale» è stata introdotta in epoche più recenti, non mancando esempi di stati (europei) che hanno approvato, poi abrogato e poi ancora approvato un modello impositivo del tipo patrimoniale.

E proprio per tali ragioni, l'imposta sul patrimonio — oltre ad essere espressamente menzionata nella convenzione Ocse — viene richiamata anche nelle convenzioni bilaterali che la maggior parte degli stati stipulano per evitare il fenomeno della doppia imposizione e per realizzare intese contro l'evasione.

In molti casi il riferimento alle imposte sul patrimonio trova spazio nello stesso titolo delle convenzioni: è il caso, ad esempio, di quelle stipulate dall'Italia con l'Austria e con la Danimarca («Convenzione... per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio»).

In separato riquadro, un breve elenco degli stati europei ed extraeuropei presso i quali l'imposta sul patrimonio risulta presente: in alcuni casi il tributo è ancora in vigore, in altri è stato soppresso. Le imposte elencate, pur con diversificazioni fra Stato e Stato, corrispondono al modello di imposizione sul patrimonio: la loro denominazione viene ripresa dai singoli accordi bilaterali, ove figurano espresse in lingua originale, ovvero in lingua inglese.

l. s.

LA PATRIMONIALE ALL'ESTERO

ARGENTINA	Impuesto sobre el patrimonio neto
AUSTRIA	Vermoegensteuer
DANIMARCA	Formueskatten til staten
FINLANDIA	Tulo - ja varallisuusvero
FRANCIA	Impot sur les grandes fortunes
GERMANIA	Vermoegensteuer - Gewerbesteuer - Grundsteuer Gebeudesteuer
ISRAELE	Property tax and compensation fund law
JUGOSLAVIA (Ex)	The tax on capital
LUSSEMBURGO	Impot sur la fortune
NORVEGIA	The national and municipal taxes on capital
PAESI BASSI	De Vermogensbelasting
SVEZIA	Den statliga foermoegenhettsskatten
SVIZZERA	Imposta sul patrimonio
UNGHERIA	Hazado - Hazertekado - Telekado

RICREATORI

DOPO UN LUNGO PERIODO DI CRISI LA RIPRESA E L'IMPENNATA DI ISCRIZIONI A SAN VITO

De Amicis: un fiore all'occhiello

Rampa di gradini ricoperta di materiale plastico antisdrucciolo, ascensore regolamentare, pavimento in linoleum rosso, pareti impeccabilmente tinteggiate in grigio chiarissimo. Un'enorme sala multifunzionale e altre due, molto più piccole, in via d'arredamento. E ancora radiatori ultrapiatti, niente fili né tubi a vista, servizi, docce e perfino grandi specchi sopra i lavabi.

Non è un sogno ma la parte, nuova di zecca, del ricreatorio De Amicis. Ma i progetti non finiscono qui. Gabriella Beuk, dirigente dei ricreatori, afferma che un contributo provinciale dovrebbe ora dare una mano sia a rifare l'asfaltatura dei vari campi di basket e pallamano, che a costruire un campo da tennis per i più grandi nella parte posteriore inutilizzata. Problemi assicurativi ancora da risolvere impediscono invece di usare una fascia laterale del cortile come pista da skateboard.

Certo, per arrivare a questi risultati, che fanno già ora del De Amicis il fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale, c'è voluto un lungo calvario. Un calvario iniziato la notte di Capodanno dell'85, racconta il direttore Nerio Loy. Un incendio, divampato nella parte dell'edificio appena occupata dall'istituto Galvani, distrusse quasi interamente tutta l'ala del De Amicis comprendente la palestra. Il ricreatorio fu chiuso, ma non appena riavuta l'agibilità gli educatori vollero riaprirlo.

Seguì un lungo periodo di crisi, dovuto alla necessità di lavorare in condizioni di disagio e con gli spazi esterni dimezzati. Pur con l'inevitabile calo di presenze, gli educatori tennero duro nel timore che, lasciando chiuso il ricreatorio durante i lavori di ripristino, non venisse più riaperto. La loro costanza è stata premiata; il rione di San Vito sembra aver riscoperto il De Amicis, l'impennata nelle nuove iscrizioni di «piccoli» sta a dimostrarlo.

Secondo Loy non è solo questione di ambienti nuovi, e quindi esteticamente più gradevoli: i genitori sono restii a mandare i propri figli in una struttura degradata, ma i ragazzi sono più sensibili all'aspetto dato dal rapporto umano che si instaura con coetanei ed educatori che a quello strutturale. E' mancata per anni, secondo Loy, l'informazione sui ricreatori; la pubblicità creata dalle polemiche degli ultimi tempi li ha fatti riscoprire dalla popolazione, che si sta accorgendo del loro valore istituzionale. Un valore immutato nei tempi e sempre attuale, che privilegia l'aspetto educativo realizzato attraverso il gioco.

Anche le numerose attività sportive vengono praticate in un'ottica ludica e non competitiva: si gareggia per imparare a stare insieme, senza ricorrere alle piccole cattiverie dettate dall'agonismo. Loy, delegato sindacale Cgil, ritiene necessario per i ricreatori difendere l'esistente, rilanciare la propria immagine e sviluppare nuovi temi e linee educative. Non vuol esserci polemica con le società sportive, ma per Loy occorre differenziarsi dalla loro offerta attraverso una qualità di livello educativo che va oltre l'ora in palestra passata ad apprendere i rudimenti sportivi.

Molti educatori, spiega Loy, sono stati attratti dal pensiero che offrendo più attività sportive si sarebbe potuto riempire il ricreatorio. Non è stato così. Bisogna invece puntare sulle sue caratteristiche educative, offrendo un ambiente con un certo tipo di attività. Allora anche i genitori impareranno a non chiedere: «In che posizione arriveremo?», ma: «Come si trova mio figlio qui, come sta con gli altri ragazzi e con gli adulti?».

E' nei compiti dell'amministrazione, conclude Loy, offrire quest'alternativa del «comunicare senza doversi confrontare», contrapponendola alla logica sportiva del doversi confrontare senza comunicare. E' un'alternativa da sviluppare aggiornando prima di tutto il regolamento dei ricreatori, entrando in una fase di sperimentazione che permetta un servizio più elastico su una più vasta gamma di situazioni. In quest'ottica vanno rivisti orari, da allargare alle varie necessità e a una più ampia fascia d'età.

Inoltre, osserva Loy, pur rispettando i diritti dei lavoratori, spetta istituzionalmente ai ricreatori la gestione dei centri estivi. Le loro finalità per molti aspetti coincidono, e il servizio fornito ne risulterebbe qualitativamente e quantitativamente più corretto.

Il De Amicis per intanto intende ufficializzare la presenza di una decina di giovani dai 15 ai 20 anni, nucleo storico del ricreatorio e quindi perfettamente integrati, riservando a loro e, negli anni, agli ex allievi, alcuni locali nella parte vecchia dell'edificio.

Per allargare la fascia d'età senza toccare gli orari è necessario separare gli ambienti, rileva Loy. Ma non vuol parlare di centro di aggregazione giovanile nel De Amicis, se questo significa aprire le porte ai giovani che ignorano le regole di vita e di comportamento in uso nei ricreatori.

Anna Maria Naveri

Al ricreatorio «De Amicis» di via Combi il futuro è già cominciato: dopo l'incendio che alcuni anni fa divorò i locali della scuola, i lavori sull'ala nuova sono in fase di ultimazione; con l'estate i 50 ragazzi che ogni pomeriggio frequentano la struttura potranno usufruire di un impianto totalmente rifatto. Anche per Nerio Loi, responsabile del ricreatorio, l'imminente rilancio del «de Amicis» è la carta vincente per l'intera zona. Tanto da sorvolare sul fatto che la palestra non è regolare, o sul fatto che il Comune attinga dal personale di questo ricreatorio per riempire altri buchi. Intanto gli arredi nuovi stanno arrivando, gli ambienti sono decorosi e accoglienti, il campo esterno verrà riasfaltato. Meglio di così.

'Per i pomeriggi dopo scuola anche un paio di altalene'

Da sinistra, in alto: Stefano Pasticcier, Alessandra Gourlan, Arianna Corbatto, Deborah Machnich, Mario Vergone, Sara Babici

Aria di trasloco al «De Amicis»: scatoloni accatastati negli angoli, armadi aperti e la baraonda tipica di queste situazioni; anche qui i sintomi della ripresa, dopo la paura dei mesi scorsi in cui lo spettro della chiusura aleggiava sui ricreatori della città, hanno restituito tinte rosa sul futuro di decine e decine di bambini.

Stefano Pasticcier, 12 anni, ne aveva cinque quando ha messo piede per la prima volta al «De Amicis»; gioca a tennis e a pallavolo e riesce a organizzarsi il tempo anche per il periodo scolastico; vorrebbe un nuovo campo da tennis, ma quello che conta è mantenere in vita queste strutture perché altrimenti i ragazzi non sanno dove andare nel loro tempo libero. Alessandra Gourlan vive in Francia, ha 12 anni, ma da quattro anni trascorre le vacanze estive a Trieste ospite dei nonni; qui, il suo punto di riferimento è il ricreatorio che nella sua città non esiste, e che invece a Trieste le consente di coltivare numerose amicizie.

Arianna Corbatto, 15 anni, da due in ricreatorio, apprezza soprattutto l'allegria e lo spirito di amicizia che reg in tutte le attività del «Gentilli»; mol positivo anche l'imminente trasfe mento della nuova sede, una mos che lascia ben sperare per il domo dei ricreatori.

Deborah Machnich, 15 anni, da t allieva del ricreatorio, si dedica al te nis d'estate e alla pittura su stoffa d'i verno; conta di frequentare il ricrea rio anche nel periodo scolastico, anch se il giorno migliore rimane il sabat Mario Vergone ha 14 anni, metà d quali trascorsi come allievo al «D Amicis»; si dedica a molte attiv sportive sotto la guida della maest Patrizia e del maestro Giuliano; del r creatorio gli piace soprattutto l'aspe lavorativo, che insegna ai ragazzi a applicarsi in attività ricreative.

Insomma, è impossibile annoiar Ne è convinta anche Sara Babici, 9 an ni; da due iscritta al «De Amicis» e de cisa a trascorrere qui anche i pomeri gi dopo la scuola; certo che un paio d altalene sistemate da qualche parte su piazzale... non guasterebbero propri

DUINO AURISINA / IL CASO DEI DOPPI BUONI BENZINA

Amministratori nel mirino

Cambia l'ipotesi di reato: ora si tratta di «abuso in atti d'ufficio»

...posso che conferma-
...nto detto fin dall'i-
... Non ho mai voluto
...re nessuno e non sa-
... di sbagliare accet-
...le domande di sciss-
... del nucleo familia-
...ittorio Caldi appren-
...la stampa la notizia
...ssaggio delle conse-
...ll'inchiesta sui buo-
...zina. Dopo otto mesi
...gini, il procuratore
... presso la pretura
...llo Perna ha conse-
... tutti gli incartamen-
... collega Piervalerio
...tti, sostituito procu-
... presso il tribunale. I
...nenti approdano su
...ra scrivania, ma
...a anche l'ipotesi di
... Da «truffa aggrava-
...danni dello Stato», si
...me ora un «abuso in-
...nato in atti d'uffi-
... L'unica a non cam-
... è la posizione dei
...ici amministratori
...omune di Duino-Au-
...
... ci può essere stato
...rore-dichiara l'attua-
...ndaco Caldi — è solo
...tto d'interpratazione
...siva della legge ana-
...ca; l'ipotesi che alcu-
... noi si siano messi
...ordo per favorire pa-
... e amici è decisamen-
...ori luogo, pura fanta-

A parte il magistrato inquirente, nessuno sembra conoscere i nomi della lunga lista di inquisiti che Perna ha ascoltato in questi mesi, tra i quali figurano oltre a Vittorino Caldi anche i due sindaci precedenti Dario Locchi e Bojan Brezigar, l'ex segretari comunale Walter Svara e il responsabile dell'ufficio anagrafe comunale, Nevenko Gruden. Il numero delle persone indagate si aggira comunque intorno all'ottantina. La lista potrebbe però accorciarsi di molto, dal momento che la nuova ipotesi di reato esclude automaticamente una responsabilità dei cittadini nella vicenda, mentre mantiene sul banco dei possibili accusati gli amministratori pubblici.

Al tribunale il sostituto procuratore Reinotti mantiene uno stretto riserbo sulla prosecuzione delle indagini. «Posso dire solamente — spiega — che ora ricominceremo le indagini preliminari, null'altro. Il passaggio dell'inchiesta dalla pretura al tribunale è una prassi del tutto normale nei casi in cui il reato presunto si riveli di maggiore gravità».

Per ora Reinotti non ha ancora sentito nessuno degli amministratori coinvolti nel caso e gli stessi interessati hanno dichiarato di non aver ricevuto al momento nessuna comunicazione giudiziaria in proposito.

Il caso dei doppi buoni-benzina era esploso nel gennaio scorso in seguito ad un'interpellanza del consigliere comunale missino Innocente Maccan. Basandosi su alcune lamentele di privati cittadini, Maccan aveva denunciato delle situazioni alquanto irregolari dal punto di vista anagrafico esistenti nel piccolo comune carsico. Alcune famiglie risultavano sdoppiate nel nucleo familiare, pur vivendo sotto lo stetto tetto, grazie ad un certificato anagrafico, ottenibile con una domanda in carta semplice, denominato «certificato di stato di famiglia indipendente». Una sola famiglia poteva usufruire mediante questo «stratagemma» che moltiplicava il nucleo familiare, di più contingenti di benzina agevolata. La prassi del certificato indipendente sembrava essere nel comune usuale e consolidata, ma di fatto discriminante nei confronti delle popolazione del resto della provincia, che non ne ha invece mai usufruito.

In seguito alle notizie apparse sulla stampa, la procura delle repubbliche presso la pretura aveva aperto un'inchiesta per accertarsi della legittimità del procedimento anagrafico in questione. In un primo tempo, però, il reato ipotizzato era di «truffa aggravata ai danni dello Stato», un'ipotesi che coinvolgeva sia pubblici amministratori che privati cittadini. Era stato presunto cioè un «concorso di colpa», tra chi aveva rilasciato illegalmente i certificati «indipendenti», e chi aveva usufruito attravaerso il documento in questione di un pieno di benzina agevolata in più. Gli amministratori si sono sempre difesi chiamando in causa una diversa interpretazione della stessa legge anagrafica, i cittadini hanno semplicemente dichiarato la propria buona fede.

Ora, a quanto sembra, nel mirino della magistratura rimangono sindaci e dipendenti comunali. Il cerchio si stringe e le indagini ripartono dal tribunale.

Erica Orsini

DUINO A. / «ZONA»

Rimboschimento da verificare

Ancora nebbia fitta sulla zona artigianale di Duino-Aurisina. E nessuna notizia precisa sul rimboschimento, che sarebbe avvenuto, secondo alcuni più di trent'anni fa, nel luogo dove in futuro dovrebbero sorgere i dieci capannoni della zona artigianale. Le prove di un intervento dello Stato potrebbero rivalersi determinati, nella vicenda che si è arenata su un secondo sequestro penale dell'area in questione. Infatti, se si dovesse dimostrare che intorno agli anni '50 e '60 nell'attuale zona artigianale, a ridosso della ferrovia, furono piantati degli alberi per «rinverdire» il territorio a spese dello Stato, quello stesso territorio resterebbe sì proprietà del Comune di Duino-Aurisina, ma di fatto «indisponibile» e inalienabile a privati. In poche parole, l'amministrazione comunale dovrebbe restituire al consorzio artigiano i settecento milioni ricevuti con il contratto di vendita dei terreni della zona artigianale, poiché la vendita non era possibile. Le indagini s'incoppano proprio sulle prove del rimboschimento. Mentre il Wwf è in possesso di una relazione che ne attesta l'esistenza, il Comune non ha nessun documento che lo dimostra. Il rimboschimento avrebbe dovuto essere autorizzato dalla direzione nazionale delle foreste, ma non all'attuale direzione regionale non sono state reperite documentazioni e lo stesso direttore, Cravina, irreperibile per cinque giorni di seguito, non si è mai espresso sulla vicenda. A complicare la questione, si aggiunge l'ipotesi che una sola parte della stessa particella territoriale di cui fa parte la zona sia stata rimboscata. In tal caso, il demanio pubblico si limiterebbe a quella porzione di territorio.

e. o.

LA «MADONNA PICCOLA»

Una venerazione del XV secolo

Come ogni anno la grande famiglia del Circolo buiese «Donato Ragosa» commemora la festa religiosa, detta della «Madonna piccola», per rinsaldare il grande amore verso la madre di Dio, veneratissima nella città di Buie d'Istria, nonché per ricreare l'incontro affettivo legato alle vecchie tradizioni istriane fra tutti i concittadini e gli amici. Tale particolare venerazione risale al XV secolo, quando la Madonna — si narra — apparve e chiese a un abitante della castella di Buie, tale Paolo Rasizza, di essere venerata in questa cittadina.

Il Rasizza, colpito da questa visione, si recò a Venezia ed acquistò un immagine della Madonna il più possibile rassomigliante a quella da lui veduta. Ripartì per l'Istria e, giunto alle mura della città, posò la sacra immagine su una panca di pietra per riposarsi. Qui avvenne il fatto miracoloso. Mentre egli voleva riprenderla per sistemarla nella Chiesa parrocchiale, s'accorse che le sue forze non bastavano per rimuoverla. Chiamò in aiuto i concittadini, ma nesuna forza

umana in quel momento riuscìa smuoverla dalla panca di pietra.

Si stava così manifestando il desiderio della Madonna di rimanere in quel sito. Accorsero il clero e tutta la popolazione di Buie per cantare inni di gloria a Dio e alla sua Madre celeste per la miracolosa manifestazione. Correva l'anno 1497; era l'8 settembre, proprio la festa della natività della Madonna (Da cui festa della «Madonna piccola»). Un santuario venne innalzato in quel posto e venne denominato santuario della «Madonna delle misericordie» anche se i buiesi la chiamarono «Madonna fuori la porta» in quanto sorto al di fuori del perimetro murario medioevale. Molti altri fatti miracolosi si susseguirono da quel giorno, rinsaldando il grande amore e venerazione di Buie d'Istria verso la Beata Vergine delle misericordie.

Anche quest'anno, dunque, i buiesi si stringono in preghiera attorno alla Madonna, porgendo l'invito a tutti gli amici e concittadini per questo lieto ritrovo, domenica 13 settembre alle 17, presso il complesso parrocchiale della Madonna del mare, in piazzale Rosmini, per celebrare degnamente la ricorrenza di quel lontano 8 settembre 1497, con una messa, seguita da un piccolo rinfresco allietato dal simpatico gioco della tombola, gioco che si soleva proporre a Buie d'Istria fino agli anni '40 proprio in questa ricorrenza. Il gioco veniva allestito all'aperto, c'era un grande tabellone e a ogni numero estratto si alzava uno squillo di tromba tra l'entusiasmo semplice della gente tra un profumo di dolcie e l'allegra presenza delle giostre le famose «carrozzette», giunte appositamente per la festa.

l. p.

Muggia, lunghe code e traffico in tilt

...raffico fortemente a rilento, ieri, all'entrata di Muggia. In prossimità del molo ...alotta e del cavalcavia per Santa Barbara, per l'avvio dei lavori per la ...etanizzazione del territorio comunale si sono verificate lunghe code di ...utovetture, costrette a procedere a senso alternato. Il flusso è regolato da due ...emafori nel tratto interessato dai lavori, per l'indisponibilità di una metà della ...arreggiata. (Foto Balbi)

MUGGIA / MANCANO SOLO I FINANZIAMENTI PER GLI ARREDI

Biblioteca: si procede

L'apertura ufficiale è ormai prossima

Mancano solo i finanziamenti della Provincia, necessari per gli arredi, per poter ipotizzare una prossima apertura della biblioteca comunale di Muggia. Il servizio dovrebbe affiancarsi, in modo complementare, a quello offerto dalla biblioteca statale del popolo, attualmente funzionante presso il centro culturale di piazza Repubblica, e condividere la stessa sede. Il progetto è stato avviato nel '90, per poi concretizzarsi con la definizione dello statuto, del regolamento e di un'apposita commissione l'anno seguente, ma l'idea originaria affonda le sue radici nel 1980, quando il Comune divenne titolare della «Biblioteca dei muleti», allora ospitata dalla scuola elementare De Amicis.

«Dal momento che la letteratura per l'infanzia era già ampiamente coperta dalle biblioteche scolastiche e da quella statale — spiega Barbara Negrisin, responsabile comunale dell'ufficio cultura — l'ente ha voluto far fronte a eventuali carenze, individuando settori meno rappresentati. E' così emersa l'idea di potenziare e valorizzare il fondo già in dotazione del Comune (circa 200 volumi), creando una sezione dedicata alla storia locale».

Il patrimonio librario vero e proprio verrà integrato da quello che con un termine tecnico si chiama «materiale minore», comprendente manifesti, depliant, documentazione fotografica, video e sonora, al fine di offrire un quadro compieto della vita della cittadina istroveneta nelle sue più diverse manifestazioni, correlata anche a un contesto territoriale più ampio (l'Istria, Trieste e la regione). Foto d'archivio degli anni Cinquanta e pellicole sui vecchi carnevali muggesani diverranno pertanto patrimonio pubblico.

«Il progetto, seppur ancora in fase di attuazione, ha incontrato grande interesse nella cittadinanza — commenta Barbara Negrisin — a giudicare dalle donazioni pervenuteci da parte di associazioni e di privati».

A complemento ideale di quel processo di trasparenza degli atti amministrativi instaurato dalla legge 142/90 e 241/90, è nata invece l'altra sezione della biblioteca, di natura giuridica. Accanto a codici, normative, leggi regionali e nazionali, raccoglierà anche gli atti regolamentari del Comune, che disciplinano la vita cittadina (piani urbanistici e commerciali, tanto per fare un esempio), «operando in tal modo un collegamento con il fondo storico locale, di cui tali atti verranno in seguito a far parte», come sottolinea la Negrisin. Il servizio interesserà anche i giovani orientati a cercare un'occupazione con i concorsi pubblici, dal momento che saranno fruibili sia la Gazzetta ufficiale che il Bollettino regionale.

Non mancherà infine una sezione periodici. Il lavoro di riordino, catalogazione e acquisto del materiale librario è ora giunto a buon punto: «Dopo una lunga, a volte difficile ricerca di testi spesso fuori commercio, abbiamo raccolto e in gran parte catalogato 700 volumi, ma se ne prevedono mille per la prossima apertura della biblioteca», dice Paola Ugolini, responsabile della progettazione tecnico-scientifica. Al passo coi tempi, il servizio sarà «informatizzato» a vari livelli, consentendo all'utenza di accedere alla raccolta delle leggi d'Italia con appositi dischi ottici, o di consultare il catalogo via computer.

Barbara Muslin

...ERDE PUBBLICO / COLLE DI SAN GIUSTO (4. SEGUE)

Ecco il parcheggio che non c'è

Tutta la zona di San Giusto andrebbe rivista e riqualificata: al proposito, esistono vari progetti. Oltre al problema delle autovetture, c'è anche quello delle scritte di ogni tipo, che abbondano in tutta la zona di San Giusto. (a sinistra foto Zorzin, a destra Italfoto)

...ema di riqualificazione ...idefinizione del verde ...bblico cittadino, il colle ...San Giusto, con tutta la ... zona monumentale, ...rita un discorso parti...areggiato. Il cuore di ...este pulsa ancora da ...este parti, sopra una ...lina che domina la cit... offrendo squarci e pro...ttive di sicura intensi... Per chi sale lungo la di...tiva che da piazza Gol...ni porta al bastione fio..., a ogni piccola sosta la ...ione della città acqui... un senso e un respiro ... ampio, quasi a premia... colui che sfida la salita ...r goderne il panorama.

Dal punto di vista urba...stico, quest'area è stata ... sempre destinata a ver... urbano. Purtroppo, ne... ultimi anni molte parti ...l colle sono state trascu...te, gli interventi manu...ntivi poco puntuali e ...arsi, il parco della Ri...membranza scaduto a livello di megaparcheggio. Non è possibile parlare in questo caso di fraintendimento della fruizione: in verità si sono perse troppe occasioni per rivalutare una delle zone turistiche per eccellenza del capoluogo giuliano.

In questo momento l'area storica e monumentale del colle di San Giusto va rivista e riqualificata, in alcune sue parti radicalmente bonificata. A cominciare dalla scala dei Giganti, ridotta a deposito di ciarpame e ricoperta di scritte di ogni tipo, oppure restituendo a un minimo di decenza la vecchia alabarda stinta e invasa dalla gramigna. Pure le strutture del parco giochi che si trova sotto il bastione fiorito sono ormai «alla frutta», come quelle di quello che viene definito «campo rosso) (sottostante alla via Capitolina), e che viene ormai usato come sosta e palestra per gli animali.

Il parco della Rimembranza, eretto sul colle della Fornace nel 1926 con lo scopo di ricordare i caduti dei due conflitti mondiali, è diventato uno spazio ricreativo per i migliori amici dell'uomo. Pure il turista di passaggio spesso non intende la sacralità del sito, aiutato in questo dalla mancanza di un esauriente sistema di indicazioni. Su questi temi è subito polemica, come civilmente vuole fare Domenico De Luca, per il quale manca del tutto la sorveglianza: «Una volta il parco della Rimembranza veniva visitato e attraversato con il rispetto che si deve a un luogo di memorie storiche care alla patria. Oggi la gente non se ne cura, lasciando scorazzare in libertà i cani. E' superfluo parlare della pulizia, San Giusto va ripulito radicalmente, come tutta la città, del resto. Occhio infine ai tossici e ad alcuni strani personaggi che circolano intorno alla chiesa dei Cappuccini di Montuzza».

«C'è poca cura e manutenzione e scarsa pulizia», secondo i coniugi Sirola. «Per me va tutto bene», afferma Fabiana P., «questo è un parco come un altro per venire a studiare, a me sembra pulito». Due coppie di anziani coniugi osservano il panorama dalla balconata del piazzale di San Giusto. I signori Danieli e Pisani arrivano da Oackland, nella lontana Nuova Zelanda» «E' sempre bello San Giusto», annuiscono le signore. «Stato di degrado, verde non curato? A dire la verità è proprio così, non ci abbiamo fatto tanto caso, pure dalle nostre parti l'educazione civica è patrimonio di pochi».

Tutto il mondo è paese, probabilmente, tuttavia la gente non aiuta certo a mantenere pulita la città. Sul prato verde, appena rasato, del parco della Rimembranza alcuni fogli di un quotidiano rappresentano i resti di alcuni spuntini, un tocco di scarsa classe che penalizza tutta un'ambientazione composta e ordinata. Proprio in questo periodo sta per essere approvata la delibera per l'assegnazione dei lavori per il progetto per il verde e l'arredo urbano del colle, realizzato dall'architetto Pietro Cordare nel 1991 su incarico del Comune. Il progetto parte dalla constatazione delle carenze dell'area verde di San Giusto e del parco della Rimembranza, vale a dire la mancanza di manutenzione e di competenza del disegno progettuale generale, che dagli anni '30 è rimasto tale sino ai nostri giorni.

Il nuovo progetto di recupero intende riqualificare il verde, i percorsi pedonali introducendo dei nuovi arredi, rispettando le caratteristiche della zona. E' previsto un compattamento del manto verde da via Capitolina sin sotto ai bastioni con le relative manutenzioni e interventi filosanitari. Verranno introdotte delle nuove piante di latifoglie, delle nuove specie arbustive, con eventuali interventi di diradamento per l'ottenimento di nuove prospettive visuali. La piazzetta che si trova all'entrata del parco della Rimembranza subirà delle modifiche, così come la famosa fontana, che conserverà l'obelisco ma perderà la parte intermedia e la vasca. E' previsto il miglioramento di alcuni percorsi di accesso al colle, come quello che sale da via Donota verso il bastione veneto. Ne verranno altresì predisposti di nuovi: attraverso un passaggio da predisporsi nel muro medievale verrà attivato un inedito percorso che porterà dal parco della Rimembranza direttamente nella piazza della Cattedrale. Un nuovo percorso pedonale verrà attivato sotto ai bastioni del castello. Il parco giochi verrà trasferito probabilmente nel «campo rosso», lontano da quell'asfalto che certo non è superficie ideale per i giochi dei bambini.

Si è parlato pure della creazione di una scala mobile coperta, da predisporsi alla destra della Scala dei Giganti, per una comoda ascesa dalla piazza Goldoni sul colle. Più realisticamente verrà finalmente restaurata la moribonda alabarda. Dovrebbero venir usate delle rose su telo pacciamante debitamente innaffiate dal nuovo impianto di irrigazione. Verranno applicate delle barriere per impedire nei punti d'incrocio col traffico il parcheggio, così pure in prossimità dell'asilo di via Caboro. Ci sono progetti per chiudere defintivamente il traffico nella parte superiore del colle, tuttavia il problema dei parcheggi rimarrà nella sostanza sempre drammatico.

In attesa di fatti concreti, sarà forse opportuno che l'amministrazione rafforzi il servizio di sorveglianza, provvedendo ad applicare concretamente il regolamento e le sanzioni per chi lorda il colle direttamente o indirettamente, difendendo l'area principale turistico-monumentale di Trieste, alla ricerca di quel decoro e di quella pulizia che per prime qualificano una città al cospetto di sé stessa e degli ospiti che quotidianamente la visitano.

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTA'

Circolo Maritain

Oggi, alle 18, nella sala don Sturzo di piazzale Rosmini si terrà la premiazione del concorso «Festival Teatro nel borgo medievale» abbinato alla manifestazione «La sera del dì di festa» organizzata dal circolo culturale Jacques Maritain. La giuria premierà il miglior spettacolo, regia, allestimento, attrice e attore protagonista nonché i migliori costumi.

Comunità istriane

L'Associazione delle comunità istriane organizza una gita a Praga (la città d'oro) da mercoledì 14 a domenica 18 ottobre. Per informazioni e prenotazioni sui programmi telefonare all'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini 21, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19, al 370331.

Passeggiate ecologiche

L'Andis (associazione nazionale divorziati e separati) di via Ugo Foscolo 18, propone un nuovo servizio, e organizza un gruppo di persone per partecipare alle passeggiate ecologiche a passo lento (km 4-6) a Trieste e nel suo circondario, domenica mattina, una volta al mese. Il programma delle passeggiate si può ritirare in sede ogni giovedì, 20-22 (tel. 767815).

Maria Regina della Pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 adorazione del Santissimo mese solennemente esposto per impetrare vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi, guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Amici della lirica

L'associazione Amici della lirica G. Viozzi organizza una gita a Vienna, dal 4 a 7 dicembre, per assistere al teatro dell'Opera, alla rappresentazione dell'opera «Capriccio» di Richard Strauss. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812. Si comunica inoltre che il normale servizio di segreteria riprenderà domani, sempre con lo stesso orario: martedì dalle 11 alle 12.30, e venerdì dalle 17.15 alle 19.30.

Circolo Sweet Heart

Il circolo Sweet Heart informa gli iscritti ai corsi di ginnastica di mantenimento che giovedì avrà luogo l'inaugurazione dei corsi 1992/93 nella palestra della società Ginnastica Triestina. Per le 10 sono pregati d'intervenire tutti i turni. Verrà proiettato un cortissimo metraggio e forniti importanti comunicazioni.

Panathlon International

Dall'8 al 19 ottobre avrà luogo in Brasile la Convention Internazionale su «Sport e Medicina» che prevede, oltre al Convegno, anche le migliori attrazioni turistiche e incontri con gli sportivi brasiliani per una vera amicizia panathletica. Per ragioni organizzative le prenotazioni da parte di soci, sportivi e simpatizzanti dovranno concludersi entro il 15 settembre, rivolgendosi alla segreteria (tel. 397183, 302791).

Dr. P. Perissutti studio oculistico

si è trasferito da via G. Gallina, 3 Trieste e ora riceve privatamente per appuntamento presso l'ambulatorio del Burlo Garofolo di via dell'Istria 65/1, piano terreno, dalle ore 15 alle ore 18, tel. 040/378535.

Seminario di musica

Sono aperte le iscrizioni al seminario di musica che il maestro e compositore Claudio Gregorat terrà sabato 12 settembre presso il centro R. Steiner di via Trento 12. Per informazioni ed iscrizioni telefonare allo 040/364406 o 040/729036.

Attività Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza il 2.o corso di ginnastica bioenergetica e di tecnica da ballo per adulti con inizio a ottobre, dalle 20 alle 22.30. Il programma è disponibile in sede, ogni giovedì, 20-22.30 (tel. 767815).

Salita al m. Amariana

La XXX Ottobre organizza per domenica 13 una gita in Carnia con salita al monte Amariana (m 1905) partendo da Illegio (m 576). Partenza da Trieste, alle 7, da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo con inizio a settembre. La segreteria è aperta tutti i giovedì dopo le 20 e fino alle 22.30 in salita di Zugnano 4/2. Tel. 821358. Chiedere di Maurizio.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Nozze d'oro

Anita D'Agostini e Mario Dandri festeggiano il 50.o anniversario di matrimonio. Formulano tanti auguri i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Marinai d'Italia

Domani, alle 9.45, anniversario dell'affondamento della corvetta «Berenice» nel vallone di Muggia, verrà effettuata una cerimonia al cimitero ex militare con deposizione di una corona d'alloro alla base del monumento che ricorda i caduti della corvetta. Sono invitati i soci e simpatizzanti. Sarà presente il comandante in 2.a della corvetta, ing. Mario Tardini, e il comitato direttivo nazionale di Mariponave che sarà a Trieste per la riunione annuale.

Yoga integrale

L'associazione Yoga integrale e i maestri Neri- na Rubesa e Roberto Fato, organizzano in occasione del decennale dell'associazione, un rinfresco che si svolgerà giovedì, dalle 12 alle 20, nella sede di via Stuparich 18 (tel. 365558-369453). Proiezione di filmati.

Panathlon Club

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione congiunta del Panathlon Club Trieste e del Club degli ignoranti, sarà ospite il dott. Massimo Della Pergola che tratterà il tema «Dialoghiamo sulle Olimpiadi».

Sci club 70

Iniziano sabato i corsi di sci, specialità discesa per principianti e di perfezionamento, organizzati dallo «Sci Club 70». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di via Mazzini 32 (telefono 630626) ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30. Sabato e la domenica all'impianto di Aurisina.

PICCOLO ALBO

Venerdì 4 settembre, alle 8.40, mi è caduto un orologio d'oro dalla finestra del secondo piano di uno stabile in via Svevo 36. Era un carissimo ricordo. Telefonare al numero 816808. Buona ricompensa.

Smarrito sabato sera o domenica mattina bracciale rigido d'oro giallo con due cuoricini d'oro bianco. Caro ricordo, offro ricompensa adeguata. Tel. 734674.

Ritrovato pastore tedesco femmina con collarino in zona via D'Alviano. Il proprietario è pregato di telefonare al 755836.

STATO CIVILE

NATI: Pitteri Silvia, Troian Matteo, Challis Thompson Francesca, Gellici Giulia, Corelli Nicholas Gabriel.

MORTI: Micol Francesca, di anni 92; Erice Salvatore, 69; Frezza Alessandra, 85; Magliolo Giuseppe Salvatore, 66; Starz Vladimira, 73; Gambac Elena, 86; Sluga Diamira, 73; Varini Ada, 83; Cragnolin Giacomo, 70; Birsa Ferruccio, 85; Seri Guido, 89; Prelaz Caterina, 88; Matkovic Vittorio, 79.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Per i poltroni e sempre festa.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 14,4 massima 23,2; umidità 44%; pressione millibar 1016,6 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento da S-O libeccio 10 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 23,2.

Le maree

Oggi: alta alle 9.21 con cm 34 e alle 20.36 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.35 con cm 42 e alle 15.09 con cm 15 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 9.37 con cm 39 e prima bassa alle 3.02 con cm 46.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Lo snack bar è un tipico bar di origine americana che soddisfa, a modici prezzi, una clientela che non vuole perdere troppo tempo per la consumazione. Oggi degustiamo l'espresso al Jolly Hotel - Corso Cavour, 7 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 7 al 13 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

POSTE
Bollo speciale

La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che, in occasione del congresso di apertura del Lions International, distretto 108 Ta, il 13 settembre, dalle 8.30 alle 12, alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati, via Beirut 2 (Grignano) funzionerà un servizio p.t. a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: «Trieste c.p. congresso apertura distretto Lions 108 Ta». Con il bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente al servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici Pt, delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

DUE CONCITTADINE PREMIATE

Unite dall'amore per l'arte e il bello

In alto la pittrice Wally Kailer; in basso la scrittrice Lida Benci Fragiacomo

L'arte triestina trionfa a Venezia. Tra gli artisti premiati quest'anno dall'accademia nazionale «Città di Roma», si sono distinte per i loro meriti anche due nostre concittadine. Si tratta della pittrice Wally Kailer e della scrittrice Lida Benci Fragiacomo che nel corso dell'incontro organizzato nel capoluogo lagunare, hanno ricevuto una serie di riconoscimenti tra cui la coppa «Città di Venezia», la targa premio Friuli 1992, con gli stemmi di nove Comuni dipendenti, ed il titolo di «Cittadino onorario della cultura e dell'arte di Venezia».

Una medesima passione, quella per il bello, è oltre alla città d'origine, quanto accomuna le due donne che hanno dedicato la loro vita all'arte. Lida Benci Fragiacomo si è diplomata all'accademia delle Belle Arti di Venezia nel 1938, ed è stata sempre attratta da numerosi campi d'attività artistica: il disegno, il teatro, il cinema, la radio. Nonostante ciò la narrativa ha occupato, e continua ad occupare un posto privilegiato nella sua vita. Forse perché, a detta degli ammiratori, lo scrivere più di ogni altra attività riesce a soddisfare il suo bisogno di scavare, «di mettere a nudo le sottigliezze psicologiche dei fermenti della persona umana». Questa l'ha portata a dedicarsi con impegno e, soprattutto, con successo alla pubblicazione di giornali, riviste, antologie.

Neanche a Wally Kailer sono mancati consensi e riconoscimenti. Della pittrice si è recentemente occupato, tra gli altri, anche l'Istituto d'Arte di Milano nell'opera «Da Cimabue al '900 - Vite dei grandi nell'arte». Dal profilo biografico tracciato nel volume, emergono i suoi studi di nudo, i pannelli eseguiti su commissione per i transatlantici «Galileo Galilei» e «Guglielmo Marconi», «la freschezza e l'immediatezza dell'ispirazione», nonché l'intensa musicalità di tutte le sue opere.

SNALS
Concorsi scuola

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il bando di concorso per 86 posti di direttore didattico nelle scuole elementari. Le domande scadono il 1.o ottobre, e al concorso possono partecipare gli insegnanti elementari di ruolo che siano in possesso di una qualsiasi laurea, o del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica e che abbiano almeno 5 anni di effettivo servizio di ruolo.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla segreteria provinciale Snals di via Paduina 4 (tel. 370205) nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

INCONTRI
Scuola 55

Anche questa settimana gli insegnanti della Scuola di musica 55 saranno disponibili per incontrare gli allievi vecchi e nuovi in via Carli 10/a.

Oggi, alle 15.30, incontro con l'insegnante di organo a due tastiere Giuseppe Farace; domani, alle 18, incontro con l'insegnante di basso Walter Vouch; giovedì, alle 15.30, incontro con l'insegnante di pianoforte e canto moderno Adriana Vasques; venerdì, alle 18, incontro con l'insegnante di batteria Gabriele Centis.

CONCORSO
Ragionieri 14 posti

La prefettura informa che sulla Gazzetta ufficiale, 4.a serie speciale n. 68 del 28 agosto, è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per esami, a 194 posti di «vice-consigliere di ragioneria» della carriera direttiva di ragioneria dell'Amministrazione civile dell'interno, di cui 14 posti da destinare a sedi della regione Friuli-Venezia Giulia. Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in economia e commercio o altro titolo equipollente. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 28 settembre. Per eventuali informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla prefettura, dalle 9 alle 12 (piano ammezzato).

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 7-13/9

Nella sala maggiore del Palazzo del Lloyd si è [...] la riunione plenaria del consiglio d'amm[inistrazione] dei Cantieri riuniti dell'Adriatico per la nomina a presidente, su designazione del c[apo] del governo, di S.E. Francesco Giunta.

L'«Eiar» trasmette, attraverso la stazione di [...] Trieste, un programma di canti e giochi in occasione della festa di chiusura della colonia montana «Pri[ncipessa] Maria di Piemonte» di Erpelle, che accoglie [...] Piccole italiane.

Si concedono in appalto, per la pubblicità, [i] muri di cinta e parti interne dello stadio di pros[sima] inaugurazione, come pure il bar-buffet per la tri[buna] coperta e di un secondo per il servizio degli altri [...] parti del complesso.

Nel 12.o annuale del sacrificio di Tommaso G[ulli] ultimo caduto per la causa della Dalmazia, il po[destà] delibera di denominare «Riva Tommaso Gulli» [il trat]to della Riva Grumula che corre tra piazza Ven[ezia e] la via del Burlo.

Il concittadino Pier Paolo Luzzato Fegiz, soc[io del] Rowing club triestino e attualmente residente [in In]ghilterra, ripresa l'attività remiera, si è classi[ficato] secondo al campionato skiff di Cambridge.

Nella sede dell'Aero club «Ernesto Grammatica[...]lo», ha luogo l'estrazione della radio-avio-lott[eria] che viene vinta dal numero 32080, il cui posse[ssore] vince una Balilla o il corrispondente impor[to di] 10.000 lire.

50 1942 7-13/9

Al Rossetti spettacolo Guf a beneficio dei feri[ti in] guerra con la rivista diretta da A. Rojetti «[...] nanotte al sole», Ernesto Bonino, Renato [...] dalena, l'orchestra Cergoli e il Quartetto Luttazzi [con] lio Luttazzi, Bibi Zingarelli, Fulvio Fossalti, [...] Augustini).

Il segretario del partito nomina per Trieste [...] Dolzani segretario del «Guf», in sostituzione del [...] gente Ugo Lanza alle armi, e Ruggero Melon vic[eco]mandante della «Gil», al posto di Benvenuto Nic[...].

Si avvisa che, per la loro raccolta, si possono po[rta]re le pelli di coniglio al magazzino di via Madon[nina] 4, sede del Dopolavoro ferroviario di S. Vito.

Il Dopolavoro provinciale organizza una lotter[ia] cui ricavato andrà devoluto pro sede del Dopola[voro] forze armate; un biglietto 3 lire e primo premio [...] stanza matrimoniale completa.

40 1952 7-13/9

All'Arcolabeno, Fernandel in «Parrucchiere [per] signora», vietato ai minori di 16 anni; per [...] tare resse serali, si consiglia il gentile pub[blico] di preferire gli spettacoli pomeridiani.

Dai microfoni di Radio Trieste la Compagni[a di] prosa diretta da Giulio Rolli mette in onda la com[me]dia in un atto «L'inaugurazione» di Ugo Rosse[tti], Franco Roberto, per il concorso nazionale Enal p[er la] prosa.

Ha inizio il regolare servizio filoviario delle li[nee] (da piazzale Valmaura al lato della Stazione cen[trale...]riere) e 10 (da piazzale Valmaura a piazza della B[orsa]) al posto di quelle tranviarie.

I giovani cineasti dell'Incom di Trieste, Cla[...] Triscoli, Mario Villani e Mario Volpi, curando la [rea]lizzazione di un cortometraggio a colori sulla c[...] della serie «Itinerari turistici» che fanno parte dei [do]cumenti della settimana Incom.

Fra le richieste avanzate dalle rappresentanze [sin]dacali del personale viaggiante del servizio auto[filo]tranviario, c'è quella di un impermeabile per lo s[vol]gimento di particolari operazioni all'esterno de[lle] vetture in caso di maltempo.

A conclusione delle vacanze, 600 ragazzi e ragaz[ze,] fra cui molti boy-scouts in servizio d'onore, s[ono] ospiti a Villa Revoltella del comitato promotore [del] Festival dei ragazzi per un festoso raduno.

Roberto Gru[...]

LA V ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FELINA ALLA FIERA

Clic per gatti d'autore

Gatti di casa e di alta genealogia alla Fiera il 26 e il 27 settembre

Onori del trionfo per S. M. il gatto di casa e di alta genealogia il 26 e il 27 settembre alla Fiera campionaria, dove verrà ambientata la V esposizione internazionale felina promossa dalla sezione Friuli-Venezia Giulia della federazione italiana. Oltre ai ronfanti personaggi che non possono vantare antenati alle crociate saranno presenti alla mostra rari esemplari nati nelle più disparate località del mondo, come i Maine coon delle foreste americane, e i blu di Russia, una varietà molto poco conosciuta. Un'attrazione sarà indubbiamente il Turco-Van, meglio noto (per gli intenditori, si intende) come il gatto pescatore, il quale, senza canna né lenza, riesce a catturare i pesci nei fiumi.

Ma il top sarà il gatto Burmese, allevato da Carlo Brambilla, di Milano. La storia di questo micio è abbastanza fuori dell'usuale: nella primavera del 1930, passeggiando per le strade di Rangoon, uno psichiatra della marina militare americana, James Thompson, scorse una stupenda gattina dal manto marrone scuro e se ne innamorò al punto da portarla con sé a San Francisco. La chiamò Wong Man, e la piccola randagia di Rangoon è stata la prima Burmese americana, ed è considerata la capostipite della varietà. Nel 1936, il Burmese fu u[ffi]cialmente riconosciu[to] negli Stati Uniti, e appr[odò] nel 1952 dalle Federazi[oni] feline europee.

Abbinato alla mostra un concorso fotografico

Il Burmese è una best[ia] la estremamente equ[ili]brata, docile e intelligen[te], segue ovunque il padro[ne] e convive pacificamen[te] con qualsiasi cane. Un [...] rattere d'oro, insomma.

All'esposizione è ab[bi]nato anche il primo co[n]corso fotografico Ge[...] d'autore, riservato ai [fo]toamatori dilettanti ne[lle] sezioni a colori e in bian[co] e nero. Le immagini de[sti]nate alla competizione d[e]vono essere presentate [en]tro le 19.30 del 12 settem[bre] a Luciano Pole[...] Trieste, via Buonarroti [...]. I gatti sono fotogen[ici] possono assumere le p[ose] più impensate e un clic [po]trebbe creare un capo[la]voro, cogliendo l'atti[mo] fuggente di un attegg[ia]mento particolare.

ELARGIZIONI

— In memoria di Adelia Fumis nel XXVII anniversario (7/9) dai figli Fulvio e Gianfranco 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Fiorella Bartole Giraldi nell'XI anniversario (7/9) dalla mamma e dai suoi cari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Graziella Durissini (7/9) da Dina 50.000, da Daniela e Lionello Durissini 500.000 pro Cai XXX Ottobre (Monumento a Comici).

— In memoria di Carlo Franceschin nell'anniversario (7/9) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

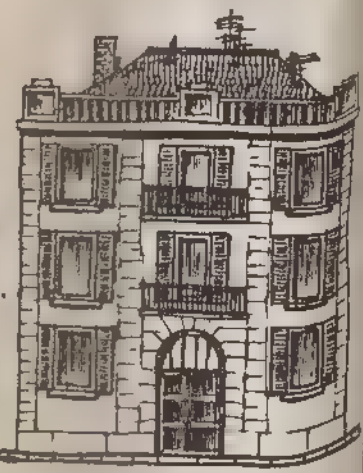
— In memoria di Giuseppina Lenassi ved. Vaccari nell'anniversario (25/7) dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria del dott. Claudio Nejedly (7/9) da Enzo e Renè 100.000 pro Ordine dei Medici (borsa di studio dott. Nejedly).

— In memoria di Mario Stulli nel VII anniversario (7/9) dalla moglie Ida 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Astad.

— In memoria di Risveglio Suard nell'XI anniversario (7/9) dalla moglie Lucia 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Livio Tait nel IX anniversario dalla figlia, dalle sorelle e dai nipoti 50.000 pro Il Comunità neo catecumenale S. Giusto.

— In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari nel 42.o anniversario (7/9) dalla famiglia 109.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla cugina Mariuccia 20.000, dai cugini Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

LA 'GRANA'

Illegittimi quei parcheggi riservati

Care Segnalazioni,
a Trieste non è bastata la sentenza della magistratura (ma sono passati tanti anni) che dichiarava illegittimi i parcheggi in piazza dell'Unità d'Italia per i consiglieri comunali, se ora l'amministrazione ha nuovamente invaso la città con identiche zone di parcheggio riservate per l'Usl, la Regione, l'Enel, l'Iri, l'Acega, l'Act, ecc. ecc.

Ma sono illegittimità palesi (vedi art. 59 comma 6 o del Regolamento di esecuzione del Codice della strada ancora in vigore, e tali norme vengono riprese pari pari nel nuovo Codice stradale, art. 7 comma d., che subentrerà al precedente). Per cui mi domando: alla Pretura di Trieste queste storture non risultano? Non c'è nessun magistrato che possa intervenire d'ufficio contro questi plateali abusi?

Aldo Celli

Prigioniero dei russi nella '15-'18

Al centro di questa foto, datata 1916, è ritratto mio padre, Domenico Rizzatti, classe 1885, soldato dell'esercito austro-ungarico, prigioniero nel campo di concentramento russo di Kirjanow, nella Grande Guerra. Nerina Rizzatti Grafitti.

BARCOLA / IL DIBATTITO SUL TRAFFICO

Più sicuri con le cunette antivelocità

«Un sistema ormai in uso in tutto il mondo che nessuno qui ha pensato di adottare»

Ho letto i due articoli su Barcola alla pagina 12 del «Piccolo» di martedì 25 agosto, e dal momento che abito da molti anni a Barcola (dopo aver viaggiato in tutto il mondo) e transito con la macchina 4 volte al giorno dalla città a Cedassammare, vorrei esprimere la mia opinione.

La pista ciclabile è stata una spesa inutile, e a ogni mio passaggio posso contare ben più biciclette sulla carreggiata che non sulla pista ciclabile; inoltre i pedoni non hanno capito la ragione delle strisce sul marciapiede e non danno strada alle biciclette.

Nell'articolo non sono menzionati i cartelli segnaletici (che sono rimasti esposti solo un paio di giorni prima di essere definitivamente ricoperti da carta e nastro adesivo) che indicavano un segnale inesistente nel codice stradale. All'incrocio della pista con la salita di Cedassammare, fronteggiante il marciapiede, c'era un cartello indicante il divieto di transito per bici e pedoni, e sul marciapiede opposto analogo cartello di autorizzazione alle bici e pedoni. Ora sono coperti, altra spesa inutile.

Nell'articolo «Niente strisce non è in centro» sta scritto: «Chi si trova al volante non è tenuto a rispettare un limite di velocità cittadino, e percorre la riviera a un ritmo sostenuto». Se questa seconda affermazione corrisponde alla realtà, non invece la prima: il limite c'è ma purtroppo nessuno lo rispetta, e nessuno lo sa far rispettare, come non rispettano il divieto di conversione e tutti fanno la conversione proprio all'ingresso della salita Cedassammare anche sotto gli occhi di carabinieri e polizia.

Estendere i confini del centro abitato fino al bivio di Miramare sarebbe a ogni modo la cosa più logica e porterebbe molti vantaggi, anche quello che le varie stradine a monte avrebbero la precedenza da destra sul traffico del lungomare (mentre ora il lungomare è strada a precedenza), ma credo che la manutenzione del tratto di strada passerebbe dall'«Anas» al Comune (infatti è un suggerimento dell'esponente dell'Anas). Ed è questo il nocciolo della questione, chi paga le spese? Mi meraviglia che nessuno ci abbia pensato, ma basterebbe introdurre quel sistema ormai in uso in tutto il mondo, dal sottosviluppato Yucatán alla civilissima Zurigo, delle cunette rallenta-traffico che obbligherebbero le macchine a una velocità di tutta sicurezza. E senza bisogno di polizia e carabinieri che non sono purtroppo attrezzati a misurare gli eccessi di velocità.

Un'altra cosa ormai non solo necessaria ma indispensabile sarebbe un semaforo a Barcola non solo per i pedoni ma anche per permettere agli autobus e alle auto che cercano parcheggio provenienti dalla città di girare a sinistra.

Perché non si apre un dibattito su questi argomenti?

Franco Morpurgo

Le scuse delle F.S.

Mi riferisco alla cortese segnalazione del ragionier Tullio Ticini, pubblicata nell'edizione del 17 agosto, sotto il titolo «La cortesia non è prevista nella paga dell'impiegato», per esprimere la mia prodonda amarezza e le più sincere scuse ai signori Ticini per l'inqualificabile trattamento riservato loro dall'impiegato della biglietteria di Trieste C.le.

Mi rendo conto, ripercorrendo il testo della lettera, come gli sforzi che stiamo profondendo a livello organizzativo, strutturale e delle riforme per dare ai cittadini dei servizi qualificati possono venire vanificati dell'atteggiamento irresponsabile di qualche singolo che non ha ancora capito che il suo vero datore di lavoro è il cliente.

Posso comunque assicurare al cortese lettore che tali atteggiamenti non solo vengono perseguiti dalla dirigenza, ma vengono condannati da quei ferrovieri che con il loro impegno ed il rispetto per la clientela di fatto emarginano chi lede, con simili comportamenti, la loro dignità.

ing. Michele Belviso
direttore compartimentale delle F.S.

Il sacrificio di Norma

Ringrazio il sig. Sergio Camin per la segnalazione del 30 agosto scorso con la quale accenna all'atroce fine di Norma Cossetto, lamentando che nessuno abbia pensato di onorare e di tramandare ai posteri quel suo martirio.

Il sig. Camin, da quanto si legge, è venuto a conoscenza della terribile vicenda leggendo un pregevole studio di recente pubblicazione. Ma la storia di Norma è da sempre presente nel cuore di tanti istriani e annualmente il suo ricordo, il suo sacrificio con quello di migliaia di conterranei, è presente nelle commemorazioni, nei raduni, negli incontri che gli esuli predispongono per onorare la «Piccola Patria».

In particolare gli ex studenti dell'Istituto magistrale di Parenzo, dove Norma insegnò, hanno creato il circolo culturale «Norma Cossetto», che è associato all'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2, dove da vari anni si svolge un'attività che si ispira ai valori per cui visse e morì la giovane istriana: l'amore per la terra natale in tutte le sue caratteristiche.

Con questo spirito e con gli stessi intenti, gli ex studenti hanno posto a ricordo un masso istriano in piazza della Vittoria a Grado; far conoscere per amare è l'impegno del loro sodalizio. A esso possono dare il loro contributo quanti si riconoscono in quell'ideale.

Forse, e qui bisogna dar giusto rilievo alle osservazioni del sig. Camin, le autorità hanno mancato, sono venute meno al loro dovere di custodi di questi valori. E con le autorità sono state carenti anche quelle istituzioni che sono chiamate a far conoscere le vicende della Patria.

Mario Zanini
presidente del Circolo «Norma Cossetto»

I ragazzi dell'elementare 'De Marchi'

La II A della scuola elementare 'Ezio De Marchi' di Servola, nell'anno 1928-29. Dei 30 allievi, ben pochi sono ancora vivi, poichè la gran parte sono caduti nell'ultima guerra. I pochi che sono rimasti spero riconoscano gli amici scomparsi. Luigi Cadelli

MASSONERIA / REPLICA

Logge estranee alla vita politica

La replica del signor Paolo Parovel, mi obbliga a chiedere ancora una volta un po' di spazio per far chiarezza su alcuni punti.

La massoneria chiede ai suoi aderenti di adoperarsi affinché a ogni persona umana, ovunque nel mondo e tenuto conto delle diverse situazioni, sia assicurato il diritto alle libertà individuali civili e politiche e a un sistema di governo fondato sul metodo democratico, vale a dire fondato su libere elezioni. Ogni singolo massone, in quanto cittadino, ha il diritto di partecipare alla vita politica del suo Paese, se lo vuole, senza dover rendere conto a nessuno, massoneria compresa, delle opinioni che professa, fatto salvo il rispetto del principio di libertà e del metodo democratico. Nell'assolvimento delle funzioni politiche eventualmente assunte, è moralmente tenuto, secondo le sue capacità, competenze ed esperienze, a perseguire il bene comune e gli interessi del Paese che serve.

Affidare alla massoneria il compito di propagandare ideali, o utopie, di tipo politico (comprese quelle sovrannazionali) è cosa che solletica il signor Parovel, ma che è estranea al mondo massonico, per il quale vale la regola che «la massoneria non si ingerisce in questioni che si riferiscono all'amministrazioni della cosa pubblica o alle relazioni fra lo Stato e gli altri Stati».

Così nella libera muratoria possono convivere nel rispetto reciproco persone che, su una base minimale comune, professano le più diverse opinioni politiche. In conformità a queste regole, ho precisato chiaramente, dando inizio a questa cortese polemica, che le opinioni manifestate impegnavano soltanto me e non la massoneria nel suo complesso.

Il signor Parovel può non essere d'accordo e trarne auspici nefasti sul futuro della massoneria; ma poiché questi, e non altri, sono i princìpi cui la massoneria si ispira da quasi tre secoli in tutto il mondo civile (vale a dire ovunque esistano condizioni che le consentano di operare senza imposizioni esterne, costrizioni o limitazioni), temo che il mio interlocutore resterà deluso nelle sue aspettative.

Se, come afferma il signor Parovel, le tensioni nazionali nella ex-Jugoslavia fossero dovute soltanto alle oligarchie politiche, ai fuorusciti, agli interessi stranieri, alla criminalità organizzata e alla faziosità cieca della destra cattolica, assisteremmo tuttalpiù a una esplosione di terrorismo sul tipo di quello delle Brigate rosse, in cui sarebbero coinvolte poche centinaia di estremisti. Gli esperti militari, invece, valutano in almeno centomila uomini la consistenza complessiva delle truppe che si fronteggiano, fra esercito ex-federale, milizie serbe, milizie croate, milizie bosniache e irregolari vari. Centomila uomini, in gran parte volontari, che si combattono con carri armati e artiglieria pesante.

Un simile spiegamento di forze richiede un largo coinvolgimento delle popolazioni, se non altro come supporto logistico. Ha idea il signor Parovel di quante migliaia di tonnellate di rifornimenti e di quale vasta rete di servizi occorrono per mantenere in efficienza operativa centomila uomini? Cose del genere non sono possibili senza un largo consenso di base.

Credere che le popolazioni siano estranee a quel che succede, e attribuire la responsabilità a una congiura internazionale significa tapparsi gli occhi e le orecchie non volendo vedere e non volendo sentire.

Il signor Parovel si scandalizza perché chi scrive «sostiene un diritto-dovere dell'Italia a mutilare i confini etnici di Slovenia e Croazia per riprendersi quelli politici del 1924-1943» (recte: 1947, perché fino al Trattato di pace si trattava di territorio italiano).

Prendo nota che il signor Parovel, benché di idee sovrannazionali, considera importante i confini etnici (quando siano quelli della Slovenia e della Croazia). Osservo però che nelle terre cedute la popolazione era a maggioranza italiana, e che solo l'operazione di «pulizia etnica» effettuata dalla Jugoslavia a danno degli italiani, costretti all'esodo, ha modificato tale situazione.

Il signor Parovel evientemente pensa che «cosa fatta, capo ha» e che sia doveroso chinare la testa accettando l'ingiustizia, magari porgendo l'altra guancia. Io, invece, no.

Lodovico Tomaseo

Calendario scolastico

Una lettera molto saggia è quella del dott. Gian Giacomo Zucchi, il quale auspica un calendario scolastico molto più accettabile ed intelligente di quello attuale. Il clima è un fattore importantissimo per lo studio e per l'aggiornamento. In Italia il mese di settembre è decisamente estivo; io, personalmente, non ho mai notato in settembre entusiasmo e interesse per l'inizio del nuovo anno scolastico. L'opinione delle autorità scolastiche è che i genitori non vogliono che i figli rimangano in ozio troppo tempo, e soprattutto non restino soli quando essi riprendono — dopo il tradizionale agosto — a lavorare. Ma allora perché vediamo tutto l'anno ragazzi soli, sia durante i mesi scolastici che in vacanza?

Settembre è il mese ideale per i viaggi nelle varie città d'Italia e la visita ai monumenti. I docenti hanno bisogno di queste parentesi, assai più dei corsi di aggiornamento promossi da enti ad hoc. Ci sono luoghi che altrimenti essi potrebbero visitare solo da pensionati ed allora, con quale beneficio per la cultura propria e dei propri alunni, cui vengono trasmesse tali esperienze? Quest'anno, in particolare, agosto è stato proibitivo a causa di temperature equatoriali, che a molte persone fanno male alla salute. Ma in genere esso è il mese delle ferie di tutti, e quindi anche dei custodi delle raccolte d'arte, com'è successo quest'anno a Firenze, una delle città più calde d'Italia, dove i trentacinque-trentasette gradi in luglio e in agosto sono di casa e in genere d'estate non piove quasi mai. Lo notava anche il celebre scrittore Giuseppe Prezzolini.

Firenze, dunque, si visita magnificamente in particolare nella seconda metà di settembre. Si ammira e si possono prendere delle note preziose. Proprio quest'anno, a Firenze, è stata allestita una mostra di opere del primo Rinascimento, con durata fino al 19 ottobre. Sarebbe utile che tutti i maestri e i professori potessero vederla, in stagione propizia, per conto loro, in modo da ritornare sulla cattedra a descriverla ai propri alunni, senza rimpiangere di dover presentarsi a scuola solo per motivi burocratici.

Liliana Toriser

Anniversario «pulito»

Desidero esprimere attraverso la rubrica «Segnalazioni» il più vivo apprezzamento per la fattiva collaborazione ricevuta dalla Nettezza Urbana del Comune di Trieste nei confronti delle manifestazioni per il 90.o anniversario della Trenovia di Opicina.

La pulizia radicale della via Commerciale, infatti, si sta svolgendo con meticolosità, procurando al tram una degna cornice per le celebrazioni.

Alessandro Niccoli
Presidente Assto

Politica «spettacolo»

Grazie alle trasmissioni televisive, abbiamo avuto la possibilità di assistere ad alcuni spettacoli teatrali di «varietà» offerti gratuitamente dai consiglieri comunali, che ci hanno finalmente illuminato sul perché non riescono a risolvere i problemi che assillano la nostra città. Che la politica non fosse più una cosa seria lo avevano già dimostrato in precedenza, ma ora sono riusciti a trascinarla nel ridicolo.

Se un commissario del governo, pur esercitando l'ordinaria amministrazione, riesce a fare ciò che si prospetta non realizzabile o di difficile soluzione per questi nostri rissosi rappresentanti, che si muovono tra continue beghe, allora sarebbe più opportuno optare per la permanenza del commissario che, tra l'altro, verrebbe anche a costare molto di meno al contribuente. C'è solo il rammarico di non poterlo fare, in quanto nessuna norma legislativa lo prevede.

Premesso quanto sopra, rimane da chiedersi se l'esito delle recenti elezioni sia stato sufficiente per far riflettere questi signori, poiché sembrerebbe che essi continuino imperterriti a trattare i propri interessi e quelli di partito, tralasciando completamente di compiere il loro dovere, che dovrebbe essere quello di creare le condizioni per un rilancio socio-economico, tale da garantire un futuro migliore per tutta indistintamente la collettività.

Tommaso Micalizzi

ANIMALI

Festa per Ketty patriarca dei gatti

Grande festa il 12 giugno scorso nella casa dei triestini Lidia e Bruno Perin, via San Giacomo in Monte 12: Ketty aveva compiuto vent'anni. Non è la loro figlia anche se la amano come Ugo e Elena, i ragazzi nati dal loro matrimonio. Ketty è una gatta soriana che Ugo, bambino, (aveva solo 7 anni) prese in un negozio di animali di viale XX Settembre e portò alla mamma. Era sui 40 giorni, e la signora Lidia ha dovuto tirarla su con il biberon. Ora è una gattona robusta e vivace malgrado l'età che fa di lei una specie di patriarca del mondo felino.

Quando Ketty arrivò dai Perin, Elena aveva un anno e si può dire che è cresciuta con la micia, che è sempre stata la cocca di Ugo, il quale se potesse adotterebbe tutti gli animali. Non potendolo fare si è accontentato di un cucciolo di pastore tedesco che raccolse tempo fa su una strada interna del porto, dove si aggirava smarrito e affamato.

La vita di Ketty s'iniziò sotto tristi auspici: sua madre morì dandola alla luce ma il tempo, sempre equanime, l'ha abbondantemente ripagata. E' una bestiola felice e affettuosa alla quale non manca nulla: dalla pappa, al divano sul quale le dormire. E' anche una ghiottona che va pazza per le brioches, il gelato e le patatine fritte, e per il suo compleanno è stata festeggiata anche con queste leccornie. Vent'anni è un'età meravigliosa anche per i gatti: tanti auguri, Ketty.

* * * *

Ha avuto fortuna il gattino tigrato liberato, come abbiamo riferito nella precedente edizione, dal vano motore di un'auto in via San Marco: è stato, difatti, adottato da una gentile protezionista, Barbara Zafferini.

Chicco, un meticcio fulvo con una macchia bianca sul capo, di piccola taglia, si è smarrito a Ronchi dei Legionari. Chi lo vedesse è vivamente pregato di chiamare lo 0481/76476 o il 778149.

Due gattini bianco/neri, un maschio e una femminuccia, si regalano a persone di cuore. Telefono 040/569583.

Per causa di forza maggiore si regala un cane di piccola taglia, di 5 mesi, incrocio di uno Yorkshire con uno spinone. Chi volesse adottarlo chiami nell'orario di negozio lo 040/362476.

Il tatuaggio dei cani è un metodo infallibile per ritrovarli in caso di smarrimento. L'altra settimana abbiamo fatto un appello per Rock, giovane bracco tedesco a pelo ruvido scomparso a Basovizza. Sulla coscia destra Rock aveva tatuato il numero 217, impressogli dal veterinario dell'Usl Corrado Abatangelo. La bestiola è stata portata all'Astad e in base al tatuaggio il suo padrone ha potuto riaverla.

La popolazione del canile dell'Usl sta, purtroppo, aumentando e, malgrado le adozioni, è stata toccata la quota di 25 unità. Si tratta di esemplari delle più disparate varietà e quasi tutti molto giovani. Giorni fa sono entrati in via Orsera un maremmano, un cucciolo di bracco e una meticcia di Šarplanina, legata da sconosciuti al portone del canile. Se qualche buono volesse offrire una casa a questi derelitti chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

Dopo due giorni di ricerche a tappeto la gattina trafitta da una freccia scoccata da uno sconosciuto in via San Marco è stata trovata morta in un anfratto. La signora che l'ha rinvenuta ha denunciato il barbaro episodio, ai carabinieri di via Hermet, ai quali ha consegnato anche la freccia tolta dal corpo della bestiola. L'autore di questa teppistica impresa non ha pensato che al posto della gatta avrebbe potuto esserci un bambino?

* * * *

Il consigliere comunale della LpT Massimo Gobessi è stato nominato vicedelegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale. Per il suo impegno sul fronte protezionistico, il presidente della Lan, Luigi Macoschi, con l'avallo del consiglio nazionale, ha deciso di nominarlo vicedelegato della Lega per il Friuli-Venezia Giulia.

Miranda Rotteri

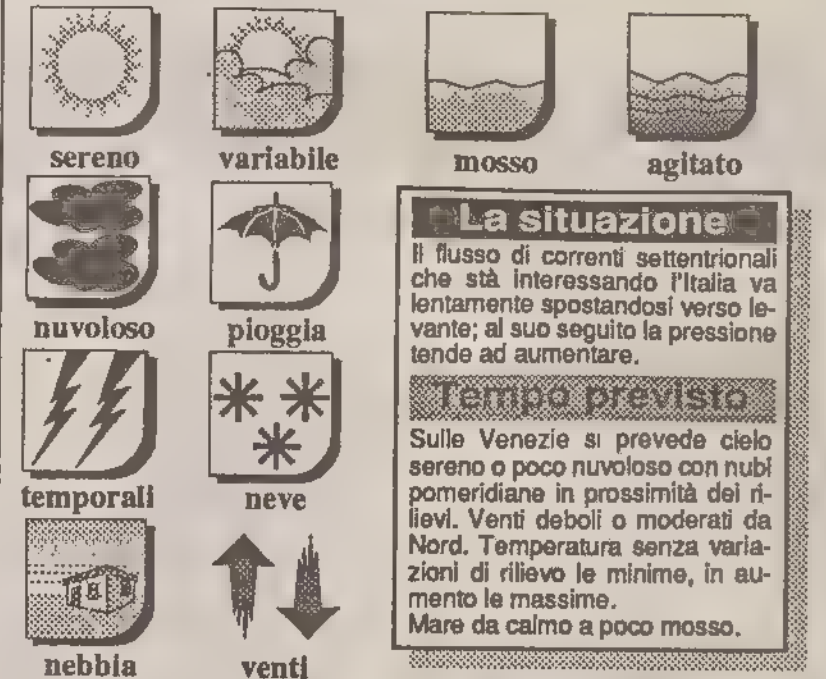
IL TEMPO

MARTEDI' 8 SETT. 1992 **N. DELLA S. VERGINE**

Il sole sorge alle	6.35	La luna sorge alle	17.37
e tramonta alle	19.30	e cala alle	2.53

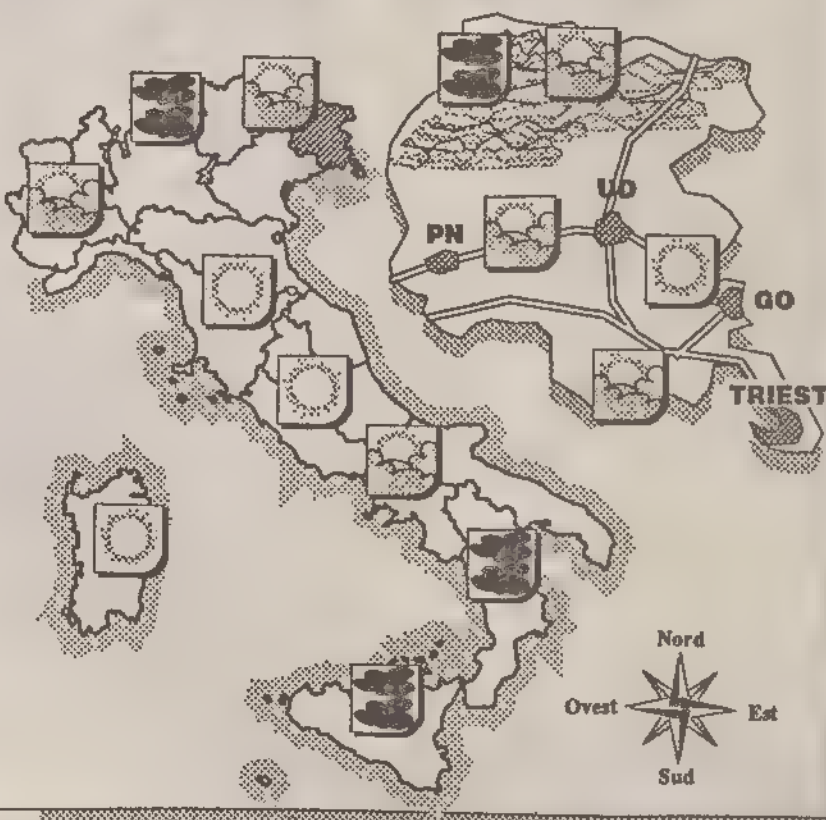
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14,4	23,2	MONFALCONE	8,3	22,2
GORIZIA	11,8	20,5	UDINE	8,1	24,2
Bolzano	4	23	Venezia	9	23
Milano	9	25	Torino	8	23
Cuneo	10	20	Genova	15	22
Bologna	11	27	Firenze	8	27
Perugia	10	25	Pescara	9	28
L'Aquila	4	23	Roma	10	26
Campobasso	12	23	Bari	13	25
Napoli	14	26	Potenza	9	22
Reggio C.	19	28	Palermo	22	27
Catania	13	28	Cagliari	13	28

Tempo previsto per oggi: sulle Alpi e sulle Prealpi Centro-occidentali moderato aumento della nuvolosità con occasionali fenomeni temporaleschi. Più probabili in montagna. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve aumento le minime.
Venti: deboli tendenti a provenire da Sud e a rinforzare sulla Liguria e sull'alto versante tirrenico dove tenderanno successivamente a disporsi da Nord-Est sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.
Mari: poco mossi localmente, localmente mossi il mar Ligure e l'alto Tirreno.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni Nord-orientali addensamenti irregolari, più intensi sulle zone alpine e prealpine ove provocheranno rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti po meridiani in prossimità dei rilievi. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulla Sardegna.
Temperatura: stazionaria sulle regioni settentrionali; in lieve aumento sul resto dell'Italia.
Venti: deboli di direzione variabile.
GIOVEDI' 10: sulle regioni settentrionali aumento graduale della nuvolosità con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, ad iniziare dal settore occidentale. I fenomeni saranno più frequenti in prossimità dei rilievi e, nella giornata di venerdì, potranno interessare anche l'Appennino centrale. Sulle isole maggiori e sul basso versante tirrenico generalmente nuvoloso per nubi alte e stratificate.
Temperatura: in lieve flessione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre regioni.
Venti: deboli variabili, con locali rinforzi da Nord sul versante Jonico e da sud-ovest sulle isole maggiori.

La situazione

Il flusso di correnti settentrionali che stà interessando l'Italia va lentamente spostandosi verso levante; al suo seguito la pressione tende ad aumentare.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con nubi pomeridiane in prossimità dei rilievi. Venti deboli o moderati da Nord. Temperatura senza variazioni di rilievo le minime, in aumento le massime.
Mare da calmo a poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	12
Atene	sereno	20
Bangkok	variabile	25
Barbados	sereno	25
Barcellona	variabile	13
Belgrado	sereno	11
Berlino	nuvoloso	10
Bermuda	nuvoloso	24
Bruxelles	nuvoloso	5
Buenos Aires	sereno	11
Il Cairo	sereno	21
Caracas	nuvoloso	16
Chicago	sereno	19
Copenaghen	sereno	3
Francoforte	nuvoloso	10
Helsinki	pioggia	11
Hong Kong	nuvoloso	26
Honolulu	sereno	26
Istanbul	sereno	16
Gerusalemme	variabile	17
Johannesburg	sereno	10
Kiev	nuvoloso	9
Londra	sereno	13
Los Angeles	sereno	18
Madrid	sereno	16
Manila	nuvoloso	24
C. del Messico	variabile	13
Montevideo	sereno	6
Montreal	nuvoloso	15
Mosca	sereno	15
New York	nuvoloso	19
Oslo	sereno	6
Parigi	sereno	9
Pechino	sereno	15
Perth	pioggia	5
Rio de Janeiro	pioggia	19
San Francisco	sereno	13
San Juan	sereno	24
Santiago	sereno	7
San Paolo	nuvoloso	13
Singapore	nuvoloso	24
Stoccolma	variabile	10
Sydney	sereno	9
Taipei	pioggia	25
Tokyo	nuvoloso	20
Toronto	sereno	18
Varsavia	nuvoloso	10
Vienna	sereno	12

NUMISMATICA

Medaglia «fotografica»

Il pezzo, del 1909, per un concorso indetto da 'Il Piccolo'

Già nel 1909 il lettore de «Il Piccolo» faceva clic. Nel ricco medagliere triestino è presente infatti una medaglia d'argento di gusto liberty, dal diametro di 62 millimetri, che presenta al dritto una donna fasciata in un abito lungo com ampia sciarpa, leggermente chinata vresosinistra, nell'atto di appoggiare un apparecchio fotografico sul ginocchio fotografare un panorama agreste. Nell'esergo, a sinistro, in piccolo, ilnome dell'autore del pezzo: René Baudichon, affermato scultore e medaglista di Tours, allevo di Barrias, Sicard e Vernon, esecutore di pregevoli medaglie (Giovanna D'Arco) e placchette.

Il rovescio del pezzo illustra, in primo piano, una macchina fotografica su treppiede, una custodia e un ramo di alloro. Sulla sfondo, una cattedrale gotica, un fiume e un ponte (Notre Dame di Parigi e la Senna?). A sinistra in basso un monogramma, formato da una R e una B. La medaglia, coniata a Parigi (la parola argent impressa su bordo contraddistingue i pezzi usciti dalla zecca della capitale francese), presenta attorno al bordo la scritta: CONCORSO.FOTOGRAFICO.DEL PICCOLO. e, sotto, TRIESTE 1909.

Il pezzo sembra appartenere al tipo di medaglie definite «pronte», non espressamente coniate per gli avvenimenti che esse devono ricordare, ma redisposte, al rovescio, per accogliere una leggenda qualsiasi a piacere del committente, che sceglieva su cataloghi illustrati il tipo più idoneo a ricordare la manifestazione, molto spesso di carattere sportivo. A quando il prossimo concorso per clic d'autore?

Daria M. Dossi

Un pezzo del 1909 nel ricco medagliere triestino

L'OROSCOPO

di P. VAN

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata indubbiamente favorevole al vostro segno; in particolare nella sfera professionale avrete una grinta che da tempo avevate messo da parte. Sfruttatela!

Gemelli 21/5 – 20/6
Novità nell'ambito familiare, verranno accolte con un certo sospetto. Avete comunque la protezione degli astri e non potrà accadervi nessun danno irreparabile!

Leone 22/7 – 23/8
Sarete tutto il giorno al centro dell'attenzione generale, ciò sarà propizio a un certo progetto riguardante la sfera sentimentale... Controllate la pressione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il sestile di Mercurio vi permette di formulare nuovi programmi di lavoro, e vi concede una maggiore abilità negli affari. Buona cooperazione con giovani.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mercurio entra oggi nel vostro segno, dando maggiore incisività alle vostre parole e maggior coordinamento alle vostre attività. Valide iniziative commerciali.

Aqua 21/1
Siete un po' più voriti dei gi scorsi da spo menti planetari ha giovamento sfera affettiva tellettuale. Bene chi dà esami imp tanti.

Toro 21/4 – 20/5
La situazione sentimentale rischia di attraversare un momento di dubbio e di confusione. Concedete maggior fiducia al partner e state a vedere che accadrà! Bene il lavoro.

Cancro 21/6 – 21/7
La famiglia assorbe energie e pensieri. Valutate la situazione con distacco e obiettività, senza lasciarvi convincere, di ciò che non corrisponde al vostro modo di pensare.

Vergine 24/8 – 22/9
Tutto procederà come di consueto, salvo possibili casuali incontri durante viaggi o trasporti. La Luna vi infonde un certo buon umore, che si rivelerà «contagioso»!

Scorpione 23/10 – 22/11
Mercurio lascia il vostro segno e potreste comportarvi in modo del tutto irrazionale. Cercate di tener ben separata la sfera dei sentimenti da quella del lavoro.

Capricorno 22/12 – 20/1
Situazione un po' tesa e stressante: c'è aria di forte competitività nell'ambiente di lavoro, non vi lascerete certo «sorpassare» da nessuno! Conferme d'amore.

Pe 20/2
Tenete più controllo la situazione, che attu mente rischia sfuggirvi di ma Affrontate seri mente eventu nuove responsab tà. Occhio alla die

RITI ANTICHI

Il segno della vita

Un simbolo egiziano spesso associato al «segno della vita» è il «pilastro osiriaco», o «Djed» (I). Da un lato, rappresenta il tronco d'albero in cui Isis trovò il corpo del marito, e le 4 sbarre raffigurano i punti cardinali.

In realtà, nella concezione originaria e mai cancellata, esso rappresenta schematicamente la spina dorsale di Osiris, attraversata dalle vertebre, cioè quella «intelaiatura» del corpo che ne è la parte più stabile e duratura e ne assicura la continuità. Non per niente durante le feste osiriache, commemoranti la morte e resurrezione del dio, veniva innalzato tramite corde un pilastro di questo tipo, come a dire che Osiris sta ancora in piedi, cioè è ancora vivo, ha vinto l'inerzia (il «sonno») della morte.

A conferma di ciò molte volte il «Djed» è raffigurato, come un feticcio, con gli occhi, il perizoma e l'acconciatura di piume di Osiris (2); ciò si riporta a un passato antichissimo, testimoniato anche dai Testi delle Piramidi, dove il morto, risorgendo, «raccoglie le sue ossa» (e insieme ci riporta anche all'idea del pilastro cosmico, comune ad altre civiltà). Per questo ha il nome «Djed», cioè «stabile, durevole», e spesso il morto lo stringe fra le mani nelle raffigurazioni.

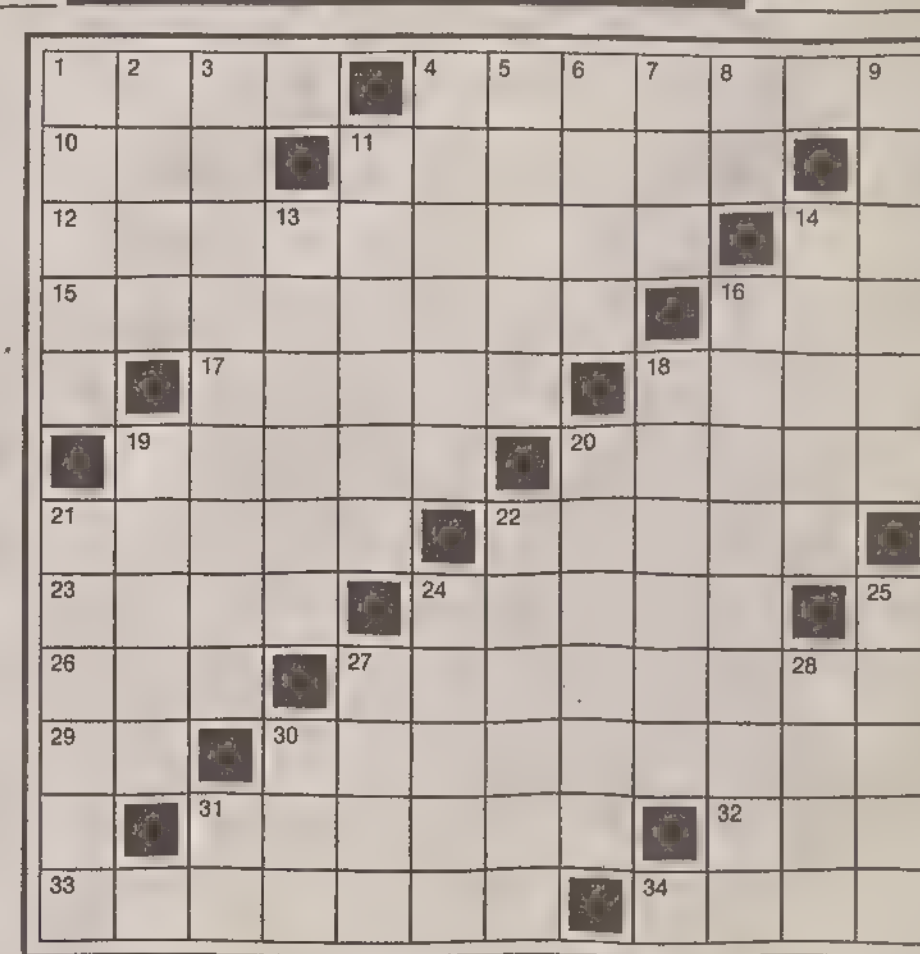
Altrettanto importante è l'«Udja» (3), che vuol dire «intero, completo, gagliardo» e raffigura l'occhio del dio-falco Horus. Vi sono due tipi di «Udjat», uno rivolto a destra e uno a sinistra: insieme formano i due occhi di Horus, rispettivamente il sole e la luna (in antico Horus non era il figlio di Isis e Osiris, ma un dio del cielo). Il malvagio Seth aveva strappato a Horus l'occhio sinistro durante la contesa per l'eredità di Osiris, ma Toth lo aveva recuperato e guarito la vista di Horus: perciò l'«Udjat» è il «buon occhio, contrapposto al "mal-occhio"».

Se ne portavano al collo, si mettevano fra le bende funebri; il cap. CLXVII del Libro dei Morti prescrive che durante il solstizio estivo si illuminino 12 altari (uno per mese), 4 per Atum, 4 per l'«Udjat», 4 per altri dei; in epoca cristiana permane come amuleto contro i ladri.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Per comporla può essere utile molto tatto - **4** Non la frequentano gli astemi - **10** Andate con tre lettere - **11** E' meta di onorevoli - **12** Opposto a orizzontale - **14** Esprime incertezza - **15** Accalappiare con l'inganno - **16** Il «de» tedesco - **17** La musa della poesia amorosa - **18** Un filtro anatomico - **19** Poeta epico greco - **20** La capacità d'intendere - **21** Giovani mogli - **22** Si consuma a tavola - **23** La bambinaia... per il bambino - **24** Asciutta non allatta - **26** Un boomerang... acustico - **27** Città tedesca famosa per le coltellerie - **29** Finale di coppa - **30** Una nave di Colombo - **31** Induce a pavoneggiarsi - **32** Posti in profondità - **33** Ricco di coraggio - **34** Consorzio di imprese.

VERTICALI: 1 Il Berruti dell'atletica - **2** E' più o meno lungo quello di una pratica - **3** Distrusse Messina nel 1908 - **4** Scrisse celebri Annali - **5** Aiuta la digestione - **6** Si spiegano a bordo - **7** Cicli plurisecolari - **8** Ai lati... della radura - **9** Lo frequentano i goliardi - **11** Nominare a esempio - **13** Un nome della Ruta - **14** Si prende... dormendo - **16** Si agita se fa caldo - **18** Sostanze colloidali - **19** Tutt'altro che lucida - **20** Acqua in bocca - **21** La sterminata prateria russa - **22** E' fine nei buongustai - **24** Il Becker del tennis - **25** Ente che assiste lavoratori infortunati (sigla) - **27** Igienicamente positivo - **28** In testa a Marte - **30** Viaggiò sull'Arca - **31** Sei in cifre romane

INDOVINELLO

UN FACCENDIERE
Con tanto liquido a sua disposizione,
rischiando a capofitto s'è buttato;
finito a bagno, se si vuol salvare
a bocca chiusa gli convien restare.

LUCCHETTO (7/8 = 5)
LA CALUNNIA E' UN VENTICELLO
Ciò che si dice è infame
incredibile frottola, mendace;
ma ciò che infastidisce è veramente
quella insistenza che non dà più pace

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto iniziale: cocchio, occhio.
Diminutivo: bucato, bucatini.

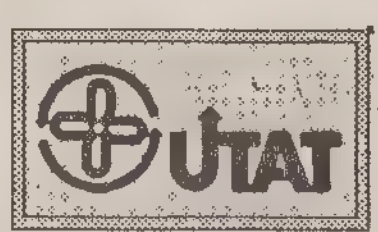
Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria**	*dal 17 al 24 ottobre*
Madeira, perla dell'Oceano	*dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba	*dal 4 al 12 novembre*
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	*dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a **Londra**	*dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / YEMEN, IL REGNO DI SABA

Un «tour» tra i gioielli del mondo arabo

4 NOVEMBRE. Trieste-Roma-Sana'a. Partenza da Trieste con voli di linea per Amman via Roma. Proseguimento in aereo per Sana'a.

5 NOVEMBRE. Sana'a. Giornata intera dedicata alla visita della capitale. Questa sorprendente città conserva pressoché intatta la sua struttura araba, ove è ancora possibile trovare, in uno scenario fiabesco, palazzi finemente decorati, case a torre, souks animatissimi e grandiose moschee.

6 NOVEMBRE. **Sana'a-Wadi Dhar-Amran-Al Gennat-Khulan-Sana'a.** Intera giornata dedicata all'escursione nei dintorni di Sana'a. Partenza per Wad i Dhar, dove oltre al bellissimo panorama, si potranno ammirare il «Palazzo sulla roccia», ex residenza estiva dell'Imam. Nel tardo pomeriggio rientro a Sana'a.

7 NOVEMBRE. **Sana'a-Thula-Shibam-Kawkaban-Hababa-Sana'a.** Giornata intera dedicata a un'escursione nei dintorni di Sana'a. Partenza per Thula, la «città muraria» dagli straordinari palazzi e strette viuzze da dove si potrà ammirare un particolare tipo di architettura: le case costruite a secco, senza cemento né calce le conferiscono un aspetto irreale. Proseguimento quindi per Shibam.

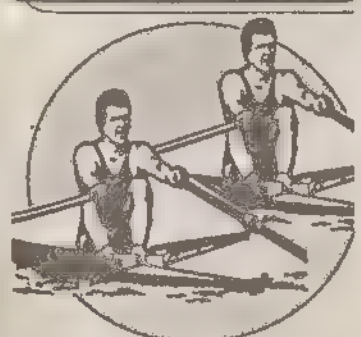
8 NOVEMBRE. **Sana'a-Ibb-Jiblah-Taiz.** La città antica, costruita su due opposti roccioni, conserva intatta l'architettura tipica yemenita di montagna, cos tituita da elevati palazzi tutti a torre, in pietra, dall'aspetto sobrio ed elegante, da viuzze selciate silenziose, impraticabili ai mezzi motorizzati. Proseguimento per Jiblah, l'antica capitale del paese nel periodo Sulhahita (1064-1138). Nel pomeriggio arrivo a Taiz, seconda città dello Yemen.

9 NOVEMBRE. **Taiz-Zabid-Bait Al Faqib-Mokkha-Hodeidah.** Mattinata dedicata alla visita di Taiz.

10 NOVEMBRE. **Hodeidah-Amanakah-Hajarah-Sana'a.** Nella mattinata breve giro di Hodeidah, porto commerciale sul Mar Rosso, dove al mattino presto si può vedere un pittoresco mercatino del pesce.

11 NOVEMBRE. **Sana'a-Mareb-Barrakesh-Sana'a.** Escursione dell'intera giornata dedicata alla visita a due dei più importanti siti archeologici: Barrakesh e Mareb.

12 NOVEMBRE. **Sana'a-Roma-Trieste.** Trasferimento in auto/pullman all'aeroporto di Sana'a, quindi partenza con il volo di linea per Amman. Coincidenza con il volo per Roma con arrivo nel pomeriggio.

CANOTTAGGIO

CAMPIONATI REGIONALI SUL LUNGOMARE TRIESTINO

Incetta di titoli per le barcolane

La Nettuno contrasta il primato del Saturnia - Massari si candida per il titolo tricolore

TRIESTE — Finalmente una bella giornata con mare calmo ha favorito lo svolgimento i campionati regionali di canottaggio disputati lungo la Riviera barcolana e organizzati dalla sezione nautica della Sgt con la collaborazione del comitato regionale. Tutte le società della regione erano presenti con i loro migliori elementi. Le 17 gare in programma valevoli per l'aggiudicazione dei titoli di campione regionale 1992 sono state così aggiudicate: cinque titoli a Saturnia e Nettuno. Gli altri titoli sono stati così ripartiti: Ravalico 2, Pullino 2, Dop. Ferr. 1, Timavo 1, Sgt 1.

Contrariamente alla consuetudine che vedeva sempre prevalere nettamente il Saturnia in questa regata la disputa del primato è stato validamente contrastato dall'altra società barcolana Nettuno. La spartizione dei titoli di campione regionale è stata inoltre generale. Da rimarcare la risorta Pullino. Il Ravalico sempre pimpante con due «doppi» junior che ai campionati italiani scenderanno in acqua in un «quattro di coppia» non dovrebbe trovare avversari. Molto bene anche la Sgt, il Circolo Marina, il Ferroviario tornato a eccellere. Con simpatia i risultati S. Giorgio denotano il buon lavoro di Jetri.

Fra i risultati che in prospettiva danno buono affidamento per i prossimi campionati italiani assoluti e junior, rimarchiamo oltre i due armi «doppi» del Ravalico di cui abbiamo detto, il «doppio» senior femminile Orzan-Ferluga del Saturnia e il «doppio» Urbani-Montagnini della stessa società. Fra i senior molto bene Giuliano De Stabile della Timavo. La Pelos della Pullino ha vinto la sua gara ma, praticamente, non aveva avversari. Fra gli juniores categoria dove le nostre società contano di figurare quali protagonisti a Napoli, fortissimi il «quattro di coppia» del Nettuno, sempre imbattibile la Rosso che anche sul Lago Patria, se opterà la gara del singolo non dovrebbe avere avversari. La stessa cosa deve essere detta per Enrico Massari giunto al traguardo con una trentina di metri dal secondo arrivato. Anche il «doppio» del Nettuno (Lokar-Tonel) che ha regolato sia pure di un soffio il «doppio» del Saturnia (Gorla-Cesare) dovrebbe ben figurare ai campionati. Una nota a favore di Daniele Mari, allievo di Pino Sauli, che è in procinto a partecipare alla finalissima dei Giochi della Gioventù Voga bene ed è fortissimo, dovrebbe essere fra i favoriti fra gli aspiranti alla medaglia d'oro.

Questi i campioni regionali 1992. **Ragazzi:** «Singolo» femm. Eva Bruno (Saturnia); «quattro di coppia» Dop. Ferr. (Gabriele Fichera-Christian Rascioni-Luca Forza-Riccardo Gobessi); «doppop» femm. Nettuno (Francesca Poropat-Manuela Boemo); «quattro senza» Saturnia (Marco Bertoli-Luca Bliznakoff-Andrea Fabro-Matteo Puhali); «singolo» Sgt (Alessandro Paoli); «doppio» Pullino (Piero De Marchi-Mauro Rezzano)

Juniores: «quattro di coppia» Nettuno (Gerrard Mezzetti-Matteo Poropat-Marco Brazzat-Stefano Radetich); «singolo» femm.: Saturnia (Anna Rosso); «doppio» femm. Nettuno (Federica Lokar-Katia Tonel); «singolo» Nettuno (Enrico Massari); «doppio» Ravalico (Simone Kravos-Luca Weis).

Senior: «doppio» Saturnia (Paolo Urbani-Matteo Montagnini); «doppio» femm. Saturnia (Martina Orzan-Michela Ferluga); «singolo PL» Ravalico (Daniele Corazza); «singolo» Timavo (Giuliano Destabile); «singolo» femm. Pullino (Barbara Pelos); «quattro di coppia» Nettuno (Massimo Battista-Marco Canetti-Fabio Alessio-Stefano Marzi). Hanno vinto le gare allievi: Gioia Meneghello-Federico Bidoli, Martino Jerman, Sergio Furlani, Selenia Bortelli, Luca Rodella, Simone Zollia, Daniele Mari, Edoardo Perco. Fra quest'ultimi hanno dimostrato di essere più che una promessa: Martino Jerian (Sgt), Luca Rodella (Pullino) Daniele Mari (Sc Trieste) Edoardo Perco (Cmm).

Costante Auria

VELA / «SETTIMANA INTERNAZIONALE»

Blu di Moro, un motoscafo

Gran bel colpo d'occhio sul golfo di Trieste, di quelli che ammaliano lo spettatore, per la spettacolare prima regata della «Settimana internazionale dell'Adriaco». A parte lo sberleffo fatto dal temporale la sera di venerdì scorso, che ha impedito la disputa dell'alturiera Trieste-S. Giovanni in Pelago-Trieste, prima in calendario della «Settimana», l'avviamento della tradizionale manifestazione non poteva avere miglior esito di quello sortito ieri con il «bastone» effettuato sul golfo. Regata alla quale hanno partecipato 31 dei 34 yacht iscritti (24 delle tre classi Ims e 10 delle quattro classi Ior). Due con bandiera britannica ma con equipaggi sloveni. Oltre 250 uomini (e qualche donna) componenti i vari equipaggi.

Una prova con vento medio e mare tranquillo. Il Veruda, nave giuria, s'è ancorata a 7-8 miglia al largo. Aveva al traverso da Nord Sistiana e da Sud-Est ben fuori da Punta Grossa, con Capodistria e Isola bene in vista. Partenza prevista per le ore 12. Il vento (forza 3 m.s.) inizialmente veniva da 310 gradi. Boa di bolina posizionata per 300 gradi. Prima partenza alle 12.15. Maledetta fretta: quasi tutti fuori allineamento. Richiamo generale. Alle 12.30 «via» regolare.

Blu di Moro-Allegri, barca varata soltanto pochi giorni fa e il cui armamento è stato rifinito appena sabato, ha subito preso il comando con fiero cipiglio. Quattordici uomini al suo governo con il chioggiotto Franco Corazza al timone; in pozzetto anche il suo progettista, il triestino Roberto Starkel, che ha voluto personalmente collaudare l'assetto. Bisogna riconoscere: un esordio alla grande. L'unica barca che ha cercato arditamente di insidiare il fiammante leader è stato Galeb, il prima classe Ior di Straus con equipaggio sloveno, ma con drappo britannico. Alla prima bolina e al primo lasco il distacco fra i due è stato minimo. Nella prima fase inseguivano i due battistrada Mozart, Era Ora e Salino. Ma il «bastone» consisteva di tre boline e due laschi praticamente impoppate Mozart, la vecchia ma illustre Brava, timonata da Dani De Grassi si è incuneata fra gli inseguitori e con bordo largo ha mantenuto saldamente la terza posizione. Duello ravvicinato nella boa al lasco fra Cimbra e Marisa per la quarta piazza vinta dalla barca di Levade. Vento e boa bolina spostati a 285 gradi, e con momentanea attenuazione di forza. Ma per i restanti due lati, senza bisogno di mutare campo, ha rinfrescato, superando i 5 m.s. In questa successiva fase i tre moschettieri Moro-Allegri, Galeb e Brava restavano padroni del campo. Dietro, Johnny Walker sopravanzava Marisa. Già alle 15.26 Moro-Allegri tagliava il traguardo. Galeb giungeva secondo a 1' e 37''. Sei minuti dopo il combattivo Mozart. Quindi Cimbra, Johnny Walker, Marisa, Salino, Grace, Era Ora e Lola.

CANOA / CAMPIONATI ITALIANI MARATHON

Pagaie da podio per il Cmm

Mosetti e Furian terzi nel K2 senior - Nel K1 junior argento per Lipizer

Due argenti e due bronzi per i triestini del Circolo marina mercantile e un argento per il San Giorgio di Nogaro. E' questo il bottino conquistato dai canoisti regionali nel campionato italiano di canoa marathon svoltosi nello splendido scenario della laguna di Grado I titoli tricolori, quelli più ambiti, e cioè la K1 e la K2 senior maschile, sono andati rispettivamente al Lecco e alle Fiamme Gialle. Le Fiamme Oro e il Mariner di Roma hanno invece trionfato nel K2 e nel K1 femminile senior. E di sorprese, davanti all'allenatore federale, Oreste Perri, al presidente della Federazione italiana canoa kayak, Conforti, e ai numerosi olimpionici presenti a Grado ce ne sono state parecchie, prima fra tutte quella di Daniele Scarpa delle Fiamme Oro che si è ritirato dopo due giri (al 24.o chilometro sui 36 previsti). E' stata una manifestazione che a differenza di due anni orsono quando si era disputata sempre a Grado sotto un autentico diluvio, si è svolta nel contesto di una splendida giornata di sole: canoe (una settantina) che hanno gareggiato attraversando i canali più frequentati ma anche i meno noti della laguna orientale gradese, quelli, per intenderci, dietro all'isola di Barbana. Il più veloce in assoluto a percorrere i 36 chilometri è stato Guido Fezzi di Lecco, che a sorpresa si è aggiudicato il titolo tricolore nel K1 senior, che ha concluso la sua fatica in 2 ore 56'33''. Un buon tempo che fa ben sperare anche per gli impegni mondiali di ottobre. Nel K2 senior affermazione di Virgili e Santoni delle Fiamme Gialle. Al terzo posto Pier Mosetti ed Edi Furian della Cmm di Trieste. La più numerosa e attesa gara era per la gara del K1 dove i favori della vigilia andavano tutti per i canoisti delle Fiamme Gialle. A sorpresa ha trionfato Guido Fezzi del Lecco. Ritirato, come detto in apertura, Daniele Scarpa. E passiamo al K1 junior dove la vittoria, con un distacco di 5', è arrisa ad Andrea Ardigò della Bissolati di Cremona. Ottimo secondo Marco Lipizer del Cmm di Trieste.

Passiamo al settore femminile. Nel K2 junior vince un equipaggio di Padova (Silvestri e Simonetto) davanti — con distacchi consistenti — a Ferraz e Manoukiam del Mergozzo di Novara e a Ketty Rodella e Valentina Giacomini del Cmm di Trieste. Nel K1 senior affermazione di Elisabetta Introini (Mariner Roma) davanti a Monica Faber (Athlon di Noventa di Piave) mentre nella categoria junior affermazione della Mittino (Mergozzo) davanti a Sabrina Degrassi del Cmm di Trieste.

Antonio Boemo

HOCKEY / A SANDRIGO

Primo test per la Latus In campo anche Costa

Un pareggio e una sconfitta, subita peraltro contro i padroni di casa, è questo il bilancio della prima uscita stagionale della Latus, che ha disputato, a Sandrigo, il Trofeo Gasparino Contro di hockey. Dopo avere pareggiato con i pari categoria del Bassano per 4-4, i triestini sono stati superati dal Sandrigo, organizzatore del torneo, per 6-3; questi due risultati hanno determinato l'esclusione della Latus dalla finalissima, che si è disputata fra Thiene e Bassano, con vittoria dei primi.

Era in ogni caso un primo test per gli uomini di Tavagnutti, che fra l'altro ha potuto schierare l'argentino Costa soltanto per alcuni tratti nella seconda gara, in quanto il giocatore era appena giunto in aereo dal suo Paese.

Latus ancora in rodaggio dunque, e d'altra parte era impossibile che una formazione, che ha iniziato la preparazione in ritardo rispetto alle altre, potesse ottenere subito dei risultati brillanti.

TENNIS / TORNEO «GIOCHI SPORT»

In finale Magris bombarda Lauritano Il 'Triestino' battuto in Coppa Italia

Si è concluso sui campi della Polisportiva San Marco il torneo «Giochi Sport»-Memorial Marega valido per il circuito provinciale «Il Piccolo».

Nel singolare maschile si è imposto Massimo MAgris, triestino ma ormai da qualche anno tesserato per lo Sc Wang-Ho di Redipuglia, che ha concesso solo sei game al giocatore di casa Claudio Lauritano. Il titolo femminile è andato, nella ripetizione della finale del torneo che ha inaugurato la stagione, a Nadia Persi, del Dopolavoro Ferroviario, che non ha dato scampo a Ornella Galante della Polisportiva San Marco.

La finale maschile è stata inedita visto che Magris era accreditato della sesta testa di serie e Lauritano della quarta. Proprio Lauritano ha fornito, ancora sabato, la sorpresa più grossa del torneo eliminando il grande favorito della manifestazione Luca Schweiger. A giustificazione della sconfitta patita dal tennista del Ca Generali bisogna dire che, mentre l'avversario era riuscito a portare a termine il quarto di finale venerdì, nella mattinata aveva affrontato Teodoro Guadalupi e lo aveva superato solamente alla «bella» e dopo due ore e mezza di battaglia. Schweiger nell'incontro con Lauritano può recriminare inoltre per aver perso la prima e la terza frazione dopo avere condotto nel punteggio rispettivamente per 4-1 e 3-1. In semifinale Magris si era sbarazzato di Stefano Radoicovich che, come Schweiger, era stato costretto a disputare in precedenza l'incontro con Juri Bean conclusasi solamente con il punteggio di 7-5 al terzo set.

Alle premiazioni, oltre alle coppe ai migliori quattro classificati di ogni gara, è stata consegnata la «Coppa Disciplina Tortuga» a Nives Lonzar e ancora a Massimo Magris che si è dimostrato il giocatore più forte e anche il più corretto. Risultati: Magris b. Lauritano 6-4 6-2; Persi b. Galante 6-2 6-2.

Sempre nel campo dei non classificati sono arrivate cattive notizie da Bolzano dove il Tc Triestino era in trasferta per il primo turno della fase nazionale di Coppa Italia. I giocatori biancoverdi sono stati sconfitti 4-3 dopo il doppio supplementare nonostante i singolari si fossero conclusi con i triestini in vantaggio per 3-1. Particolarmente sfortunato è stato il doppio disputato da Giuseppe Oppenheim e Davide Ruzzier che, sul 3-2, si è concluso 3-6 7-5 7-5 a favore dei trentini. In questo match i portacolori del Tct hanno «toccato» la qualificazione al turno successivo.

Ct Bolzano-Tc Triestino 4-3 (Senbenotti b. Bartoli 6-1 6-2; Ruzzier b. Giovannazzi 6-0 6-3; Di Pretoro b. Bosetti 3-6 6-3 6-2; Oppenheim b. Scalfi 6-1 5-7 6-2; Giovannazzi-Scalfi b. Del Degan-Di Pretoro 6-0 6-4; Del Dot-Sendenotti b. Oppenheim-Ruzzier 3-6 7-5 7-5; Del Dot-Sendenotti B. Di Pretoro-Oppenheim 6-4 6-4).

Piero Tononi

ATLETICA / MEETING INTERNAZIONALE A COLOGNA

Brilla la stella Tauceri

TRIESTE — Si è svolto sabato sul campo di Cologna l'atteso meeting internazionale organizzato dal Cus Trieste, con il patrocinio della Cassa di Risparmio. Atleti provenienti dalla Georgia, Polonia, Croazia, Slovenia, Austria e infine dal Veneto e dalla regione, hanno dato vita a quella che è considerata la manifestazione più importante della nostra città.

Come del resto era prevedibile, c'è stato un bilancio complessivamente favorevole agli atleti stranieri che hanno dominato quasi tutte le gare. Il più bel successo degli italiani arriva da Valentina Tauceri, reduce dalla finale del Grand Prix di Torino, che ha vinto facilmente gli 800 con il tempo di 2'5''3, aiutata da Luisa Furlan che ha fatto la «lepre» per i primi 400 metri.

La prova più attesa, comunque, è stata quella dei 100 piani femminili, dove ben quattro atlete presentavano un tempo d'iscrizione inferiore ai 12''. Su tutte spiccava Maja Azarasvich, atleta della Georgia medaglia di bronzo con l'Urss nella staffetta 4x100 a Seul e che ora gareggia per l'Olympia Lubiana. La finale è stata veramente emozionante, con un tiratissimo spalla a spalla tra la sovietica e la «nostra» Giada Gallina. Ha vinto l'Azarasvich per un solo centesimo: 11''5. Bene anche la triestina Lucia Pierobon che, nonostante un guaio muscolare a una coscia, ha concluso con un valido 12''2; brava Michela Medeot (Cus Trieste) che in finale ha corso in 12''4.

Il risultato tecnico più rilevante arriva dal giavellotto maschile, dove Ivan Mustopic di Zagabria ha lanciato l'attrezzo a 75,10 metri. Altro risultato di valore viene da Andrea Alterio, diciannovenne della Libertas Udine, che nei 110 ostacoli ha fatto registrare il tempo di 14''2 che lo ha portato alla vittoria.

Interessante anche la finale dei 100 piani maschili, gara in cui Giuliano Koludra di Spalato ha fermato il cronometro su 10''5, un decimo in meno di Grega Novak e di Filj Naglak, piazzatisi ai posti d'onore.

Nei 100 hs femminili ha deluso la favorita Papic, giunta seconda davanti a Cristina Apollonio del Cus Trieste che ha ottenuto un buon 14''3. Da segnalare anche l'interminabile gara dell'asta conclusasi con la vittoria dello spalatino Zora Radovanovic (4,90). Al terzo posto l'udinese Daniele Caporale con 4,70.

Gli altri successi italiani sono giunti da Luca Passera (Libertas Udine) nel lungo con 7,19, dal suo compagno di squadra Del Toso nel peso con 15,64 e dalla marciatrice Alessia Alberico del Cus Trieste che ha vinto in 25'50''7.

Per concludere i due secondi posti ottenuti nel lungo dalla cussina Arianna Zivec con 5,55 e nel giavellotto dalla triestina, accasata con la Sisport Torino, Claudia Coslovich con la misura di 51,06.

Samantha Bernes

Risultati maschili. Giavellotto: 1) Mustopic (Mladost) 75,10; 2) Stijepovic (Tam Maribor) 72; 3) Tersek (Papirnicar) 69,96.

Asta: 1) Radovanovic (Spalato) 4,90; 2) Krajnc (Celje) 4,70; 3) Caporale (Lib. Ud.) 4,70.

Peso: 1) Del Toso (Lib. Ud.) 15,64; 2) Virijevic (Spalato) 14,36; 3) Pirnat 13,96.

800: Marinic (Slov.) 1'54''2; 2) Celic (Karlovac) 1'54''7; 3) Polesello (Lib. Ud.) 1'55''2.

400: Wozniak 47''3; 2) Melnjak (Croa.) 47''6; 3) Kocuvan (Celje) 47''7.

110 hs: 1) Alterio (Lib. Ud.) 14''2; 2) De Gasperi (FF.OO.) 14''4; 3) Visnjic (Zag.) 14''6.

100: Koludra (Spal) 10''5; Novak (Slo) 10''6; Naglak 10''6.

3000: Glimka 8'26''; 2) Ljubosevic 8'28''; 3) Kajtazi 8'28''4.

Lungo: Passera (Lib. Ud.) 7,19; 2) Ergotich (Lub.) 7,01.

Risultati femminili. Giavellotto: 1) Strascek 56,40; 2) Coslovich (Sisport) 51,06.

Marcia 5 km: Alberico (Cus Ts) 25'50''7; 2) Ferluga (id) 29'31''3; 3) Fortuna (id) 31'03''6.

Alto: Jerkovic (Zag.) 1,80; 2) Biagi (Lib. Ud.) 1,71; 3) Lichteneger (Lub.) 1,65.

100: 1) Azarasvich (Lub.) 11''5; Gallina (Lib. Ud.) 11''6; 3) Miklautsch (Villach) 12''.

Lungo: Predikaka 6,09; Zivec (Cus Ts) 5,55.

800: 1) Tauceri (Snia) 2'05''3.

ATLETICA / «24 ORE»

La vittoria al Marathon Cafagna il più veloce

Gli ultimi sessanta minuti della 24 ore di corsa ha visto le falcate dei concorrenti scandite dalle note e dalle marce suonate dalla Fanfara dei bersaglieri della sezione Enrico Toti di Trieste che hanno creato un momento particolare nella manifestazione organizzata dagli Amici del tram de Opcina, che così hanno festeggiato le novanta candeline della tanto amata vettura.

Già da undici anni l'associazione, presieduta da Savino Renzi e dal vice Carlo Irace, organizza la manifestazione unica nel suo genere in tutta la regione che vede sempre un alto numero di partecipanti al nastro di partenza. In questa edizione le società partenti sono state diciassette delle quali una femminile. A fare la parte del leone è stato come sempre il Marathon che si è aggiudicato pure questa prova correndo con i suoi ventiquattro atleti km 376.001 superando i km 371.175 dello scorso anno; la media totale è stata di 15,67 km/h contro i 15,47 della passata edizione.

Il più veloce, comunque, è stato Roberto Cafagna dell'Acega-Act che nella sua frazione ha percorso km 18,192, mentre la più brava delle donne è stata Cristina Massi del Crals Femminile con km 15.475. Queste le classifiche. Maschile. 1) Roberto Cafagna (Acega-Act) 18,192; 2) Luciano Tricarico (Teenagers) 18,108; 3) Gianni Crevatin (Tram de Opcina) 18,010; 4) Domenico Catanna (Marathon) 17,768; 5) Mario Derossi (Acega-Act) 17,556; 6) Mauro Michelis (Crals) 17,508; 7) Stefano Chaibai (Sci Club 2) 17,479; 8) Marino Forza (Crals) 17,234; 9) Daniel Trampuz (Tram de Opcina) 17,200; 10) Marcello Morgutti (Crals) 17.058. **Femminile.** 1) Cristina Massi (Crals) 15,475; 2) Maria Forza (Crals) 14,887; 3) Adriana De Bernardi (Crals); 4) Iolanda Corelli (Crals) 14,289; 5) Franca Romano (Crals) 14,238; 6) Paola Sanson (Ente Porto) 14,079; 7) Flavia Facchini (Sci Club 2) 14,035; 8) Valentina Bonanni (Crals) 13,937; 9) Gabriella Rizza (Crals) 13,930; 10) Patrizia Ferrari (Crals) 13,930. **Gruppi.** 1) Marathon km 376,001 media 15,67; 2) Acega-Act km 372,902 media 15,54; 3) Crals A 368,803 media 15,37; 4) Arac 360,877 media 15,04; 5) Sci Club 2 A 356,896 media 14,87; 6) Tram de Opcina A 349,294 media 14,55; 7) Crals B 322,696 media 13,45; 8) Generali 322,689 media 13,45; 9) Teenagers 318,715 media 13,28; 10) Fincantieri 318,522 media 13,27; 11) Ente Porto 316,173 media 13,17.

d. m.

IPPICA / SPETTACOLO NEL PREMIO ANTONIO DESTRO

Newgirl Bi, la vendetta

Muore in pista per un probabile aneurisma Gheller Cs

Le notturne stanno per esaurirsi (domani e domenica gli ultimi due convegni sotto la luce artificiale), non si esaurisce l'entusiasmo e la spontaneità dei protagonisti in pista, e così abbiamo visto i 4 anni dare vita a un Premio Antonio Destro dagli efficaci risvolti tecnico-agonistici.

Newgirl Bi covava nell'animo da giugno la rivincita su Nigluk che l'aveva preceduta nell'ultimo confronto diretto a Montebello. La portacolori dei Biasuzzi è riuscita nell'intento al termine di una corsa che Neuilly ha dominato con il solito cipiglio sino a un centinaio di metri dal palo, tirandosi poi in disparte, vittima sia della volitività dei suoi avversari, ma, sicuramente, anche di quel «complesso traguardo» che ormai fa parte del suo curriculum vitae.

Uno spontaneo Nuccio (15.2 il lancio) ha preso immantinente il comando, cedendolo poi proprio a Neuilly all'uscita della prima curva. Dietro ai due, Newgirl Bi ha atteso l'attacco di Nigluk prima di mettersi in azione, cosa che ha puntualmente operato ai 500 conclusivi, mentre in precedenza si era eliminata Neutralità, quarta sino a 900 metri dall'epilogo. Con passo di carica, Newgirl Bi ha superato Nuccio e si è presentata a Neuilly nella dirittura conclusiva. Una fiondata, e nel finale la femmina di Andrea Orlandi è andata incontro ad affermazione nettissima in un valido 1.18, mentre Neuilly è calato di tono ed è stato preso d'infilata da Nuccio lungo la corda (buon secondo in un nuovo 1.18.2 il cavallo di Feritoia), e da Nigluk al largo in un epilogo invero emozionante.

Falloso al debutto cesenate, l'altro portacolori «biasuzziano», Proud Bi, è venuto subito a rifarsi del contrattempo, intitolando la prova per buoni 2 anni posta in apertura, con energico finish ai danni di Polka Effe che era passata in vantaggio sull'errore di Poles Jet al termine della prima curva. Media di 1.20.1 per Proud Bi, terzo posto per Perteole Jet che sta gradatamente prendendo coscienza dei propri mezzi.

Sul doppio chilometro, Off Shore Bi, dopo la sparata iniziale con Oppio Brazzà, ha pagato duramente alla distanza lo sforzo compiuto per guadagnare il comando, e in arrivo è andato alla deriva, il successo essendoselo disputato i più tranquilli Overkam Bi e Oxa Db, con prevalenza misurata del maschio di Mazzuchini.

Sfortunato con Poles Jet, Ennio Pouch si è rifatto nell'altro heat dei due anni in sulky a Pepolino che di spunto ha avuto facilmente ragione di Patrese (poi regolato anche da Principale Dbc) che lo aveva superato di forza dopo mezzo giro.

Nella Totip, Maracanà Jet ha fatto l'andatura, seguita come un'ombra da Lak Dechiari che al via aveva superato Educato Fa poi falloso. In dirittura d'arrivo, Lak Dechiari è passato all'offensiva, e Maracanà Jet, un po' in calo, nulla ha potuto contro il cavallo di Gianfranco Brunetti che s'imponeva a sorpresa, ma con merito, su Iama Mp venuta anch'essa a prevalere su Maracanà Jet in zona traguardo.

Bella corsa d'attesa ha fornito il sauro Frisbi Jet nella gentlemen che aveva visto Fusio in veste di leader dai 400 iniziali. Subita la pressione di Indego, in arrivo Fusio era facile preda di Frisbi Jet che Massimo De Luca portava al successo sfuggendo di un nulla alla progressione di Gil del Mare.

In Categoria E, la corsa è stata interrotta perché sulla terza curva, una volta superato da Meranoss, cadeva, per non più rialzarsi, Gheller Cs, colpito probabilmente da aneurisma. Sbalzato dal sulky di Gheller Cs, Roberto Vecchione subiva alcune contusioni alle ginocchia e doveva farsi sostituire nella successiva corsa. Alla ripetizione, Mattioli Ok volava al comando, controllava le mosse di Ialito Bru, e nel finale staccava per proprio conto nei confronti di Meranoss, Malinovo e Migratore R1 finiti in un fazzoletto alle sue spalle.

In chiusura, Antonio Roma portava alla vittoria Nobinbor Cem (il cavallo che doveva essere guidato da Vecchione), mediante un sicuro percorso di testa. Posto d'onore per Notata venuta a battere di spunto Nogal Effe che dal via aveva seguito le tracce del vincitore.

Premio Stellaviva (metri 1660): 1) Proud Bi (E. Lagas); 2) Polka Effe. 5 part. Tempo al km 1.20.1. tot.: 36; 17, 16; (44).

Premio Plinio (metri 2080): 1) Overkam Bi (A. Mazzuchini). 2) Oxa Db. 3) Oppio Brazzà. 6 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 42; 18,75; (178). Tris Montebello: 128.000 lire.

Premio Oldrado (metri 1660): 1) Pepolino (E. Pouch); 2) Principale Dbc. 3) Patrese. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 20; 16, 25, 17; (365). Tris Montebello: 143.800 lire.

Premio Rigel (metri 1660, corsa Totip): 1) Lak Dechiari (G. Brunetti). 2) Iama Mp. 3) Maracanà Jet. 12 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 127; 28, 22, 18; (350). Tris Montebello: 314.100 lire.

Premio Puota (metri 1660): 1) Frisbi Jet (M. De Luca); 2) Gil del Mare. 3) Fusio. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 61; 39, 28; (70). Tris Montebello: 41.900 lire.

Premio «Antonio Destro» (metri 1660): 1) Newgirl Bi (A. Orlandi). 2) Nuccio. 3) Nigluk. 7 part. Tempo al km 1.18. Tot.: 29; 20, 61; (171). Tris Montebello: 66.000 lire.

Premio Olifante (metri 2060): 1) Mattioli Ok (C. Scipani). 2) Meranoss. 3) Malinovo. 8 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 24; 14, 15, 13; (113). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 326.100 per 500 lire. Tris Montebello: 57.500 lire.

Premio Coppiglia (metri 1660): 1) Nobinbor Cem (A. Roma). 2) Notata. 3) Nogal Effe. 8 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 16; 11, 27, 20; (74). Tris Montebello: 67.300 lire.

Mario Germani

CALCIO

STENTA IL MILAN, BEFFATA LA ROMA, INTER BATTUTA

E anche i ricchi soffrono

Non sempre chi spende tanto ottiene subito bei risultati - Molte sorprese

AZZURRI SPERIMENTALI CONTRO L'OLANDA

Sacchi lancia la sfida

FIRENZE — L'Olanda è con il Brasile la più forte squadra del mondo e, dato che ha più giocatori di talento e più forza agonistica, domani l'Italia per imporsi dovrà essere tatticamente più forte. Quella di Eindhoven, per quanto amichevole, è la nuova sfida di Arrigo Sacchi: è chiamato a pilotare la nuova Italia contro parte del suo passato (il trio milanista) cercando di imporre in Olanda un gioco olandese.

Il primo giorno di scuola della nazionale, che segue una prima di campionato ricca di sorprese, trova già in forma il condottiero azzurro che annuncia Maldini centrale e Di Chiara esterno sinistro, fa catenaccio sulla questione Zenga (anche se convince poco il discorso sulla rotazione), sul blocco milanista, sul «nodo» dell'Under 21, poi spende manciate di elogi per la Svizzera, prima avversaria mondiale degli azzurri. Il salto di qualità (da talento a campione) Roberto Baggio lo compirà quando penserà e giocherà per la squadra.

Sacchi però mette nel conto anche una possibile brutta figura mercoledì dato che molti azzurri hanno mostrato di non essere in eccellenti condizioni: «Ho seguito la preparazione di molte squadre, tutte hanno lavorato sodo per cui sarei preoccupato di vedere i giocatori già in forma. Anche la nazionale non lo sarà, potremmo andare incontro anche a una brutta figura, ma spero proprio di no».

L'esclusione di Zenga pesa comunque nell'atmosfera di Coverciano. Sacchi fa un discorso cauto, poi però ammette che Peruzzi potrebbe essere convocato contro la Svizzera: «Escludo che la decisione sia stata influenzata da questioni comportamentali, disciplinari. Zenga ha dato tanto alla nazionale, non considero affatto che per lui il discorso sia finito. Per me non ci sono bocciati, dal primo giorno ho provato 30-35 atleti, non c'è esclusione per nessuno, ci sono rotazioni e scelte mirate. Mi ha fatto piacere l'amarezza del giocatore, dell'allenatore, della società, l'attaccamento alla nazionale non è solo teoria. Non ho parlato con il giocatore, non lo faccio mai, ma con i dirigenti».

Sacchi nega che dopo Zenga sia in pericolo anche Vialli: «Ho la massima fiducia in lui, tanto che lo volevo al Milan dopo il mondiale sbagliato. Signori? E' sulla strada giusta. Ha cambiato squadra ma anche schemi».

Il tecnico azzurro poi affronta i tanti temi di inizio stagione: «Prima giornata mediocre? Il nostro è il campionato più difficile, ci sono tensioni, veleni, a volte un pari mal giocato non scatena reazioni, quindi si istaura la paura. C'è stata una Coppa Italia sfavillante, l'inizio del campionato è stato invece meno spettacolare. Ma il calcio sta cambiando, si è usciti da una situazione totalitaria, si può attingere da diverse mentalità. Meglio così».

Tanto Milan. Sacchi liquida così un discorso scomodo: «Non faccio del populismo, il mio è un ruolo ingrato che lascia tanti scontenti, ma onestà e umiltà pagano». L'infortunio di Baresi promuove Maldini centrale e Di Chiara esterno: «Vista la situazione mi sta bene giocare il 9 settembre senza Baresi. Si possono provare soluzioni alternative. Maldini centrale è un utile esperimento e la sua esperienza conta. Al posto di Baresi ho chiamato Apolloni (Ferri lo conosco bene), è un elemento che da due anni gioca ad alto livello, Scala me ne ha parlato molto bene. D'altronde il gruppo non voglio restringerlo e non garantisco a nessuno il posto di titolare inamovibile».

ROMA — Dura, durissima. La multinazionale rossonera ha bisogno di un'autorete per superare l'imberbe manipolo di Zeman. All'Inter non è bastato Schillaci. La Roma a tre punte, non ne vale uno in classifica. La Juventus a trazione anteriore vale un Cagliari arroccato. Il campionato esplode con il fragore delle sorprese. Le grandi si sono attrezzate per le partenze lanciate e per offendere non hanno curato la copertura e sfilando davanti alle matricole ne scontano prudenza e quadratura. E' un effetto ottico, un trucco.

Il torneo è in rodaggio e le corazzate hanno bisogno di tempo per assemblare le parti e affermare la legge del più forte. La Roma di Boskov è uscita in campo aperto mulinando il tridente ma il Pescara di Galeone, non nuovo all'exploit nelle giornate d'esordio (sconfisse l'Inter a San Siro), non s'è fatto intimorire. Inspiegabile, perlomeno ieri, le accuse di spensieratezza mosse alla retrogaurdia abruzzese che ha controllato con accortezza i peraltro modesti affondo giallorossi. Un proietto di Nobile ha chiuso il conto, e ha aperto il rubinetto delle polemiche alla corte di Ciarrapico. Sarà un campionato nervoso, teso come una corda pronta a tramutarsi in cappio.

Ne ha fatto le spese Fedele, prima ancora di cominciare. Ma l'Udinese, repentinamente affidata a Bigon, non ne ha risentito. Ha battuto due volte l'Inter di Shalimov che aveva recuperato dal dischetto, con Schillaci, il vantaggio di Balbo. Il Brescia di Lucescu è stato invece graziato da Careca che ha sciupato un calcio di rigore nel primo tempo. L'Ancona è l'unica neo-promossa sconfitta, nonostante sulla carta disponesse del turno meno complicato. Il Torino finito in pezzi in estate s'è ritrovato di colpo attorno a Casagrande che ha trascinato i granata al più squillante successo della domenica (che vale tra l'altro il primato in classifica).

Sampdoria e Lazio hanno dato vita all'incontro più movimentato della giornata. Tecnicamente niente di spettacolare, a parte la punizione di Jugovic. La doppietta dell'ex-foggiano Signori è stata concessa dalla cattiva vena di Lanna. Il vantaggio doriano è arrivato su rigore. La Lazio di Zoff ha ristabilito la parità con la complicità di una deviazine. Il confronto di Genova ha confermato una tendenza, la nobiltà calcistica ha irrobustito l'attacco ma s'è curata poco dell'assetto arretrato.

Ci ha lavorato Zeman, che al Meazza ha presentato una formazione meno sbarazzina, memore dell'8-2 dell'anno scorso. Il Milan ha faticato molto. Nel primo tempo Kolivanov ha colpito il palo. Antonioli era battuto. Per vincere la gara la multinazionale di Berlusconi ha dovuto ricorrere al passato, inserendo Massaro al posto di Papin. Proprio dall'ex-viola sarebbe venuto l'innocente traversone deviato alle spalle di Mancini.

Anche il Trap ha cercato di correggere la squadra in corsa, sostituendo Moeller con Casiraghi. Non è servito, e per Madama bisogna senz'altro parlare di falsa partenza.

Ha cominciato bene, invece, il Genoa di Tacconi. In casa della Fiorentina, che dispone di un reparto offensivo efficace e ispirato, non sarà facile per nessuno raccogliere punti. Il merito del pari va iscritto a Van't Schip, un'ala dimenticata per troppo tempo dal calcio italiano.

A Bergamo ha deluso il Parma, già battuto nella prima competizione della stagione dal Milan. Un colombiano per parte, ma le reti sono state firmte dai soliti noti (o quasi). Squadre sbilanciate e difese in affanno. Molti palloni sono finiti in tribuna per evitare la trappola della nuova regola che limita i retropassaggi al portiere. C'è ancora molto da chiarire nel campionato più confuso del mondo.

Schedina Totocalcio

Atalanta-Parma	2-1
Cagliari-Juventus	0-0
Fiorentina-Genoa	1-1
Milan-Foggia	1-0
Napoli-Brescia	0-0
Roma-Pescara	0-1
Sampdoria-Lazio	3-3
Torino-Ancona	4-1
Udinese-Inter	2-1
Cesena-Cremonese	4-1
Monza-Bari	1-0
Reggiana-Verona	0-0
Taranto-Pisa	0-0

QUOTE:
Ai punti 13 L.289.514.000
Ai punti 12 L. 13.004.000

Risultati Totip

Corsa	Piazzamento	Cavallo	
1ª corsa:	1°	Incred. D.	x
	2°	Crown's I.	1
2ª corsa:	1°	Somollison	1
	2°	Sea Cove	2
3ª corsa:	1°	Idi A. Dada	x
	2°	Magic B.I.	2
4ª corsa:	1°	L. Dechiari	x
	2°	Iama Mp	2
5ª corsa:	1°	Go Alone	x
	2°	Thiene	1
6ª corsa:	1°	Adolphe P.	2
	2°	Grande S.	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 41.735.000
Ai punti 11 L. 1 085.000
Ai punti 10 L. 102.000

L'UDINESE HA SURCLASSATO L'INTER DIMOSTRANDO TUTTO IL SUO VALORE

Due punti insperati: Bigon sorride

LA PARTITA AL FRIULI

Bianconeri di gran carriera

La squadra di Bagnoli pareva frenata

UDINE — L'Udinese corre, l'Inter cammina. I novanta minuti di domenica al «Friuli» stanno tutti qua. All'inizio pensi che l'Inter sia solo sorniona, in attesa del momento giusto per piazzare la zampata vincente. Poi, passano i minuti e t'accorgi che invece no, che l'Inter proprio più di così, in questo momento, non riesce a dare.

E se ne accorge anche l'Udinese. I bianconeri, a differenza degli avversari, hanno un centrocampo che fa meraviglie: Manicone, Sensini e il tandem Kozminski-Orlando sulla sinistra sono trottole dispensàtrici di palloni d'oro, il solo Mattei arranca. In più, davanti, Marco Branca fa letteralmente impazzire la zona interista, tanto che Bergomi (è il 57') si fa espellere per aver cinturato l'ex gigliato in fuga verso Zenga. E proprio Branca detta i gol. Il primo al 70': pallone in corridoio per Balbo che fa un passo entro l'area e spara sotto la traversa. Il secondo all'87': fuga sulla fascia sinistra di Branca che dal fondo inventa un cross a rientrare che trova pronto Rossitto alla battuta di prima intenzione. Un'altra bomba, Zenga kappaò.

In mezzo il pareggio dell'Inter: cross di Ferri che si spegne su un braccio di Balbo (ma quanti dubbi: Abel era anche voltato...) e rigore trasformato da Schillaci. Per il resto, poca, poca Inter. Una difesa lenta che più lenta non si può, un centrocampo che si aggrappa disperatamente a Shalimov, uno Schillaci perfettamente identico a quello dello scorso anno e un Pancev che trova in Calori un marcatore implacabile. In più un Sammer nemmeno lontano parente di Matthaeus.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Meraviglioso calcio. Due mesi di parole sbriciolati da novanta minuti di gioco: non avevano, l'Udinese, il Pescara e l'Atalanta, già un piede e mezzo in serie B? Beh, sarà anche vero, chissà, ma intanto se il primo 13 del campionato paga quasi trecento milioni il merito è proprio delle Cenerentole annunciate. Certo, è solo la prima giornata di campionato, i muscoli non sono ancora sufficientemente caldi e le geometrie sono ancora in laboratorio. Il calcio d'estate, poi, aveva forse illuso (o disilluso) troppo. Insomma, tutto cancellato dai gol di Balbo e Rossitto all'Inter, di Ganz e Rambaudi al Parma, di Nobile alla Roma.

E così Udine sorride beffarda, specchiandosi nei titoli che i giornali: gran gara quella dei bianconeri, domenica. Un centrocampo perfetto (Manicone splendido a dirigere le danze, la fascia sinistra padrona con il tandem Orlando-Kozminski) ha lavorato per regalare un pomeriggio tranquillo alla difesa e palloni da sogno a un attacco affervescente: Branca ha letteralmente fatto impazzire la troppo lenta zona nerazzurra, Balbo ha trasformato da par suo. In più la sorpresa Rossitto, un ragazzo che non solo ha testa, ma anche fegato: non si è tirato indietro quando Branca l'ha chiamato al gol del 2-1 ed è stato premiato. Insomma, applausi. Applausi ai giocatori, ma applausi anche a Fedele (se la squadra corre e in campo si trova a meraviglia è indubbio merito anche di chi questo gruppo l'ha curato in questi mesi) e a Bigon (che in tre giorni ha saputo dare la tranquillità necessaria per affrontare con la mentalità migliore l'esordio).

E proprio Bigon, il giorno dopo, è l'uomo più richiesto dai giornalisti. Il suo telefono è caldo. Caldissimo.

«Ventiquattr'ore dopo si prova ancora la gran gioia per due punti che nessuno ci accreditava. Ma l'importante è ora saper tenere i piedi per terra» spiega il tecnico dalla sua casa di Padova quando finalmente si riesce a trovare la linea libera.

Ma dica la verità: non le ha dato nemmeno un po' fastidio leggere tanti elogi anche a Fedele, soprattutto da parte dei giocatori?

«No, assolutamente: il primo a pensare ad Adriano, al 90', sono stato anzi proprio io, quando mi sono ritrovato il microfono della Rai davanti alla bocca. Ed è stato un pensiero dettato dal cuore, in quel momento non c'è proprio niente di costruito. Adesso però è Bigon che deve lavorare».

Contro l'Inter la più bella sorpresa è stata rappresentata dal centrocampo: scontata la squalifica ora è però disponibile anche Dell'Anno. Un bel problema, trovargli un posto...

«Ma no, è un problema che si può risolvere. Vede, io parto dalla considerazione che ormai, in una squadra come l'Udinese, i titolari devono essere almeno tredici. E a Dell'Anno ci ho già pensato e so anche già come risolvere la questione. Anche se certo non lo vado a dire in giro adesso».

Ancora sui singoli: Kozminski e Rossitto erano certo i giocatori che conosceva di meno e che hanno risposto molto bene alla sua chiamata.

«Kozminski ha dimostrato di avere grandi potenzialità, sulla fascia ha disputato un'ottima partita. Un difetto? Gli mancano i 90' ma non dimentichiamo che viene dalle Olimpiadi, è logicamente un po' stanco fisicamente. Quanto a Rossitto lo sapevo tatticamente intelligente, l'ho scoperto capace di assumersi le sue responsabilità».

Due punti grazie alla vittoria sull'Inter e con il pubblico è stato riallacciato un rapporto incrinato dalle vicende societarie dei giorni scorsi...

«Sì, al di là dei due punti in sè che comunque potranno tornarci utili al tirar delle somme al termine della stagione, credo che proprio questo sia l'aspetto principale della vittoria di domenica».

E domenica, la trasferta a Parma...

«...Contro una squadra, già di per sè fortissima, che avrà sicuramente tanta rabbia in corpo per la sconfitta di Bergamo. Da parte nostra dobbiamo stare tranquilli, dimenticare la vittoria con l'Inter, ed evitare quindi ogni rilassamento: sarebbe terribilmente pericoloso».

Ultima nota, negativa: Giuliani si è infortunato al ginocchio. Si parla di distorsione. Il giocatore verrà sottoposto a Trieste alla risonanza magnetica prima di stilare la prognosi.

DOPO LA VITTORIA DELLA TRIESTINA SULL'ALESSANDRIA

Vento in poppa, ma attenti

UNA SCOPERTA

Pollicino Bressi esordio di corsa

TRIESTE — La solita storia di Davide e Golia, la fiaba del piccolo combattente che riesce a farla in barba a tutti raccogliendo successi e consensi. Neppure a farlo apposta, nella Triestina dei bombardieri, ha recitato il ruolo di sorprendente mitragliatore un minuscolo attaccante dai natali calabresi giunto all'ombra di San Giusto tra il disinteresse generale. Un rigore rompighiaccio conquistato, la rete scaccia spettri del secondo vantaggio, una parabola del calcio d'angolo per la testa di Mezzini in occasione dell'acuto sicurezza: nulla da dire, Pollicino Bressi ha fatto il suo esordio quasi a tempo pieno con la personalità di un gigante.

Settanta giri di lancette e una manciata di secondi al posto dell'infortunato Marino per entrare subito nella storia di una stagione alabardata iniziata alla grande. «Con Perotti bisognava farsi trovare sempre pronti — diceva Bressi all'uscita degli spogliatoi, quasi stupito dalla grande attenzione riservata alla sua persona — e quindi, in assoluta normalità, ho cercato di non fallire l'appuntamento. Mentalmente ero già in partita dal fischio d'inizio, solo i muscoli delle gambe avevano bisogno di qualche minuto per scaldarsi a dovere».

Gli avversari, sempre e comunque grandi e cattivi per il suo metro e 67 centimetri (e 60 chilogrammi), non sono riusciti a vederlo. Gli spettatori del Grezar, ubriacati dalle sue serpentine senza egoismo, lo hanno notato eccome. Solamente le stringhe delle scarpette bullonate, apparse stregate al punto da costringerlo in ginocchio, hanno rischiato di far capitolare l'ex veneziano.

Popeye Danelutti ha inventato per lui un passaggio illuminante e il ventitreenne di Badolato Marina (provincia di Catanzaro, dove gli esperimenti di clonazione sulle cellule del vecchio Massimo Palanca non devono essere proprio rarissimi) cadeva in area che era un piacere. «Rigore nettissimo — confermava Bressi sempre più raggiante e consapevole dell'impresa realizzata — che ci ha spinti verso il successo». A inizio ripresa, invece, la segnatura personale: «Labardi e Terry hanno dialogato ottimamente sulla sinistra prima di centrare in posizione ghiotta. Mi sono lanciato e, con il piattone, ho insaccato».

La presenza di Bressi sulla fascia destra, la sua umiltà, la duttilità e il raziocinio misto a lampi di sagacia, hanno ravvivao un settore dal quale lo sfortunato Marino si allontanava sempre più.

Daniele Benvenuti

TRIESTE — Non si può dire che non c'è stato divertimento al Grezar, domenica pomeriggio. Finalmente un sacco di gol, qualche azione con tutti i crismi della pericolosità, una traversa, belle azioni e perfino papere che meritano l'attenzione della Gialappa's Band. Da dove cominciamo? Ma cominciamo col dire che la Triestina ha vinto con una certa larghezza, confermando quasi tutto il bene messo in mostra a Como. Quasi tutto il bene, perchè al Grezar ci sono state disattenzioni colossali e qualche pallone buttato via, segno di un certo affanno. E contro non aveva sicuramente una squadra dal pressing asfissiante. Come volete che facciano pressing Sabato o Didonè? Una notazione personale: ci stanno benissimo i cinque gol segnati dalla Triestina, anche se dobbiamo dire che la difesa mandrogna ha concesso frazioni di tempo e metri quadrati di campo a favore degli alabardati. Non riusciamo però a provare i brividi d'emozione (che solitamente offrono i momenti del gol) per i tre gol che la Triestina ha regalato all'Alessandria. Farsi scavalcare tutti da un campaniletto di Zanuttig e prendersi il pareggio a tempo scaduto! E poi la seconda rete su calcio da fermo! Senza contare che un cross si è tramutato subito in pericolo appena un amen dentro la ripresa: Serioli ha schiacciato fuori di qualche centimetro senza un vero contrasto. Sostiamo ancora nella difesa alabardata per ricordare il minuto numero 89. Allorquando Bruno Conca ha fatto una mossa sguaiata con le gambe nel tentativo di rinviare un passaggio a mezz'altezza. Il pallone gli ha sfiorato il virile orgoglio e lubricamente accarezzandogli le cosce si è depositato in mezzo all'area, proprio al momento giusto per il guizzo del neoentrato Gargioni: destro secco e Facciolo a inverire al destino.

Bressi, il nome della svolta.

Fuori il dente, fuori il dolore. Praticamente abbiamo detto delle pecche alabardate. Aggiungiamoci che Conca ha fatto un gran lavoro a flottare davanti il centroarea, mentre Terracciano non è stato in gran giornata mentre Danelutti ha trovato geometrie più semplici con Bressi. Ecco, Bressi è stato l'uomo della svolta. Il suo veloce puntare dritto in avanti, spesso saltando l'uomo, ha aperto fette di campo a pro dei compagni oltre che avergli portato successi personali: il rigore è merito suo e il gol del 2-1 che ha capovolto la partita, anche.

Il rigore ha generato una piccola odissea, con tre tiri diretti e due autori. Arrigoni aveva sbagliato ma con troppa gente entrata in area assieme a lui. Poi Labardi ha potuto rimediare, ma sempre con qualcuno che non voleva starsene tranquillo al limite dell'area. Infine, ancora Labardi ha messo tutti d'accordo, spiazzando Battistini.

Nella ripresa la Triestina ha dilagato. Prtima con Bressi, tanto per scuotersi di dosso un'appiccicosa Alessandria, che era diventata anche troppo pericolosa. Poi Mezzini con un salto solenne e potente ha tranquillato compagni e spettatori. Labardi ha approfittato di un suggerimento aereo dello stesso Mezzini — pallone domato dal callipigio Tonini (l'aggettivo era usato nei riguardi di Afrodite o anche di qualche bella donzella della Grecia classica e significava dal bel culo) — per mettere sul tavolo una coppia. Coppia che diventava doppia coppia non appena Mezzini scaricava un destro basso e potente. Ma quanta tranquillità per le punte alabardate!

In conclusione, l'euforia sugli spalti va benissimo. Nello spogliatoio, siamo certi che Perotti non nasconde certe perplessità. D'altronde l'allenatore alabardato aveva preannunciato che il gioco, prima di venir assimilato per bene, dovrà essere rimuginato per un bel po' di tempo. Quel che consola è che i momenti difficili si trasformano, subito, in situazioni favorevoli. L'Alessandria aveva le occasioni, all'inizio della ripresa, per mettere sotto la Triestina. Le ha sbagliate e la Triestina s'è mangiata la merenda lasciando qualche bella briciola. Buon segno.

Bruno Lubis

Serie C1 - Girone A

RISULTATI

Arezzo-Vis Pesaro	0-1
Carpi-Massese	1-1
Carrarese-Como	0-0
Palazzolo-Siena	0-1
Pro Sesto-Empoli	0-1
Ravenna-Chievo	1-2
Sambened.-Leffe	1-0
Triestina-Alessandria	5-3
Vicenza-Spezia	3-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Sambened.
Carpi-Pro Sesto
Empoli-Chievo
Leffe-Palazzolo
Massese-Vicenza
Siena-Ravenna
Spezia-Como
Triestina-Arezzo
Vis Pesaro-Carrarese

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S
Triestina	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	6	3
Sambened.	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0
Vicenza	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	0
Carrarese	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	0
Carpi	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	1
Empoli	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	1
Massese	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1
Siena	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	1	0
Vis Pesaro	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	1	1
Chievo	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	2	3
Ravenna	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	2	3
Palazzolo	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	2
Como	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	0	1
Pro Sesto	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	0	1
Alessandria	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	3	5
Spezia	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	4
Arezzo	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	2
Leffe	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	2

DILETTANTI / COPPA ITALIA

Parità nei derby triestini

Reti inviolate tra San Luigi e Fortitudo

TRIESTE — E' partita domenica la coppa Italia dilettanti. I due derby triestini si sono conclusi con altrettanti pareggi. Il Costalunga ha imposto il pari al Primorje, mentre l'incontro San Luigi-Fortitudo è finito a reti inviolate. Il Costalunga era passato in vantaggio nella ripresa grazie a un gol in contopiede di Bellotto. I giallorossí hanno replicato al 33' con una rete di Stocca. Il responso definito è rimandato agli incontri di ritorno. Questi gli altri risultati: Gonars-Ronchi 0-3, Lucinico-Itala San Marco 2-0, Vivai-Buiese 1-1, Juniors-Porcia 0-2, Maniago-Sacilese 1-2, Pro Fiumicello-Pasianese 6-0, Spal-Tamai 3-3, Spilimbergo 3-3, Union 91-San Canzian 6-2, Valnatisone-Serenissima 1-0, Flumignano-Varmo 3-3, Bressa-Tricesimo 1-1, Cordenonese-Fontanafredda 1-1, Aquileia-Pro Gorizia 1-1.

UIna pioggia di gol ha invece caratterizzato la prima giornata della Coppa Regione, torneo che fa da prologo al campionato. I risultati: Muggesana don Bosco 8-0, Edile Adriatica-Olimpia 6-1, Campanelle-Opicina 8-0, Sant'Andrea-Ponziana 0-3, Domio-San Vito 4-0, Portuale-Chiarbiola 0-0, San Marco-Cgs 2-1, Kras-Lelio Team 3-2, Juniors-Giarizzole 2-3.

BASKET

STEFANEL / SI INIZIA LA COPPA ITALIA

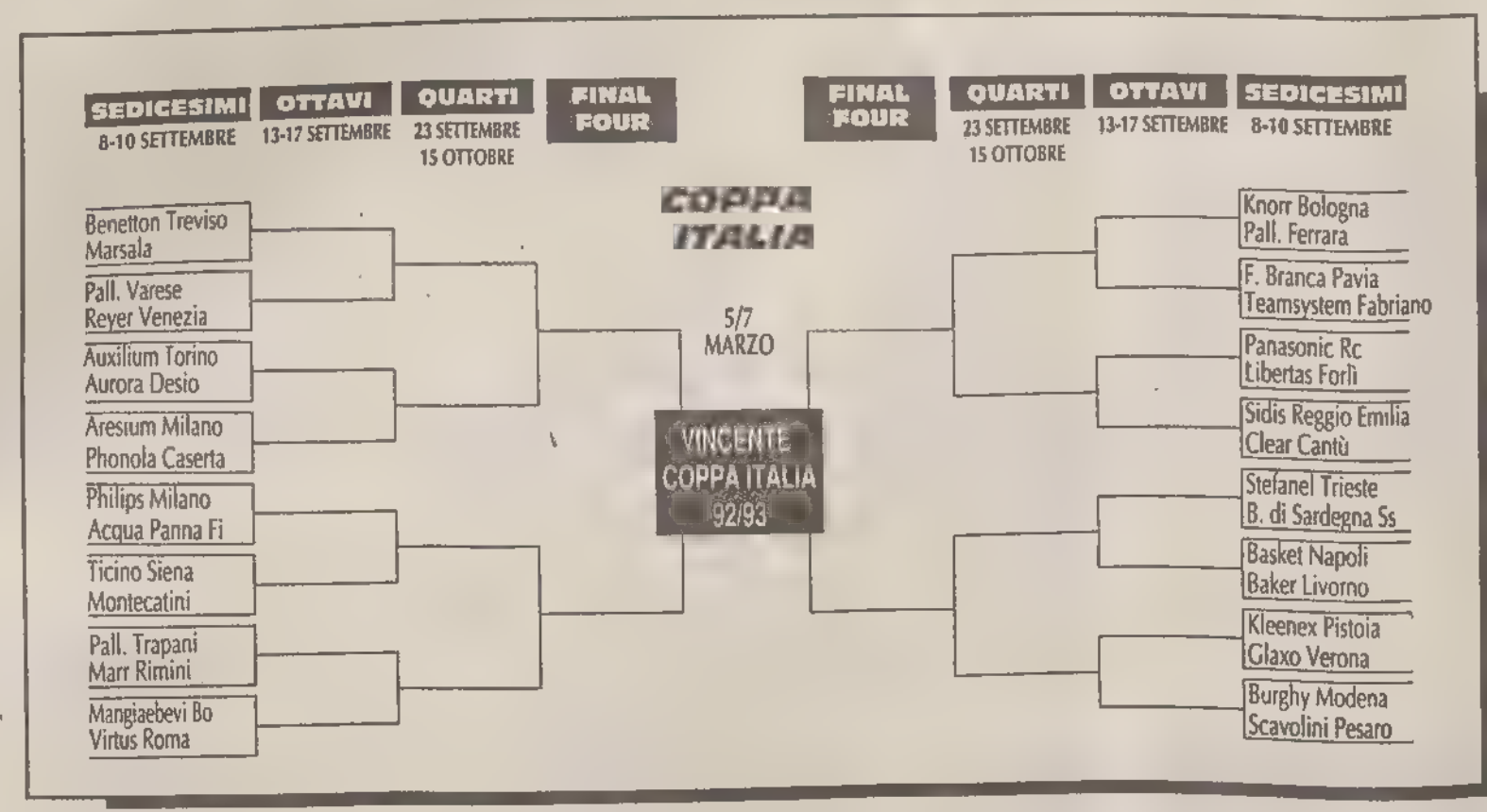
In Sardegna, contro il Banco

Squadra sassarese molto rinnovata - Biancorossi senza Fucka e con Budin numero dieci

TRIESTE — Ai vostri posti. Lo starter del basket invita a sistemarsi nelle corsie che portano alla Coppa Italia, giunta alla diciassettesima edizione. Anni fa questa era considerata una manifestazione di seconda scelta, tanto da suggerire di riportarla in un cassetto dal 1975 al 1983, invece nelle ultime stagioni ha trovato molti consensi per una formula comunque favorevole alle formazioni di A1.

La Scavolini si è aggiudicata l'edizione '92 che aveva visto grande protagonista la Stefanel, bistrattata dagli arbitri in un acceso confronto con la Benetton. Le sceneggiate di Del Negro, qualche lampo di Kukoc, fischietti stonati e un cedimento vistoso che dilapidò un consistente vantaggio provocarono l'eliminazione dei biancorossi.

La fortuna non abbandonò Meneghin e compagni che si imposero sulla Knorr a tavolino guadagnandosi la Coppa Europa.

Canestri passati non macinano più, si riprende con maggior voglia ed entusiasmo. La formula è la consueta: partite di andata e di ritorno con la regola della differenza-punti, per cui è ammesso anche il pareggio. La Scavolini parte in discesa affrontando Modena in una griglia dove c'è Trieste. Da ieri i biancorossi sono a Sassari e la gara non dovrebbe far paura, con Coleman di rinforzo.

I sardi detengono il primato del taglio-blitz. Infatti in agosto si erano accordati con Matt Flish ma questi, ingegnere, ha preferito un posto di lavoro in Giappone anziché comodi dollari in Italia. Il pivot è stato sostituito da Kevin Miller, il quale si era messo in luce nella Cba, l'altro «stranger» è Frederick, ex Real Madrid.

Sassari, sponsorizzato dal Banco di Sardegna per una cifra che supera abbondantemente il miliardo, dopo essersi comportata onorevolmente nella passata stagione in A2 (decina nella regular season, sesta nei play-out con un bilancio complessivo di 15 vittorie e 25 sconfitte) ha rivoluzionato i ranghi.

Cambiata la coppia degli stranieri, ceduto Ceccarini alla Scaini Venezia, lasciato libero Bini, gli isolani si sono assicurati una vecchia conoscenza, quel Bonino che ha avuto molti estimatori a Trieste, Ballestra, un pivot che si è fatto le ossa in America, Vicinelli, ala già della Sidis e Brotto, elemento poco conosciuto proveniente da Campobasso.

Il giocatore più conosciuto è senza dubbio Casarin, una promessa mantenuta solo in A2, dopo le esperienze di Treviso, Roma e Avellino. Il play nello scorso campionato ha realizzato 15 punti a partita, badando molto alla sostanza e poco alla forma, contrariamente alle sue vecchie abitudini.

L'allenatore risponde al nome di Zare Markowski, che per una questione di tesseramento era costretto a dirigere dalla tribuna. Sassari passa per una società mangia-allenatori, prova ne sia che l'altro'anno ci sono stati tre avvicendamenti. D'altronde chi non entra in sintonia con il presidente Dino Milia, avvocato, ex onorevole, deve cambiare aria. Si dirigente sardo è un accesso fautore della legione straniera, perché, a suo dire, un atleta per venire in Sardegna chiede la luna, per non parlare delle pretese della società.

La Stefanel, in ogni caso, ha la possibilità di far saltare il Banco nonostante le note disavventure. Coleman, l'imperturbabile, svolge nel migliore dei modi il ruolo di gregario e copre alla perfezione il «buco» del numero 4 che preoccupa non poco il clan biancorosso. Fucka è ancora «out» è verra rimpiazzato da La Torre. Pure Pol Bodetto lamento uno stato febbrile per cui decimo uomo sarà Budin.

Severino Baf

STEFANEL / MIDDLETON A TRIESTE

Il mea culpa di Larry

TRIESTE — L'oscuro oggetto del desiderio, finalmente. Almeno così devono aver pensato venerdì sera i pochi addetti ai lavori rimasti nella sede di passeggio Sant'Andrea. Il fax era muto ma la buona nuova non poteva essere messa in discussione poiché portata dalla polizia. E' accaduto che durante un normale controllo le forze dell'ordine hanno visto un tizio nero dormire beato nella stazione centrale. Alla richiesta delle generalità il ragazzo dalla pelle color cioccolato ha pronunciato una parola magica: «Stefanel».

Mobilitazione generale e il «nostro» era catapultato nella palestra di via Locchi mentre qualcuno si affannava a liberare una stanza in foresteria. In realtà Charles Turner, questo il nome del burlesco personaggio, di autentico bagaglio cestistico presentava (forse) soltanto un paio di calzoncini targati «Bulls» dentro ai quali venivano ospitate gambettine che lasciavano a desiderare, al pari della costituzione fisica in generale e dell'approssimativa tecnica. Comunque un allenamento non lo si nega a nessuno e così il «nostro» per un po' ha giocato con i grandi guadagnandosi un pasto caldo, prima di tornare a fare il giramondo. Una dimostrazione di quanto sia conosciuta la necessità del secondo straniero, non c'è ombra di dubbio...

Nei giorni scorsi c'erano «forestieri» in quantità a disposizione di Tanjevic. Il carneade di cui vi abbiamo appena parlato, Markovic, che ormai fa parte della comitiva, Norris Coleman, il quale è stato ingaggiato a gettone per la prima di Coppa Italia e una vecchia conoscenza. Mogio mogio, in gramaglie, dato l'abbigliamento (maglietta nera sopra calzoni dello stesso colore), Middleton è rimasto ad attendere malinconicamente oltre due ore in panchina per chiarire la sua situazione con Tanjevic.

«E' tutta colpa mia — ha ammesso Larry — perché mi sono fidato del mio agente. Le cose apparse sulla stampa e che si riferivano alla rottura del contratto per i dissapori che avrei avuto con il coach non corrispondevano a verità. Mi addolora questo fatto, so che ora è difficile spiegarsi, dato il tempo trascorso. Il fatto è che io stavo giocando nella Summer League e sono stato informato della vicenda dalla mia ragazza alcuni giorni dopo».

Eppure, facciamo notare, se ne è andato in Spagna a firmare un contratto. Middleton precisa: «Avevo sottoscritto un preliminare, nulla di definitivo, tant'è vero che l'ambiente di Saragozza non mi è piaciuto e me ne sono andato».

Larry parla ormai da ex, si rende conto che le porte della Stefanel per lui restano chiuse, spera di trovare un'altra sistemazione: «Ho avuto delle offerte però per il momento non vi voglio dire da chi. A Trieste ho trascorso tre anni bellissimi, mi dispiace che finisca in questo modo, soprattutto tento di puntualizzare la questione dal punto di vista umano». E Tanjevic, piuttosto freddino, si limita a liquidare il discorso con un eloquente: «Vedrò di adoperarmi per trovare una soluzione».

Il triste è che la notizia sui possibili stranieri non fa più notizia, tanto si sono accavvallate conferme e smentite. Per Greg «Bo» Kimble, ad esempio, un dirigente biancorosso è stato fermato all'ultimo momento quando stava per salire sull'aereo per andare a prendere la guardia dei Clippers. Le quotazioni dello stesso Kimble sono in ribasso, Gugliotta, per il quale la Stefanel pare avesse rilanciato oltre il milione e mezzo di dollari, ha trovato casa in Grecia per la bella cifra di due milioni (sempre di dollari parliamo), per cui tornano in ballo i soliti Floyd, Johnson e chi più ne ha più ne metta.

Tanjevic è contrariato: «L'handicap si potrebbe far sentire, inutile nasconderlo. Eravamo abituati a partire a razzo, ovvio che ora dovremo adeguarci al nuovo arrivato, che spero di poter utilizzare giovedì prossimo, nella gara di ritorno della Coppa Italia, in modo da presentarci quasi al completo al nostro pubblico. Dico quasi perché non disporremo ancora di Fucka e questa è un'assenza che mi preoccupa non poco. Speriamo che dopo le cure e il riposo il suo malanno alla schiena possa scomparire».

Proprio i problemi che continuano ad affliggere Gregor dovrebbero consigliare l'ingaggio di un'ala «autentica», tuttavia è assai probabile che il secondo straniero sia una guardia duttile, sicuramente più forte di Middleton, altrimenti ci sarebbe da porre grandi interrogativi.

Per quanto riguarda lo «stato dei lavori» l'allenatore è abbastanza soddisfatto: «Mi conforta la reazione della squadra, quella voglia di reggere il passo degli avversari pur non essendo al completo. E' una mentalità importante quando ci si deve battere su diversi fronti. Logicamente l'impostazione tattica ne risente, per il semplice fatto che ciò che facciamo oggi potrà essere rimescolato domani».

Intanto la «fabbrica dei risultati» non chiude i battenti. La Stefanel non santifica le feste, sgobba al mattino e al pomeriggio. Il menu è consistente: tecnica individuale, esercizi vari, impostazione tecnica di squadra, partitella e, tanto per concludere, scatti e scivolamenti. Fra sudore e fatica un sorriso, non guasta, osservando lo smilzo Charles.

s. b.

STEFANEL
Per nuovi abbonati

TRIESTE - Scaduto il termine riservato in esclusiva ai «fedeli» deella Stefanel per la riconferma degli abbonamenti, da ieri si è iniziata la prevendita per i «nuovi» (anche se i «vecchi», pur senza diritto di prelazione hanno ancora qualche possibilità di riconferma).

La prevenditasi svolge presso la biglietteria della Mpo della nuova stazione autocorriere, presso il Park Sì di Piazza Libertà, con orario 9-13 e 16-19.

PALLACANESTRO UDINE / FASE PREPARATORIA

Non male pur fra tante difficoltà

Le amichevoli rivelano un sostanziale progresso - Ancora molte assenze - Bene Buonamico

UDINE — Prosegue senza soste la trafila delle amichevoli. E la Puci dà dentro, evidenziando luci e ombre, com'è normale che sia per una squadra alla ricerca dei giusti equilibri in vista del non facile torneo di B1 al quale è chiamata a partire dal 27 settembre. Già, 27 settembre, domenica. Perché alla società di via Leopardi, preoccupata delle possibili negative conseguenze della sovrapposizione con il calcio bianconero e del relativo richiamo della cadetteria, è stato negato il permesso di giocare il sabato, con l'ovvio malumore della dirigenza.

E anche la campagna abbonamenti, proposta a prezzi non proibitivi, va avanti a rilento, chiaro indice del sostanziale distacco di un pubblico da anni abituato alle categorie superiori e disincantato nei confronti di un campionato che oltre a tutto non proporrà il particolare spettacolo offerto dalla presenza degli stranieri. E manca lo sponsor, assenza anch'essa giustificata dal relativo interesse delle aziende a farsi pubblicità in un torneo poco o nulla evidenziato dai mass media e non meno costoso di quelli di caratura superiore.

Difficoltà più gestionali, dunque, che tecniche per la società friulana alla vigilia di quello che l'opinione pubblica cestistica considera l'anno del possibile riscatto del club udinese. Un riscatto che Bardini sta provando a organizzare sottoponendo la sua squadra a una serie di test tecnici e agonistici derivati dalla sua grossa esperienza della cadetteria.

Ma i problemi, negli ultimi tempi, non sono stati pochi per il coach friulano, privo di volta in volta di atleti alle prese con guai fisici (Sonaglia), scolastici (gli esami di riparazione di Pozzecco) o di ritardo nella preparazione (Daniele). Handicap comunque ricomponibili nel tempo, anche se Bardini dovra riporre cura particolare nei confronti dello status emotivo della squadra, incappata recentemente in momenti di nervosismo ingiustificabili nell'ambito di un incontro amichevole.

E' accaduto giovedì a Sarmeola, dove i bianconeri hanno pareggiato (proprio così) 86 a 86 contro quel Fracasso Vicenza che aveva messo sotto la Pu al «Benedetti» nella prima uscita stagioanle del team di Bardini. Un test impegnativo, di categoria, che se da una parte ha appunto evidenziato la mancanza attuale della completa serenità nei ranghi, dall'altra ha detto che la formazione friulana, pure se tra luci e ombre, appare indirizzata sulla retta via.

Ma il rimbalzo, con i soli Zarotti e Sguassero sotto le plance (pure se con il consistente apporto di Bonamico), ha latitato e difficoltà si sono registrate anche in cabina di regia dove, assente la vivacità di Pozzeco, Bettarini ha dimostrato di essere ormai poco play e molto guardia. Bene invece il tiro, quello che ha contribuito a mantenere in piedi la baracca contro un avversario che pare indicatissimo a recitare un ruolo di primo piano nell'innimente torneo di B1. Sonaglia il top scorer con 20 punti all'attivo.

Replica sabato pomeriggio, questa volta tra le proprie mura, contro un avversario di categoria inferiore, l'Oderzo di B2. Scontata la larga vittoria (81 a 61) e altrettanto scontate le defezioni di turno. Assenti questa volta Zarotti e Donati (sciatalgia per il primo, risentimento inguinale per il secondo), con Pozzecco ancora alle prese con gli esami, si è scoperto un Bonamico in veste di play alto estemporaneo alla fine della prima frazione.

Mentre Bettarini e Sonaglia paiono sulla buona strada in quanto a confidenze col tiro della lunga: la bandiera del basket udinese ha realizzato due bombe, l'ex livornese tre. Daniele, poi, dopo le bizze d'inizio stagione ha fatto la sua prima apparizione in maglia bianconera, disputando una quindicina di minuti con discreta motivazione ma con ovvia lontananza dallo standard fisico ideale. C'è insomma ancora da lavorare su questa Pu che Bardini sta plasmando secondo il proprio credo. Ma per ora, in sostanza, non c'è male.

Edi Fabris

CICLISMO

BUGNO / DOPO LA CONQUISTA DEL MONDIALE

Una stagione ritrovata in Spagna

BENIDROM — Claudio Chiappucci è un personaggio singolare, tetragono di fronte alla depressione. A Benidrom ha incassato un colpo paragonabile soltanto a quello che, nella Milano-Sanremo mondiale di primavera, ha sbriciolato la stagione di Moreno Argentin. Si sentiva pronto per vestire l'arcobaleno e l'ha strillato ai quattro venti. Ha perduto, battuto assieme a Miguel Indurain, dai francesi. E' stato per non favorire Jalabert, non per paura di Chiappucci o Rominger, che il navarro ha lasciato naufragare la fuga da fantaciclismo. E la maglia iridata è rimasta a Gianni Bugno. Claudio sostiene di non essere deluso. Continuerà ad inseguire la vittoria che lo ponga nel rango dei campioni.

Gianni Bugno, con la vittoria in Spagna ha riscattato una stagione deludente.

Ancor più singolare però Gianni Bugno. Tetragono di fronte all'euforia. Soltanto lui può vincere il campionato del mondo, per la seconda volta consecutiva (e solo i belgi Ronsse, Van Steenbergen e Van Looy erano riusciti prima), in casa dell'uomo che da due anni lo batte al Tour della Spagna che in 65 anni mai l'ha vinto e, scusarsi con Indurain «il più forte del mondo», dirsi «dispiacituo per lui e per il pubblico spagnolo». Quando l'ha detto, subito dopo l'arrivo e nella conferenza stampa del vincitore, gli spagnoli hanno pensato: «che diplomatico...». Ed invece lui lo ripete anche oggi: «Se ho vinto non è stata colpa mia».

Vallo a capire, Gianni Bugno da Brugg (Svizzera). Lui ha l'ossessione del duro. Vincere i mondiali a ripetizione sembra impresa da poco. Fargli notare che un Gino Bartali non c'è mai riuscito, che tal Fausto Coppi ne ha conquistato soltanto uno, che i francesi da dodici anni aspettano l'erede di Hinault, che gli spagnoli si sentono maledetti per non esserci mai riusciti, serve a nulla. «Questa maglia — dice — raddrizza un po' la situazione. Quello di ieri era il punto di partenza di una nuova stagione. Vincere o perdere non cambiava nulla».

Aveva già preparato la maglietta «normale» per il trofeo Masferrer e la Vuelta di Catalogna che corre da oggi al 15: «Aver rivinto è una soddisfazione personale in una annata storta». Già, perché la sua ultima vittoria, era stata proprio al mondiale di Stoccarda: cento giornate di corsa quest'anno (senza contare il finale del'91), non un successo. L'incubo è svanito all'improvviso, la prima volta che ha corso senza l'iride.

«Mi sono svegliato all'ultimo giro — spiega — mi sono accorto che stavo come gli altri. Siamo al mondiale, mi sono detto, che faccio, resto a ruota fino alla fine? Ho provato ed ho capito che andavo». La «pressione», l'attesa della gente, è il suo nemico principale. Ne parla a ripetizione. E' per evitarla che scelse di rinunciare al Giro d'Italia. E' tornata a sentirla dopo la sconfitta al tour.

«Non mi dispiaceva tanto di non essere riuscito a vincere — precisa — quanto di non essere andato come volevo». Poi ha ritrovato la saggezza del c.t.: «A Cles (il 12 agosto scorso per il trofeo Val di Non, ndr) ho incontrato Martini ed ho deciso di ricominciare da capo come atleta. Ero stanco e demotivato. La pressione me la sono tirata via».

Ed è ripartito per il finale di stagione: dopo le due gare spagnole farà il giro del Lazio, il giro dell'Emilia, la Coppa Placci, il Gp delle Americhe di Coppa del mondo a Montreal, la Milano-Torino, il giro del Piemonte ed il Lombardia. «Spero e conto di arrivare bene al Lombardia — afferma — sempre che condizione e morale aumentino. Per ora abbiamo messo una camionata di fieno in cascina».

Il fieno è arrivato quando lo staff della Gatorade ha deciso di fare autocritica. Il primo passo è stato quello di prendere contatto con il prof. Conconi, che lo ha sottoposto ai suoi test e che preparerà per Bugno un piano personalizzato di allenamento: «Conconi è stato un punto di partenza per il finale di stagione». E per il Tour, naturalmente. Bugno non si darà pace finché non l'avrà vinto. «E' la massima corsa — spiega — io non sento di "dover" vincere il Tour, io voglio poter lottare ad armi pari con il più forte, ovvero Indurain».

Che poi Indurain dica che è più difficile vincere il mondiale che non il tour è il solito particolare ininfluente. Così come la confessione di Martini: «E' stato il più difficile dei miei mondiali». Il c.t. ne ha diretti 18, sei li ha vinti: con Moser, Saronni, Argentin e Fondriest oltre ai due di Bugno. Alla squadra fa i complimenti in blocco, come di prammatica, anche se è mancato Fondriest, e Argentin ha pedalicchiato nelle retrovie, se tutto il lavoro di Giovannetti è stato quello di far compagnia a Bugno.

Dettagli, visto che Gianni ha spezzato l'incantesimo, punti di riflessione sui ruoli in una squadra che, grazie a questo gentiluomo di 72 anni, è sempre e comunque protagonista. Se è pure vincente, da due anni è merito di Gianni Bugno, campione del mondo.

MOTO / DOPO L'IMPRESA DI GRAMIGNI

Una stagione tutta dorata

ROMA — Alessandro Gramigni, che domenica in Sud Africa si è laureato campione del mondo di motociclismo nella classe 125, rientra in Italia nella tarda mattinata di ieri e a Calenzano, nei pressi di Prato, troverà moltissimi tifosi e amici pronti ad accoglierlo come un trionfatore. L'impresa di Gramigni ha suscitato grande entusiasmo perché il 23.enne toscano ha vinto un mondiale che in più di un'occasione sembrava irrimediabilmente compromesso.

Dopo un brillante inizio di stagione e la bella vittoria centrata nel Gp della Malaysia, Gramigni venne investito da una automobilista disattenta nei pressi dell'autodromo del Mugello dove si era recato per presenziare ad una festa della Ferrari assieme alla fidanzata. In sella ad una motocicletta da strada procedeva a bassa andatura ma nell'urto rimediò la frattura di tibia e perone della gamba sinistra.

Il sogno iridato sembrava compromesso. Saltò il Gp di Spagna, ma grazie alle preziose cure del dott. Claudio Costa, il medico imolese che da molti anni è «l'angelo custode» dei motociclisti, è tornato in pista nel Gp d'Italia proprio al Mugello. Era trascorso appena un mese dall'incidente: giunse solo 11.o vincendo però la prima battaglia contro la malasorte. Nelle gare successive ha recuperato in fretta sugli avversari; ha vinto a metà luglio in Ungheria e nel premio seguente, a Donington, è balzato in testa al mondiale.

Posizione che ha difeso con i denti dal disperato attacco di Fausto Gresini, l'altro grande protagonista del mondiale 125. A Kyalami, nell'appuntamento decisivo, un altro episodio sfortunato avrebbe potuto cancellare in un colpo solo le sue aspirazioni. Alla partenza il motore si è spento per un attimo e quando è ripartito i primi erano ormai lontani. Ma Gramigni non si è perso d'animo; ha tirato fuori la grinta e l'orgoglio che erano stati decisivi nei momenti tristi dopo l'incidente effettuando una esaltante rimonta che lo ha portato al terzo posto all'arrivo e quindi alla certezza aritmetica del titolo mondiale. Alessandro Gramigni succede a Loris Capirossi, iridato nella 125 nelle due stagioni precedenti. Ed insieme al toscano esulta anche l'Aprilia, giovane azienda veneta che in pochi anni si è ritagliata uno spazio sempre più importante nelle competizioni fino alla conquista del primo titolo mondiale nella velocità.

E' anche grazie all'esplosione del fenomeno Aprilia che il motociclismo italiano ha vissuto una delle stagioni più esaltanti. La marca di Noale, nei pressi di Venezia, ha svolto un grande lavoro negli anni scorsi e adesso ne raccoglie i frutti. Gramigni, ad esempio, è stato il primo pilota a portare in pista nell'Europeo l'Aprilia 125 che ad appena tre anni dall'esordio ha tagliato il massimo traguardo.

L'Aprilia, grazie ad uno stretto rapporto di collaborazione con il team Italia della Federazione motociclistica, si è allevata in casa molti dei campioni che adesso dominano il mondiale come Massimiliano Biaggi, la grande promessa della 250 che ad appena 21 anni ha colto in Sud Africa la prima vittoria della carriera in un gran premio.

Il pilota romano, che lo scorso anno ha vinto con l'Aprilia il titolo europeo della 250, si è congedato nel migliore dei modi dall'industria che lo ha portato alla ribalta. Nella prossima stagione correrà con la Honda nella stessa squadra che ha recentemente licenziato il campione del mondo Cadalora. Il modenese, che domenica probabilmente ha chiuso l'avventura nella 250 con un modesto sesto posto, non ha ancora preso una decisione definitiva per il futuro.

E' molto attratto dalla 500 dove però dovrebbe accontentarsi di fare lo scudiero al tre volte campione del mondo Rayney, pilota di punta della squadra Yamaha-Roberts. Una collocazione che non lo convince molto; e se la Honda non gli offrirà una 500 ufficiale, possibilità abbastanza remota, potrebbe restare nella quarto di litro accettando l'allettante proposta dell'Aprilia che, oltre ad un cospicuo ingaggio, può offrirgli la moto attualmente più competitiva.

Nella stagione appena conclusa infatti soltanto Cadalora, sette volte primo, è riuscito a battere i piloti della marca italiana. E probabilmente l'Aprilia, che ha vinto sei volte con Chili, Reggiani e Biaggi, avrebbe vinto il titolo se dalla parte della Honda non ci fosse stato un pilota della classe del modenese.

Ma la stagione dei record del motociclismo italiano non si ferma al motomondiale. L'Aprilia, oltre all'iride nella 125, si è assicurata, sabato pomeriggio, per la prima volta, il titolo iridato nel trial grazie al finlandese Ahvala. E un altro alloro può venire dalla superbike in cui la Ducati è ormai vicina alla terza vittoria consecutiva nel mondiale. Per i giapponesi diventa sempre più difficile arginare il prepotente ritorno al vertice dell'industria italiana.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

ESPERTA contabile bella presenza referenze automunita predisposizione contatto pubblico offresi ufficio studio medico negozio anche part time. Tel. 040/824332 pasti. (A59874)

PRATICA aiuto cucina con libretto sanitario bella presenze referenze automunita offresi orario da concordare. Tel. 040/817306 pasti. (A59874)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati anche primo impiego per Trieste e provincia motivati inserimento settori progettazione Cad Civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20217)

AZIENDA operante nel settore moduli continui, direct mailing, direct marketing editoriale cerca per le zone di Udine e Trieste agenti da inserire nel proprio organico di vendita. Si offre parco clienti consolidato, rimborso spese, provvigioni ai massimi livelli. Telefonare 0444/351044.

PRIMARIA azienda leader nel settore odontoiatrico cerca un giovane possibilmente di cultura universitaria a cui affidare il compito di promotore informatore tecnico scientifico per le zone di Trieste e Gorizia. Offre un lavoro di prestigio, training di addestramento e un guadagno certo interessante. Inviare curriculum casella postale 810 20100 Milano o telefonare per. appuntamento al n. 02/96751287 dalle ore 8.30 alle ore 13 o dalle ore 14.15 alle ore 17.30. (G901071)

SOCIETÀ operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste e provincia candidati cultura amministrativa gestionale, anche primo impiego per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20217)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13, 14-18 02/66804660. (G)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MURATORE esegue restauri appartamenti pitture poggioli facciate tetti armatura propria. Tel. 040/567258. (A59883)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente valutando giacenze abitazioni cantine telefonare 040/394391. (A3862)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3872)
2.700.000 vendo Volvo 360 GLT accessoriata uniproprietario 040/569700.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamenti vuoti e arredati in affitto nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451.
NON residente referenziata cerca appartamento arredato adatto 3 o 4 studenti in affitto. Tel. 040/410902 ore pasti. (A3831)
NON residente referenziato cerca urgentemente appartamento arredato in affitto possibilmente centrale. Tel. 040/200119 ore serali. (A3831)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013831. (A099)
AMBULATORI uffici centrali semiperiferici varie dimensioni affittasi. Ciessemme. 040/773755. (D00)
CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Giardino pubblico appartamento vuoto quattro stanze cucina bagno non residenti. Tel. 040/639425. (A3831)
CAMINETTO via Machiavelli 15 affita zona piazza Goldoni appartamento uso ufficio completamente ristrutturato in casa prestigiosa nove stanze tripli servizi balcone doppio ingresso. Tel. 040/639425.
CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zone Sette Fontane appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A3831)
CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Roiano appartamento arredato soggiorno stanza cucinotto servizio ripostiglio balcone adatto due studenti. Tel. 040/639425. (A3831)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti referenziati appartamento ammobiliato recente PICCARDI 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3795)
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona DREHER 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.
SPAZIOCASA 040/369960 BOX-POSTI AUTO vende affitta zona Severo - Barriera - Davis da 180.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 AFFITTIAMO vuoti perfetto stato BARCOLA cucina salone tristanze giardino 1.300.000. ROIANO panoramicissimo cucina saloncino bistanze 1.000.000. GIUSTI cucina saloncino-letto 850.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/869950 AFFITTIAMO arredati non residenti INDUSTRIA perfetto cucina matrimoniale 650.000. HERMET cucina salone tristanze 1.200.000. SISTIANA (in villa) cucina salone bistanze 1.000.000. (A06)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.
A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3836)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 a tasso bancario. Tel. 040/636626. (A3849)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRONTOPRESTITO finanzia con serietà e discrezione. Inizio pagamenti a dicembre. 040/302523. (A099)
A.A.A. MINI prestiti a casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3836)
A.A. ASSIFIN - piazza Goldoni 5 - finanziamenti. Discrezione, serietà; nessuna spesa anticipata: 040/365797 - Assifin. (A3871)

CARTA-BLU TS 040/54523 — M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati firma unica riservatezza basta documento identità nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91469)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91469)

STUDIO BENCO — D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

Z.Z.Z. MINI prestiti a casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3836)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO appartamento luminoso semicentrale periferico piano alto. Tel. 040/380011 ore pasti. (A3831)

LOCALE affari purché centralissimo da 75/150 mq cerchiamo acquisto-locazione. Tel. 040/362744. (A06)

PRIVATO acquista villetta semiperiferica con giardino. Tel. 040/946269. (A3795)

UNIONE 040/733602. Urgentemente cerca soggiorno 1/2 stanze cucina qualsiasi zona vendita immediata. (A3824)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Zanon vende a Gorizia casa con terreno. Tel. 0481/30858. (B388)

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento libero riscaldamento autonomo. Tel. 0481/30858. (B388)

BOX POSTI AUTO NUOVISSIMI PIANOTERRA ACCESSI AUTOMATIZZATI VISITABILI VIA SEVERO 23, GIORNALMENTE 17.30-19. (A06)
CAMINETTO via Machiavelli 15 vende strada del Friuli appartamento 60 mq piano terra luminoso soggiorno due stanze cucina servizio. Tel. 040/630451. (A3831)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende zona Scorcola appartamento 87 mq piano ammezzato luminoso soggiorno due stanze cucina doppi servizi cantina giardinetto 45 mq. Tel. 040/630451. (A3831)

CIESSEMME 040/773755. Casetta periferica epoca ristrutturata quattro stanze soggiorno cucina doppi servizi piccolo giardino. (D00)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

IMMOBILIARE CIVICA vende MONFALCONE in palazzina salone 2-3 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento cantina poggioli giardino garage. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3795)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STADIO recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3795)

MANSARDE monolocali in 3.o piano via Pascoli primo ingresso prezzo affare vendo. Tel. 306216. (A59809)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO bracciale uomo oro giorno 2.9.1992 grande valore affettivo lauta ricompensa. Tel. 040/569713 pasti. (A59804)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante consiglia aiuta toglie negatività. Tel. 040/55406. (A3851)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 L Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza
Alghero	07.05
	11.20
	14.45
	15.20
Ancona	15.20
Bari	11.20
	14.45
	19.10
[illegible]	11.20
	14.45
	19.10
Cagliari	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Catania	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Genova	07.15
	19.00
Lamezia Terme	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
Lampedusa	07.30
Milano	07.05
	15.20
Napoli	11.20
	14.45
	19.10
Olbia	7.30
	11.20
	19.10
Palermo	07.30
	14.45
	19.10
Pantelleria	7.30
	14.45
Pescara	15.20
[illegible]	7.05
	15.20
Reggio Calabria	07.30
	11.20
	15.20
Roma	07.30
	11.20
	14.45
	19.10
	*21.00
Torino	07.00
Trapani	11.20
	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenza
Alghero	07.00
	11.00
	11.00
	18.35
Ancona	08.15
[illegible]	07.00
	15.25
	19.10
Brindisi	07.00
	11.35
	19.00
Cagliari	07.00
	10.30
	15.00
	18.45
Catania	06.25
	9.00
	13.35
	16.00
	17.45
Genova	08.45
	20.30
Lamezia Terme	07.05
	11.25
	18.40
Lampedusa	14.40
	14.40
Milano	13.50
	21.55
Napoli	07.00
	10.10

BORSA

707 (-3,02) Il mercato ha confermato il giudizio negativo già espresso venerdì scorso, al momento dell'annuncio, da parte della Banca d'Italia, di aumentare al 15% il tasso ufficiale di sconto.

DOLLARO

1071,98 (-2,05%) Le valute deboli dello Sme, lira in testa, hanno ripreso fiato. Il dollaro invece cede ancora per possibili tagli dei tassi Usa.

MARCO

763,42 (-0,25%) La lira è tornata entro i limiti di sicurezza nello Sme, dopo aver toccato venerdì i nuovi minimi assoluti nei confronti del marco e del fiorino.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10030	10110	10146	10241	-0,93	Fondiaria	17715	17487	17433	18230	-4,37
All. R	8001	7909	8018	[illegible]	-5,65	Gott Ruf	1211	1206	1210	1277	-5,25
B Napoli	2075	2075	2075	[illegible]	-3,94	I Metanop	1600	1605	1601	1629	-1,72
B Napoli R	1000	1012	1005	1018	-1,28	Italcem	7500	7670	7605	7825	-2,81
B Toscana	2580	2633	2589	[illegible]	-1,63	Italcem R	3400	3522	3457	3555	-2,76
Benetton	10340	10319	10310	10325	-0,15	Italgas	2551	2608	2586	2645	-2,23
Breda	180	182,2	180,5	192,8	-6,38	Marzotto	5685	5617	5565	5520	+0,81

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	87900	87400	0 57	Con Acq Rom	106	106	0.00
Briantea	7010	7090	-1.13	Cr Agrar Bs	5500	5500	0.00
Siracusa	13500	13550	-0.37	Cr Bergamas	12800	12900	-0.78
Pop Com Ind	15350	15350	0.00	C Romagnolo	13200	13100	0 76
Pop Crema	38700	38800	-0.26	Valtellin.	11000	11020	-0.18
Pop Brescia	6000	6250	-4 00	Creditwest	5750	5550	3.60
Pop Emilia	89000	90450	-1 60	Ferrovie No	5490	5490	0 00
Pop Intra	7900	7900	0.00	Finance	35050	35050	0 00
Lecco Raggr	6070	6150	-1.30	Finance Pr	20550	20550	0.00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-16gn97 12,5%	93,5	-0.74
Btp-17nv93 12,5%	97,25	-0.77
Btp-1lg94 12,5%	94,9	-2.01
Btp-1nv93 12,5%	96,6	-1.33
Btp-1ot92 12,5%	99,35	-0.20
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,6	0.10
Cct Ecu 8492 10,5%	99	-0.90
Cct Ecu 8593 9%	98,75	-0.15
...		
Cct-lg98 Ind	92,6	-0.96
Cct-mg98 Ind	93,3	-0.43
Cct-mz98 Ind	93,35	-0.37
Cct-nv98 Ind	93,45	-0.21
Cct-ot98 Ind	93,5	-0.37
Cct-st97 Ind	97,3	-0.41
Cct-st98 Ind	93,75	0.11

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1085,00	1071,500	1071,9850	Dracma	6,30	6,158	6,1480
Ecu	—	1547,650	1547,6750	Escudo port.	8,80	8,742	8,7425
Marco Ted.	763,00	763,400	763,4200	Dollaro can.	895,00	894,100	894,1250
Franco fr.	225,30	224,530	224,5300	Yen giapp.	8,60	8,676	8,6760
Sterlina	2150,00	2137,250	2137,8750	Franco sviz.	855,00	856,700	856,9000
Fiorino ol.	677,00	677,120	677,1200	Scellino aust.	108,70	108,488	108,4930
Franco belga	37,00	37,012	37,0155	Corona norv.	192,00	193,130	193,1250
Peseta spag.	11,70	11,755	11,7540	Corona sved.	208,00	208,960	208,9950
Corona dan.	198,00	197,580	197,5600	Marco finl.	276,00	277,010	277,1050
Lira irlandese	2030,00	2021,500	2021,0000	Dollaro aust.	770,00	770,000	770,5000

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	11800	12000
Argento (per kg)	130900	138000
Sterlina vc	89000	99000
Sterlina nc (a. 74)	92000	102000
Sterlina nc (p. 74)	90000	100000
Krugerrand	375000	405000
50 Pesos mess.	460000	500000
20 Dollari oro	410000	490000
Marengo svizzero	72000	78000
Marengo italiano	76000	83000
Marengo belga	69000	77000
Marengo francese	69000	79000

BORSA DI TRIESTE

	4/9	7/9		4/9	7/9
Mercato ufficiale			Fidis	2520	2400
Generali	23450	23900	Gerolimich & C.	495	485
Warr. Generali 91/01	17100	18080	Gerolimich risp.	399	396
Lloyd Ad.	8868	8708	Sme	3340	3280
Lloyd Ad. risp.	8390	8300	Stet*	1370	1465
Ras	—	—	Stet risp.*	1280	1305
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5190	5190
Sai	9940	9810	Tripcovich risp.	1148	1151
Sai risp.	3899	3800	Attività immobil.	1810	1740
Snia BPD*	730	680	Fiat*	3580	3571
Snia BPD risp.*	740	720	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	575	575	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	3550	3750	Gilardini	2010	1910
Rinascente priv.	1900	1932	Gilardini risp.	1580	1580
Rinascente r.n.c.	2400	2490	Dalmine	374	374
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1830	1830	Lane Marzotto r.	4700	5090
G.L. Premuda risp.	1080	1080	Lane Marzotto rnc	3000	3100
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp.* ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/94	50	51	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	86	85	So.pro.zoo.	1000	1000
Comau	900	880	Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	109,3	(-0,55)	Bruxelles	Bel.	1066,76	(-0,34)
Francoforte	Dax	1540,63	(-0,76)	Hong Kong	H. S.	5664,41	(-0,76)
Londra	Ft-Se 100	2372,2	(+0,43)	Madrid	Gen.	215,56	(-0,40)
Sydney	Gen.	1514,9	(-1,01)	Tokyo	Nik.	18440,18	(-0,63)
Zurigo	C. Su.	1788,3	(+0,79)	New York	D.J.Ind.	n.p.	(n.p.

PIAZZA AFFARI

Penalizzate le Generali nel day after dei tassi

MILANO — Piazza Affari ha vissuto il suo day after senza particolari patemi d'animo: l'indice Mib ha perso il 3,02%, raggiungendo l'ennesimo minimo dell'anno a quota 707, ma nessuno tra le corbeilles si è spaventato, anzi era tutto già previsto. Il copione da seguire infatti era già scritto, da venerdì scorso alle 11 di mattina, in bell'ordine nelle variazioni di dopolistino. Ieri quindi piazza Affari si è limitata a confermare. La seduta è partita subito «con il piede sbagliato»: il telematico infatti era bloccato ed è stato possibile avviarlo solo in ritardo di tre quarti d'ora, così le vendite, in gran parte di marca ribassista, si sono concentrate sulle blue chips chiamate in grida. Le Fiat hanno fatto segnare al fixing 3571 lire, il minimo da molti anni, raggiunto con una scivolata del 7,8% e le Generali invece sono state chiamate a 23.400 lire, il 6,9% al di sotto del prezzo di venerdì scorso. Sono bastate queste due chiusure a far registrare al Mib, alla rilevazione delle 11, un arretramento superiore al 5%. Poi col passare delle ore, gli scambi sono rallentati ed anche i venditori hanno trovato soddisfazione. A lavorare, per un controvalore complessivo intorno ai 100 miliardi, sono stati principalmente, se non esclusivamente, gli investitori istituzionali italiani che si sono mossi, sempre in vendita anche sul mercato telematico, dove i titoli di stato hanno subìto forti ribassi. In generale, per i venditori incalliti, non ha avuto molta influenza, il fatto che la lira abbia recuperato terreno sul marco. Tra le blue chips più penalizzate dalle vendite, oltre alle Fiat e alle Generali, ci sono anche le Montedison e le Ifi priv. che hanno pagato il fatto di aver chiuso troppo presto venerdì scorso. I titoli della holding di Foro Bonaparte hanno registrato una flessione del 5,48% che li ha portati assai vicino (1017 lire) al valore nominale, quelli della cassaforte del gruppo Agnelli invece hanno accusato un arretramento del 5,91% a 7480 lire. Ma nel listino dei titoli guida si notano anche delle incongruenze come per esempio le Credit, che in barba all'indice hanno guadagnato il 4,28% recuperando buona parte del terreno perduto venerdì in chiusura. Anche le Mediobanca hanno riportato una flessione, relativamente limitata (-1,98% a 8920 lire) che si assomma a quella già subita alla fine della scorsa ottava. Le Stet sono arretrate del 3,3% a 1465 lire, seguite sul telematico dalle Sip, in regresso del 2,2%. Le Olivetti sono peggiorate del 2,86% a 2001 lire, le Fondiaria hanno ceduto il 4%, le Gemina il 3,47% e Pirelli spa l'1,26%. Tra i valori che hanno guadagnato si notano anche le B. Roma (+0,69%) e le Rinascente (+1,08%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/9	12.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
7/9	19.00	Eg. NUWAYBA	Alexandria	57
7/9	19.00	It. SOCAR 101	Venezia	41
7/9	22.00	Ru. TIMOFEYEVSH	Ilichevsk	33 (5)
7/9	23.00	Ma. ZIM HAIFA	Pireo	49 (8)
8/9	6.00	Bs. STENA TRAILER	Ravenna	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/9	pom.	Pa. EL CINCO	3	Jeddah
7/9	16.00	It. MADA	S.S.1	Venezia
7/9	18.00	Ru. VLADIMIR VASLYAEV	49 (9)	Jeddah
7/9	21.00	Gr. KIDON	29	Igoumenitsa
7/9	sera	Sv. KAIROS	15	Jeddah
7/9	20.00	Ru. BUNYAT SARDAROV	46	ordini
8/9	12.00	Li. IST	Siot 2	Tar Barina
8/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
8/9	sera	Ei. EMERALD ASPEEN	Frigomar	ordini
8/9	sera	Ru. SALKHINO	37	Poty
8/9	sera	Bs. STENA TRAILER	47	Ashdod
8/9	20.00	Eg. NUWAIBA	57	Ravenna
[illegible]	sera	Ma. ZIM HAIFA	49 (8)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
7/9	17.00	Az. BUNYAT SARDAROV	47	46

navi in rada

MARIA REBECCA.

DOPO L'AUMENTO DEL TASSO DI SCONTO IL MARCO PERDE DUE PUNTI

Il caro-denaro salva la lira

I prezzi sono però altissimi: si leva forte il grido di dolore delle imprese

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il direttore generale Lamberto Dini non possono che essere soddisfatti: dopo l'aumento del tasso di sconto deciso venerdì scorso, e la dichiarazione dei governatori dei Dodici nel week end a Bath, la lira ha recuperato notevolmente, proprio come era previsto. Al fixing, e senza interventi da parte delle Banche centrali, il marco è sceso di due punti, chiudendo a 763,40 lire. La nostra divisa ha recuperato rispetto a tutte le altre «compagne» del Sistema monetario europeo (Sme) il fiorino landese è stato quotato 677,12 lire (679,12); il franco belga 37,012 (37,102); il franco francese 224,53 (225,26); la sterlina 2137,25 (2154,25).

«Quanto è successo sui mercati dei cambi», ha commentato Ciampi che con Dini si trova a Basilea per la riunione dei governatori, «è frutto delle misure di emergenza prese venerdì dalla Banca d'Italia e dalle conclusioni del vertice di Bath; questo però nulla toglie alla gravità dei problemi. Ci deve anzi impegnare ad affrontargli con la massima urgenza e determinazione». Il governatore di Bankitalia è infatti perfettamente consapevole del costo altissimo al quale ha sottoposto l'Italia con la decisione di alzare il tasso di sconto al 15%, livello record e il più alto fra i Paesi industrializzati. Un costo che sta allarmando e schiacciando tutti i settori della società: ieri a partire dalla Confindustria, passando per le piccole imprese, la Confcommercio, la Confesercenti, la Confartigianato, la Cna, la Casa, la Lega delle Cooperative, tutti hanno gridato il proprio allarme.

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) assieme al direttore generale Lamberto Dini non possono che dirsi soddisfatti, ma i problemi non sono certo risolti. Altissimo il prezzo pagato dallo Stato per gli interessi: nel '93 salirà a oltre 200 mila miliardi.

Il livello del costo del denaro è diventato insopportabile. A partire da ieri, e la «processione» continuerà nelle prossime ore, le banche hanno cominciato ad adeguare i propri tassi al saggio di sconto, Hanno iniziato a ritoccare il «prime rate» (tasso praticato alla migliore clientela) e il «top rate» (il tasso più alto) il San Paolo di Torino, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Credito italiano, la Banca nazionale del Lavoro e la Banca popolare di Milano. Si attendono analoghe decisioni anche dal gruppo Ambroveneto, dalla Cassa di Risparmio di Bologna, dalla Banca d'America e d'Italia, dal Credito romagnolo, dalla Cassa di risparmio di Torino, dalla Cariplo. Ormai il «prime» viaggia tra il 16,50 e il 17,50%; il «top» tra dal 22,75 al 24%. Alcune banche hanno innalzato anche i tassi passivi (quelli pagati ai clienti). Se la politica monetaria di Bankitalia resta per ora l'unico strumento per salvare dal baratro la lira e l'economia del Paese, e se i mercati sembrano credere per ora alla capacità di governare il cambio almeno fino al referendum francese su Maastricht il 20 settembre prossimo, il risvolto della medaglia investe in pieno anche la definizione della prossima legge Finanziaria. All'attuale livello dei tassi, infatti, nel '93 gli interessi che lo Stato deve pagare sul debito toccheranno i 200 mila miliardi; così il fabbisogno tendenziale arriverà intorno ai 245 mila miliardi e, invece di un saldo attivo al netto degli interessi si avrebbe un passivo di almeno 44 mila miliardi.

PAESI OPEC

Biglietto verde a terra, il petrolio esce a fiumi

NICOSIA — Il calo del dollaro spinge verso l'alto la produzione di petrolio dei Paesi Opec. Ad agosto infatti il livello medio riportato dal Middle East Economic Survey, ha sfondato il tetto massimo stabilito dal cartello di 1 milione di barili a quota 24,51 milioni al giorno, contro la quota prefissata per il periodo luglio-settembre di 23,463 milioni. Il tentativo di ristabilizzare i guadagni perduti a causa della debolezza della valuta americana è stato operato soprattutto dall'Iran, la cui produzione mensile si è attestata a 3,55 milioni di barili al giorno, 240 milioni di barili in più dal livello dei 3,30 milioni di luglio e al di sopra della quota fissata dall'Opec di 3,184 milioni di barili al giorno. L'aumento dell'offerta ha trovato poi sostegno nella più sostenuta domanda di acquisto da parte dei Paesi industrializzati la cui valuta si è maggiormente apprezzata nei confronti del dollaro. Ad attirare gli acquisti dei maggiori Paesi industrializzati è stato il calo dei prezzi del greggio che, nelle ultime settimane, si sono attestati intorno di 18 dollari al barile, a fonte del livello perseguito dall'Opec di 21 dollari. In aumento anche la produzione degli altri maggiori fonritori di petrolio dell'organizzazione. Ad agosto l'Arabia Saudita si è attesta sugli 8,28 milioni di barili al giorno, 100 barili al giorno in più da luglio; per quanto riguarda il Kuwait, in rapido recupero dai livelli dell'occupazione irachena, in agosto ha registrato un livello di produzione pari a 1,15 milioni di barili, 500.000 in più rispetto a luglio.

LA MANOVRA SUI TASSI STENDE PIAZZA AFFARI

Ma la Borsa sprofonda nel baratro

MILANO — E' un day after negativo, quello che apre le contrattazini in Piazza Affari per il mercato azionario. Se infatti l'aumento del tasso di sconto, deciso venerdì dalla Banca d'italia, ha avuto come conseguenza il raffreddamento della tensione sui cambi, l'aumentto costo del denaro ha ulteriormente depresso il mercato, che ha perso il 3,02 pe cento dpo aver ceduto nel corso dell seduta anche il cinque per cento.

Per la Borsa è l'ennesimo record negativo messo a segno nell'anno. L'indice generale è sceso infatti a quota 707. Ciò significa che dal 2 gennaio scorso, giorno incui venne riallineato a quota mille l'indice Mib, chi ha investito in Borsa ha bruciato mediamente poco meno del 30 per cento dei suoi risparmi.

Sono andati male anche i titoli guida, le cosiddette blue chips. Le Fiat sono scese a fixing a 3.571 lire, il minimo mai raggunto da diversi anni a questa parte. Stessa fine per le Generali, che da venerdì a ieri hanno ceduto quasi il sette per cento e hanno chiuso a 23.400 lire. Unico dato positivo, ma che in questo contesto assume ben diversa connotazione, è l'incremento degli scmabi, tornati attorno ai cento miliardi ma per effetto degli altri volumi di vendite. Forti ribassi anche peri titoli di Stato.

E pensare che il '92 avrebbe dovuto essere l'anno della riscossa della Borsa. L'istituzione delle Sim, le società di intermediazione mobiliare, avrebbero dovuto rendere più trasparente

Crollo del 3,02 per cento dopo aver toccato addirittura il meno 5 per cento. Strage dei titoli guida; le Generali perdono quasi il 7 per cento, le Fiat l'8. Oggi qualcuno potrebbe comprarsi tutti i 300 titoli in listino, ma per fortuna c'è il «buy back» delle stesse aziende...

il mercato e avvicinare perciò molto i risparmatori alle corbeilles. Così non è stato, invece, e oggi con un minimo investimento chi avesse voglia di rischiare potrebbe acquistare tutti i 300 e passa titoli a listino. Fortunatamente in queste occasioni a difendere i titoli intervengono le stesse aziende con il «buyback». Acquistano cioè le proprie azioni valutate poco sul mercato e le rivendono poi quando la loro quotazione cresce.

E' quanto dovremmo fare un po' tutti. Da diverso tempo si sente ripetere che peggio di così la Borsa non può andare e quindi che è giunto il momento di acquistare. C'è chi ha cominciato timidamente a muoversi su alcuni titoli. Ma l'inizio non è stato dei più confortanti. Anche la scorsa settimana, con la Borsa ai minimi, la flessione al cinque per cento: evidentemente Piazza Affari può perdere ancora. Si attende dunque un intervento del governo, che tarda a concretizzarsi. Alla vigilia delle scorse elezioni era stata ventilata una «lege Monory» anche per il mercato italiano. Poi non se ne è più parlatofino a luglio, quando il Consiglio dei ministri ha promesso un disegno di legge per rilanciare al Borsa. Neanche quest'annuncio — però — riuscì a risollevare le contrattazioni di Piazza Affari. Ora interviene il presidente della Consob, Enzo Berlanda, a sostenere che il piano che il ministro delle Finanze Giovanni goria verrà modificato dal Consiglio dei ministri.

L'ex senatore dc parlava a Pesaro in occasione della Festa dell'Amicizia della Democrazia cristiana. bersaglio di Belanda il caital gain, la tassazione sui gaudagni di Borsa che ha provocto sinora più dnni che enefici. Allontanando i risparmiatori — ha detto fra l'altro — si avranno conseguenze per i gettiti Irpef e Irpeg. L'anno scorso — ha aggiunto — i guadagni delle società quotate sono stati di poi inferiori ai diecimila miliardi, duemila in meno dell'anno precedente. Ma quest'anno non c'è da farsi illusioni. La previsione di Berlanda e di un utile netto inferiore ai quattromila miliardi. Tutto vero, ma chi ha intenzione di dare ossigeno al mercato azionario sottraendone ai titoli di Stato, il cui rendimento sta aumentando tanto quanto la crisi economica nazionale?

PIACE LA CASA A NEW YORK

Manhattan, italiani all'assalto

Stanno rastellando i migliori centri residenziali

NEW YORK — Attratti dai bassi prezzi e dal minor grado di competitività, gli investitori italiani stanno prendendo d'assalto il mercato immobiliare di New York.

E' quanto si legge in un articolo pubblicato dal «Wall Street Journal» di ieri secondo cui i «broker» del Belpaese possono ormai essere considerati una «forza emergente» nell'ambito del mercato del «real estate» di Manhattan.

Utimi arrivati su un palcoscenico finora monopolizzato dai giapponesi che, dall'inizio degli anni '80, hanno fatto man bassa dei «building» più appetibili nel mondo, gli italiani, come si legge nel quotidiano statunitense, hanno finora preso possesso di 4 centri residenziali e proprietà alberghiere nel cuore di New York, per un totale di 100 milioni di dollari.

«Sta nascendo una nuova generazione di investitori italiani», ha detto al «Wall Street Journal» un broker nazionale, in trattative per l'acquisto di un condominio da 53 unità per conto di un'azienda italiana di cui non ha voluto rivelare il nome.

Ad attirarli è soprattutto la debolezza del dollaro contro cui la lira è ormai diventata una valuta forte».

FLESSIONE DELL'OTTO PER CENTO

Crolla il mercato dell'auto

IL TESORO HA FRETTA

Più vicine le privatizzazioni

Il piano potrebbe essere pronto anche in anticipo

ROMA — Il Tesoro stringe i tempi sul programma di privatizzazioni. Il piano di dismissioni e razionalizzazione delle imprese che fanno capo agli enti spa potrebbe essere presentato da Piero Barucci in anticipo, prima dei 90 giorni dal varo della legge sulle privatizzazioni.

Autorevoli fonti spiegano che sul piano di dismissioni si sta lavorando «con un ritmo molto intenso» e che il governo intenderebbe rispondere in questo modo alla richiesta di concretezza giunta dall'Ecofin informale di Bath. Intanto alla preparazione della manovra economica è stato dedicato oggi un lungo vertice a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, i tre ministri economici e il ragioniere generale dello stato, Andrea Monorchio.

Fonti del Tesoro rilevano in proposito la piena armonia e il clima costruttivo registrati tra i ministri finanziari. Privatizzazioni a parte, altre fonti rilevano che difficilmente verranno varati spezzoni di manovra prima di aver definito il quadro generale, per il quale, peraltro, si dovrebbe attendere almeno fino al 20 settembre, giorno del referendum francese su Maastricht.

In quei giorni, immediatamente dopo, è previsto tra l'altro il rientro del ministro del Tesoro, Piero Barucci, dall'assemblea annuale di Washington del fondo monetario.

ROMA — Con una flessione dell'8 per cento il mercato delle vetture in Italia interrompe in agosto il ciclo positivo che la domanda registrava ininterrottamente dal febbraio scorso. Agosto generalmente è stato sempre un mese che non ha mai avuto molto peso sui volumi di domanda, ma questa volta, anche se il raffronto viene fatto con un mese di agosto '91 su livelli record, potrebbe assumere un aspetto significativo, non tanto per la flessione in sé, ma per il fatto che il calo è avvenuto in un momento di particolare delicatezza del sistema economico del paese.

L'acuirsi della difficile situazione economica con le crescenti dimensioni del debito pubblico, le tensioni monetarie e le preoccupazioni dei contribuenti, chiamati a finanziare con una successione di pagamenti le casse dello stato hanno posto un freno ai consumi, spingendo così la domanda di vetture nel mese in esame a un basso livello di vendita. Occorre risalire al 1986 per trovare un agosto in flessione (-1,8%) e al 1981 per scoprire sempre nello stesso mese, un calo consistente (-18,2%). Andando alle cifre, in agosto le consegne di autovetture sono ammontate a 88.175 unità contro le 95.838 unità dell'agosto del 1991. La perdita in assoluto è stata dunque di 7.663 unità, pari all'8% in meno.

Quanto al mese di luglio, la domanda, che, fra tutti gli analoghi mesi, si è invece posizionata su un livello record, sulla scia dei buoni andamenti dei mesi precedenti, ha fatto registrare 224.583 consegne, con un guadagno di 11.227 vetture (il 5,26% in più) sul precedente record di luglio del 1991 (213.356 unità).

Sommando le vendite di luglio e agosto, la domanda del bimestre estivo consuntiva globalmente 312.758 unità. Se tali cifre si raffrontano con i dati dell'analogo bimestre del 1991 (309.194 unità) le consegne ai clienti denotano un leggero incremento dello 1,1% a conferma dell'incidenza che ha avuto il calo di agosto sull'incremento di luglio.

Per quanto concerne il cumulato a fine periodo, il bilancio, che comunque si mantiene su livelli mai raggiunti, si è chiuso con un attivo di 77.148 vetture. Infatti nei primi 8 mesi sono state totalizzate 1.713.463 consegne a fronte di 1.636.315 del corrispondente periodo dello scorso anno. L'aumento, che a fine giugno era stato del 5,5% scende al 4,71%, rispetto al precedente massimo degli otto mesi del 1990 (1.654.864) l'incremento è stato del 3,5%, mentre rispetto allo stesso periodo del 1989 (anno record del mercato italiano) è stato del 4,7%.

Una conferma sullo stato di debolezza della domanda giunge anche dall'andamento della raccolta degli ordinativi già a luglio poco brillanti e salvo andamenti imprevedibili, per la fine dell'anno, già comincia a delinearsi una riduzione delle aspettative del mercato auto.

Nel mese di agosto, le marche internazionali hanno acquisito il 41,63% di quota, 3,3 punti in più nei confronti del 38,30% di agosto '91. Nel mese di luglio, invece, la quota è stata del 43,63% contro il 45,45%. Nel cumulato degli otto mesi la quota risulta del 44,18% a fronte del 46,76% del corrispondente periodo dello scorso anno. Quanto alle vendite di vetture importate, si segnala, per la prima volta dall'aprile '88, una flessione in agosto del 12,96%.

TRASPORTI

I biglietti di Alitalia in offerta speciale

ROMA — Alitalia a prezzi stracciati, parola di Renzo Arbore. Con quella faccia da vecchia volpe della comunicazione, affiancato da tre personaggi storici e come lui grandi viaggiatori, Colombo, Garibaldi e Lacellotto, Arbore si mette alla guida della campagna promozionale della nostra compagnia di bandiera. Dal 15 settembre fino alla metà di marzo volare a bordo della flotta tricolore costerà meno.

Le combinazioni, estremamente competitive, consentiranno infatti di percorrere in lungo e in largo l'Europa sborsando cifre irrisorie a partire dalle 330 mila lire, l'America con 750 mila lire e l'Italia con il 40-44% di sconto. Condizione fondamentale: avere tra i 15 e i 25 anni, oppure essere ultrasessantenni o, infine, viaggiare in coppia anche senza fede al dito. Sono tre le formule vincenti per l'Alitalia: con la Basic si parte in qualsiasi giorno della settimana ed è valida dal 15 settembre al 19 dicembre e dal 1 gennaio al 31 marzo (solo per l'Europa); con la Special, ci si regala una vacanza fra Natale e Capodanno (per l'Europa dal 20 dicembre al 31 dicembre; per gli Usa dal 1 dicembre al 31 dicembre); con la Smart, la più vantaggiosa, basta viaggiare il martedì o il mercoledì e restare fuori almeno un fine settimana. Per l'Italia, infine, c'è la formula Apex, che prevede fino al 40-50% di sconto.

Uno sforzo che mira a trascinare a bordo gli italiani reticenti che non sono pochi: solo il 5-[illegible] usa l'aereo contro il [illegible] 13% degli europei e [illegible] 60% dei nordamerica[illegible]. Per strappare i patiti d[illegible] l'automobile dal vola[illegible] l'Alitalia ha insom[illegible] messo a punto la [illegible] strategia utilizzando [illegible] la promozione Renzo A[illegible]bore che spunterà [illegible] piccolo schermo con [illegible] spot: «Abbiamo cerca[illegible] di conciliare — ha sp[illegible]gato — le esigenze co[illegible]merciali con quelle de[illegible] curiosità e del diver[illegible]mento dei telespettato[illegible]. E' una linea scherzo[illegible] che spero coinvolga [illegible]gliaia di italiani. A [illegible] piace molto viaggiare [illegible] sarò soddisfatto se r[illegible]sciremo a indurre mo[illegible] persone a usare l'aer[illegible] così come fanno in al[illegible] paesi. Specialmente [illegible] sud c'è ancora trop[illegible] diffidenza per que[illegible] mezzo di trasporto».

Ma l'Alitalia non [illegible]ferma alle formule co[illegible]petitive. «Sono state r[illegible]lizzate — ha aggiu[illegible] Domenico Cempella, r[illegible]sponsabile della divisi[illegible]ne passeggeri — de[illegible] guide per ogni destin[illegible]zione. Sono diverse [illegible] solito e molto utili. Via[illegible]giatori eccellenti, tra c[illegible] Alberto Bevilacqua, Re[illegible]zo Arbore, Franco Ma[illegible] Ricci, hanno propo[illegible] percorsi alternativi, c[illegible]riosità e suggerimenti[illegible]. Sono solo alcune inizia[illegible]ve di un programma [illegible] vasto che comunque [illegible] già dato risultati posit[illegible]vi: «Su un totale di [illegible] milioni di passeggeri in[illegible]ternazionali — ha co[illegible]cluso Cempella — qua[illegible]tro milioni e mezzo han[illegible]no scelto l'Alitalia. L'in[illegible]cremento è dell'1,5% del[illegible] la quota di mercato sulle rotte internazionali».

TRENTIN E DEL TURCO ASSENTI

Costo del lavoro, la trattativa ancora rinviata

ROMA — Era prevedibile, nonostante gli squilli di tromba che annunciavano la ripresa del negoziato sulla politica dei redditi. L'appuntamento che avrebbe dovuto suggellare l'inizio del secondo round è finito con un ennesimo rinvio a domani. Certo, i sindacati e il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, si sono incontrati. Ma lo stato maggiore della Cgil ha dato "forfait": Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco "avevano altri impegni" e non si sono presentati. Perciò il "contrattempo" ha trasformato il summit in un giro d'orizzonte formale sulla situazione.

Che cosa è più importante del costo del lavoro per Trentin e Del Turco? La Cgil, naturalmente. Dopo il direttivo di Ariccia e le fratture nella confederazione il tentativo è ora quello di non cadere in vecchi errori e di recuperare il rapporto con i lavoratori. Sembra, infatti, che il segretario generale abbia intenzione di tornare a sedere al tavolo solo dopo aver inviato la lettera al governo (probabilmente oggi) nella quale si sostiene la necessità di non interrompere la contrattazione. Argomento, per altro, che dovrebbe essere affrontato proprio in questi giorni insieme a governo e imprenditori.

Stasera, alle 19, è in programma la riunione unitaria delle segreterie delle tre confederazioni. E non sarà di sicuro una passeggiata. Cisl e Uil non pensano affatto, come invece sostiene la Cgil, che la contrattazione integrativa sia un diritto delle categorie del quale non possono disporre "politicamente e giuridicamente" i sindacati confederali. "Noi - ha affermato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - pensiamo esattamente il contrario e questo è uno dei problemi aperti". Per il laeder della Uil, Pietro Larizza, nell'intesa di luglio non c'è un blocco della contrattazione, bensì una moratoria per i soli incrementi retributivi. Inoltre, all'ordine del giorno c'è anche la questione che riguarda la strategia da adottare per la consultazione dei lavoratori sull'eventuale accordo definitivo.

Il protocollo dovrebbe essere messo nero su bianco entro il 15 settembre.

Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, lo pretende.

Ma una settimana di tempo per mettere d'accordo imprenditori e sindacati proprio sul nodo più difficile (la struttura del salario e la contrattazione) appare decisamente illusorio.

Cristofori, comunque, fa buon viso a cattivo gioco e si dice ottimista: "per arrivare all'accordo entro il 15 settembre due giorni di rinvio non cambiano le cose". In ogni caso, puntualizza, non c'è niente da chiarire sull'intesa di luglio: piuttosto occorre completarla con una nuova e "se prevarrà l'interesse generale l'accordo si farà".

MOLO VII, INDISCREZIONI SUL LAVORO DEI «TRE SAGGI»

Non va il piano Ravano

Domani in consiglio il documento - Oggi incontro tra Eapt e sindacati

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il piano per la privatizzazione del Molo VII, presentato in maggio dall'armatore e terminalista ligure Angelo Ravano, non sembra aver soddisfatto il *triumvirato* dei savi Querci-Borruso-Leonardi, incaricato in data 18 giugno '92 dal consiglio di amministrazione Eapt di «verificare i contenuti della proposta formulata dal gruppo privato». Ricordiamo che la Contship di Ravano è capofila di una lunga serie di aziende (Lloyd Triestino, Autamarocchi, D'Alesio, Ect, Coe-Clerici, Pacorini, Parisi, Bucci Carsica) interessate a rilevare la gestione del terminal container.

Il documento, che contiene le conclusioni dei tre esperti (Querci e Borruso sono docenti universitari, Leonardi è un «eurofunzionario»), verrà ufficialmente presentato e discusso domani mattina nel corso del consiglio di amministrazione dell'Eapt. Qualche indiscrezione, nonostante l'impenetrabile cortina di silenzio alzata dai vertici portuali, è comunque filtrata: Querci e Leonardi avrebbero espresso forti e circostanziate critiche al progetto Ravano; più possibilista — sempre secondo tali indiscrezioni — si sarebbe mostrato Borruso, sensibile alla deficitaria situazione finanziaria del terminal.

I rilievi di Querci e Leonardi — stando alle voci raccolte — riguarderebbero le previsioni di sviluppo dei traffici, ritenute insufficienti per motivare l'affidamento concessorio. Troppo pochi, insomma, i 190mila container preventivati per il Duemila, un trend di crescita che persino la gestione pubblica del Molo VII sarebbe in grado di garantire. Un progetto quello di Ravano «statico», dunque, per quanto riguarda i flussi commerciali. Non basta privatizzare la gestione, occorre assicurare quantità di traffico tali da legittimare e rendere conveniente il passaggio dall'ente pubblico all'imprenditore privato. Da rivedere sarebbero anche le stime dei canoni, riportate nel piano, da versare all'Eapt.

Nella mattinata di domani si verificheranno, comunque, con maggiore puntualità ed esattezza le conclusioni del *triumvirato*. Certo è che il consiglio di amministrazione su questo documento dovrà votare e dovrà quindi decidere la bontà o meno del progetto Ravano e la sua applicabilità al Molo VII.

Rovelli, direttore generale Eapt, ha parallelamente (ne siamo certi?) preparato un piano di riorganizzazione lavorativa al terminal container, in seguito al quale l'Eapt risparmierebbe 4 miliardi: stamane incontro cruciale con i sindacati. E anche la proposta Rovelli, se passa il setaccio sindacale, dovrà essere vagliata dal consiglio. La *provocazione* di Rovelli pare sottile: il «pubblico» vuole dimostrare di essere efficiente e di non essere costretto a svendere i gioielli di famiglia.

Un altro argomento spigoloso, sul quale la seduta di domani del *parlamentino* si preannuncia pirotecnica, è l'affidamento all'udinese Ctf della manovra ferroviaria interna al porto: sull'«inopportunità» e la «scarsa trasparenza» dell'operazione è intervenuta ieri la Uiltrasporti con un comunicato.

Una probabile anticipazione di scontri e schieramenti, che si profileranno domani in consiglio, si avrà già nell'odierno pomeriggio: il comitato direttivo Eapt funge spesso da «istruttore» dell'attività consiliare.

SETTE MILIARDI

Fondo, sostegno alle industrie

Il sindaco di Trieste Staffieri con i 5 colleghi della provincia

A beneficiare dei contributi saranno circa 150 aziende del comparto triestino. Il tetto varierà dal 7 al 10 per cento

TRIESTE - Sette miliardi per le piccole e medie industrie della provincia. La boccata di ossigeno arriva dal Fondo Trieste, riunitosi ieri, mentre il Governo non ha ancora deciso alcuna deroga al congelamento del Fondo, nonostante il Ministero del Tesoro abbia già inviato alla Presidenza del Consiglio il proprio assenso allo sblocco.

A beneficiare dei contributi che rientrano nella ripartizione industria '91 saranno circa 150 aziende. La percentuale di aiuto varierà dal 10 per cento, per le imprese che hanno avanzato richiesta di finanziamento soltanto al Fondo, al 7 per cento, per le industrie che usufruiscono di contributi anche da altri enti. In questa tranche di sette miliardi non rientrano i grandi progetti, quali Pittini, comparto tessile e Monteshell. Nella riunione di ieri il Fondo ha proceduto alla scelta dei criteri per l'assegnazione, visto che le richieste superavano la disponibilità, stabilendo inoltre le percentuali di intervento sulle singole assegnazioni alle imprese. Il Fondo si riunirà nuovamente lunedì prossimo. C'è l'intenzione di procedere quanto prima all'erogazione dei contributi. «Sempre che gli stanziamenti '91 - ha detto il presidente del Fondo, Adalberto Donaggio - siano resi utilizzabili dalla deroga al decreto 333 sulle misure urgenti in materia economica. Vorremmo comunque riuscire ad assegnare i contributi prima che sia magari la Finanziaria a fermare la deliberazione del Fondo».

In previsione di un'eventuale revisione e rilettura del Fondo Trieste, oltre che per una maggiore aderenza alle leggi istitutive del Fondo stesso, il comitato di gestione ha deciso la stesura di un prospetto delle spese correnti di gestione (circa 12 miliardi annui, ripartiti fra teatri, ricerca e fiera) da inviare ai comissari. Una traccia per stabilire nel futuro tagli e riduzioni. «Anche se le riduzioni - ha precisato il presidente del Fondo, Adalberto Donaggio - non saranno operate su tutti i capitoli delle spese correnti, in parte inalterabili».

Nella riunione di ieri sono state esaminate anche le istruttorie presentate dalla Provincia e i programmi nel settore agricolo riguardanti innanzitutto la floricoltura. L'agriturismo dovrà attendere invece la stesura di uno studio preparatorio.

Intanto in un incontro convocato ieri dal sindaco di Trieste Giulio Staffieri tutti i sindaci della provincia hanno espresso una posizione unanime sulla vicenda Fondo Trieste. Nel corso della riunione è stato ribadito il principio che, oltre a dover essere confermati i finanziamenti per le opere già in atto, «debba essere garantito l'apporto del Fondo a tutte le infrastrutture poste in essere nei comuni». In altri termini, mentre devono restare assicurati i finanziamenti per il '93-'94, «pena il blocco di una serie di importanti opere pubbliche», i comuni, rispetto al nuovo orientamento del Fondo che in futuro ritiene di dover garantire sostegni specifici alle attività produttive, sottolineano che «anche le infrastrutture di per sé non produttive sottintendono la presenza di numerose attività, collegate o dipendenti, e quindi non penalizzabili». Per sostenere e ribadire questa necessità primaria della amministrazioni locali, Staffieri si è recato alla riunione del comitato del Fondo Trieste per illustrare la posizione unitaria dei comuni della provincia.

PMI

L'allarme di Grati

ROMA — Il recente aumento del tasso si sconto suscita ancora reazioni negative. Giorgio Grati, presidente della Piccola industria, in unanota sottolinea che «il sistema delle piccole imrpese è schiacciato dai tassi d'interesse e ogni minuto che passa perde una frazione di competitività». Secondo Grati, «il governo e il Parlamento devono agire perché la situazione è gravissima e non potrà durare a lungo». Il presidente della Piccola industria sostiene che «occorre anticipare i provvedimenti già impostti per ridurre strutturalmente la spesa pubblica, avviare in concreto alucne privatizzazioni significative, favorire politiche monetarie meno penalizzanti per chi produce e adottare politiche fiscali per compensare almeno in arte il dano già subito».

Grati spinge per «interventi immediati per far capire ai mercati che il paese è risoluto a risanare i propri squilibri interni. Solo questa ripresa di credibilità internazionale — conclude — potrà alleggerire la pressione speculativa attorno alla lira e consentire un ribasso dei tassi». Confcommercio, Confartigianato, Cna casa e Confesercenti intedono «porsi come interlocutori del governo, del Parlamento e delle altre parti sociali». In una nota congiunta, le confederazioni affermano che «il sistema italiano delle piccole-medie imprese e del lavoro autonomo rischia il collasso, sotto la pressione di un costo del denaro così abnorme».

CANTIERI

Nuovi traghetti per Tirrenia Accordo con la Rodriguez

MILANO — La Tirrenia di navigazione, società del gruppo Iri-Finmare, e la Rodriguez cantieri navali, del gruppo Rodriguez-Camli, hanno firmato un contratto per la costruzione di traghetti veloci. Il contratto prevede la consegna del primo traghetto veloce entro il maggio del prossimo anno e del secondo entro il maggio del '94.

Per la Tirrenia — sottolinea un comunicato congiunto delle due società — l'acquisto di mezzi ad alta velocità per il trasporto di auto e passeggeri rientra nella più ampia strategia di rinnovamento dei servizi offerti e si affianca al «progetto qualità», avviato da oltre due stagioni, sulle linee tradizionali dal continente alle isole.

Il traghetto veloce, denominato «Aquastrada», diverrà operativo dal giugno 1993. Lungo, fuori tutto, 101,75 metri, misura una larghezza massima di 14,50 metri ed una altezza di 9.50. La velocità di crociera a pieno carico toccherà i 40 nodi, mentre il dislocamento, sempre a pieno carico, sarà di 980 tonnellate circa con un pescaggio a pieno carico di 2 metri.

L'Aquastrada, primo traghetto ad alta velocità realizzato in versione monoscafo, consente di trasportare 450 passeggeri, 132/150 automobili (campers e autobus per un peso equivalente) con notevole confort e una considerevole riduzione della durata della traversata. Il tragitto Civitavecchia-Olbia potrà infatti essere coperto in poco più di tre ore, cioé meno della metà del tempo impiegato dagli attuali traghetti.

I veicoli sono stivati in due ponti e la loro distribuzione ne consente il rapido imbarco e sbarco. I passeggeri hanno a disposizione due saloni: uno molto ampio sul ponte principale ed uno sul ponte sole che può essere adibito a sala vip. I locali ricreativi comprendono due bar, una sala videogiochi, una zona shopping, saloni con poltrone di tipo aeronautico, dotato di cuffie per l'ascolto di musica. Questi ultimi sono inoltre dotati di impianto televisivo a circuito chiuso.

I sistemi di comunicazione satellitare permettono la ricezione e la trasmissione in tempo reale di telex, telefax nonché l'uso del telefono a livello internazionale. La breve durata della navigazione consente il trasporto di passeggeri e auto senza impiego di cabine e del relativo personale addetto con una sensibile riduzione dei costi. Il primo Aquastrada è in avanzata fase di costruzione presso lo stabilimento di Pietra Ligure (Savona) della Rodriguez cantieri navali, dov'è già in fase di tracciatura e di impostazione anche il secondo traghetto.

A FRANCO VIEZZOLI

Un master dal Mib triestino per il presidente dell'Enel

Franco Viezzoli

TRIESTE — A Franco Viezzoli, presidente dell' Enel, sarà attribuito il prossimo 21 settembre a Trieste, in occasione della chiusura del secondo anno di formazione manageriale del Master in International Business, il primo diploma Mib «honoris causa», che i responsabili della Scuola postuniversitaria triestina hanno voluto istituire per premiare personalità italiane e straniere distintesi nell' arco della propria carriera per particolari meriti nell' area del business internazionale.

«Franco Viezzoli - rileva un comunicato del Mib - nel corso delle sue presidenze alla Finmeccanica prima ed ora all' Enel ha perseguito lo sviluppo delle due aziende pubbliche in una prospettiva europea ed internazionale, ottenendo significative performance». Nato da un' antica famiglia istriana, Viezzoli ha anche ricoperto l' incarico di consigliere della Finanziaria regionale «Friulia» ed attualmente è membro del consiglio di amministrazine del Collegio del Mondo unito dell' Adriatico di Duino. Alla cerimonia del prossimo 21 settembre, saranno consegnati i diplomi Mib ai sedici allievi che hanno concluso il secondo corso annuale di formazione. Per molti di loro grazie all' esperienza maturata al Mib, si stanno aprendo le porte del mondo del lavoro.

LA CAMPIONARIA DI GRAZ

Riapre in Stiria la Fiera dell'Est

La gloriosa esposizione fondata all'inizio del secolo sarà inaugurata il 26 settembre

UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia sarà presente all'imminente edizione autunnale della Fiera internazionale di Graz, che aprirà i battenti dal 26 settembre al 4 ottobre. Le aziende della regione, una decina in tutto, saranno ospitate assieme a quelle del Veneto in un apposito padiglione dedicato all'Italia, dove esporranno abbigliamento per donna, abbigliamento in pelle, prodotti di oreficeria e bigiotteria, mobili, articoli di artigianato artistico; ci sarà pure un'azienda di Osoppo, specializzata nell'allestimento di scuolabus e veicoli per disabili.

Questa presenza friulana a Graz e le altre caratteristiche della fiera stiriana sono state illustrate stamane a Udine, nel corso di una conferenza stampa all'hotel Astoria Italia, cui hanno partecipato il presidente della Grazermesse, Alexander Gotz, il responsabile per le relazioni esterne, Karl Robausch, e l'incaricata per il mercato italiano, Ingrid Pichler-Marsoner.

Il presidente Gotz, in particolare, ha sottolineato come la Fiera di Graz, la più antica dell'Austria (prima edizione 1906) abbia saputo rinnovarsi nel tempo. E proprio negli ultimi anni ha riscoperto il ruolo importante delle origini, essendosi venuta a trovare di nuovo, dopo la caduta dei regimi comunisti dell'Est, al centro geografico di un vasto mercato.

Il Friuli-Venezia Giulia sarà presente all'edizione autunnale per esporre abbigliamento, prodotti di oreficeria e bigiotteria, mobili, artigianato artistico, e speciali allestimenti di scuolabus e veicoli per disabili. In pari l'import-export fra la regione e l'Austria.

Basti segnalare, in proposito, la presenza con propri stand ufficiali di Paesi come la Slovenia, la Croazia, la Bulgaria, l'Ungheria e, per la prima volta, due Lander dell'ex Rdt, la Sassonia e la Turingia. Complessivamente i Paesi rappresentanti saranno quasi 40, con 1200 espositori diretti, in rappresentanza di oltre 2000 aziende, che esporranno su una superficie di 180.000 mq. Le aziende straniere più numerose saranno tedesche, seguite da quelle italiane.

Gotz e Robausch hanno illustrato i settori di cui si articolerà la grande Fiera d'autunno e le altre fiere specializzate in programma nel corso dell'anno (8 gestite direttamente dalla Grazermesse, altre soltanto ospitate). A proposito della distinzione tra fiere campionarie e fiere specializzate, rispondendo a una domanda del rappresentante dell'Esa Rossmann, il presidente Gotz si è detto convinto che la caduta del muro di Berlino abbia riportato in auge le prime, che sembravano ormai destinate a scomparire. «Nelle nuove democrazie dell'Est Europa — egli ha affermato — ci sono centinaia di migliaia di persone che hanno letteralmente fame di beni di consumo e per le quali le fiere campionarie hanno ancora un senso».

Più in generale, sul ruolo della Grazermesse nel contesto economico austriaco e italiano, nel corso della conferenza stampa sono stati forniti i più recenti dati (1990) relativi alle importazioni e alle esportazioni tra la vicina Repubblica e il Friuli-Venezia Giulia, che hanno segnato una parità quasi assoluta: 333 miliardi 892 milioni di lire il valore delle merci importate dall'Austria; 333 miliardi 804 milioni il valore delle merci esportate. Ovviamente su una massa di merci complessivamemte importate e esportate notevolmente diverse tra loro: basti dire che quelle dell'Austria rappresentano quasi un decimo delle importazioni (9,11%), mentre le esportazioni nella vicina Repubblica costituiscono soltanto il 5,47% dell'export totale del Friuli-Venezia Giulia.

IN UN DOCUMENTO LA LINEA DELLA FEDERAZIONE TRIESTINA

Confartigianato, per una politica dei redditi

TRIESTE — La politica dei redditi allo studio del Governo trova dissenziente la Confartigianato anche a livello regionale. Sull'argomento intervengono in un comunicato il segretario della federazione del Friuli-Venezia Giulia, Maurizio Lucchetta, e il presidente degli enti collaterali (un nuovo strumento di autogoverno dell'artigianato varato in accordo con la Regione), Silvano Pascolo.

La sostanza dell'intervento dei due esponenti del settore può essere così definita: la distribuzione dei sacrifici chiesti dal governo deve ripartirsi equamente fra le ocmponenti sociali e deve combinarsi con una seria lotta all'evasione fiscale, evitando di criminalizzare le singole categorie. Il concetto spiega abbondantemente il recente rifiuto della Confartigianato di sottoscrivere il protocollo generale sulla politica dei redditi e l'accordo interconfederale sulla riforma della contrattazione nell'artigianato.

«Noi condividiamo — afferma Lucchetta, anche nella sua qualità di componente della segreteria nazionale della Confartigianato — l'impostazione della politica dei redditi decisa da governo e parti sociali; siamo convinti che sia indispensabile recuperare la competitività del sistema e creare le condizioni per un nuovo sviluppo produttivo e occupazionale, attraverso il contenimento dei prezzi e dell'inflazione, la riduzione del costo del lavoro e degli oneri finanziari, in un clima più sereno di relazioni sindacali. Tuttavia intendiamo puntualizzare sei aspetti di cui il governo deve tener conto: 1) no a forma di «minium tax» e a metodi automatici di predeterminazione del reddito d'impresa; 2) revisione degli attuali coefficienti di ricavi presunti, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni artigiane più rappresentative; 3) revisione del sistema fiscale per arrivare a una graduale semplificazione; no a imposte aggiuntive attraverso la finanza locale, in quanto gli attuali livelli della pressione fiscale sono già elevati; 4) lotta agli sprechi del parassitismo e profonda ristrutturazione del sistema pubblico, a partire dal pubblico impiego; politica degli investimenti, a partire dal rilancio dell'Artigiancassa e dalla difesa della sua autonomia».

Pascolo, anche nella sua qualità di membro della giunta esecutiva nazionale della Confartigianato, si sofferma in particolare sull'azione che i vertici della categoria intendono compiere nei confronti del presidente del consiglio e dei ministri di competenza: «L'accordo sulla nuova politica dei redditi va rivisto nei punti che si riferiscono ai settori fiscale, sanitario, della spesa pubblica, dell'evasione e del lavoro abusivo».

Radio e Televisione

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 NIENTE ROSE PER IL COMMISSARIO ALETTI. Sceneggiato.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 I PIONIERI DELLE GALASSIE. Film 2a parte.
11.30 DICIOTTANNI - VERSILIA 1966.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 LA ZINGARA ROSSA. Film.
15.50 LA CENTO CHILOMETRI. Film.
17.15 BIG! ESTATE.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
18.40 MILLE E UNA RUSSIA.
19.15 VENEZIA CINEMA '92.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.40 TELEGIORNALE UNO.
21.55 DICEMBRE. Film con Pamela Villoresi, Alessandro Haber. Regia Antonio Monda.
23.25 ANTEPRIMA DI MISS ITALIA 1992.
23.40 QUESTA E' RAIUNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 FANTASY PARTY. Cartoni.
1.25 PROVE TECNICHE.
5.50 MASTRO DON GESUALDO. Sceneggiato.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. NEL REGNO DELLA NATURA. Doc. SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm. DANGEONS AND DRAGONS. Cartoni. SILVERHAWKS. Cartoni. L'ALBERO AZZURRO. LASSIE. Telefilm.
9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.50 UN GIORNO IN PRETURA. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 SUPERSOAP. LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 IL MONDO E' PIENO DI PAPA'. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 CRISTOFORO COLOMBO. Film con Gabriel Byrne e Fay Dunaway. Di Alberto Lattuada. 1a parte.
22.15 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 OLIMPICO IN CONCERTO.
0.25 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 VA E UCCIDI. Film.
3.30 TG2 NOTTE. Replica.
3.45 LA NOTTE DELLE SPIE. Film.
5.00 ADDERLY. Telefilm.
5.50 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.50 TAMBURELLO. Campionato italiano.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 ORO DI ROMA. Film.
13.45 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 TGS DERBY. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 AVANSPETTACOLO. Show.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA, CHE SERA!
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 PEPI, LUCI, BOM E LE ALTRE RAGAZZE DEL MUCCHIO. Film.
2.25 TG 3 NUOVO GIORNO. Replica.
2.45 AVANSPETTACOLO.
4.45 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
5.05 VIDEOBOX.
5.30 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23,
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Caro direttore...; 9: Radio anch'io settembre; 10.30: Da Venezia cinema; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco - Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Cartacarbone; 15.30: Cartacarbone; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.01: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Diario italiano; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Sonora; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.35: Pagine musicali; 12: Dermoflash; 12.15: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Pagine musicali; 14.30: Benevenuta, estate!; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.20: Pagine musicali; 16: Ritorno alla natura; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Andrej Budal: «A cavallo». Romanzo. Regia di Jože Peterlin; 18.40: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles. Opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1-Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 SUI MARI DELLA CINA. Film.
17.50 BARNUM IL RE DEL CIRCO. Film.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 E CATERINA REGNO'. Film.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 L'APPUNTAMENTO.
0.30 ACQUE AMARE. Film.

Pamela Villoresi (Raiuno, 21.55)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO.
13.00 TG 5. News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.30 FESTIVAL INTERNAZIONALE STELLE DEL CIRCO.
22.10 IL TG DELLE VACANZE.
22.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- TG 5. News.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 DRIVE IN STORY. Show.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'! Telefilm.
20.30 FESTIVALBAR 92. Conduce Jerry Scotti.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.
6.05 MORK E MINDY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

8.30 TG4. News.
9.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 CELESTE. Telenovela.
16.25 MANUELA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 FIORI DI ACCIAIO. Film.
22.50 PAPER MOON. Film.
23.30 TG4 News.
23.45 SECONDA PARTE FILM.
1.00 LOU GRANT. Telefilm.
2.05 HOTEL. Telefilm.
2.55 SENTIERI. Teleromanzo.

TELEPADOVA

12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 «LOVE AMERICAN STYLE». Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 «LOVE AMERICAN STYLE». Telefilm.
19.30 «DOTTORI CON LE ALI». Telefilm.
20.30 «ZORRO CONTRO MACISTE». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 «DELIRIO». Film.
0.30 NEWS LINE.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.
1.00 LE ALTRE NOTTI. Varietà.

TELEFRIULI

13.55 TG FLASH.
14.00 Film: «LA VALLE DEI MONSONI».
15.30 Comm.: PER DIMAGRIRE.
16.00 Comm.: WHITE FLORENCE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Cartoni: «SHIRAB».
17.30 Cartoni: «L'APE MAJA».
18.00 Telefilm: «ADDERLY».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
21.30 Rubrica: SELEZIONE DA AWARD MONTECARLO.
22.00 Rubrica: INCONTRI AL CAFFE'.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Comm.: IL SALOTTO DI FRANCA.
23.15 Telefilm: «ADDERLY».

CANALE 6

18.00 CARTONI ANIMATI.
18.30 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «FAZZOLETTI ROSSI», film.
22.05 «GLI SMITH», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «IN DIRETTA CON...».

TELECAPODISTRIA

16.00 «ALIBI PER UN ASSASSINO». Film giallo.
17.40 RHAPSODY OF SWEDEN. Documentario.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 «BUCK ROGERS». Telefilm.
20.40 «L'UOMO VENUTO PER UCCIDERE». Film western.
22.10 TUTTOGGI.
22.30 LADY CONFORMISTA. Film musicale.

Sally Field (Rete4, 20.30)

TELEANTENNA

15.00 Film: «GIANNI E PINOTTI ASSASSINO».
16.30 MEDICINA IN CASA.
17.30 Documentario: «UOMINI E NAZIONI».
18.00 Telefilm: «RAFFLES».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «AIRLINE».
20.30 Sceneggiato: «LE GRANDI CONGIURE».
21.20 Telefilm: «CORPO SPECIALE».
22.10 Telefilm: «SANFORD».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «IL RITRATTO BLU».

TELEMARE

12.30 COMMERCIAL SPOT.
14.00 SKY REPORTER.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 IL FAVOLOSO FITTIPALDI. Film.
17.35 CARTONI ANIMATI.
19.00 TAPPABUCHI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.35 AMERICAN FEVER.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 «MONDO SELVAGGIO». Documentario.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Telecronaca partita di calcio: TRIESTINA-ALESSANDRIA.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA.
15.50 Film: «KEAN».
17.10 Cartoni animati: «CONAN».
17.25 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
17.55 Cartoni animati: «TAMAGON».
18.35 Telefilm: «AL BANCO DELLA DIFESA».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (replica).
23.05 PRIMA PAGINA (replica).
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE + 3

IL CAPITANO DELLA LEGIONE. Film con Fernandel, Nadia Gray.

TV / RAIDUE

Metà Colombo

In due puntate il film-tv di Alberto Lattuada

L'attore irlandese Gabriel Byrne, protagonista dello sceneggiato, con Virna Lisi in una scena della nuova edizione del «Cristoforo Colombo» di Alberto Lattuada, che Raidue trasmette oggi e giovedì.

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Per il quinto centenario della scoperta dell'America Raidue ripropone da stasera, alle 20.40, il film «Cristoforo Colombo» diretto da Alberto Lattuada. Realizzata nell'85 con un costo di circa 23 miliardi, la megaproduzione è stata ridotta da quattro a due puntate da cento minuti. Sono state tagliate alcune scene con fonti storiche incerte e poco chiare.

«Il nuovo Colombo, che ha comportato tre mesi di lavoro — dice il regista — è una versione molto più agile della prima e con dei tempi narrativi assai più stringati».

Profondo conoscitore della figura del navigatore («ho cominciato a interessarmi a Colombo quando alle elementari vinsi un 'diario di Colombo' rimanendone affascinato»). Lattuada ha voluto come protagonista dello sceneggiato l'attore irlandese Gabriel Byrne affiancato da altri grandi interpreti come Faye Dunaway (la regina di Spagna Isabella), Martin Pinzon comandante della Pinta è Oliver Reed, Max von Sidow (il re del Portogallo), e poi ancora Virna Lisi, Eli Wallach e Raf Vallone.

Seguito nella prima edizione da circa cinquecento milioni di telespettatori in tutto il mondo, «Cristoforo Colombo» è stato sceneggiato, oltre che dallo stesso Lattuada, da Adriano Bolzoni e Tullio Pinelli da un soggetto di Laurence Heath a cui ha dato la propria consulenza il professor Paolo Emilio Taviani.

Mentre nelle sale cinematografiche sta per uscire «1492-La conquista del paradiso», il film di Ridley Scott con Gerard Depardieu, e «Cristoforo Colombo, la scoperta», con Marlon Brando e Tom Selleck; Lattuada non ha avuto peli sulla lingua per i suoi detrattori e del grande navigatore genovese. «Quelli che rivolgono assurde accuse contro Colombo sono soltanto degli ignoranti e sfruttano il suo nome per farsi pubblicità. Giornalisti e scrittori hanno ordito una congiura per frantumare l'immagine di un genio, un eroe che ha dato inizio all'era moderna e non ha certo trucidato gli indigeni e incatenato intere popolazioni come invece hanno fatto i conquistatori Cortes e Pizarro. Mandato dagli spagnoli a cercare oro, non lo trovò e morì persino in disgrazia».

«Il film con Marlon Brando, invece — continua Lattuada — è stato un disastro perché seguiva una ricostruzione storica errata, mentre io ho realizzato un Colombo da manuale, anche se sono stato costretto dalla Cbs (che con Raidue, Antenne 2 e Bavaria Atelier ha prodotto il film) a mutandizzare gli indigeni e a far loro fumare dei normali sigari toscani».

Curata fin nei particolari la ricostruzione delle tre caravelle che sono state realizzate, a grandezza naturale e secondo le tecniche artigianali dell'epoca, dall'opera di duecentotrenta falegnami specializzati. Anche i costumi meritano una particolare citazione: sono più di tremila e sono stati confezionati ispirandosi alla pittura [illegible]nuta rinascimentale.

Padrino delle dieci ragazze selezionate per partecipare al concorso internazionale «la nuova Rossella», Lattuada ha avuto parole di elogio per tutte le O'Hara incontrate. «Ho visto di[illegible] ragazze determinate, molto preparate — ha detto — anche se purtroppo soltanto una di loro potrà partecipare alla finale che si svolgerà in America. La mia Rossella ideale? L'Ornella Muti di qualche anno fa».

Parlando poi dei prossimi impegni ha annunciato diversi progetti. «Dovrei realizzare per Raidue 'Il sigaro toscano', mentre sono già pronti due lavori per il grande schermo. Il primo è un film tratto da un racconto di Dostoevskij, quello sull'educazione fisica delle ragazze cecoslovacche, il secondo è un lavoro di Wedekind. Mi piacerebbe poi realizzare uno sceneggiato sulla fuga dei Tartari, un altro Kolossal come Cristoforo Colombo».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Soprattutto donne

«Fiori d'acciaio» di Ross e «Paper Moon»

«Fiori d'acciaio» e «Paper Moon» sono i due titoli di maggior spicco della programmazione cinematografica proposta oggi dalle reti private.

«Fiori d'acciaio» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Herbert Ross, con Shirley MacLaine, Julia Roberts, Sally Field. (1989). Un cast di attrici di primissimo piano per raccontare le vicende di un eterogeneo gruppo di donne che ogni sabato si incontrano a casa di un'estetista per tracciare un bilancio delle loro vite.

«Paper Moon» (Retequattro, ore 22.50). Regia di Peter Bogdanovich, con Ryan e Tatum O' Neal. (1973). Una deliziosa lettura del cinema «sulla strada» condotta attraverso le storia delle avventure di un uomo e sua figlia in viaggio su e giù per gli Stati Uniti. Con questo film Tatum O' Neal si impose come ragazza prodigio del cinema americano.

«Barnum il re del circo» (Tmc, ore 17.50). Regia di Louis Phillips, con Burt Lancaster, Hanna Schygulla e John Roney. (1986). Un ruolo con riferimenti autobiografici per Lancaster che è stato trapezista di un circo e che qui si trova ad interpretare la storia del più celebre re del circo.

Raidue, ore 22.15

«Tg2 Dossier» sulla Germania di oggi

«Tg2 Dossier» il settimanale del Tg2 a cura di Paolo Meucci propone un servizio di Livio Zanotti dal titolo «Il fantasma tedesco». Nella Germania riunita la violenza riappare sotto le insegne del neo-nazismo. Un pericolo per l'intera Europa. Il paese con la moneta più forte del mondo nuovamente lacerato tra persecutori e perseguitati.

Torna il passato? La rabbia di 40 mila giovani sbandati e la disperazione di un milione d'immigrati. E' una guerra fra poveri ma all'estrema destra c'è chi la manovra per ricavarne più voti alle prossime elezioni. La Germania civile scende in piazza e protesta. Il governo però non si muove. La violenza contro gli stranieri continua ancora. Nella Germania del dopoguerra non era mai accaduto.

Raiuno, ore 20.40

Come comunicano gli animali a «Quark»

A «Quark speciale» per «Le sfide della vita» di David Attenborough, si parla della comunicazione tra gli animali, che può avvenire sia con richiami sonori, che attraverso colori, odori, luci, atteggiamenti del corpo e talvolta anche con rumori espressamente provocati.

Nel linguaggio animale non c'è solo l'istinto, ma anche l'apprendimento, persino in quelli molto primitivi come gli insetti. Nella puntata si ascolterà la canzone d'amore di un pesce, tanto forte da svegliare la gente nella baia di San Francisco; in Malesia, invece, al crepuscolo, le sponde di un fiume scintillano per i bagliori emessi da milioni di lucciole. La ta[illegible] poi, comunicano bussando alle pareti delle loro gallerie.

Reti Rai

«Dicembre» di Antonio Monda

«Dicembre», «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» e «Va e uccidi» sono i titoli per la serata cinematografica proposta oggi dalle reti Rai.

«Dicembre» (Raiuno, ore 21.55). Regia di Antonio Monda, con Alessandro Haber, Pamela Villoresi, Mattia Sbragia. (1990). E' la drammatica storia di una grande famiglia meridionale trapiantata a Roma. Gianna, la componente della famiglia dalla personalità più complessa, si abbandona alla solitudine dopo la morte del marito, nonostante l'affetto del fratello.

«Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» (Raitre, ore 1.00). Regia di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. (1980). Uno dei primi film del cantore della «movida» madrilena, ancora lontano dal diventare uno dei registi più seguiti e influenti della nuova generazione.

«Va' e uccidi» (Raidue, ore 1.20). Regia di John Frankheimer, con Frank Sinatra, Janet Leigh e Lawrence Harvey. (1962). Un veterano della guerra di Corea torna a casa ma è ridotto a un rottame umano. Privo ormai di qualunque stimolo a recuperare ogni forma di vitalità e spinto dall'ambiziosissima madre finirà per uccidere per soldi un uomo politico di sinistra.

Italia 1, ore 20.30

Finalissima del «Festivalbar '92»

Questa sera, finalissima ufficiale di «Festivalbar '92» presentato da Gerry Scotti con la collaborazione di Linda Lorenzi e Niky Giustini. Vittorio Salvetti proclamerà attorno alle 22.30 la canzone più gettonata della nostra estate: lo farà dopo che la scaletta avrà presentato un dozzina di big primatisti delle classifiche discografiche attuali come Francesco Baccini, Luca Carboni, Ligabue, Opus III, Jovanotti, Double you, 883 (quelli dell'Uomo ragno), Heroes del silencio fino ad Edoardo Bennato in vetta alle hit con «Il paese dei balocchi» sigla di Festivalbar e titolo dell'album appena uscito.

Ventimila candeline festeggeranno la canzone regina dell'estate '92 «Mare mare» di Luca Carboni. Ospite della serata è Zucchero, al suo ritorno televisivo ufficiale dopo due anni, con l'anteprima assoluta del nuovo album «Miserere» che contiene anche l'Urlo.

MUSICA / CONCERTO

Muti con la Scala a Trieste

Il 27 settembre al «Rossetti» dirigerà la Filarmonica per i 150 anni della CrT

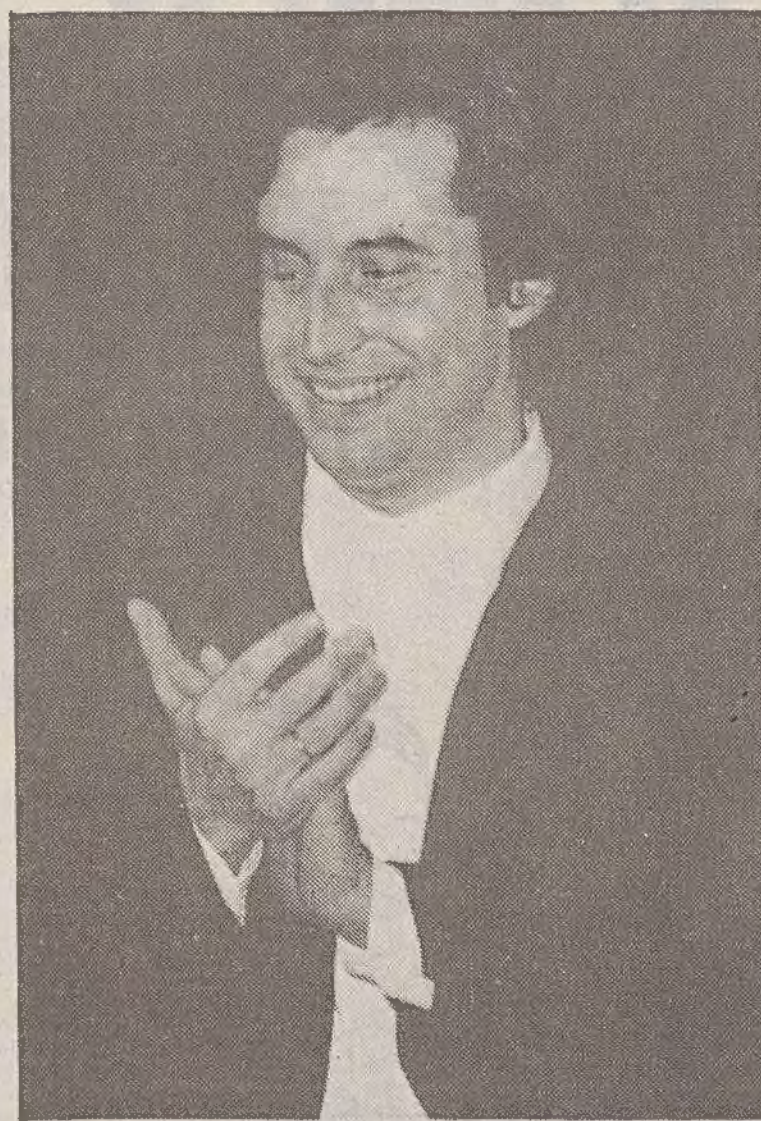
TRIESTE — L'appuntamento è fissato per domenica 27 settembre alle 21, quando, con la collaborazione del Teatro Verdi e di vari sponsor, si realizzerà al Politeama Rossetti un «evento di primaria importanza». Così lo ha definito Giuseppe Franco, titolare della Cpl-Pianificazioni culturali, nella conferenza stampa svoltasi ieri nella Sala degli Stucchi della sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste, che ha invitato l'Orchestra Filarmonica della Scala a esibirsi nel concerto straordinario di beneficenza — il cui incasso sarà devoluto all'Ospedale infantile Burlo Garofolo — per festeggiare il 150.mo anniversario della propria fondazione.

Già negli scorsi anni la Cpl aveva promosso una serie di concerti di rilievo, portando a Trieste nomi quali Yehudi Menuhin, Dizzy Gillespie, la Gewandhaus di Lipsia, Gerry Mulligan e — ultimo in ordine di tempo — il grande «Slava» Rostropovich, per devolverne il ricavato in beneficenza. Stavolta, in una ricorrenza così particolare per la vita dell'istituto di credito, a giungere «in una città affamata come poche altre di eventi culturali di rilievo» — ha notato il presidente della CrT, Piergiorgio Luccarini — sarà il direttore della compagine scaligera Riccardo Muti, uno dei massimi musicisti della sua generazione. «La figura del maestro Muti — ha ricordato Luccarini — si adatta alla perfezione allo spirito di questa celebrazione; nella sua arte la creatività e le capacità innovative trovano applicazione concreta in virtù di un'attenta disciplina e del più solido professionismo, nel rispetto dei valori della tradizione».

A delineare la personalità del direttore napoletano che attualmente, oltre a quella della Scala, dirige l'Orchestra sinfonica di Filadelfia, è intervenuto il critico Giuseppe Pugliese, amico del musicista, da lui conosciuto nei suoi anni giovanili, quando ancora frequentava i corsi di direzione di quel grande didatta che è stato Franco Ferrara. Un dato arricchito dal ricordo della prima impressione suscitata in Pugliese all'ascolto del giovane artista sul podio: «Ferrara mi chiese di assistere al concerto finale dei suoi allievi, indicandomi uno fra di loro, che quella sera di tanti anni fa diresse la Sinfonia della 'Norma' e che 'in futuro avrebbe fatto parlare di sé'. Ferrara, naturalmente, non si era sbagliato».

Paragonando Muti al precedente direttore della Filarmonica milanese, Claudio Abbado, Pugliese ha sottolineato i grandissimi progressi compiuti in questi ultimi anni da una compagine che «è sicuramente la più prestigiosa in Italia, e l'unica in grado di competere con le più grandi orchestre straniere»: merito, appunto, della «visione più completa, più classica ed europea del grande repertorio» che differenzia Muti da un Abbado rivolto a «interessi diversi per altri settori». Parole alle quali ha fatto seguito la «voce» del maestro, in una conferenza registrata all'Associazione Richard Wagner di Venezia: una voce passionale e ironica, mordace e divertita a ricordare gli esordi alla testa dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, l'alterigia di una critica orientata a considerarlo semplicemente «uno del Sud, uno che può dirigere Verdi; ma solo il primo Verdi!», la prova delle «Nozze di Figaro», l'ascesa alle più impervie partiture wagneriane.

Al pubblico triestino, il maestro proporrà nella prima parte della serata l'ascolto della virtuosistica «Paganiniana» di Casella e della busoniana «Turandot» dalla suite sinfonica n.41. Poi, due grandi pagine francesi: la suite «Pelléas et Mélisande» di Faurè e quel capolavoro dell'arte debussyana che è «La Mer». La prevendita dei biglietti — ne verranno messi a disposizione non più di 6 per ogni richiedente — s'inizierà lunedì 14 settembre all'Utat di galleria Protti. Il costo del biglietto è stato fissato a 160 mila lire nella sezione A della platea, 120 mila per la B, 90 mila per la prima galleria e 70 mila per la seconda.

Paola Bolis

Il maestro Riccardo Muti con l'Orchestra Filarmonica della Scala eseguirà al Politeama Rossetti musiche di Casella, Busoni, Faurè e Debussy.

MUSICA

Domingo il «Moro»

REGGIO EMILIA — L'«Otello» di Verdi in programma oggi al Teatro Valli di Reggio Emilia sarà il risultato di grandi collaborazioni: Placido Domingo sarà il «Moro di Venezia» in una coproduzione dell'«Oper der Staadt» di Bonn, il cui sovrintendente, Giancarlo del Monaco, curerà la regia, e dell'associazione «I Teatri»; l'accompagnamento musicale è stato affidato all'Orchestra sinfonica «Arturo Toscanini» diretta da John de Main, direttore dell'Opera di Houston, e i cori saranno guidati da Giovanni di Stefano e Markus Oppeneiger. Nelle repliche di venerdì 11 e domenica 13 settembre, Domingo sarà sostituito da Alexej Steblianko.

MUSICA / SAN MARINO

Pavarotti, star a cavallo

Concerto-evento (in tv) a conclusione del concorso ippico

Luciano Pavarotti con Alba Parietti, che sarà la «madrina» del «Pavarotti International» in programma a fine mese a San Marino. (Ansa)

SAN MARINO — Il maestro Luciano Pavarotti ha presentato a San Marino il secondo Concorso ippico internazionale ufficiale (Csio)-Pavarotti International, che si terrà al Club Europa di Modena dal 24 al 27 settembre e che sarà concluso, la sera di domenica, con un concerto-evento presentato da Alba Parietti in diretta su Raiuno alle 20.40, che vedrà Pavarotti nelle vesti di padrone di casa accogliere ospiti come Lucio Dalla e Zucchero e numerose star internazionali.

Con Dalla e Zucchero pavarotti canterà un pezzo, «Caruso» e «Miserere», ma tutto lo spettacolo sarà basato su di una serie di duetti che coinvolgeranno sia il tenore che gli ospiti internazionali. Sulle altre «sorprese» che arricchiranno lo spettacolo del 27 c'è stata la consegna del silenzio. Si sa solo il titolo dello spettacolo, che sarà «A cavallo».

Il concerto, che rientra nella linea degli eventi speciali di Raiuno — come il recital di Pavarotti ad Hyde Park e quello con Carreras e Domingo a Caracalla — avrà soprattutto scopi benefici e un significativo contributo dovrebbe andare «in perpetuo», come ha sottolineato Pavarotti, alla Fondazione Berloni per la lotta contro la talassemia.

La diretta del 27, che vedrà anche l'intervento di Vincenzo Mollica a cui spetterà il compito di introdurre gli ospiti musicali, sarà preceduta da una striscia pomeridiana di informazione di mezz'ora, in onda sempre su Raiuno in orario preserale a partire dal 24 settembre, curata da Alba Parietti e Alberto Giubilo, che coinvolgerà tutti i personaggi di spicco che saranno ospiti della manifestazione.

Anche se il quadro preciso dei partecipanti sarà reso noto il 14 settembre, si sa che al «Pavarotti International» prenderanno parte i primi venti cavalieri della speciale classifica mondiale elaborata dalla Bcm. Fra questi, l'oro e l'argento del concorso individuale di Barcellona, il tedesco Ludger Beerbaum e l'olandese Piet Ratmakers. Sarà presente anche il vincitore dell'edizione 91 del gran premio, l'olandese Jos Lansink. In gara cavalieri provenienti da Belgio, Brasile, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Usa e Italia. Gli «azzurri» saranno dieci, tra cui quelli che hanno gareggiato a Barcellona. Il montepremi complessivo della manifestazione è di 425 mila dollari.

Tornando ai contenuti dello spettacolo, di Alba Parietti Pavarotti ha detto che «è una professionista seria, che fa dimenticare il fatto di essere anche una bella donna». «Questa — ha replicato lei — è un'esperienza entusiasmante per una presentatrice».

Sulla collaborazione discografica con Zucchero, realizzata nel brano «Miserere» che fa parte del nuovo album di Zucchero, il tenore ha rilevato scherzosamente che l'artista emiliano lo ha convinto a lavorare assieme «in un momento in cui non avevo nemmeno tempo di respirare». «La vera rockstar è Pavarotti — gli ha risposto Zucchero, — la nostra accoppiata è abbastanza anomala, ma è tutta un'emozione». E il duetto con Dalla con il quale Pavarotti ha inciso una nuova versione di «Caruso»? «E' un carissimo amico».

MUSICA

Che dolce Vivaldi a Miramar

TRIESTE — Con vivace partecipazione di pubblico, grazie anche alle bellissime giornate, sono riprese le «Passeggiate musicali nel parco di Miramar», che l'«Opera giocosa» porta avanti da ormai otto anni. Noi crediamo nella validità di questi concerti «en plein air» per quel senso profondo di idillio con la natura che appartiene a tanta musica (a Vivaldi in particolare), per quella varietà di sfumature descrittive che rientra a pieno diritto in molte partiture. L'orchestra d'archi forgiata e diretta dal maestro Severino Zannerini, appassionato e infaticabile sostenitore di questa musica «verde», di «trattenimento» e aperta a tutti è formata da giovani ben collaudati, che ormai godono di un felice affiatamento e fra i quali c'è anche un congruo numero di solisti preparati in modo ineccepibile. E' così possibile sentire, accanto a composizioni popolari, qualche pagina di più raro e prezioso ascolto.

Il primo appuntamento offriva sei approcci in altrettanti angoli assai accattivanti del parco: grande protagonista Vivaldi, con una buona parte di musiche «a programma» scelte opportunamente per chiari richiami paesaggistici e rispondenze interiori con l'ambiente. Tre concerti per flauto e archi erano tratti dall'opera 10: «La tempesta di mare», sulle sponde del laghetto dei cigni, ha rivelato le sue chiare valenze descrittive nelle sinuosità del flauto, simboleggiante una barca sbattuta dalle onde, che poi trova riparo in porto.

«La notte» (una composizione gemella con quella più nota per fagotto) è costruita in modo da trasportare dal buio alle inquietudini simboleggiate dai «Fantasmi» (su rapide scale di terze e seste) fino al sonno ristoratore e al dolcissimo crescendo dell'alba; e la più famosa, «Il gardellino», è una pagina basata su evidenti richiami onomatopeici del flauto e dei violini, da cui realmente si sente spiccare un volo di freschissimi trilli. Così, anche se a tratti può capitare che alla musica si mescolino rumori atmosferici o umani, rimane inalterato il fascino naturalistico che emana da queste note.

Nel porticciolo, all'ora del tramonto, un fianal romantico con «Dai tempi di Holberg», suite di danze settecentesche che Grieg dedicò al «Molièere del Nord», iniziatore del teatro scandinavo.

Liliana Bamboschek

MUSICA / PESARO

In ricordo di Cage otto sassofoni

PESARO — Teatro pieno e grande interesse hanno accolto l'altra sera a Pesaro una delle ultime composizioni di John Cage, presentata al Festival mondiale del sassofono. «Four5», è il brano che avrebbe dovuto essere eseguito come augurio di compleanno a Cage che era nato il 5 settembre del 1912 ma che nel frattempo è morto, il 13 agosto. Il brano quindi è stato dedicato dal Bowling Green State University alla memoria del compositore. La pagina si è rivelata di grande fascino e semplicità, frutto dell'arte di ottenere molto con poco, tipica delle creazioni del musicista statunitense. Gli otto sassofonisti, distribuiti in vari palchi del teatro, hanno eseguito singole note, che si sovrapponevano fra loro in trame ridottissime ed essenziali. L'effetto «spaziale» (i suoni nascevano alle spalle o di fianco agli spettatori e provenivano da fonti diverse), la dimensione ridotta del suono, le piccole variazioni di intensità e colore hanno creato un'atmosfera di grande suggestione.

Fra gli appuntamenti proposti nei giorni scorsi dalla manifestazione, l'esibizione dell'Ensemble International des Saxophones, diretto da Jean Marie Londeix, lo Stockholm Saxophone Quartet, l'Ensemble italiano di sassofoni, diretto da Federico Mondelci, e un concerto dell'Orchestra internazionale d'Italia, diretta da Lu Jia, che ha eseguito in prima assoluta un brano di Giorgio Gaslini.

MUSICA

Rassegna di talenti

TRIESTE — Da venerdì la biglietteria del Teatro Verdi sarà a disposizione del pubblico per le informazioni, gli abbonamenti e le prevendite del ciclo concertistico «Le domeniche della musica giovane», che si terrà all'Auditorium del Museo Revoltella a partire dal 20 settembre.

Continuano anche le prevendite per la stagione sinfonica d'autunno del Teatro Verdi, che s'inizierà giovedì al Politeama Rossetti.

MUSICA

L'«Aurora» premiato

BERNA — Il quartetto Aurora, formato da Romolo Gessi, Alessandra Carani, Graziano Spinnato ed Enrico Broni, ha vinto la selezione internazionale per quartetti d'archi indetta dal Conservatorio di Berna e dalla Fondazione Hindemith e in questo mese sosterrà una «master class» con il celebre Quartetto Melos a Blonay (Svizzera).

MUSICA / TRIESTE

Si divertono da matti

«Elio e le storie tese» questa sera al Castello di San Giusto

Il quintetto milanese «Elio e le storie tese» si esibirà oggi al Castello di San Giusto, in appendice alla rassegna «Straordinario estivo», che ha registrato un grande successo di pubblico.

TRIESTE — Il genere demenziale sembra andare molto forte, nella città della rivoluzione basagliana. Musicalmente parlando. Ecco allora che, dopo il grande successo ottenuto dai veneziani Pitura Freska nell'ultimo appuntamento della rassegna «Straordinario Estivo» (2000 spettatori paganti, per un gruppo che quest'estate richiama abitualmente platee fra le 1000 e le 1500 persone, anche in città più grandi di Trieste), gli organizzatori della «Globogas» raddoppiano e puntano stavolta su Elio e le storie tese. La band milanese sarà infatti oggi alle 21 a San Giusto, per un'appendice della rassegna.

Loro, per la verità, dal genere demenziale prendono le distanze. «E' un calderone — dicono — nel quale infilano chiunque salga su un palcoscenico vestito da pagliaccio. Noi invece ci sforziamo di proporre qualcosa di nuovo, nei testi ma anche negli impasti musicali». Ed è proprio la musica la novità della loro più recente produzione. Con l'album «Italian, rum casusu cikti», il gruppo ha infatti dimostrato di saper suonare e di essere formato da ottimi strumentisti. Con il brano «Il Pippero» (sì, proprio con tre pi...), poi, hanno sfondato in tutta Italia, dopo essere stati per un periodo popolarissimi solo a Milano e dintorni. E' lì infatti che è cominciata l'avventura di Elio — 30 anni, ingegnere mancato ed ex impiegato in una ditta telematica — e dei suoi compari, che hanno fatto dell'inverosimilità un'arte.

Fra le loro imprese, ce n'è anche una da Guinness dei primati. Due anni fa, al Teatro dell'Elfo, a Milano, rimasero in scena per 12 ore consecutive, eseguendo sempre la stessa canzone. «Cominciammo a mezzogiorno — ricordano — e finimmo a mezzanotte. Il brano era 'Cara ti amo', basato sulla ripetizione ossessiva di due soli accordi. Ci nutrimmo con frutta, miele e una bevanda. Il pubblico fu grandioso: in sala, per tutta la durata della performance, non c'erano mai meno di 500 spettatori. Alcuni non lasciarono mai il posto, tranne per le pause per il cibo e le funzioni fisiologiche...».

«Il titolo del nuovo album — spiegano — significa 'la storia dello spione italiano mandato dai greci', ed era il titolo di un giornale turco, che pubblicò la notizia dell'arresto di un fotografo milanese nostro amico, un paio d'anni fa, a Cipro. Fu fermato dalle autorità militari turche con l'accusa di aver fotografato delle apparecchiature belliche per conto dei greci. Poi si sono accorti che non era vero nulla e l'hanno lasciato andare...». La filosofia di vita del gruppo? «Noi miriamo al divertimento — spiegano — perchè viviamo in tempi tristi, e la realtà che ci tocca non ci fa più ridere».

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Inizio vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Giovedì alle **20.30** (turno A) al Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «Verdi» diretto da Michel Tabachnik, soliste: Sarah Leonard (soprano) e Gabriele Schreckenbach. Musiche di Gustav Mahler. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Sabato alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgana 12 - Udine).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni. Ore **21** nell'edizione inglese; ore **22.15** nell'edizione italiana.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Martedì 8 settembre ore **21** Globogas presenta Elio e le Storie Tese in concerto. Prevendita Utat Galleria Protti 2.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Fusi di testa» con Dana Carvey e Rob Lowe. Quando il rock dà alla testa... Divertentissimo, demenziale.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «Tokyo decadence» di Ryu Murakami. Tokyo di notte è scandalo al Festival di Taormina. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il film più premiato al Festival 1992: miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura, migliore attrice (Alice Krige) «I sonnambuli» di Stephen King. Vivono per la notte e vivono per sempre.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestiali eccitazioni oscene». Novità assoluta!!! Con la nuova superdotata Stephanie Adams. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend senza il morto». Al rientro dalle vacanze niente di meglio che un irresistibile weekend di risate, con Andrew McCarthy in un altro folle, spassoso, esilarante fine settimana! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La mano sulla culla»... è la mano che governa il mondo. Il thriller che ha sconvolto l'America e ha sbancato il box-office incassando, nelle prime 10 settimane, 100.000 dollari! Con A. Sciorra e R. De Mornay. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tracce nella sabbia» (White sands) con Mickey Rourke, Mary E. Mastrantonio, Willem Dafoe. Il modo più pericoloso per scoprire un delitto... sostituirsi alla vittima! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ferro & Seta». Una straordinaria storia d'amore e arti marziali in una Cina che cambia velocemente.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La casa IV - Presenze impalpabili». L'ultimo agghiacciante horror di Achille Manzotti. Ultimo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bolle di sapone». Regia di H. Hoffman. Nel fragile mondo delle soap opera realtà e finzione si confondono. Eccezionale successo di pubblico.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.30, 20.20, 22.10: presentato all'ultimo Festival di Cannes: «La donna indecente» di Ben Verbong con Huub Stapel e Jose Way. Il modo migliore per conoscere qualcuno? Andarci a letto...

RADIO. 15.30, 21.30: «Lingua profonda». Un porno extra sensazionale.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21:** «Boyz'n the Hood» di John Singleton, con Ice Cube. Alle radici della violenza razziale in un ghetto nero di Los Angeles. Candidato agli Oscar '92. Solo oggi. **Domani:** «The Mambo Kings - I re del mambo» (in caso di maltempo o di temperatura inferiore ai 20 gradi, la proiezione verrà effettuata in sala).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «J.F.K. - Un caso ancora aperto». Il capolavoro di Oliver Stone sull'assassinio del Presidente Kennedy con Kevin Costner.

ITALIA, COME STAI?

La carica degli oligoelementi

Il successo di questa indagine sociale dipende dalla partecipazione attiva di tutti vo

Gli oligoelementi (o minerali) non forniscono energia, ma sono necessari all'organismo per lo svolgimento delle sue funzioni vitali.
Il vantaggio essenziale degli oligoelementi con-siste nella regolarità della loro azione: in particolare essi stimolano azioni e funzioni di determinati organi e di interi apparati fisiologici.
Facciamo alcuni esempi.
Nel 1984 lo studioso francese Gabriel Bertand scoprì che il manganese giocava un ruolo importante nella fase di accrescimento degli organismi viventi: la sua carenza produce stanchezza, atrofia dei testicoli e sterilità ed induce una diminuzione di alcuni importanti enzimi (come l'arginasi del fegato e la fosfatasi alcalina delle ossa).
Da quel momento le scienze dell'alimentazione e della nutrizione scoprirono la grande importanza degli oligoelementi per uno sviluppo più sano dell'organismo umano. Putroppo il tipo di alimentazione che oggi conduciamo è spesso povero di oligoelementi.
E' proprio per sopperire a questa mancanza che negli ultimi anni è aumentato l'uso degli integratori alimentari.
Tra gli oligoelementi più importanti per il corretto funzionamento del nostro organismo c'è il ferro.
In un uomo che ha un peso medio di 70 chilogrammi vi sono 4,2 grammi di ferro, per lo più distribuito nel sangue (non a caso, tra l'altro, questo minerale provvede al trasporto dell'ossigeno nel sangue).
Come costituente dell'emoglobina è presente nel fegato e nella milza sotto forma di una combinazione proteica: la ferritina.
Il calcio è importante per la formazione delle ossa e dei denti, la conduzione degli impulsi nervosi e il processo di coagulazione del sangue.
Lo iodio ha una funzione catalitica sugli ormoni tiroidei, influenzando positivamente la crescita globale dell'individuo (in particolare aiuta lo sviluppo del sistema neuromuscolare e circolatorio).
Un altro oligoelemento che svolge una funzione importante è il fluoro.
Classicamente questo elemento è conosciuto per la sua presenza nello smalto dei denti e per il ruolo che riveste nella costituzione del dente stesso.
Sotto forma di floruro di sodio è impiegato nel rachitismo, nelle scoliosi e nelle debolezze dei legamenti dell'infanzia.
Nell'età adulta risulta utile nei dolori della colonna vertebrale e nelle osteoporosi.
Oligoelementi sono anche il rame, lo zinco, il nichel, il cobalto.
L'associazione zinco-rame, ad esempio, appare un formidabile regolatore endocrino, correggendo le difficoltà di adattamento delle ghiandole a secrezione interna agli stimoli provenienti dall'ipofisi (è quindi indicata in tutti i ritardi di sviluppo generale).

Gli Oligoelementi

Glossario

VITAMINE. Gruppo di sostanze che non hanno funzioni strutturali né energetiche, ma essenziali per lo svolgimento di molte reazioni biochimiche.
OLIGOELEMENTI. Composti inorganici che non forniscono energia, ma egualmente indispensabili all'organismo.
ATEROMA. Placca formata da deposito di lipidi che si rinviene all'interno della parete delle arterie occludendole in maniera più o meno completa.
INFARTO. Necrosi, cioé morte cellulare di una sezione più o meno estesa di un tessuto: a seconda dell'estensione dell'area infartuata e dell'organo interessato, (cuore, cervello, arti inferiori) varierà la gravità della malattia.

ALIMENTAZIONE E PREVENZIONE

PATOLOGIA CARDIOVASCOLARE

Le malattie cardiovascolari rappresentano tutt'ora la causa più frequente di morte nelle società industrializzate. Tutti parlano di arteriosclerosi, ma forse pochi ne conoscono il significato e le conseguenze: è un processo patologico a causa del quale si formano delle placche (**"ateromi"**) che ostacolano la circolazione del sangue nelle arterie. La conseguenza è la sofferenza di un organo (**cuore cervello**...) fino alla morte delle cellule in intere sezioni di esso l'**infarto**. Alti valori di pressione arteriosa (**ipertensione**) alti tassi di lipidi nel sangue (**colesterolo e trigliceridi**) favoriscono la formazione dell'ateroma. E' così che silenziosamente inizia questa malattia, senza che ce ne accorgiamo, ed è per questo che si rivela particolarmente pericolosa perché quando si manifesta sono già avvenuti danni rilevanti a carico delle nostre arterie. Al momento attuale l'arma vincente risulta essere la prevenzione. In primo luogo attraverso una dieta adeguata. Spesso già una dieta povera di **sale**, od un semplice **calo di peso** sono benefici nei confronti dell'ipertensione arteriosa, per cui un controllo in senso di minor apporto calorico è fondamentale. Ma è anche fondamentale un controllo per migliorare la nostra dieta dal punto di vista qualitativo: meno **zuccheri** e meno **grassi** nella dieta, ma anche e soprattutto attenzione al tipo di grassi che usiamo. Sono così da assumere in quantità limitata grassi di origine animale (ad esempio molti dei derivati del latte come burro e molti tipi di formaggi), preferendo invece i grassi di origine vegetale. Un altro rimedio naturale è la **lecitina di soia.** Gli acidi grassi maggiormente presenti nella lecitina di soia sono **l'acido linoleico** e **l'acido linolenico**, in primo luogo elementi "essenziali" per il nostro organismo e che si sono rivelati tra l'altro di vitale importanza nel proteggere le nostre arterie "sciogliendo" quelle placche che occludono e normalizzano *il tasso* di colesterolo e di trigliceridi nel sangue. Gli acidi linoleico e linolenico sono inoltre presenti negli **olii di semi vegetali** e negli **olii di pesce**. Qualora i presidi suggeriti non fossero sufficienti a correggere né i valori troppo elevati di pressione né i valori abnormemente alti di grassi nel sangue, allora non resta che consultare il proprio sanitario per ricorrere ai farmaci: la farmacopea attuale mette a disposizione del medico e del paziente una serie di presidi terapeutici sempre più attivi e maneggevoli.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.
Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze.**
Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 12:
GLI OLIGOELEMENTI

A quale famiglia appartiene il selenio?
❑ Vitamine
❑ Oligoelementi
❑ Proteine

A che cosa serve lo zinco?
❑ A regolare il livello di glicemia
❑ A migliorare la digestione
❑ A migliorare la crescita dell'organismo

Un enzima serve a:
❑ Migliorare il funzionamento delle ghiandole endocrine
❑ Rafforzare il sistema neuromuscolare
❑ Trasformare sostanze chimiche complesse durante la digestione

Quanto ferro è presente nell'organismo?
❑ 1 kg
❑ 430 gr
❑ 4,2 gr

Il calcio è:
❑ Una vitamina
❑ Un oligoelemento
❑ Un amido

Chi è attivo?
❑ Attivo è chi è pieno di energia
❑ Attivo è chi sta bene
❑ Attivo è chi fa sport

Nome ....
Cognome ....
Età .... sesso F❑ M❑
Località ....
Via ....
Prov. .... cap ....
Tel. ....

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritie più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano